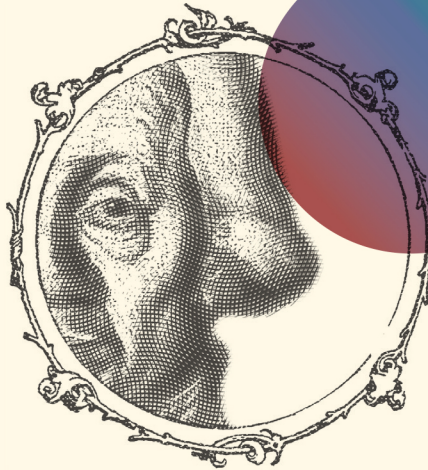




Pietro Metastasio
**Carteggio con
Daniele Florio**

a cura di
Renzo Rabboni e Matteo Venier
con la collaborazione di Paola Siano



I carteggi di Metastasio. Testi e studi

3

Responsabili collana

Luca Beltrami
(Università di Genova)

Matteo Navone
(Università di Genova)

Duccio Tongiorgi
(Università di Genova)

Comitato scientifico

Alberto Beniscelli
(Università di Genova)

Francesco Cotticelli
(Università di Napoli Federico II)

Andrea Lanzola
(Università di Genova)

Gianfranca Lavezzi
(Università di Pavia)

Raffaele Mellace
(Università di Genova)

William Spaggiari
(Università di Milano)

Corrado Viola
(Università di Verona)

Pietro Metastasio
Carteggio con
Daniele Florio

a cura di
Renzo Rabboni e Matteo Venier
con la collaborazione di Paola Siano



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Il volume è pubblicato con il contributo del DIRAAS (Università degli Studi di Genova) e del MIUR (PRIN 2017: La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento: figure della diplomazia e comunicazione letteraria).



UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2023 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-216-9 (versione PDF)

Pubblicato a maggio 2023

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>

Sommario

Ringraziamenti	11
Daniele Florio nello specchio delle lettere	12
Fra diplomazia, arte e poesia: un soggiorno viennese	26
Nota ai testi	60
Criteri dell'edizione	72
Criteri di trascrizione	75
Lettere	
1 A Daniele Florio - Udine Vienna, 26 febbraio 1735	80
2 A Daniele Florio - Udine Vienna, 25 gennaio 1744	84
I A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 29 luglio 1757	88
3 A Daniele Florio - Udine Vienna, 20 agosto 1757	90
4 A Daniele Florio - Udine Vienna, 22 ottobre 1757	96
II A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 4 novembre 1757	99
5 A Daniele Florio - Udine Vienna, 22 novembre 1758	101
6 A Daniele Florio - Udine Vienna, 22 settembre 1759	104
7 A Daniele Florio - Udine Vienna [<i>ante</i> 29 settembre 1759]	107
8 A Daniele Florio - Udine Vienna, 29 settembre 1759	109

9	A Daniele Florio - Udine Vienna, 13 febbraio 1760	112
III	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 20 luglio 1760	117
10	A Daniele Florio - Udine Vienna, 20 agosto 1760	121
IV	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 7 settembre 1760	125
IVbis	A Johann Joseph von Kevenhüller - Vienna Udine, 7 settembre 1760	128
10bis	A Vittoria Valvasone di Maniago - Udine Vienna, 24 ottobre 1760	130
11	A Daniele Florio - Udine Vienna, 10 gennaio 1761	133
12	A Daniele Florio - Udine Vienna, settembre 1761	137
13	A Daniele Florio - Udine Vienna, 27 febbraio 1762	141
14	A Daniele Florio - Udine Vienna, 6 aprile 1765	144
15	A Daniele Florio - Udine Vienna, 26 aprile 1766	148
V	A Pietro Metastasio - Vienna Udine [<i>post</i> 26 aprile 1766]	153
15bis	A Francesco Florio - Udine Vienna, 28 novembre 1767	155
16	A Daniele Florio - Udine Vienna, 4 dicembre 1771	159
16bis	A Francesco Florio - Udine Vienna, 10 dicembre 1771	163
VI	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, marzo 1773	166
VII	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 2 marzo 1775	170
17	A Daniele Florio - Udine Vienna, 29 marzo 1775	173

VIII	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 9 aprile 1775	177
IX	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 21 aprile 1775	181
18	A Daniele Florio - Udine Vienna, 29 aprile 1775	184
19	A Daniele Florio - Udine Vienna, 22 giugno 1775	189
20	A Daniele Florio - Udine Vienna, 18 marzo 1776	191
21	A Daniele Florio - Udine Vienna, 13 aprile 1776	194
X	A Pietro Metastasio - [Vienna] Udine, 4 maggio 1776	198
22	A Daniele Florio - Udine Vienna, 15 maggio 1776	201
23	A Daniele Florio - Udine Vienna, 14 agosto 1776	204
24	A Daniele Florio - Udine Vienna, [<i>post</i> 14 agosto 1776]	208
25	A Daniele Florio - Udine Vienna, 18 settembre 1776	211
26	[A Daniele Florio] Vienna, 26 settembre 1776	214
27	A Daniele Florio - Udine Vienna, 9 ottobre 1776	216
28	A Daniele Florio - Udine Vienna, 16 ottobre 1776	219
XI	A Pietro Metastasio - Vienna [Udine, 1 novembre 1776]	221
29	A Daniele Florio - Udine Vienna, 16 novembre 1776	225
XII	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, [<i>ante</i> 2 dicembre 1776]	228
30	A Daniele Florio - Udine Vienna, 21 dicembre 1776	232

31	A Daniele Florio - Udine Vienna, 4 gennaio 1777	234
32	A Daniele Florio - Udine Vienna, 30 aprile 1777	236
XIII	A Pietro Metastasio - Vienna [Udine, <i>ante</i> 12 aprile 1778]	240
33	A Daniele Florio - Udine Vienna, 18 aprile 1778	242
34	A Daniele Florio - Udine Vienna, 10 gennaio 1781	246
35	A Daniele Florio - Udine Vienna, 2 febbraio 1781	250
36	A Daniele Florio - Udine Vienna, 13 dicembre 1781	254
XIV	A Pietro Metastasio - Vienna Udine, 21 dicembre 1781	257
37	A Daniele Florio - Udine Vienna, 7 gennaio 1782	259

Indice dei nomi	263
-----------------	-----

Ringraziamenti

Siamo grati ad Alberto Beniscelli, Duccio Tongiorgi e Luca Beltrami per aver approvato questo lavoro nell'ambito del progetto M.E.T.A. e per averlo accolto nella collana «I carteggi di Metastasio. Testi e studi». La nostra riconoscenza si estende a Matteo Navone e Giordano Rodda per averne seguito e migliorato la realizzazione con suggerimenti, integrazioni e correzioni. A Paola Cosentino dobbiamo precisazioni essenziali su alcuni personaggi degli ambienti viennesi frequentati da Metastasio. Il lavoro non sarebbe stato possibile senza le proposte e le sollecitazioni che ci sono venute da Angela Fabris.

Daniele Florio nello specchio delle lettere

La corrispondenza di Metastasio col conte udinese Daniele Florio copre un arco di quasi cinquant'anni, in cui si assiste al consolidarsi del rapporto fatto di simpatia umana e di stima 'professionale' che strinse, da subito si può dire, il poeta cesareo, quand'era giunto non da molto alla corte viennese, con quello che sarà uno dei suoi estimatori più convinti e fedeli nel tempo. Fino ad oggi si conosceva solo una voce, seppure la più autorevole, del dialogo, che ora si bilancia, ed anche si ravviva, grazie al recupero di un buon numero di proposte e reciproche del secondo interlocutore. Al carteggio sembra poi opportuno integrare anche una missiva del nobile friulano a Johann Joseph von Kevenhüller, evocato nello scambio principale in margine a un poemetto di Florio per le nozze dell'arciduca Giuseppe; e tre lettere ulteriori di Metastasio, rispettivamente a Vittoria Valvason di Maniago, la sposa del Florio, e a Francesco, il maggiore dei fratelli, che di Daniele continuano a parlare: nel congratularsi con la moglie per una distinzione accordata al marito da Maria Teresa d'Asburgo, e nell'unire nella lode le qualità umane e letterarie dei due consanguinei.

I Florio erano una famiglia illustre della nobiltà cittadina (iscritta dal 1721 nei ranghi del patriziato veneziano), con una solida dotazione economica e sociale e una lunga prosapia di magistrati, giureconsulti, procuratori, segnalatisi tutti per l'oculata

gestione dei possedimenti fondiari, non meno che per gli spiccati interessi eruditi, letterari ed artistici. Ciò vale anche nel caso del conte Sebastiano (1674-1759) e dei figli maschi, Filippo (1697-1767), Giovan Battista (1703-1763), Francesco (1705-1792) e Daniele (1710-1789), che seppero promuovere l'azienda di famiglia mediante l'introduzione di aggiornati metodi di coltivazione nel settore della viticoltura, e in aggiunta allestirono una collezione che per ampiezza di interessi (dalla storia sacra e profana, alla letteratura, classica e volgare, dalla filosofia all'archeologia) e ricchezza di titoli, manoscritti e a stampa (oltre 11.000 volumi), costituisce la più importante biblioteca privata del Settecento friulano.

La formazione di Daniele, al pari del fratello Francesco, implicato anch'egli direttamente nel rapporto con Metastasio, avvenne nel solco della più genuina tradizione di famiglia, dapprima a Udine, per il «solito corso» nel Collegio dei Barnabiti¹, quindi a Padova, dove si laurearono entrambi *in utroque iure* (nel caso di Francesco, facendo seguire, nel 1732 una seconda laurea, in teologia). A Padova Daniele ebbe modo di consolidare anche altri suoi interessi seguendo per un paio d'anni i corsi di medicina e chirurgia di Giovan Battista Morgagni, con cui entrò in rapporti di amicizia, e frequentando i salotti cittadini, dove conobbe Melchiorre Cesarotti, Antonio Conti, Clemente Sibiliato, coi quali manterrà nel tempo rapporti epistolari. A Padova poté, inoltre, coltivare la spiccata propensione per il divertimento e il ballo che fu poi sempre una delle sue caratteristiche più genuine.

Dopo il rientro a Udine, Francesco si avviò alla carriera ecclesiastica e allo studio della storia sacra e profana, che lo portarono a ricoprire cariche di rilievo e a pubblicare opere fon-

¹ FRANCESCO FLORIO, *Elogio del Conte Daniele Florio*, In Udine, Per Girolamo Murero, 1790, p. IX.

damentali per la storia della chiesa aquileiese², invece Daniele s'inscrisse nella vita pubblica, divenendo socio di varie accademie, in cui si mise in luce con orazioni e rime encomiastiche, celebrative di eventi e di autorevoli e maggiorenti. Il Friuli era allora al centro di una contesa tra l'Impero asburgico, da un lato, che controllava (dal 1516) la parte orientale, vale a dire la Contea di Gorizia-Gradisca, e Venezia, dall'altro, che governava le zone occidentale e centrale, come sarà ancora fino al 1797. Gli attriti e le controversie investivano anche la nomina dei metropoliti di Aquileia, fino a quando, nel 1751, si giunse alla soppressione del Patriarcato e alla costituzione delle due diocesi di Udine e

² Una volta ordinato sacerdote nel 1727, Francesco fu nominato canonico teologo della Chiesa di Aquileia; nel 1731 il patriarca Dionisio Dolfin gli affidò la direzione della neonata Accademia di Scienze e alcuni anni più tardi (1747) il nuovo patriarca, Daniele Dolfin, lo designò alla guida della rinata Accademia Ecclesiastica. Quanto agli studi, collaborò con Gian Domenico Bertoli, fratello di Daniele Antonio, e con Bernardo Maria De Rubeis nella realizzazione delle *Antichità di Aquileia* (1739) e dei *Monumenti della Chiesa Aquileiese* (1740). Dopo aver pubblicato i *Bacchiarii monachi opuscola de fide, et de reparatione lapsi ad codices Bibliothecae Ambrosianae* (Roma, 1748), frutto di anni di ricerche su un teologo spagnolo del V secolo di cui era incerta perfino l'origine, si applicò a vicende e personaggi della storia sacra locale, come Bertrand de Saint Geniès, già patriarca di Aquileia e strenuo difensore dei diritti della Chiesa (*Vita del beato Beltrando patriarca d'Aquileia*, 1759). In proposito, Francesco espresse la sua contrarietà alla politica giurisdizionalista di Venezia con *Le mani morte, ossia Lettera all'autore del "Ragionamento intorno ai beni posseduti dalle chiese"* (1766), scritto in risposta ad Antonio di Montegnacco, che contestava l'enormità dei beni in mano agli ecclesiastici e la loro inalienabilità, sostenendo invece l'opportunità da parte dello Stato di confiscarli senza il permesso della Santa Sede. Dopo la soppressione del Patriarcato, nel 1766 Florio fu nominato primicerio e vicario generale dell'Arcidiocesi udinese; e nello stesso anno papa Clemente XIII lo elesse alla carica di vescovo di Adria e Rovigo: che tuttavia ricusò adducendo motivi di salute e di età, ma più verosimilmente per non assoggettarsi agli sviluppi politici veneziani.

di Gorizia. In questa delicata situazione, seguendo opinioni e comportamenti diffusi nell'aristocrazia udinese, Daniele si divise fra l'omaggio ai procuratori e luogotenenti della Serenissima, nella quale la famiglia riconosceva l'origine della sua promozione economica e sociale, e una devozione non meno convinta verso l'istituto monarchico e la causa papista per ragioni ideologiche e per il prestigio che il rapporto diretto con la dinastia asburgica riverberava sulle casate nobiliari.

Nei primi mesi del 1734 si colloca l'avvenimento decisivo per le vicende del nostro carteggio, allorché Daniele accompagnò a Vienna il fratello Francesco, inviato a discutere una causa sul diritto di seggio e di suffragio dei vicari imperiali nel Concilio dei canonici di Aquileia. Nei mesi trascorsi nella capitale asburgica, i due Florio frequentarono gli ambienti che gravitavano attorno alla corte, favoriti dagli italiani nella capitale: in particolare, il padre Agostino da Lugano (Agostino Maria Neuroni), di cui Daniele aveva messo in rima le prediche pronunciate due anni prima nel duomo di Udine; il conte trevigiano Antonio Rambaldo Collalto, ciambellano imperiale, consigliere della corte e corrispondente di vari eruditi e letterati; e, ancor più, gli udinesi Giovanni Giacomo Marinoni, astronomo cesareo, e Daniele Antonio Bertoli, disegnatore di camera di Carlo VI e poi direttore della Galleria Imperiale, sui quali fa luce qui il bel saggio di Matteo Venier. L'esperienza segnò soprattutto Daniele, e visibilmente, perché, già propenso di suo ai piaceri mondani, ebbe tempo e disponibilità, a differenza del morigerato Francesco, di presenziare a balli, spettacoli e conversazioni, subendone un'autentica fascinazione che giunse al culmine con l'accoglienza più che benevola di Metastasio, nell'occasione riferita al padre nella lettera del 20 marzo 1734. Da quel momento, l'entusiasmo per il *beau monde* viennese e l'esaltazione procuratagli dagli apprezzamenti di Metastasio (che aveva lodato alcuni suoi sonetti sopra l'immacolata Concezione di Maria Vergine) si coniugarono alla fedeltà alla causa del

Sacro Romano Impero che finirà per assorbire gran parte della sua produzione, dedicata in maniera quasi ossessiva alla celebrazione di ogni avvenimento legato alle sorti degli Asburgo-Lorena, con un rilievo speciale accordato a Maria Teresa.

Si tratta di una devozione che fu certo sostenuta anche dai riconoscimenti materiali ottenuti nei (pochi) viaggi compiuti a Vienna, nelle udienze che gli furono concesse dall'imperatrice. Infatti, come racconta il fratello, egli «da Vienna ritornò sempre alla Patria con ricchi doni, e fra questi una Medaglia d'oro contornata di brillanti, un Anello, una scatola gioiellata e, soprattutto, del grado di Cavaliere della Chiave d'Oro»³. Anche se, dai segmenti conservati del carteggio (mancano quasi interamente gli anni precedenti al 1757), si può notare che gli entusiasmi per la corte si alternarono anche a momenti di silenzio e di raffreddamento, in concomitanza di lutti e difficoltà private, che costrinsero Daniele a rimandare o rinunciare ai soggiorni austriaci. Come avvenne, in particolare, dopo la morte del padre Sebastiano, e al tempo della malattia (il vaiolo) (lett. 10) e, qualche anno appresso (1763), la morte della moglie (lett. 14 e 15); o, ancora, in conseguenza dei malanni di salute (una «grave flussione d'occhi» sofferta nel dicembre 1770, e poi di nuovo nel novembre 1775, di cui sappiamo dalla prima parte delle *Poesie varie* edite nel 1777); e ancora, gli impegni legati all'educazione dei figli (tre femmine

³ Cfr. FLORIO, *Elogio del Conte Daniele Florio*, p. xv; e si veda anche pp. xv-xvi: «La Sovrana lo trattenne più di una volta all'Udienza ricercandolo de' Figli, e della nostra Casa. Le tre o quattro fiata che si portò alla Corte lo volevano a Mensa i Nunzi della Santa Sede Visconti e Borromeo, e spesso gli Ambasciatori di Principi esteri, e i due della Repubblica, il Cavalier Ruzzini, e il Cavaliere Renier, poi Serenissimo Doge. Questi in particolare non faceva mai convitto a' Ministri, che non chiamasse mio Fratello. Fu anche onorato dal Principe Kaunitz, il quale dopo la Mensa volle che recitasse ad una sua Figlia, e a tutta l'Assemblea un Sonetto, ch'era piaciuto alla Corte».

e tre maschi) e all'amministrazione delle proprietà di famiglia: che finirono per assorbirlo quasi per intero, senza mai però indurlo ad abbandonare l'attività letteraria. Daniele si trasferì, anzi, per le nuove incombenze a Persereano, nella villa di campagna, la stessa, si potrà notare, dove nel 1726 Goldoni, mandato dal padre a prendere lezioni di diritto a Udine, era stato ospitato e aveva composto *Il Quaresimale in epilogo*, poi preso a modello da Florio per il suo primo lavoro, *Le prediche quaresimali del molto reverendo padre Agostino da Lugano ... ristrette in sonetti* (1731). Soprattutto, il veneziano mantenne anche in seguito i rapporti col suo ospite, come attestano alcuni lacerti sopravvissuti della corrispondenza⁴.

I casi della vita, comunque, non interruppero mai del tutto il rapporto con Vienna e con Metastasio, e nemmeno sopirono la fervida vena poetica di Daniele, che ebbe anche altre fonti di ispirazione. A cominciare dagli affetti domestici, a cui è dedicata tutta la prima parte delle citate *Poesie varie*, che alternano la celebrazione delle virtù del padre Sebastiano a quelle della moglie e dei figli, per continuare con le cronache udinesi, argomento di componimenti per nozze, monacazioni, lauree e orazioni funebri. Ma non solo, perché la rete degli omaggi si allarga a Venezia, dove Daniele pubblicava in genere le sue cose (compresa la canzone per l'elezione al Dogato, nel 1752, di Francesco Loredan, già vicario apostolico del Patriarcato e, ancor prima, provveditore generale a Palmanova); a Gorizia, dove aveva contatti con Sigismondo d'Attems e la sua Accademia dei Filomeleti; a Padova, con cui le

⁴ Nell'Archivio Florio, II, busta 192.1, si conserva una lettera di Goldoni in data 29 aprile 1761, che accompagnava l'invio di una raccolta di versi per una monacazione [Balbi] e il manifesto di una «novella edizione» delle sue opere [Pasquali] sperando nell'adesione e nella promozione di Florio. In proposito cfr. VINCENZO JOPPI, *Carlo Goldoni in Udine*, in «Pagine friulane», II, 2, 24 marzo 1889, pp. 17-21.

relazioni poterono stringersi dopo che la figlia Lavinia nel 1766 andò sposa al conte Antonio Dragoni; e, ancora, a Roma, da quando, nel 1736, aveva recitato davanti a Clemente XII alcune stanze dedicate alle opere monumentali avviate, segnatamente la costruzione della nuova facciata della Basilica Lateranense, ed era entrato in contatto col cardinale Antonio Saverio Gentili, protettore dell'Accademia degli Infecondi e dedicatario poi del dramma sacro *Il Pastor buono, per la Solennità del S. Natale* (Udine, Giambattista Fongarino, 1750).

Tutto ciò si traduce in una produzione imponente, solo in parte pubblicata al tempo: sia in volume, come nel caso del poemetto in due parti *Udine afflitta e consolata* (Udine, Giambattista Fongarino, 1734), relative, rispettivamente, alla morte del patriarca Dionisio Dolfin e all'insediamento del successore e nipote Daniele, e delle *Poesie varie e Rime Sacre e Morali*, offerte entrambe alla *Santità di N. S. Papa Pio VI* (Udine, Fratelli Gallici, 1777); sia, più di frequente, in opuscoli singoli o tomi collettanei, a cui furono affidate prose e rime di divulgazione scientifica, di argomento sacro e storico, anacreontiche su temi galanti e mondani, versi filosofici (per la «perizia ch'egli avea di tutti i sistemi Filosofici, antichi e moderni, del Cartesio, del Malebranche, del Leibnizio, e di Bacone da Verulamio»)⁵: seguendo, in quest'ultimo caso, un interesse che dovette essere uno dei punti d'incontro con l'abate Conti. A tutto questo va aggiunto il tentativo, incoraggiato espressamente da Metastasio (si vedano le lettere 10, 12, 14), di un poema epico, il *Tito, o sia Gerusalemme distrutta*, fondato sulla narrazione di Flavio Giuseppe, che tuttavia non progredì oltre il quarto canto e fu pubblicato postumo. I primi due canti uscirono, più esattamente, nel trentennale della morte di Florio (*Tito, ossia Gerusalemme distrutta, poema epico inedito, primo e secondo*

⁵ FLORIO, *Elogio del Conte Daniele Florio*, p. xvii.

Canto, edito da Quirico Viviani, Venezia, Alvisopoli, 1819); il terzo e un frammento del quarto, sempre a cura del Viviani, nel 1823 (*La Celebrazione della Pasqua, episodio inedito del Tito pubblicato all'occasione del solenne ingresso di Monsignor Jacopo Monico all'Episcopato di Ceneda*, Udine, Mattiuzzi, 1823).

Una parte altrettanto cospicua della produzione rimase inedita, compresi il progetto di *Canzoniere austriaco*, conservato nell'Archivio Florio (depositato presso l'Archivio di Stato di Udine), e il lussuoso volume, oggi nella Biblioteca Florio, delle *Poesie italiane*, dedicate al conte Giovanni Andrea Hoepken (m. 1789), primo senatore e ministro del Regno di Svezia, tra i fondatori dell'Accademia delle Scienze di Stoccolma e uno dei primi normatori della lingua svedese; un volume che fu certo pensato come viatico per un riconoscimento 'internazionale', forse proprio per rimediare alla delusione del mancato accoglimento del *Canzoniere austriaco*.

Nell'arco del cinquantennio che occupa il dialogo tra Florio e Metastasio, si notano – s'è detto – lacune e vuoti⁶, che coincidono con una dimestichezza ancora acerba, per quanto riguarda l'avvio del rapporto, come attesta ad es. la prima lettera che ci è giunta di Daniele, del 29 luglio 1757 («Questa mi sarà una recente prova di quella sincera amicizia che fra Vostra Signoria Illustrissima e me fin da molti anni si strinse, e che ad onore dell'interrompimento del commercio letterario spero, che nel di Lei bel core non siasi punto rallentata»); oppure, con sospensioni e diradamenti, che si collocano fra il 1763 (l'anno della perdita

⁶ Sulle implicazioni affettive dello scambio epistolare tra Metastasio e Daniele Florio si segnala il saggio di piacevole lettura di ERMES DORIGO, *Il rapporto di amicizia tra Pietro Metastasio e il conte udinese Daniele Florio attraverso l'Epistolario del 'poeta cesareo'*, «Forum Italicum», 46, 1, 2012, pp. 110-140.

della moglie) e il 1766, e, ancora, tra il 1767 e il 1771, in periodi segnati dai fastidi di salute e dai gravami domestici. Lo scambio subisce, al contrario, un'accensione negli anni 1775-1777, che vedono lo sforzo maggiore del Florio per accreditarsi alla corte viennese, poi raffreddato dalla morte del principe di Kevenhüller (1706-1776), il Gran Ciambellano, con cui l'udinese era in rapporti di amicizia (testimoniato dalla lettera ivbis) e, soprattutto, dal fallimento del progetto del *Canzoniere austriaco* (su cui cfr. in particolare le lettere 23, 24, 28, 29, XI). Significativo è anche il manipolo delle scritte che si concentrano tra gennaio 1781 e gennaio 1782, a testimonianza di una relazione durata, in pratica, fino agli ultimi mesi di vita di Metastasio.

Lo scambio è contraddistinto dall'autentica venerazione che Florio nutrì nei confronti del poeta cesareo, somma «gloria del teatro italiano» (lettere I, II, ecc.), a cui fa da controcanto, in una sottolineata distinzione degli ambiti, la stima e l'incoraggiamento dell'altro per la produzione lirica del suo corrispondente; non troppo più giovane di lui, ma impegnato anch'egli con fervore ad «accreder fregi co' suoi elegantissimi componimenti al Parnaso italiano»; peraltro, avverando i presagi precoci dell'autorevole patrocinator («Io son superbo del giudizio che feci de' rari e colti talenti del mio Signor Conte Florio già da tanti anni», lett. 3). Metastasio riconosceva infatti la notevole *verve* creativa di Florio in un genere, il lirico, a cui, dal canto suo, si diceva ben poco propenso («io mi corico di mala voglia su questo letto di Procuste [il sonetto], et è miracolo quando n'esco con l'ossa sane», *ibidem*). Nondimeno, sentiva come consentanea l'idea di poetica che ne sorreggeva l'ispirazione, nella convinzione che all'«imitare lo stile e l'addottare lo spirito degli antichi poeti» doveva sommarsi il «colore, moto ed anima» ricevuti da «natural desterità» (lett. v). Se dunque inizialmente il fervore dell'ammirazione poté anche giocare a vantaggio del conte udinese, ben presto nel poeta cesareo dovette farsi strada

il convinto apprezzamento degli altrui meriti umani e letterari, che vengono puntualmente esaltati nelle lettere e ‘raccomandati’ presso la cerchia dei contatti: da quelli più intimi e domestici, come la contessa de Figuerola e monsignor Perlas (lett. 11, 12, 13 ecc.), a quelli più ufficiali, che incrociavano il «vortice luminoso» della corte, e comprendevano l’ambasciatore sabauda Luigi Malabaila, conte di Canale, e il Consigliere imperiale Barone di Hagen: vale a dire, i membri ‘titolari’ dello scelto triumvirato (lett. 16) votato all’esegesi, di stampo filologico e filosofico-morale, dei classici; triumvirato sempre pronto a trasformarsi in quadrumvirato, quando Florio avesse voluto occupare il posto suppletivo che Metastasio gli riconosceva di diritto (lett. 16bis). Altri nomi ricorrenti nel carteggio sono quelli del ricordato conte di Collalto (che dopo il 1740, dopo la morte di Antonio Rambaldo, riguarderà il figlio dello stesso, Tommaso Vinciguerra) e del Gran Ciambellano, dapprima il Kevenhüller, quindi il principe Orsini-Rosenberg, l’ultimo anello della catena che introduceva ai sovrani e ai membri della famiglia imperiale: perché questa era la meta a cui puntava con evidenza Florio, in vista di riconoscimenti e benefici, che pure ottenne, come abbiamo sentito. Una mira che poté gradualmente assumere contorni più ambiziosi, mai confessati esplicitamente. Vien da sospettare, infatti, che Daniele abbia ambito al ruolo ufficiale di cantore della dinastia imperiale, se non proprio di poeta cesareo, per il quale non aveva ovviamente le giuste credenziali, non essendo autore di teatro per musica; pur avendo tentato, e più volte, anche il genere drammatico, con *Il Pastor buono* (1750), che teneva in vista *Il re pastore* di Metastasio, e con altri testi rimasti inediti, più o meno compiuti⁷.

⁷ *I fratelli concordi*, *Giunio Bruto* e altri titoli ancora, come ricordava ancora il fratello nel citato *Elogio*: «Egli ha lasciati gli Armadi delle sue Camere pieni di Scritti [...] Altri materiali di Drammi, fra quali vi ha alcuno ridotto a fine» (p. xxiii).

L'ambizione di Florio fu forse confortata dalla tradizione 'regionale' dei poeti italiani a corte, che partiva dal librettista e letterato pordenonese Aurelio Amalteo (a Vienna dal 1659 al 1676) e giungeva al veneziano Apostolo Zeno, con cui la carica aveva assunto ufficialità; ma soprattutto, quell'ambizione dovette sentirsi incoraggiata dalla stima, da un lato, e dalla salute declinante di Metastasio, dall'altro, che poterono indurlo ad accarezzare l'idea di un incarico a corte; magari proprio dietro indicazione dell'amico e protettore, come era avvenuto nel passaggio di consegne tra Zeno e Metastasio.

In tal modo si spiega non solo la cascata degli omaggi alla famiglia reale, ma anche la loro sistematica organizzazione nel *Canzoniere austriaco*, un amplissimo collettore di testi in lode degli Asburgo-Lorena, consegnato a un manoscritto calligrafico rimasto incompiuto (per le molte carte bianche frammiste), e in qualche tratto declassato a copia di servizio. Si tratta di una silloge che non rappresenta un semplice assemblaggio di testi, in maggioranza peraltro già pubblicati sparsamente, ma, di più, appare pensata come sanzione eternatrice della gloria della dinastia imperiale, le cui vicende vengono ripercorse nel costante riferimento alla storia sacra. Come dichiara espressamente il prologo in ottave, «Il Libro rinchiuso nel Tempio del Genio Austriaco», che celebra le qualità della famiglia asburgica, *in primis* la Religione, «che dell'altre Virtù siede Reina», e la Ragione, «che le sta a fianco»; dalle quali viene l'invito a venerare «un Nume, e più degl'altri i Re», chiamati a far scudo contro «il furor profano» e «l'infame peste» delle «nuove idee fallaci». Con l'esercizio, in primo luogo, della clemenza, a cui sostituire il ricorso, all'occorrenza, all'«utile rigore»: «ché se dai colpi del furor profano / non ha l'afflitta Fe' scudo e difesa, / quegli s'avanza, e con ardita mano / alza di rebellion la face acesa, / e con licenza indomita prepara / vasti incendi e rovine al Soglio, e all'Ara».

Segue il racconto, affidato a una varietà di metri (poemetti, odi, canzoni libere e canzonette, corone di sonetti, egloghe),

espressione di una notevole perizia formale, degli eventi più significativi della storia austriaca del Sacro Romano Impero, secondo l'ordine cronologico. Si parte dai quattro canti in ottave per la morte di Carlo VI, «della Fe' sostegno», che si risolvono in una visione ultraterrena, in cui alla beatitudine del sovrano si affiancano considerazioni sulle sorti umane e la descrizione delle vicende dell'aquila imperiale dopo Costantino. Si continua con due canti in terzine di sapore gnomico («Ma appena si cangiò l'onda infedele [della Fortuna] / che anch'ei [l'uomo] si turba, e per furor s'adira, / o vane sparge di viltà querele. / Carlo lo sol ne' trionfali fasti / frenò moderazion, e pia costanza / negli ultimi sostenne ardui contrasti»), che ripercorrono la traiettoria delle vittorie e delle cadute del sovrano, sorretta manzonianamente dalla Provvidenza («A tue vittorie il corso allor sospese / provido il Ciel, ma non scemò tua gloria: / men fortunato e chiaro più ti rese, / che tanto sempre ammirerà la storia / più de' trionfi tuoi le tue sventure / quant'ardua su gli affetti è la vittoria»); e giungono ad esaltarne l'immagine, una volta che, assunto alla gloria celeste, in mirabile teatro Carlo passa in rassegna le tappe della storia biblica («Miri la storia degli afflitti, e miri / primo cader tra gl'innocenti Abele»), imparando a discernere «l'infedel lusinga di turba adulatrice»⁸.

Vengono quindi i due canti in ottave della *Concordia sicura* (1744) per le nozze dell'arciduchessa Maria Anna – sorella di Maria Teresa – con Carlo Alessandro di Lorena, fratello di Francesco imperatore, che celebra il rinsaldarsi dell'unione fra le due casate, chiamate «per consiglio eterno» a porre argine alla Fortuna («Fortuna in van

⁸ Il *resumé* è probabilmente incompleto, come lasciano pensare la conclusione 'brusca' del canto («Tal su' casi di Giobbe il Prence accorto / già ragionando: indi si volse e vide / quel che fu da Saule oppresso a torto: / io dico il saggio pastorel Davide») e le 5 carte bianche che seguono.

or torbida, or serena / de' regni a suo piacer cambia il governo, / che stretta da tai nodi alla sicura / Concordia cede, e fedeltà le giura»); e la canzone (in stanze libere) per la morte di Maria Anna, in cui «s'induce l'estinta Principessa a confortare lo Sposo, e ad incoraggiarlo all'impresa della Slesia coll'esempio di Giuda Maccabeo».

Si continua con i tumultuosi eventi che segnano i primi anni del regno di Maria Teresa, a cui è dedicata la canzone in strofette esastiche di settenari «Già l'immortal vittoria» («Per la pace conclusa l'Anno 1745 in Augusta tra S. M. Regina d'Ungheria, e Boemia, ed il Eletor di Baviera»). Seguono versi sulle alterne sorti della guerra dei Sette anni, più esattamente la canzone *Le Sventure* («Quanto presto cangiar soglion di faccia»), «Per la sanguinosa battaglia accaduta in Slesia tra le due Armate Austriaca e Prussiana con danno considerabile della prima: l'anno 1745», da cui esce esaltata la forza d'animo dell'imperatrice, celebrata poi in alcuni sonetti che preludono alla *Libertà difesa*, il poemetto scritto «per la Coronazione della S.R.M. d'Ungheria e di Boemia, e per la vittoria nello stesso tempo riportata dalle sue Armi»; e al poema *La Provvidenza*, «Per li felici progressi delle di Lei Armi [...] presentato nel giorno del Gloriosissimo Nome della Maestà Sua» (esemplato, come da esplicita indicazione, sulla stampa viennese Trattner del 1757). Dopo le virtù militari, è il momento di quelle civili e domestiche di Maria Teresa, celebrate nei due canti in ottave per le nozze dell'arciduca Giuseppe con l'Infanta di Spagna; nelle canzoni «E questi son dell'Istro argente i lidi?» e «Arti amiche vi seguò, e sovra il tergo» per la riforma degli studi promossa dall'imperatrice; e nel poemetto *I voti esauditi*, per il risanamento della sovrana dal vaiolo. L'opera riformatrice dei regnanti si completa con la canzone *La pubblica felicità* (1771) («O della bella Italia / Genio diletto a' Numi»), in strofe di settenari e schema canzonettistico (abcbdeffge: *cdg* sdrucchioli, *e* tronchi) e una corona di sonetti («Il gran Torquato e il ferrarese Omero»; «L'un vate e l'altro i fausti augurii udiva»; «Offriam, soggiunse,

o Amici, il sacro ingegno»; e «Figlio, or che Amor cinto di roseo ammanto», dedicato «Alla S.G.R.A.M. de l'Imperatrice Regina che in sì fausta occasione con insigne munificenza fa distribuire una summa considerabile a provvedimento delle povere Donzelle»): tutti ispirati alle nozze dell'arciduca Ferdinando d'Austria e Maria Beatrice d'Este, atto inaugurale di una nuova era, che viene celebrata dalla canzone «Per la felicissima nascita di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario delle due Sicilie»: «Voi che dal cheto e sempre verde Eliso», e da componimenti in vario metro (tre sonetti e la canzone di settenari, nello stesso metro della *Pubblica felicità*, «Qual nuovo ampio spettacolo») a cui è affidata l'espressione del gaudio generale e la descrizione dei festeggiamenti offerti a Napoli nella fausta occasione. Fino a chiudere col poemetto, in cantabili strofe di ottonari piani, sdrucchioli e tronchi, *La Caccia*, «Il mattin sereno e limpido», dedicato alla «S. R. Maestà di Ferdinando IV di Borbone Re delle due Sicilie».

Daniele avrebbe voluto dedicare il *Canzoniere* a Maria Teresa, che tuttavia rigettò l'offerta, per ragioni chiarite, forse solo in parte, nelle lettere di Metastasio (specie n. 21, del 13 aprile 1776); provocando in lui una delusione così profonda che si spiega soltanto con l'altezza della mira. Lo si apprende dalla scritta del novembre 1776 (n. XI), in cui Florio dà voce a tutto il suo sconforto per il diniego della «grazia sospirata e la consolazione» di consacrare all'imperatrice «le indegne sue e costanti fatiche di trenta e più anni». In sostanza, par di ribadire, all'ambizione a vedersi riconosciuto un ruolo come cantore dei destini asburgici e dei principi dell'Illuminismo imperiale.

RENZO RABBONI

Fra diplomazia, arte e poesia: un soggiorno viennese*

Erano i primi giorni del febbraio 1734: nonostante i rigori invernali, Francesco Florio, allora ventinovenne canonico del capitolo d'Aquileia, si era messo in viaggio per raggiungere Vienna, capitale dell'Impero asburgico. Nel viaggio, reso ostico dalle frequenti e abbondanti neviccate, gli era sodale il fratello minore, Daniele, allora ventiquattrenne.

Francesco aveva compiuto una rapida ascesa nella gerarchia ecclesiastica: proveniente da eminente famiglia udinese¹, fin da

* Il contributo nasce dall'esame (parziale e provvisorio) della corrispondenza di Francesco e di Daniele Florio custodita in ASUF, parte II (inventario disponibile on line all'indirizzo: <https://archiviodistatoudine.beniculturali.it/151/inventari-on-line>); in special modo busta 181.4. Si intende che tutti i testi qui trascritti e citati sono tratti da questa fonte, la quale nel dettaglio contiene le seguenti lettere: Daniele e Francesco, da Lubiana, al loro padre Sebastiano, 4 febbraio 1734; Daniele (con postilla di Francesco), da Graz, al padre, 7 febbraio 1734; Francesco, da Vienna, al padre, 10 febbraio 1734; Francesco, da Vienna, al padre, 13 febbraio 1734 (con postilla di Daniele); Francesco, da Vienna, al padre, 20 febbraio 1734; Daniele, da Vienna, al padre, 20 febbraio 1734; Francesco e Daniele, da Vienna, al padre, 27 febbraio 1734; Agostino Maria Neuron (il Lugano), da Vienna, al conte Sebastiano Florio, ultimo giorno di febbraio 1734; Francesco, da Vienna, al padre, 6 marzo 1734; Francesco, da Vienna, al padre, 12 marzo 1734; Daniele, da

ragazzo dedito agli studi storico-giuridici e letterari, era vocato sinceramente alla vita religiosa, e ad essa sarebbe rimasto fedele sempre². Daniele, dal canto suo, nutriva una passione fervida per

Vienna, al padre, non datata (ma al principio della quaresima del 1734, che cadeva il 10 marzo); Francesco, da Vienna, al padre, 20 marzo 1734; Daniele, da Vienna, al padre, 20 marzo 1734; Daniele, da Vienna, al padre, 24 marzo 1734; biglietto non datato di Francesco al padre (*incipit*: «Il padre Lugano *motu proprio* ha obbligato mio fratello [...]»), da ascrivere allo stesso soggiorno viennese (febbraio-marzo 1734), probabilmente annesso a una fra le lettere di Francesco al padre; Daniele, da Udine, alla moglie, 2 settembre 1759; Daniele, da Vienna, al fratello Francesco, 7 settembre 1771; Daniele, da Vienna, al medesimo, 14 settembre 1771; Daniele, da Vienna (per errore data «Udine»), al fratello e ai figli, 29 ottobre 1771; Daniele, da Vienna, al fratello e ai figli, 27 ottobre 1771. Nella busta i citati documenti sono sciolti e, al momento della mia consultazione, privi di numerazione e/o qualsivoglia ordinamento. Nella trascrizione dei documenti mi attengo, come di prassi, all'ortografia usata dagli scriventi, solo intervenendo a regolarizzare l'uso di punteggiatura, lettere maiuscole e minuscole. Le abbreviazioni per contrazione sono tacitamente sciolte. Il segno || indica fine di una pagina e principio della successiva. L'asterisco (*) indica una lettera non decifrata. Un punto interrogativo apposto tra parentesi tonda a fine di parola indica che la parola stessa è di incerta lettura. Nella stesura del contributo ho ricevuto preziosi suggerimenti da Renzo Rabboni, a cui va il mio sincero ringraziamento.

¹ Sulla famiglia Florio cfr. ANDREA TILATTI, *La Biblioteca Florio: un luogo della cultura del Friuli*, in *Cultura in Friuli*, III, a cura di Matteo Venier e Gabriele Zanello, Udine, Società Filologica Friulana, 2017, pp. 505-511; Id., *Dante Alighieri, Commedia, sec. XV in. Udine, Università degli Studi di Udine, Biblioteca Florio, Ms. 1*, scheda in *Codici friulani della «Commedia». Un itinerario dantesco da Nicolò Claricini (1466) a Quirico Viviani (1823)*, a cura di Matteo Venier, Udine, Aviani & Aviani, 2021, pp. 33-40, in particolare p. 36.

² Si veda l'ottima voce biobibliografica di GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, *Florio, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, pp. 366-369; inoltre DAVID PADOVAN, *Florio Francesco (1705-1792): ecclesiastico, giurista, letterato*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, II, *Letà veneta*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo, Udine, Forum, 2009, pp. 1119-1122.

lo studio, ma era attratto anche (e forse più) dal mondo: amma-
liato dalle vicende politiche della sua epoca, dalla buona società,
dall'arte, soprattutto dalla poesia³. Non era quello tuttavia – o
non doveva solo essere – un *voyage de plaisir*. Il giovane canonico
lo compiva in rappresentanza del capitolo, in un momento di
difficoltà crescente per la chiesa patriarcale, istituzione nel Me-
dioevo vasta e potente, fervida culturalmente, orgogliosa erede di
un originale patrimonio spirituale⁴, ma al principio di quel secolo
ormai ridotta a un lume dell'originario splendore, compromessa
dalla progressiva espansione di due potenze che ne stavano ero-
dendo le prerogative: a sud la Serenissima, a nord gli Asburgo⁵.
Francesco, che già godeva di gran reputazione ed era perciò con-
gruo a quella delicata missione, avrebbe conferito con le gerarchie
viennesi, onde tutelare le ragioni della sua parte: infatti l'anno
prima due editti imperiali avevano imposto una regolamentazio-
ne alle attività del capitolo, con diretta ingerenza nella struttura
ecclesiale del patriarcato⁶.

³ Sul quale GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, *Florio, Daniele*, in *Dizionario biogra-
fico degli italiani*, XLVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, pp.
361-363; inoltre, RUDIJ GORIAN, *Florio, Daniele, erudito e poeta*, in *Nuovo
Liruti*, pp. 1116-1119. Più recentemente PAOLO PASTRES, *Tre pezzi facili. Ap-
punti tra pittura e letteratura sul palazzo patriarcale di Udine e Tiepolo*, «Vultus
Ecclesiae. Rassegna del Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine»,
12, 2020, pp. 73-86, ha bene puntualizzato gli interessi artistici di Daniele
Florio, interessi che emergono anche dal carteggio qui esaminato.

⁴ Cfr. ora *Il patriarcato di Aquileia: identità, liturgia e arte (secoli V-XV)*, a cura
di Zuleika Murat e Paolo Vedovetto, Roma, Viella, 2021.

⁵ Cfr. FEDERICO SENECA, *La fine del patriarcato aquileiese (1748-1751)*, Vene-
zia, Deputazione editrice, 1954 (Saggi di storia ecclesiastica veneta, 2), *passim*.

⁶ L'episodio è ricordato anche nell'ottima biografia latina di ANGELUS FABRO-
NIUS, *Francisci et Danielis Floriorum fratrum vitae*, Florentiae, apud Cambia-
gi, 1795, p. 11: «Neque minus ille ad agendum quam ad intelligendum na-
tus, plures ecclesiae cui inserviebat, nomine legationis obivit. Ac primum an.

Per raggiungere la capitale i fratelli percorrevano un itinerario un po' sghembo: si erano diretti prima a Gorizia, quindi a Lubiana, donde il 4 febbraio scrivevano un solo rapido biglietto al padre Sebastiano, alternandosi nella scrittura. Cominciava Daniele, la cui grafia è ben riconoscibile per alcune lettere (come *f*, *g*, *l* maiuscola), le cui aste inferiori, specie se a principio di parola, si prolungano ampiamente, quasi a svolazzo, sotto il rigo di scrittura:

Illustrissimo Signor Padre,
questa sera siamo arrivati felicemente a Lubiana e l'abbiamo trovata una città assai bella. Non si stupisca se in questi giorni siamo sì poco avanzati nel viaggio, perché la altezza della neve che è caduta ci ha alquanto ritardato il cammino. Dimani s'inveremo per Gratz, e Iddio ci assista nel proseguimento, come nel principio del nostro viaggio.

Proseguiva Francesco, con grafia nettamente distinta, inclinata verso destra, dispiegata sul rigo a tratteggiare una perfetta linea orizzontale, secondo un ordine rigoroso, specchio della sua stessa indole austera:

Aggiungo due righe per certificarla che non abbiamo avuto il minimo patimento e la riverisco di cuore anche a nome del Signor Cavalier Fabbrizio; saluti di nostra parte i signori di casa, gli amici, e porti il nostro ossequio all'illustrissimo prelado.

MDCCXXXIV Vindobonam cum Daniele fratre accessit conquerendi caussa cum Caesare de illius vicariis tum imperiali, ut vocabant, tum archiducali, qui in conciliis canonicorum aquilejensium locum, et, quod majus erat, jus ferendorum suffragiorum se habere debere contendebant».

E Daniele chiudeva:

Dica al Signor zio cavaliere che abbiamo incontrato 400 uomini del reggimento Lorena che andavano in stato di Napoli.

Raggiungevano Graz tre giorni appresso, cioè il 7 febbraio, e di qui Daniele ancora scriveva al padre:

Illustrissimo Signor Padre,
andiamo grazie a Dio sempre più felicemente proseguendo il nostro viaggio. Questa mattina siamo giunti in Gratz e dimani prenderemo la posta per Vienna, ove probabilmente arriveremo martedì sera. La città di Gratz, per quanto ho potuto osservare in un sol giorno, è molto insigne tanto per la magnificenza de' palagi e de' tempi che l'adornano, quanto per el gran numero delle famiglie conspique de conti e baroni dell'impero che quivi hanno la loro abitazione. Incomincio a gustare el delecto del viaggiare, che ben compensa gli incomodi della rigidezza de tempi e della neve che da due poste lontane da Gorizia infino a Gratz abbiamo continuamente incontrata per strada. Si dice per cosa certa che l'imperatore per questa primavera avrà in campo 28.000 uomini senza i 10.000 della Prussia. La salutiamo di vero cuore e baciandole le mani.

P.S. favorisca riverire i conti Antonini, Gorgi, Caimi e altri parenti patroni ed amici e particolarmente prego a recare i nostri riguardi a mons. illustrissimo patriarca.

Obedientissimo figlio, Daniele Florio.

Anche nel caso Francesco aggiungeva di suo pugno un tranquillizzante pensiero:

P.S. Il signor fratello vuole battezzare questo tempo per rigido, ma non gli presti tutta la fede. Iddio gli conservi e continuino a raccomandarci alle loro preghiere.

Il 10 febbraio erano finalmente pervenuti a Vienna. Questa volta ne dava l'annuncio Francesco, citando alcune persone testé incontrate: padre Lugano, ovvero il cappuccino Agostino Maria Neuronì, che da due anni risiedeva presso la corte, chiamato dallo stesso imperatore in ragione della sua fama di predicatore, e che spesso è citato nelle missive dei fratelli; un abate Malvagini⁷, che avrebbe recato la missiva al padre, e che nella medesima è raccomandato con grande sollecitudine; infine l'udinese Giovanni Giacomo Marinoni⁸, che già aveva preso a tutelare i Florio appena giunti nell'«imperiale città»:

Iersera a ore ventitré siamo giunti per la Dio grazia in questa imperiale città, e prima di scendere dal calesse ebbimo fortuna di vedere per istrada il Reverendissimo Padre da Lugano, il quale ci abbracciò con distinta gentilezza, e disse a mio fratello che gli avea scritta una lettera e consegnatala al Signor Abate Malvagini, da cui ella riceverà questa mia. Questo degno e gentilissimo Signore veniva caldamente raccomandatoci dal padre Lugano e dalla lettera, che qui le mando inchiusa, vedrà il giudizio che di lui ne forma un tanto uomo. Anche Monsignor Nunzio scrive a Monsignor Patriarca perché adoperi la sua autorità in fargli aver luogo nel nostro pulpito. Così pure l'Illustrissimo Signor

⁷ Ma qui il nome è probabilmente storpiato, perché in altro più attendibile documento, cioè la missiva del Marinoni al conte Sebastiano Florio, riportata subito *infra*, il medesimo abate è detto 'Valmagini'.

⁸ Su di lui cfr. LILIANA CARGNELUTTI, *Jacopo Marinoni e l'ambiente udinese attraverso gli epistolari (1728-55)*, in *Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell'età del Tiepolo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Udine, 19-20 dicembre 1996), a cura di Caterina Furlan e Giuseppe Pavanello, Udine, Forum, 1998, pp. 53-61, in particolare pp. 59-60; EAD., *Marinoni Giovanni Giacomo, matematico e cartografo*, in *Nuovo Liruti*, pp. 1603-1611 (voce ottimamente documentata).

Marinoni da cui già abbiamo ricevuto molti favori, mi ingiunge di raccoman||darglielo. Io ho significato all'uno e all'altro l'incertezza degli elettori e l'uso cattivo de' brogli che alcune volte non lasciano la libertà di fare giustizia a chi più merita, come è a lei accaduto l'ultima volta. Tuttavia resta pregata a favorirlo nella maniera possibile e salutandola a nome del Signor Cavalier Fabbrizi e di mio fratello mi rafferma di vostra signoria illustrissima. Attesterà il nostro ossequio a Monsignor Illustrissimo Patriarca, a cui non iscriviamo con questa occasione riserbando a tanto sabato dopo le visite. Raccomando i dovuti saluti alla Signora madre, a domestici tutti e agli amici.
Ubbidientissimo figlio Francesco Florio.

E anche il Marinoni, quello stesso 10 febbraio, scriveva al conte Sebastiano, per assicurarlo sulla buona salute dei suoi figli, sui quali esprimeva un entusiastico giudizio:

Illustrissimo Signor, Signor Padrone Colendissimo, in quest'oggi ho avuto un sommo piacere nel riveder e riabbracciare qui amendue li gentilissimi Signori Conti Francesco e Daniele, figli di Vostra Signoria Illustrissima, e di ricever il pregiatissimo di lei foglio de' 31 dello scorso, col quale si è compiaciuta di presentarmeli con somma gentilezza e con immensa bontà. Il vantaggio ch'essi hanno d'essere ornati di rarissime qualità e cospicue prerogative li rende avvenenti e graditi ovunque arrivano, essigendo la virtù e la scienza, ove risiedono nelle anime nobili, l'antico diritto di costringere soavemente a tributi d'affetto e d'ammirazione quelli che s'avvicinano || e quelli ancora che ne sono lontani. A questi motivi si uniscono altri validissimi della costante mia ossequiosa servitù da che le fui condiscipolo, degli obblighi distintissimi che le professo per le beneficenze impartitemi, della giustizia della causa che interessa tutti li ben affezionati alla Patria, ad altri molti ad assicurar Vostra Signoria Illustrissima

che s'impiegheranno tutte le mie deboli forze ad assister e servire l'uno e l'altro d'essi Signori Conti, nel soggiorno che qui faranno. Il latore di questa è il signor abate Valmagini milanese, che nell'anno scorso predicò in || Sienna ed in questo predicherà in Fiorenza nella cappella del Gran Duca. Egli desidera col tempo l'onere di codesto pulpito, ed io lo raccomando alla efficacissima protezione di Vostra Signoria Illustrissima [...].
Divotissimo ed Obbligatissimo Servitore Vostro Giovan Jacopo Marinoni.

Lettera di circostanza, sostanziata piuttosto di consuetudinari artifici che di qualche rilevante novità, ma utile, tuttavia, a certificare che Marinoni – quand'era ancor giovane – aveva ricevuto benefici preziosi dal conte Sebastiano⁹; era perciò devotissimo ai Florio, e ciò ne faceva per i fratelli una persona di speciale affidabilità nella capitale, la quale era apparsa da subito tanto magnifica quanto dispendiosa. Benché proveniente da così ricca e influente famiglia, Francesco – forse anche in conseguenza del suo stato religioso, sempre attento dunque a preservare una connaturata

⁹ Giovanni Giacomo afferma in particolare di essere stato «condiscipolo» di Sebastiano. Ora, considerato che egli era stato allievo della neonata scuola barnabita, e che, nato nel 1676, apparteneva alla stessa generazione di Sebastiano e considerato che egli se ne andò quindi prestissimo a Vienna, ne consegue che non poté che incontrare e conoscere Sebastiano proprio presso la scuola barnabita, istituzione cittadina rinomata, concepita «per i ceti nobiliari e borghesi medio-alti» (CARGNELUTTI, *Marinoni Giovanni Giacomo*, p. 1603). In questo stesso carteggio Francesco fa più volte cenno ai Barnabiti, anche chiedendo a Sebastiano di recar loro i propri saluti e dimostrando così una consuetudine con quella congregazione che era propria della famiglia Florio. Sull'importanza culturale dei Barnabiti in Udine cfr. ANDREA TRANGONI, *La biblioteca udinese dei Barnabiti nel Sei-Settecento*, in *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, I, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Arti Grafiche, 1996 («Collana di Studi sul '700 friulano»), pp. 55-64.

sobrietà – si meravigliava dei prezzi e delle abitudini di vita, per lui fuori di misura, così come scriveva il 13 febbraio:

Io le ho scritto un'altra mia sotto e' dieci di questo dopo il nostro buon arrivo in questa città, e Vostra Signoria Illustrissima si sarà ben accorta che io fui obbligato a scriverla. Ora, dopo tre giorni di dimora, consumati in noiose formalità di visite, non so che avvanzarle di gradevole se non la nostra buona salute in cui per la Dio grazia ci conserviamo. Abbiamo però avuto tempo di pensare lietamente col padre Lugano, il quale ci riguarda con molto amore. La città è magnifica, ornata di altissime fabbriche, e frequente di carrozze, le quali sono più necessarie del pane. Qui si compra ma a caro prezzo fino l'aria che si respira e le stole (?) e altre cose che si stimavano ovvie sono care quasi la metà di più che non sono nel nostro paese. De' nostri imbrogli non posso dare né buone né cattive nuove [...]. Ubbidientissimo figlio Francesco Florio.

Trascorsa una settimana, cioè il 20 febbraio, Daniele aggiornava Sebastiano, menzionava i connazionali prodighi di affetto e di aiuto, in particolare il disegnatore sandanielese Daniele Antonio Bertoli¹⁰, il Marinoni, ma soprattutto parlava di padre Lugano – il cappuccino Neuronni – la cui ascesa nella gerarchia della corte egli rappresentava con molto entusiasmo:

Illustrissimo Signor Padre,
il soggiorno di Vienna da cui da principio non potea accomodarmi per la maniera di vivere totalmente difforme dalla nostra, mi si va di

¹⁰ Sul quale PAOLO PASTRES, *Bertoli Daniele Antonio (1677-1743), disegnatore*, in *Nuovo Liruti*, pp. 467-468; ENRICO LUCCHESI, *Un cane alla corte imperiale di Vienna: i ritratti del "famoso Pattatocco"*, «Italies», 12, 2008, pp. 397-408 (<https://journals.openedition.org/italies/2175?lang=en>).

giorno in giorno rendendo più gradito per le cose che si trovano in questa augusta città, degna veramente che vi risieda il primo monarca d'Europa. Riceviamo distinte finezze da' nostri conoscenti friulani, dal padre Sporeno¹¹, dal signor Bertoli, e specialmente dal signor Marinoni, che domenica ci invitò generosamente a pranso, e giovedì ne condusse a vedere la scelta biblioteca del conte Pertusati¹², presidente di Milano, gentiluomo in ogni scienza versatissimo. Il padre de Lugano poi non posso dirli con quanta affidabilità ci abbia accolti, e quanto promesso a' Signori Canonici di adoperarsi a loro favore negli affari urgenti presso sua Maestà Cesarea, e certo che egli può molto nella corte e ardirci di dire più di qualsiasi ministro secolare. Io ho il vantaggio di inchinarlo assai di frequente; egli usa meco della sua solita familiarità, né l'altezza del grado a cui è giunto di comporre un corpo distinto di consiglio col eminentissimo Colonitz, ed il conte di Sizendolft,¹³ Cancelliero Maggiore, l'hanno punto elevato; ma in mezzo gli applausi universali e la grazia di Cesare, conserva una religiosa moderazione e quella ingenua schiettezza d'animo e semplicità di costume tanto difficile a rinvenirsi in chi desidera guadagnarsi l'aura de' grandi.

Qui si vanno continuamente allestendo le truppe sul Reno, composte tutte di gente ben addisciplinata ed il fiore della nobiltà di Vienna e dell'altre città della Germania si è scelto per empire i posti vacui degli ufficiali. Pochi giorni innanzi che arrivassimo in Vienna, il principe Eugenio fece squadrare il suo reggimento nelle vicine pianure, ove concorsero i due regnanti con la Corte e Signoria di Vienna. Può immaginarsi come io mi sia doluto della mia cattiva sorte di non esser giunto a tempo d'una sì vaga e maestosa comparsa || [...].

¹¹ Antonio Sporeno, gesuita (1683-1750).

¹² Carlo Pertusati (1674-1755).

¹³ Si tratta, rispettivamente, di Sigismund von Kollonitz e di Philipp Ludwig Wenzel von Sinzendorf-Neuburg.

Era quello il periodo della guerra di successione polacca (1733-1738), combattuta nei territori della Polonia, dell'Italia e della Renania. L'Impero asburgico fronteggiava allora, con difficoltà crescenti, una coalizione pericolosa composta da Francia, Spagna e Regno di Sardegna. Daniele si dimostrava sempre affascinato dai maneggi politici e dal movimento delle truppe, ancorché poi, in conclusione della stessa lettera, dopo aver dato conto delle ultime notizie, manifestasse il suo favore per una pace universale fra i principi cristiani:

O piacesse a quel Signore che muove il consiglio dei Re, che si raffreddassero gli accesi sdegni e si conciliassero gli odii privati de' Principi christiani, sicché la misera Italia e l'Europa tutta, sollevata di sì grandi affanni, tornasse a respirare l'aura dolcissima di pace. Ma l'essere arrivato il Mersii¹⁴ a Roveredo con esercito poderoso¹⁵, l'inviarsi numerose truppe sul Reno, lo spostarsi di spagnuoli verso Napoli, tutti questi sono segni infausti d'una guerra sanguinosa e fatale alla cristianità. Noi intanto, tra bellici rumori, procureremo di godere una imperturbabile pace di cuore e d'una perfetta salute.

Lo stesso giorno 20 febbraio anche Francesco indirizzava al padre una lettera, la quale dimostra quanto diversa fosse la sua indole: egli era preoccupato dall'incarico per cui era giunto lì in Vienna, angustiato dal lento procedere della trattativa, teneva ad assicurare sulla mitezza del clima e descriveva ancora aspetti della fede e della liturgia locali, considerati stravaganti, come l'uso d'intonare preghiere in lingua tedesca nella cattedrale di Santo Stefano:

Col mezo di sua eccellenza l'ambasciatore ho ricevuto la sua de' dieci e dal corrispondente Cortolezis l'altra de' tredici corrente, dopo aver

¹⁴ Cioè Claudio Florimondo di Mercy, generale delle armate austriache.

¹⁵ A «poderoso» seguono le parole «il scielgersi», poi cancellate.

personalmente ricercato alla posta, ma senza frutto [...]. Le altre nostre cose di qui potrebbero andare meglio, o almeno più presto, e questi Signori procurano di insinuarci la rassegnazione col racconto di certe galanti storiette, dalle quali raccogliersi la lentezza di questa Corte. Io non entro in nuove di mondo, le quali sono tutte incerte e sterilissime [...]. Il padre Lugano poi è lo stesso e farà da senno, e mio fratello da bravo si dimentica di scriverle come sabato fummo a pranso con lui, ove ci trattò bene, e con vino d'Italia a tutto pasto, onde, a buon conto, abbiamo mangiato a spese di sua Maestà Cesarea [...] posso assicurarla che il clima è più mite di quello era il nostro quando siamo partiti, onde l'uso delle stoffe è affatto superfluo. Anzi mi dispiace di non aver portato meco il tabarro corto di seta, perché qui quelli di panno sono banditi, e gli abati più galanti marchiano sventolando un mezo tabarro da giuvinello. (?) || Qui la gente ordinaria, poiché il gran mondo non l'ho ancora veduto, mi pare divota e dabbene, trovandosi piene le chiese a tutte l'ore e quello che è il più bello ci è toccato una sera sentire un secolare nella chiesa di S. Stefano, il quale cominciò a intuonare certe preghiere in tedesco e fu seguito da quanti erano nella chiesa, cosa ridicola invero e stravagante. Qui, se crediamo a un nostro buon e fedele servitore, che ha servito il Signor Ludovico Bertoli tre anni, v'è un crocifisso a cui crescono i capegli, e quando spira gran vento è segno che qualche misero per disperazione s'è impiccato e cento altre belle novelle che indicano il genio della nazione. Tutta la letteratura si restringe a otto dieci italiani e fra questi i nostri signori Marinoni e Bertoli si fanno onore. Prego Dio che Vostra Signoria Illustrissima e tutti di casa si conservino in buona salute [...].

Ubbidientissimo figlio Francesco.

Il 27 dello stesso mese, in una sola carta di lettera, i due Florio davano ulteriori notizie. Cominciava Francesco, annunciando qualche timido progresso nella trattativa, e rappresentando quel suo soggiorno quale «esiglio» che si augurava il più breve possibile:

Illustrissimo Signor Padre,
l'ordinario d'oggi siccome ci ha consolati colla lettera di Vostra Signoria Illustrissima, così non poco ci sorprende in sentire che non le siano giunte nostre lettere, dubitando che lo stesso sia avvenuto dell'altre scritte a Monsignor Illustrissimo Patriarca, al Reverendissimo Capitolo, e al Signor Canonico Andreussi¹⁶. Può essere però che a quest'ora saranno tutte giunte dopo essersi fermate in Gorizia presso don Filippo, cui le abbiamo finora indirizzate perché non fossero interdette da' nostri buoni amici, come ci è pericolo. Noi andiamo lentamente istradando i nostri affari e fra pochi giorni speriamo udienza da sua Maestà Cesarea, e benché siamo sul principio delle negoziazioni, e ci manchi la sperata e promessa assistenza di Monsignor Nunzio, abbiamo qualche raggio di speranza, che il tempo del nostro esiglio non sia molto lungo, ma di ciò col primo ordinario potrò scriverle più fondatamente. Io non mi estendo in novelle, delle quali il Signor Daniele le scrive la più notevole, cioè la pace che pretendesi imminente fra Turchi e Persiani; la quale però merita la sua confermazione. Debbo avvisarla come il Signor Pittoni il giovane ci favorisce con cortesia sulle calde raccomandazioni del Signor Cortolezzis, a cui significherà la nostra obbligazione e per fine pregandola di corrispondere a' saluti di tutti quelli che ci hanno a memoria

Mi dico di Vostra Signoria Illustrissima, Divotissimo, Ubbidientissimo figlio Francesco.

Ma sul verso della medesima carta, Daniele proseguiva, descrivendo lo svolgersi del carnevale viennese, con ben altro piglio e tutto diverso entusiasmo mondano:

¹⁶ Giovanni Battista Andreussi, il cui nome ricorre in vari documenti dell'Archivio capitolare aquileiese (oggi presso l'Archivio diocesano di Udine).

Il carnevale di Vienna corre quietissimo e privo di consueti divertimenti delle mascherate solenni e della opera imperiale, perché il popolo e la nobiltà per secondare il genio del loro sovrano non pensa ad altro che agli affari di guerra. Contutociò a me non mancano occasioni di divertirmi mercé del padre Reverendissimo Lugano che mi fa fare delle conoscenze assai vantaggiose, ed egli m'ha insinuato presso il Conte Collalto Vinciguerra nostro friulense cavaliere di costume gentilissimo e di singolare dottrina. Domenica fossimo in Corte a vedere pransare l'Imperatore e l'Imperatrice, e perché in una lettera ristretta non posso minimamente descrivere gli apparati, le musiche, le cerimonie e il numeroso corteggio de nobili tedeschi e forastieri, io le dico solamente che questa unica comparsa vale la pena di venirvi a Vienna fino da lontani paesi. Giovedì poi il Signor Marinoni proseguendo sempre più a favorirmi, mi condusse a pranso fuori di città nell'Accademia provinciale, ove fossimo gentilmente accolti e trattati lautamente dal Signor Barone Olfmonz Presidente dell'Accademia, il quale diede in quel giorno una ricreazione a' suoi accademici ed un banchetto di 4 portate a 50 piatti alla volta, e tutti di robba sceltissima e ben condita senza il desert lavorato ad archi trionfali e la boteglieria de' vini più rari ed accreditati. Di trentadue che si trovassimo in tavola, trattone il Marinoni ed il Presidente, erano tutti giovani della mia età, e la maggiore parte ufficiali di rango, ma che a parlar sinceramente, nella galanteria del vestire e nella effeminata dolcezza del parlare francese mi sembravano più tosto degli appassionati cicisbei che generosi soldati, ed io li avrei creduti galanti francesini, se la frequenza de' brindisi non li avesse dimostrati per veri tedeschi.

Circa le nuove di guerra si ha dai dispacci d'Olanda arrivati al Signor a<m>basciatore¹⁷ veneto, che sia per seguire la pace tra il

¹⁷ Daniele aveva scritto «Abasciatore»; la parola venne corretta sul rigo inferiore con integrazione di *m*: per quanto l'intervento sia esiguo, il tratto è del

Turco e il re di Persia. La quale nuova ben ognuno vede quanto sarebbe infausta all'Imperatore, dovendo in un tempo medesimo sostenere la guerra in tre luoghi distinti: in Italia, sul Reno ed in Ungheria, per opporsi alle improvvise invasioni che ben tosto farebbono sopra quest'ultima l'armi ottomane distratte dalla Persia. Quivi universalmente si crede il Re di Francia autore di questa pace, ed occasione e fomento a questo sospetto ne danno tre cavalieri francesi delle famiglie più illustri del regno, che nuovamente si dicono aver rinnegata, o finto di rinnegare, la fede, ed essersi rifugiati in Costantinopoli. Onde con gran fondamento si dubita essere questi tre inviati del re di Francia, che con scandaloso ancorché finto cangiamento di religione si studino di velare i loro maneggi con il più fiero e giurato nemico della christianità. A noi non appartiene il farci giudici sopra l'azioni ed i consigli de' grandi, ma se ciò vero fosse, questa non potrebbe chiamarsi se non una falsa e mal raffinata politica, indegna totalmente di quel re che vanta il nome di cristianissimo.

Io la prego a portare così i miei ossequi come quelli del fratello [...].

Francesco aveva occhio vigile non solo per la sua missione, ma anche per il fratello minore: ne sorvegliava sia le esperienze galanti (che a lui, giovane chierico, erano interdette); sia, anche, le scritture, intervenendo talora a correggere espressioni che potevano destare preoccupazione («Il signor fratello vuole battezzare questo tempo per rigido, ma non gli presti tutta la fede», nel biglietto del 7 febbraio), e qualche incertezza ortografica (così nel caso subito sopra rilevato). Ma (a proposito di grafia) in quel contesto viennese una difficoltà aggiuntiva si poneva tanto per Daniele che per Francesco: cioè la lingua tedesca, a entrambi affatto estranea. Di qui va-

tutto congruente con la grafia di Francesco – e, per certo, non si tratta della mano di Daniele.

rie incertezze, specie per quanto concerne nomi propri di dignitari austriaci e di toponimi, che nella corrispondenza sono trasmessi in forme così storpiate, da renderne talora dubbia l'identificazione esatta. Francesco si lamentava esplicitamente di non comprendere il tedesco e di non poter comunicare secondo le necessità; così il 12 marzo: «Vedrò se posso trovare il gesuita accennatomi; e a' padri Barnabiti non sono stato, perché mi vien detto che sono tutti tedeschi, onde temo di imbrogliarmi nel latino». E il 20 marzo: «L'indisposizione di sua Maestà Cesarea, che è trattenuta da otto giorni in qua colla podagra ci leva l'onesto piacere di sentire padre Tolotta e le prediche tedesche non ci possano servire né di soddisfazione né di profitto» (il predicatore Tolotta è anche altrove citato)¹⁸.

Non era questo, tuttavia, un problema d'importanza capitale, ché l'italiano presso la corte aveva un ruolo determinante, e determinante era anche l'aiuto di connazionali e di influenti amici, *in primis* del Lugano, il quale il 28 febbraio indirizzava una missiva a Sebastiano, esprimendogli la propria ammirazione per i di lui

¹⁸ Potrebbe trattarsi del «padre Tolotta» citato nell'epistolario di Apostolo Zeno (cfr. *Lettere di Apostolo Zeno [...]*, II, Venezia, Valvasense, 1752, n. 130, da Vienna, a Pier Caterino Zeno, 25 luglio 1522, p. 257: «Ringraziate a mio nome il padre Maratti e 'l padre Tolotta, dell'esemplare del libro di cui essi mi favoriscono»). Sicuramente va identificato in quel Giovanni Agostino Tolotta, teatino, cui sono dedicate almeno tre distinte e per l'epoca tipicissime raccolte poetiche: *Componimenti poetici al molto reverendo padre D. Gio. Agostino Tolotta cherico regolare teatino consecrati... nella perinsigne basilica di San Petronio di Bologna la quaresima dell'anno 1735*, Bologna, nella stamperia bolognese di S. Tommaso d'Acquino [1735]; *Alla ben nota e celebre eloquenza del dottissimo oratore molto reverendo padre D. Giovannagostino Tolotta C.R.T. che predica nell'insigne cattedrale di Ferrara l'anno 1737*, Ferrara, nella stamperia del Giglio, [1737]; *Per l'incomparabile eloquenza del molto reverendo padre Giovanni Tolotta chierico regolare Teatino, che nell'insigne cattedrale della regia città di Jesi predicò l'Avvento di quest'anno 1744*, Jesi, per Giambattista de' Giulj stamp. pubbl. e vesc., 1744.

figli e rassicurandolo sulla loro condizione. Ai primi di marzo, di fatto, l'imperatore concedeva udienza. Ne dava conto Francesco, il giorno 6 di quel mese, con una lettera la quale ci interessa più per alcuni rilievi di ordine artistico e culturale che per le informazioni pertinenti la spinosa vicenda diplomatica:

Illustrissimo Signor Padre,

la miglior nuova che possa darle in quest'ordinario, è che tutti colla divina assistenza godiamo buona salute. Nel rimanente, per quello che concerne gli affari del capitolo abbiamo avuto clementissima udienza dall'Augustissimo Imperatore, a cui il Signor collega espose la supplica, la quale avendo egli udita con benigna sofferenza ci rispose con poche parole, che sarebbe stata conosciuta la giustizia della nostra causa. I ministri poi non sono così accessibili ed il referendario, che è come il consultore in Venezia, finora è sinistramente impresso¹⁹. Se colla posta d'oggi non saremo avvalorati da mano pubblica, l'esito sarà difficile che riesca in bene, o per lo meno sarà lungo. Questo poco le accenno delle cose nostre capitolari non tanto per soddisfare alla privata sua curiosità, quanto per l'interesse che Vostra Signoria Illustrissima ne ha indirettamente per riguardo della nostra lontananza. Circa poi i divertimenti, la città ne è scarsissima, e toltone un festino dove interviene la prima nobiltà, e dove il Signor fratello è stato finora due sere con sommo piacere, e un'opera, la quale ci viene descritta per poco buona, null'altro v'è che spiri l'aria di carnevale. La grazia che il fratello gode in casa del Conte

¹⁹ Cioè: 'è mal disposto'; dell'espressione si possono trovare varie altre attestazioni in testi letterari e non del secolo XVII, ad es. in BERNARDINO BALDI, *Vita e fatti di Federico di Montefeltro, duca d'Urbino*, per cura di Carlo de' Rosmini, I, Milano, Silvestri, [s.a.], p. 124: «il papa, impresso per avventura da' malevoli del duca sinistramente contro di lui».

Collalto gli somministra una soda e gentilissima conversazione composta d'italiani, la quale gli riesce ancor più gradevole, per l'amore che porta alle Muse più amene sua Eccellenza il Conte Antonio Rambaldo, che ha un giovane figlio molto erudito nelle scienze più severe. Anche noi due canonici abbiamo inchinato sua Eccellenza, che parla con tutta la venerazione di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Patriarca e con piena lode delle tragedie del Cardinal Giovanni, una copia delle quali gli abbiamo lasciata, cioè quella di cui Monsignore ci aveva fatti arbitri. Il Signor Bertoli ci ha fatto vedere la superba libreria del Principe Eugenio, la quale merita di renderlo egualmente celebre per l'amore che dimostra alle lettere, di quello s'è già reso colla fortuna delle sue armi. Lo stesso ci ha ancora introdotti nella galleria del Principe Liechestain, ricca oltre ogni credere, di quadri de' pittori più rinomati e in particolare ci ha sorpresi una sala tutta dipinta dal Rubens²⁰ con quadri || assai grandi che rappresentano la storia di Decio, ed è fatta sul gusto della sala della Eccellentissima Casa Delfino, sebbene non è così magnifica. Quando gli affari ci daran campo, godremo delle altre rarità curiose e massime del palaggio e giardino del Principe Eugenio, fabbricato ne' borghi, in cui ha speso quattro milioni e per di cui mantenimento spende ogni anno trenta mille fiorini.

Mentre io stava scrivendo come qui sopra, mi giunge la graditissima sua in data de' 27 scaduto, colla quale resto molto consolato vedendo che le nostre lettere domestiche non sono smarrite, ma delle pubbliche le quali non abbiamo mai mancato di scrivere o a Monsignor Illustrissimo o al pregiatissimo Capitolo o al Signor canonico Andreussi voglia Dio che non sia accaduto il contrario. Circa le perorazioni che si speravano per dirla schiettamente l'effetto non corrisponde ed ella può parteciparlo al prelato il quale saprà

²⁰ Sottolineato nell'originale.

farne buon uso a nostro vantaggio. Monsignor nunzio vanta commissioni ristrette, ma il punto è che se il signor ambasciatore non si interesserà col suo carattere, anche l'altro starà ritirato, quando ancora gli venissero da Roma i più gagliardi eccitamenti. Il padre confessore sembrò placato nella seconda visita che abbiamo ottenuta, ma il curioso è che tutti in tutti i discorsi ci tiravano fuori di strada, introducendoci il discorso del Patriarcato, de' Canonici e delle leggi venete, che gli feriscono al vivo. Continuano il padre Lugano e il Signor Marinoni a favorirci, e attesterò loro i di lei obblighi, così pure il Signor Canonico Fabbri continua a farci lieta compagnia e la risaluta di cuore. Si compiaccia poi di porci in primo luogo a' piedi di Monsignor Illustrissimo il quale riceverà anche d'altra parte i sentimenti del nostro vero ossequio, indi renda e porti all'occasione i nostri più rispettosi saluti a' Conti Antonini, Valvasoni, Manini, Gorgi, Caimi, Piccoli, Moises, Trento, Percoto, Caiselli, Tartagna, Gabridi, Carbo e altri tutti, che mi sono egualmente a cuore, e a quali vorrei poter distintamente significare la stima e l'obbligo mio. Mi rammemori a' degnissimi padri Trento e Madrisio²¹ e a' padri Barnabiti, e con distinzione a nome del fratello al padre Asquini. La stagione continua per lo più placida, ma essendo incostante continuerò a vestire all'uso itali||ano e frattanto speriamo che non occorra cangiar abiti prima del nostro ritorno. Bacio umilmente la mano alla Signora madre e alla Signora zia, abbraccio i Signori fratelli e pregandola a riverire la Signora zia a san Nicolò. Mi dichiaro sinceramente di Vostra Signoria Illustrissima, Ubbidientissimo figlio Francesco.

P.S. Ricevo oggi una lettera da Mantova del Conte Carlo Tartagna, il quale cortesemente ci esibisce diversi vantaggi e in parti-

²¹ Rispettivamente il canonico Francesco Trento (1710-1786) e l'oratoriano Giovanni Francesco Madrisio (1683-1747).

colare la conoscenza dell'Abate Vanni inviato di Lucca²², Signore di gran credito in questa città. Ringrazi dunque a nome nostro l'Illustrissimo Signor Conte Ottaviano²³. Non v'è alcuna nuova, almeno sicura, che compiacca la degna curiosità dell'Illustrissimo Signor compadre Conte Mantica, a cui fo distinta riverenza.

Composto in due distinti momenti – prima e dopo la ricezione di una missiva del padre, e suddiviso conseguentemente in due distinte sezioni, il testo presenta vari spunti d'interesse, concernenti l'ambiente sia viennese che udinese. Campeggia nella parte prima il ricordo di due visite compiute al seguito del già citato Daniele Antonio Bertoli – disegnatore e pittore sandanielese, all'epoca figura di spicco fra gli italiani insediati presso la corte asburgica –, la prima visita diretta alla straordinaria biblioteca di Eugenio di Savoia, oggi custodita presso la Biblioteca Nazionale di Vienna²⁴; la seconda alla «galleria del principe Liechestain», ossia alla pinacoteca di Giovanni Adamo I Andrea del Liechtenstein, nel cui Palazzo in Villa sono custoditi tutt'oggi i teloni del ciclo di Decio Mure, opera di Pieter Paul Rubens (e della bottega); perspicace

²² Giovanni Carlo Vanni, in quel tempo mediatore fra la Repubblica di Lucca e gli Asburgo.

²³ Probabilmente Ottaviano Dragoni.

²⁴ Cfr. VILMA FASOLI, *La biblioteca di Eugenio. Scienza e arte della guerra, in Torino 1706. Dalla storia al mito, dal mito alla storia*, a cura di Donatella Balani e Stefano A. Benedetto, Torino, Archivio storico della città di Torino («I libri blu nuova serie, 1»), 2006, pp. 241-267; GIUSEPPE RICUPERATI, *Il principe Eugenio, il barone di Hohendorf e le loro biblioteche alle origini del «Triregno» di Pietro Giannone*, in *Le raccolte del Principe Eugenio condottiero e intellettuale. Collezionismo tra Vienna, Parigi e Torino nel primo Settecento*, a cura di Carla Enrica Spantigati, Cinisello Balsamo, Silvana, 2012, pp. 77-87; VITTORIA FEOLA, *Prince Eugen and his Library. A preliminary analysis*, «Rivista storica italiana», 126, 3, 2014, pp. 742-787.

è la similitudine istituita con la «salla della eccellentissima casa Delfino», allusione (ritengo) al ciclo pittorico delle *Storie romane*, consistente in dieci tele realizzate appena otto anni prima da Tiepolo per il salone di rappresentanza della veneziana Ca' Dolfin.

Era il principio della quaresima: il 10 marzo si celebravano infatti le ceneri, cioè il quarantaseiesimo giorno antecedente la Pasqua, che quell'anno cadeva il 25 aprile. Gli estremi festeggiamenti carnevaleschi avevano in piccola parte coinvolto anche Francesco, il quale scriveva così a Sebastiano il 12 marzo, raccontando di qualche occasione conviviale e di una visita alla residenza del Marinoni, fornita di un ricco gabinetto scientifico:

Anche questo anno col divino aiuto siamo giunti alla quaresima dopo il lungo carnevale di cui ne è toccato un ritaglio anche a noi poveri preti, che fummo l'ultimo giorno onorati da sua Eminenza il Conte Collalto come più diffusamente le scriverà mio fratello. Così pure domenica ci diede un lauto pranzo il Signor Marinoni, il quale non cessa in mille maniere di favorirci. Perciò Vostra Signoria Illustrissima resta pregata a significare al signor suo cugino costì i nostri doveri²⁵, acciò questo possa riferirgli i sentimenti della nostra riconoscenza. Questo signore ha una buona abitazione e molto signorilmente addobbata in particolare con una scelta libreria, di cui ci lascia avere liberissimo uso, ed ha eretto uno osservatorio pieno di telescopi o sia canochiali, e di altri bellissimi stromenti di sua professione. M'impone di riverirla, parla di lei molto onorevolmente. La prima sera di quaresima abbiamo udita la predica in corte del padre Tolotta, ma il giudizio che già ha for-

²⁵ Il riferimento dev'essere a uno fra i cugini materni del Marinoni, quelli cioè appartenenti alla famiglia Desia: con essi infatti Giovanni Giacomo restò in contatto continuativo per gran parte della sua vita, trascorsa quasi interamente a Vienna: cfr. CARGNELUTTI, *Marinoni Giovanni Giacomo*, p. 1604.

mato del suo valore l'Italia tutta gli è più favorevole e vantaggioso di quello che potessi io pronunciare dopo averlo ascoltato questa sol volta. Le capelle imperiali sono frequenti e le Maestà Regnanti vi assistono con un raccoglimento che edifica. Il giovedì vi sono oratorii in musica cantati da uomini e donne, a' quali interveniremo alcuna volta, se però ci fermeremo qui, su di che non posso decidere prima di sentire le lettere di questo e del venturo ordinario.

Proseguiva in maniera articolata e puntuale, spiegando che tutti gli amici erano impegnati ad accelerare l'*iter* della sua pratica, ma erano sforzi vani, considerata la lentezza congenita della diplomazia imperiale, tanto che esclamava: «chi non è ben munito di pazienza non venga a Vienna!». E proseguiva dando notizie della guerra e delle armate imperiali sul Reno. Nell'ultima pagina avvertiva: «ritorneremo quando ci verrà comandato dal Capitolo, a cui abbiamo scritto in termini chiari l'ultimo ordinario, e sebbene avremo il rossore di non aver fatta cosa alcuna, speriamo però di riscuotere benignissimo compatimento ne' tentativi che abbiamo fatti e nella condotta dell'affare».

Questa missiva ne preannunciava una ulteriore di Daniele («come più diffusamente le scriverà mio fratello», avvertiva Francesco): si tratta evidentemente di quella non datata, ma composta probabilmente lo stesso 12 marzo, o il giorno immediatamente seguente (perché vi si allude ugualmente al principio della quaresima). Costituita di una lunga e articolata *ekphrasis* del giardino del principe Eugenio e del palazzo del Belvedere (così come oggi è universalmente noto), essa è documento utile a ricostruire storicamente un particolare aspetto dell'architettura viennese²⁶.

²⁶ Come ricorda MARIA AUBÖCK, *Der Garten der Aufklaerung*, in *Niederösterreichische Landesausstellung. Österreich zur Zeit Kaiser Josephs II. Mitregent Kaiserin Maria Theresias, Kaiser und Landesfürst* (Stift Melk, 29 März-2 Nov.

Vi vengono infine descritti due entusiasmanti eventi mondani, organizzati entrambi per la conclusione del carnevale, e cioè un «solenne banchetto» e un gran ballo, cui erano convenute «ducento dame»:

Illustrissimo Signor Padre,
eccoci alla fine arivati alla quaresima, dopo aver passato il carnevale assai lietamente, non scordandosi però in mezzo alle allegrezze di quella lodevole moderazione, senza cui ogni più piacevole divertimento viene ben tosto a nausea, ed anzi che essere a l'animo d'alleggiamento, li serve d'occupazioni e di peso. L'ultimo giorno sua Eccellenza il Conte Colalto ne condusse a vedere il famoso giardino del Prencipe Eugenio, cosa veramente degna della grandezza d'un tanto Prencipe, e che, per quanto delizioso e magnifico ci venga da' delineatori su le carte descritto, non è però sì fedelmente espresso che possa formarmene di esso una vera e corrispondente idea, se non da chi l'ha cogli occhi propri mirato, né vuol vederlo così in poche ore ed alla sfuggita, ma converrebbe girarvi dentro de' giorni intieri per ammirare le sue particolari bellezze.

Io che a cagione dell'ora già vicina a mezzogiorno appena ebbi l'agio di scorgerlo con passo veloce e con occhio da molte me-

1980), Wien, Amt der Niederösterreichischen Landesregierung, Abteilung III/2, Kulturabteilung, 1980, pp. 214-217, p. 214: «Die Gartenkunst ist wie jedes andere Kulturwerk ein getreues abbild ihrer Zeit, sie spiegelt den Wunsch des Menschen nach einer von ihm geschaffenen Welt wieder». Sul tema cfr. inoltre *Maria Theresia und ihre Zeit: zur 200. Wiederkehr des Todestages* (Ausstellung 13 Mai bis 26 Oktober 1980, Wien, Schloss Schönbrunn), Salzburg-Wien, Residenz Verlag, 1980, in particolare scheda n. 127 (*Gartenanlage-Gartenkunst zur zeit Maria Theresias*), pp. 520-522; n. 130 (*Gartenplastik*), pp. 525-528; n. 126 (*Baugeschichte von Schoenbrunn*), pp. 514-518. *Segnalo, senza averlo potuto consultare, Das Belvedere: der Garten des Prinzen Eugen in Wien, a cura di Maria Auböck, Wien, Holzhausen Verlag, 2003.*

raviglie in un medesimo tempo occupato, non posso darle che una confusa ed imperfetta descrizione riserbandomi di metterlo sotto gli occhi con più vivi e naturali colori, quando veduto un'altra volta l'avrò meglio impresso nella fantasia. Si entra nel giardino dalla parte inferiore, cioè dalla parte della città per una bellissima fabbrica che || serve a custodire i vasi di fiori e delle piante più gelose del rigore del verno, ed a chiudere da quella parte il giardino con porte graziose e superbi finestroni, tra cui vi sono collocate nuove statue delle Muse, o, per servirmi della gentilissima frase del Signor Marchese Natale, delle ninfe del Parnaso. Delle cose più notabili quivi si vede l'ucelleria, in cui si nutriscono tutte le spezie degli augelli ancor più ignoti e certamente che piacevole cosa è il sentire quel confuso indistinto di voci e a vedere le diverse figure, la varietà di colori, e tutti uscire lieti da' suoi verdi ritiri a godersi di quel poco di libero cielo e venirsi a rinfrescare in un picciolo fonte che esce lampi dando in mezo di quella deliziosissima carcere.

La prima parte del giardino è intrecciata di strade coperte e di griglie fatte con artificioso lavoro di legno e di rame, dipinte di verde ne' fianchi e nella sommità indorate. Al fine de' due viali più spaziosi sorgono due scale, per le quali s'ascende nella seconda parte del giardino, e tra le due scale vi è un'altissima caduta d'acque, che uscendo fuori dal tridente di Nettuno, dalle trombe de' tritoni e dalle bocche de' cavalli marini sono raccolte in un gran seno di marmo finissimo || ed ivi formano un limpido stagno. In questa seconda parte del giardino vi si ** rilevano certe picciole eminenze di terra in forma di collinette, tra cui vi sono piantati ameni boschetti che con l'ombre sue folte formano de' freschissimi ritiri per la state. Da' fianchi si stendono due larghi viali ornati a certi intervalli di statue di marmo, e tutti due vanno a metter capo in due scale simili alle prime, che con confacente salita, conducono nella terza parte del giardino. O qui sì che tutta spicca la maestria de' giardinieri e la gran magnificenza d'un tanto precipe. S'apre nel mezo un spazio-

so parter figurato con vago disegno e ne suoi luoghi opportuni v'è distribuito un numero infinito di statue rapresentanti varie favole e bizare invenzioni de' poeti. Dall'uno de' lati v'è il serraglio, che rinchiede tutte le spezie delle fiere, dall'altro vi è un ampio riseratorio d'acque che per occulti canali le somministra alle fontane sparse qua e là per il giardino. Nel mezo poi s'innalza il superbissimo palazzo che per la perfezione dell'architettura, per la maestà degli atrii e delle sale, per la delicatezza delle portiere e ricchezza degli adobbi è una meraviglia. Come questi è costruito nella parte più eminente, così scopre tutti e tre gli || ordini del giardino, anzi domina tutta la città, che postali da rimpetto le forma vago e maestoso teatro.

Doppo aver saziati gli occhi d'una sì bella vista, perché in quel giorno nulla mancasse a' divertimenti, sua Eccellenza Colalto ne diede un solenne banchetto, a cui intervennero molti precncipi e duchi, precncipi e duchi però napoletani. Sedendomi vicino al Precncipe Scalea mi fece rimembranza del Generale Prampero²⁷ di cui egli disse essere stato amico svisceratissimo, ed interrogandomi della di lui famiglia ed eredi, io ne risposi con quelle espressioni di stima e di giustizia che merita una Casa sì illustre e che richiede la mia singolare servitù ed amicizia col Conte Perino, a cui la prego con tal occasione a recare i miei distinti saluti. La sera poi andai al Melgnem²⁸, luogo di ballo, ove saranno state da ducento dame tra maritate e fraile²⁹, e confesso con ingenuità

²⁷ Potrebbe forse trattarsi di Francesco Maria Spinelli, principe di Scalea (1686-1752) e di Pietro Enrico di Prampero.

²⁸ Sottolineato nell'originale.

²⁹ Il termine *fraile* vale, ovviamente, 'nubile'. È dal tedesco *Fräulein*, ed ha cospicua attestazione in lingue romanze dell'arco alpino orientale: cfr. IVAN PAULI, «*Enfant*», «*garçon*», «*filles*» dans les langues romanes, *études particulièrement dans les dialectes gallo-romans et italiens: essai de lexicologie comparee*, Lund, A. B. Lindstedts univ. Bokhandel, 1919, p. 370, n. 5.

che³⁰ ebbi assai più piacere a vedere queste che le mute ed inanimate statue del giardino del principe. Ebbi l'onore di ballare con molte e ne restai sorpreso della loro molto più che tedesca gentilezza e cortesia. Ecco un distinto racconto del ultimo giorno di carnevale, che certamente non mi caderà mai dal animo per aver in esso goduto di tutti quelli onesti piaceri che d'umano core puonno desiderarsi. Umilmente mi inchino a Monsignor Illustrissimo, i parenti ed amici distintamente riverisco e lei e tutti di Casa distintamente saluto, Ubidentissimo figlio Daniele Florio.

Ma la più coinvolgente esperienza si avverò pochi giorni appresso, con l'incontro del Metastasio, «primo poeta di sua Maestà». Fu anche l'occasione per dichiarare pubblicamente la propria vocazione letteraria. Così infatti, il 20 marzo, Daniele poteva entusiasticamente scrivere a Sebastiano:

Il piacere delle nobili conversazioni ed il vantaggio delle conoscenze che vado di giorno in giorno acquistando di gentilissimi cavalieri mi rende sempre più gradito questo soggiorno. Appena m'accorgo che vi sia quaresima, perché trattone il ballo, vi corrono i divertimenti medesimi del carnevale. Tutti quivi mangiano carne ancora quelli che sono di più vegeta sanità e di complessione più robusta, allegandone il plausibile motivo della rigidità dell'aria e della difficoltà di ritrovarvi buon pesce per la lontananza del mare. Io però non posso accomodarmi l'animo a queste germaniche licenze, e, facendo quaresima senza pregiudizio veruno di buona salute, godo del gustosissimo storione del Danubio.

Mi si è data occasione di conoscere l'Abbate Metastasio, primo poeta di sua maestà, già noto a tutta Italia, e a cui per consen-

³⁰ Le parole «con ingenuità che» sono correzione sovrilineare a precedente pericope cancellata «che assai pi» (poi spostata subito appresso).

timento universale de' letterati si deve la gloria di aver ridesto il componimento drammatico alla sua ultima perfezione. Egli di sua spontanea cortesia m'è venuto a ritrovarmi, a cui ieri io resi la visita, e a l'una e l'altra volta siamo trattenuti insieme più d'un'ora, avendo egli il piacere di recitarmi, io d'ascoltare, bellissimi squarci d'un dramma da lui nuovamente composto e non ancor dato alla luce. Et ancor io mi son dato il coraggio di farli sentire alcuni de' miei lirici componimenti || e tra li altri la mia diletta canzone fatta in lode delle dame del Friuli e due sonetti, uno in lode dell'Imperatore, l'altro dell'Imperatrice, i quali siccome in molte nobili conversazioni di Vienna anno incontrato un cortese complimento, così ancora³¹ sono stati riguardati d'un sì insigne poeta con quella condiscendente benignità, con cui gli uomini grandi animano il buon desiderio de' giovani principianti.

Or vengo a soddisfare all'ansiose brame de' novellisti. Ieri l'altro è quivi arrivato un corriere d'Inghilterra con dispacci de' quali non s'è ancora chiaramente svelato il secreto. Ma** per quanto s'ha potuto penetrare, si dice che rinchiudano la tanto sospirata dichiarazione di quella corona a favore delle armi imperiali. Quello che si sa di certo, v'è nel Mediterraneo una grossissima armata di più di trenta navi inglesi, ma non si sa da qual parte farà vela. La Moscovia oltre le truppe che mantiene in Polonia ha esibita all'imperatore gran somma di denaro per mantenere con decoro la guerra. Ogni giorno si vanno facendo maggiori preparativi. Il Generale Velsec ha avuto commissioni pressantissime di custodire con gran gelosia i confini di Transilvania per sospetto delle improvise || incursioni de' Tartari. L'Imperatore si trova legato al letto dalla podagra, incomodo in lui del tutto nuovo ed insolito, segno che Iddio lo vuol ora d'ogni parte umiliare per esaltarlo in breve con una gloriosa vittoria.

³¹ Seguono le parole «anno anche la sorte di avere», poi cancellate.

Il reggimento del Principe Eugenio ha già preso il viaggio pel Reno, ed egli stesso partirà ai principi del venturo. Intanto dà de' banchetti solenni alla nobiltà, frequenta le conversazioni, ed insomma pel contento di riprendere le sue armi vittoriose, è guarito d'ogni indisposizione e par quasi ringiovanito. Tanto è forte il piacere di quelle cose a cui siamo accostumati.

Farà grazia di recare i miei ossequi e quelli del fratello a Monsignor Illustrissimo e di riverire il Signor Conte Antonini, Gorgi, Sbrugli, Manini, Caimi, Trento, Moises, il Signor Gio. Battista Garbo, a cui dirà che io sono stato molto cortesemente accolto dall'eccellentissimo Stampa (?) sulle sue raccomandazioni favorevoli, ove pure ebbi l'onore d'inchinarmi al Marescial Visconti, il quale mi dimandò con molta premura del di lui stato e facendone un degno encomio alle sue gentili qualità m'impose si recarle con la prima occasione i suoi saluti. Sua Eccellenza Colloredo³² è talmente impegnato in importantissimi affari che per quanto mi sia portato al di lui palazzo replicatamente più e più volte, mai non ho potuto avere l'opportuno di riverirlo. || Ho piacere sommo nel intendere dall'ultima sua lettera come il padre Maniaco habbia dato un felice principio alle sue apostoliche fatiche con giusto applauso e con speranza di profitto, e non so se queste feste di Pasqua avrò il contento d'udire qualcuna delle sue ultime prediche. Saluti la Signora madre, e le dica che io mi so governare molto bene, alla Signora zia, che io sto allegramente, e che frequento le chiese³³, a' Signori fratelli che io godo per loro de' magnificenze di questa città, e che essi godano per me le amenità della villa, e a lei prometto di essere quivi quel buon e modesto figliolino che li son sempre stato, e che li sarò sempre,

³² Camillo IV, conte di Colloredo Mels (1712-1797).

³³ Segue una porzione di testo di circa quindici lettere, cancellate, non più leggibili.

ora massimamente che cammino sotto la saggia direzione del padre Lugano, cioè dello stesso direttore di Cesare.

Saluti per molte volte la Signora zia Felice (?) e le dica che mi raccomando alle sue orazioni.

Obedientissimo figlio Daniele Florio.

Francesco, da parte sua, in maniera ben diversa, restava sollecito della sua missione, preoccupato per le spese necessarie al vitto e all'alloggio, desideroso di concludere quel soggiorno per ritornarsene a festeggiare la Pasqua in Friuli, così come ricaviamo dalla sua dello stesso 20 marzo, dove forniva dettagli sulla realtà quotidiana, solo a tratti lasciandosi fuggire qualche cenno alla bellezza e grandezza della città:

Illustrissimo Signor Padre,
m'imagino che a quest'ora vostra signoria illustrissima avrà ricevute duplicate lettere de' 6 e de' 13, come altresì duplicate le riceverà il Reverendissimo Capitolo. Oggi io resto consolato colla sua in data de' 13, dalla quale intendo con piacere il buon principio che si è dato costì alla quaresima coll'applaudite prediche del Signor Maniago e colla salubre pioggia che recherà una bella primavera. Ho ricevuto una lettera del Signor Codroipo alla quale rispondo in quest'ordinario solamente, perché ieri solo ebbi dal padre Sporeno la decisiva risposta circa la cagione della lentezza la quale è tutta del Conte Cobenzl³⁴ e non già del procuratore della Camera. Potrà Vostra Signoria Illustrissima partecipare questa notizia a Signori Enrico de Sbruglio e Niccolò Gabrieli da me divotamente riveriti [...].

Circa le ricerche dell'alloggio ed altro, la nostra casa è in città sul Ponte alto, ove è quel miracolo di una strada sopra dell'altra,

³⁴ Johann Kaspar II Cobenzl (1664-1742).

che le verrà descritta dal Marchese Natale. Abbiamo due buone stanze che ci costano 24 fiorini al mese. Il pranzo ci costa tre lire per testa, e il vitto per il servitore e la cena per noi si paga separatamente. Oltre il nostro Franco (che ha sentito con dolore la mancanza del zio), abbiamo un'altro servitore fedelissimo e dabbene il cui salario è mezzo fiorino al giorno. Ma i buoni canonici hanno attenzione di non aggravare il Capitolo e trattene le visite di più riguardo, le quali non si possono fare a piedi senza scandalo, si va con riserva, e si procura || di fare qualche deliziosa passeggiata sopra i bastioni, da' quali si vedono i magnifici borghi che circondano la città [...].

Dalle risoluzioni che si prenderanno costì sul nostro soggiorno o partenza Vostra Signoria Illustrissima potrà prendere norma di spedire o trattenere il divisato soccorso e il mio abito di mezza stagione col tabarro di seta. Questo almeno fra poco mi si rende necessario. Mi viene detto che per la Ponteba si sogliono portare questi involti con poca spesa e con sicurezza. Ma ella saprà meglio informarsi. Rifletto che l'abito possa tralasciare di spedirlo, perché fino al gran estate quello di panno non può fare cattiva figura.

Le monache d'Aquileia hanno ottenuto dopo cinque mesi il *referatur*, cioè il parere del Referendario, non si sa però se sia propizio. Mi favorisca di dare questa notizia al Signor Cavalier Pellegrini, attestandogli che il Signor Brumati non può diportarsi con più lodevole sollecitudine a vantaggio di quel monasterio. Anche noi abbiamo avanzato un picciolo passo, essendo già passato il nostro memoriale nel Consiglio aulico e forse ancora nelle mani del Referendario. Iddio ci conceda buon esito e molta pazienza, e di nuovo la riverisco.

P.S. Vedo che il Signor Daniele non crede di far la Pasqua in Friuli, io, all'incontro, voglio sperarlo, e il solo desiderio di ritornare con qualche vantaggio del Capitolo mi diminuisce il tedio del soggiorno. Per altro stiamo tutti benissimo di salute, e ci governiamo alla meglio che sia possibile.

Ma se Francesco pianificava di farsi spedire dal padre un «tabarro» di mezza stagione per la via pontebbana; e si premurava altresì d'indicare che una tale soluzione non era troppo costosa; dall'altra il più giovane fratello poteva concedersi l'acquisto di un nuovo abito e di una parrucca, come certifica un piccolo foglietto privo d'indicazione cronica e topica, vergato da Francesco, quasi sicuramente a integrare una fra le missive dirette al padre:

Il padre Lugano *motu proprio* ha obbligato mio fratello a farsi un buon abito, il quale riesce di gusto, ma non è di spesa eccedente, almeno in riguardo a questo paese. Il suo prezzo è circa ongarì sessanta senza una parrucca a groppi, la quale ne costa cinque. Mi creda, che non si potea far di meno, peraltro sarebbe meglio stare in un deserto che in questa città, nella quale non v'è se non un ordine solo di divertimenti. Né è già vero che il fratello frequenti molto la corte dell'ambasciatore, non essendovi qui necessità dopo la prima visita, per non usarsi qui formalità d'anticamera e di corteggi a' ministri, i quali van soli e solo || co' le loro carrozze alla Corte o alle conversazioni che vanno a cercare fuori di casa. Perciò fuori degli affari appena hanno la sofferenza di amettere alcuno all'udienza. Noi canonici andiamo spesso e ci vede con bontà.

L'ultimo documento custodito nella busta, datato «Vienna 24 marzo 734», è di Daniele. Vi si commemorano alcuni eventi mondani, anzitutto una festa svoltasi il 23, per il «giorno natalizio della Arciduchessa secondogenita»: che è notizia problematica, poiché, a rigore, la definizione bene si conviene a Maria Teresa d'Asburgo, la quale era appunto secondogenita dell'allora regnante Carlo VI; tuttavia Maria Teresa era nata il 13 maggio, né in data 23 marzo – a quanto ho potuto verificare – nacquero altre rappresentanti della dinastia asburgica (Maria Anna e Maria Amalia, le altre due discendenti di Carlo VI, erano nate rispet-

tivamente il 26 settembre e il 5 aprile; Maria Giuseppa e Maria Amalia, figlie del precedente imperatore, Giuseppe I, fratello maggiore di Carlo VI, erano nate rispettivamente l'8 dicembre e il 22 ottobre); resta quindi dubbio quale sia stato l'effettivo motivo della sontuosa festa. Il secondo evento rammentato è una serotina «conversazione» tenutasi presso la famiglia Lichtenstein, a omaggiare il giorno onomastico del principe Emanuele, il quale cadeva (e tuttora cade) il 26 marzo, cioè effettivamente in prossimità del giorno in cui si dice essere stato organizzato l'evento. Ora, a prescindere dagli svarioni concernenti l'ortografia dell'onomastica tedesca (e vi sono peraltro peculiarità anche nell'ortografia di sostantivi italiani), sorprende soprattutto che Daniele attribuisca al noto Emanuele Lichtenstein il titolo di «principessa» (forse non è un caso che scriva «Emanuel»: potrebbe essere abbreviazione del francese *Emanuelle*). A cosa addebitare siffatte bizzarrie, condensate in sole poche righe? Alla scarsissima familiarità con l'ambiente viennese, in particolare germanofono? Alla fretta con cui la missiva sarà stata confezionata? O a una intenzionale alterazione della realtà, forse con tratto giocoso e irridente? Il lettore più accorto potrà addurre ulteriori congetture. Va notato ancora che, come di consueto, al ricordo di personali esperienze, segue nella lettera un resoconto della situazione politica e degli sviluppi della guerra:

Illustrissimo Signor Padre,
 ieri per il giorno natalizio della Arciduchessa secondogenita, con tutto che fosse tempo assai rigido e piovoso, si vide una sontuosissima galla³⁵ in corte, ove vi concorsero gran numero di nobiltà con carrozze dorate e con abiti così ricchi che vera-

³⁵ Cioè 'gala', s. f., nell'accezione, evidentemente, di 'festa di gala', 'occasione solenne'.

mente non saprei cosa il lusso possa ormai ritrovare di più. La sera diede una bellissima conversazione la Principessa Emanuel di Liectestheim per il suo Nomistach, cioè giornata del suo santo. Ed ivi parimente ebbi l'occasione di ammirare le grandezze di questo paese, che non anteporrei non pertanto alla schiettezza e semplicità del nostro.

Quivi tutti altamente esclamarono contro la nobiltà napoletana, la maggior parte di cui si sospetta essere stata corotta dalle doppie e dalle promesse spagnuole. Ma essi come più vicini sapranno meglio di noi gl'interessi d'Italia. Quanto a quelli dell'impero, il Principe Eugenio sta in punto per partire ai 4 del prossimo. Si dice però che innanzi d'andare sul Reno, passi alla Corte di || Prussia per impegnare con stretti maneggi quel Re ad una aperta dichiarazione a favore del sassone. Le comissioni date al Generale Velsec di custodire cautamente la Transilvania sono state provide ed opportune, poiché come già si temeva, un corpo di trentamila tartari è calato a Bender. La Porta ha rifiutato le condizioni di pace proposte dal vittorioso Kubli-Kan, come a sé più disadvantage della guerra stessa, pretendendo la Persia una intera restituzione delle passate conquiste. Così la Provvidenza vuole che l'armi ottomane non abbian agio di molestare il religiosissimo Imperatore d'ogni parte gagliardamente combattuto da' precenci cristiani³⁶.

L'interruzione del carteggio indica che i due fratelli fecero ritorno in Friuli di lì a breve, in tempo per le celebrazioni pasquali, secondo il desiderio del primogenito Francesco. Il quale infine riuscì a ottenere il risultato per il quale aveva concepito l'impegnativa missione, ché infatti gli editti imperiali concernenti il suo capitolo de-

³⁶ A compiere la missiva sono i consueti cenni ad amici e parenti udinesi, e i canonici saluti.

caddero. E quantunque il suo successo diplomatico fosse destinato a dissolversi con l'imminente fine del Patriarcato, esso contribuì tuttavia a consolidare il suo ruolo, facendone una figura di spicco nella cultura e nella politica ecclesiastica del pieno Settecento.

Forse, però, il soggiorno nella capitale dell'impero ebbe conseguenze più rilevanti ancora per Daniele, allora giovane dai tratti ancora spavaldi, animato da un entusiasmo fervido e ingenuo al contempo. Vienna, con il suo abbagliante corteggio di poeti e di artisti, sarebbe rimasta, per antonomasia, la città: specchio dei suoi interessi e delle sue letterarie ambizioni. Specie l'incontro con Metastasio fu radice di una relazione amicale duratura e fruttuosa; né meno importante fu la diretta conoscenza di Marinoni, il quale, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1755, sarebbe stato in Vienna suo referente e portavoce fidato. Ma l'epistolario di Daniele, oltre a testimoniare i legami con queste due grandi personalità, comprova relazioni fitte con molti altri intellettuali attivi nella città asburgica: a designare il quadro di una vicenda culturale di respiro ampio, della quale sono stati qui ricostruiti solamente i prodromi.

MATTEO VENIER

Nota ai testi*

Le lettere di Metastasio a Daniele e Francesco Florio e a Vittoria Valvason di Maniago, moglie di Daniele, sono attestate da una tradizione manoscritta autografa e idiografa (solo idiografa nel caso della lettera n. 22), oltre che a stampa, con l'eccezione del n. 24. Del tutto inedite sono le reciproche di Daniele Florio, compresa la lettera al Kevenhüller, recuperate nella condizione di minute autografe: del n. XII restano due copie autografe; del n. IX, una copia autografa ed una apografa.

SIGLARIO

ASU = Udine, Archivio di Stato

ASUF = Udine, Archivio di Stato, Archivio Florio

BFU = Udine, Università degli studi, Biblioteca Florio

BJU = Udine, Biblioteca civica 'Vincenzo Joppi'

ÖNBW = Österreichische Nationalbibliothek, Wien

* La *Nota ai testi* è a cura di R. Rabboni.

I CODICI

A: Biblioteca Florio, cod. Florio 6051.

Cc. 299, di misure con minime oscillazioni, in prevalenza mm 230 × 185 (ma c. 30: mm 235 × 183). Senza frontespizio; sul dorso: *Carteggio col Metastasio, Cesarotti, Sibilliato etc.*

Contiene lettere e biglietti di Metastasio indirizzati a Daniele (37) e Francesco Florio (2), Vittoria Valvason di Maniago (1); e, inoltre, lettere di Clemente Sibillato (36), Melchiorre Cesarotti (27), Natale Dalle Laste (28), Agostino da Lugano (2), Giovanni Costa (2), Marco Foscarini (1), Domenico Passionei (1), Vanni (inviato di Lucca a Vienna) (1), Eustachio Manfredi (1), conte di Collalto (1), Francesco Maria Zanotti (1), Daniele Antonio Bertoli (1), Pellegrino Gaudenti (1), Antonio Lavagnoli (1) e Carlo Pertusati (1).

Fogli sciolti inseriti, contenenti elenchi e trascrizioni integrali o parziali di lettere di Metastasio.

Legatura in mezza pergamena (mm 254 × 190), su quadranti di cartone ricoperti di carta decorata (a colla; spugnatura nei colori rosso e nero su fondo beige; effetto marmorizzato).

Cc. 30r-100v: 2 biglietti autografi e 37 lettere di Metastasio a Daniele Florio (36 autografe, 1 in copia, di mano di copista, datata 15 maggio 1776), 2 a Francesco Florio (1 autografa, 1 in copia). Le lettere autografe di Metastasio su carta con taglio dorato.

A¹: Biblioteca Florio, fogli e bifogli sciolti, inseriti nel cod. **A**.

I) 1 foglio, mm 237 × 183, num. mod. a lapis 1ar:

«Lettere inedite scritte dal Sig(no)r Ab(ate) Pietro Metastasio / al Sig(no)r Co(n)te Daniele Florio spedite al Sig(nor) Prof(essor)e Ab(ate) Fran-/cesconi nel giorno 23 7bre 1813 a Padova¹

¹ Erano copie inviate a Padova all'abate Daniele Francesconi (1761-1835), titolare di una ricca collezione libraria, avviata al tempo in cui si trovava a Roma,

Lettera 22 Ottobre 1757

20 Agosto 1760

10 Gennaio 1761

26 Aprile 1766

29 Marzo 1775

29 Aprile 1775 [fino a «fra le Muse, ed Apollo»]

18 Maggio 1776

4 Gennaio 1777

18 Aprile 1778 [fino ad «arricchito»]

10 Gennaio 1781

2 Febbraio 1781

Inoltre si spedirono al medesimo in detto giorno le Lettere / dirette al sud(dett)o Sig(no)r C(ont)e Florio

Dal S(igno)r Eustachio Manfredi 23 Marzo 1735

Dal Sig(no)r Prof(essor)e Sibiliato 13 Maggio 1775

Dal Sig(no)r Prof(essor)e Cesarotti 24 Agosto 1777

Dal Sig(no)r Francesco M(ari)a Zanotti al Sig(no)r Jacopo Marinoni 22 Febb(rai)o 1744».

II) 1 foglio, mm 143 × 192, num. mod. a lapis 1br:

«Lettere del Metastasio al C(on)te Florio / pubblicate nell'ultima Ediz(ion)e delle / Opere nel T. XVII. [ma: XVIII, Mantova 1820]

N.° 202. 20 Agosto 1757

N.° 215. 13 Febbraio 1760

N.° 385. 13 Dicembre 1781».

durante l'occupazione francese, approfittando della svendita delle biblioteche nobiliari. La raccolta lo seguì a Firenze, dove Francesconi si stabilì alla fine del 1798, e quindi a Padova, dove dal 1805 fu direttore della Biblioteca Universitaria, titolare (dal 1807) della cattedra di Storia e diplomazia e quindi (nel 1808) rettore dello Studio. In aggiunta, ricoprì incarichi di tipo ispettivo nelle scuole e di tutela del patrimonio artistico, librario e archivistico cittadino, compresa la gestione delle biblioteche degli ordini monastici soppressi.

III) 4 bifogli sciolti (8 cc.), mm 237 × 183, num. 1-4 a penna; copia di 12 lettere di Metastasio a Daniele e Francesco Florio, con note del copista (si indicano le carte della stessa lettera in **A**):

- cc. 1r-v: 26 Aprile 1766, a Daniele Florio = **A**, cc. 59r-60v
- cc. 2 r-v: 28 novembre 1767, a Francesco Florio
- cc. 2v-3r: 10 dicembre 1771, a Daniele Florio = **A**, cc. 61r-v
- cc. 3r-4r: 10 dicembre 1771, a Francesco Florio = **A**, cc. 62r-v
- cc. 4r-v: 29 marzo 1775, a Daniele Florio = **A**, cc. 65r-66v
- c. 4v: 15 maggio 1776, a Daniele Florio
- c. 5r: 14 agosto 1776, a Daniele Florio = **A**, cc. 73r-74v
- cc. 5r-v: 18 aprile 1778, a Daniele Florio = **A**, cc. 90r-91v
- cc. 5v-6r: 10 gennaio 1781, a Daniele Florio = **A**, cc. 94r-95v
- cc. 6v-7r: 2 febbraio 1781, a Daniele Florio = **A**, cc. 98r-99v
- cc. 7v-8r: 13 dicembre 1781, a Daniele Florio = **A**, cc. 96r-97v
- cc. 8r-v: 8 gennaio 1782, a Daniele Florio = **A**, cc. 100r-101v

B: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 10268.

Cc. I, 1-247v, I-III; num. mod. a lapis. Prove di penna e numeri canc. nelle cc. di guardia: I (non num.) + I-III.

Copialettere A (22 luglio 1754-9 febbraio 1767); più mani di copisti; inserzioni, correzioni e biffature autografe di Metastasio. Manca frontesp.; lettere numeraz. coeva a penna 1-398.

Legatura rovinata, in cartone rigido scuro.

C: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 10274.

Cc. num. mod. a lapis I-II, 1-182v; fasc. num. coeva a penna 1-32 (s'interrompe a c. 127r). Bianche cc. I-II.

Copialettere B (9 novembre 1772-13 dicembre 1781); più mani di copisti, con correzioni autografe di Metastasio. Manca frontesp.; lettere numeraz. coeva a penna 1155-1556.

Legatura rovinata, in cartoncino rosato; sul dorso: «TO[M]. V.».

D: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 3/119, autografo, cc. non num. Manca frontesp.

Contiene 3 lettere autografe di Metastasio: una a Francesco Algarotti del 1° dicembre 1746, una a Francesco Florio del 28 novembre 1767 e una a Hayal Michele Sabbato Levi del 19 febbraio 1763.

E: Udine, Archivio di Stato, Archivio Florio, parte II, VII. d, busta 192.1.

Faldone di cc. IV + 422 + I, di misure diverse, non num.

12 fascicoli di varia consistenza: I, cc. 1-65; II, cc. 66-80; III, cc. 81-171; IV, cc. 172-205; V, cc. 206-280; VI, cc. 281-321; VII, cc. 322-372; VIII, cc. 373-377; IX, cc. 378-386; X, cc. 387-393; XI, cc. 394-411; XII, cc. 412-422.

Coperta, mm. 311 × 225, in cartoncino di colore verde chiaro, chiusa da lacci; sul dorso: «Lettere originali / di Daniele Florio».

Le lettere a Metastasio si trovano nel II fasc. (insieme a lettere a diversi: Garampi, Marinoni, Kevenhüller, Bertoli, ecc.), cc. [91r-104v], tutte mm 245 × 175: 14 minute autografe (a parte un caso) di Florio (propriamente, 13 lettere e una dedicatoria, due in doppia copia).

F: Udine, Biblioteca Civica 'V. Joppi', Fondo Principale, cod. 403. Cart., cc. I + 13 + I, non num., di mm 23,8 × 17,7; sec. XVIII. 3 fasc. di cc. 3 + 3 + 2.

Front.: «Lettere del celebre signor Abate Pietro Metastasio scritte al Conte Daniele Florio»; angolo dx alto, timbro di possesso: «Lazzarini Alfredo / Maestro»; appena sotto, a penna: «n. 349».

Legato in cartoncino con motivi floreali.

Contiene 12 lettere (num. 1-12), in copia calligrafica di grande accuratezza.

LE STAMPE

Si elencano le stampe che contengono lettere di Metastasio a Daniele e Francesco Florio e a Vittoria Valvason di Maniago, con rimando al numero della lettera in questa edizione. Si aggiungono le lettere e/o i frammenti significativi contenuti nell'opuscolo per Nozze Lucheschi-Barbaran-Porto (a cura di Francesco Arrigoni) e nelle *Vite* di Metastasio dell'Altanesi e del Cristini.

Ro₁₇₈₄ = *Raccolta di lettere scientifiche, di negozj e famigliari dell'Abate Pietro Metastasio romano*, 4 voll., Roma, Puccinelli, 1784

tomo II:

pp. 324-327: 25 aprile 1775 = 18

pp. 328-329: n.d. (post 14/8/1776) = 24

pp. 329-330: 30 aprile 1777 = 32

tomo IV:

pp. 457-459: 20 agosto 1757 = 3

pp. 459-460: 22 ottobre 1757 = 4

pp. 460-463: 22 settembre 1759 = 6

pp. 463-465: 29 settembre 1759 = 8

pp. 465-468: 13 febbraio 1760 = 9

pp. 468-470: 20 agosto 1760 = 10

pp. 471-472: settembre 1761 = 12

pp. 472-473: 10 gennaio 1761 = 11

pp. 473-474: 6 aprile 1763 = 14

pp. 475-476: a Vittoria Valvason di Maniago, 24 ottobre 1760 = 10bis

Altanesi₁₇₈₄ = *Vita o sia Storia del fu Abate Pietro Metastasio scritta dall'abate Gianfrancesco Altanesi*, in *Opere Postume del Signor Abate Pietro Metastasio* [...], tomo VII-VIII, Venezia, Antonio Zatta, 1784

p. 18: 25 aprile 1775 = 18

p. 64: n.d. (post 14/8/1776) (spezzone) = 24

p. 67: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

Ni₁₇₈₆₋₇ = *Lettere del Signor Abate Pietro Metastasio*, 5 voll., Nizza, Società Tipografica, 1786-1787

tomo III:

pp. 4-7: 25 aprile 1775 = 18

pp. 7-8: n.d. (post 14/8/1776) = 24

p. 8: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

tomo V:

pp. 220-222: 20 agosto 1757 = 3

pp. 222-223: 22 ottobre 1757 = 4

pp. 223-225: 22 settembre 1759 = 6

pp. 226-227: 29 settembre 1759 = 8

pp. 227-230: 13 febbraio 1760 = 9

pp. 230-232: 20 agosto 1760 = 10

pp. 232-233: settembre 1761 = 12

pp. 234-235: 10 gennaio 1761 = 11

pp. 235-236: 6 aprile 1763 = 14

pp. 236-237: a Vittoria Valvason di Maniago, 24 ottobre 1760 = 10bis

Fi₁₇₈₇₋₉ = *Lettere del signor abate Pietro Metastasio precedute da due ragionamenti in lode del medesimo*, 4 voll., Firenze, Stamperia della Rosa, 1787-1789

tomo III:

pp. 139-141: 25 aprile 1775 = 18

p. 142: n.d. (post 14/8/1776) = 24

p. 143: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

Cristini₁₇₈₈ = Carlo Cristini, *Vita dell'autore*, in *Opere del signor abate Pietro Metastasio*, tomo decimoquarto, Torino, Stamperia Reale, 1788, pp. 1-224

- pp. 177-178: 13 febbraio 1760 (spezzone) = 9
pp. 208-209: 22 settembre 1759 (spezzone) = 6
pp. 209-210: 29 settembre 1759 (spezzone) = 8

Venezia₁₇₉₄ = *Lettere del Sig. Abate Pietro Metastasio*, 2 voll., Venezia, Giuseppe Rosa, 1794

tomo II:

- pp. 57-59: 25 aprile 1775 = 18
p. 59: n.d. (post 14/8/1776) = 24
pp. 59-60: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

Venezia₁₇₉₅ = *Lettere scelte di Pietro Metastasio*, 2 voll., Venezia, tip. Pepoliana, 1795

tomo II:

- pp. 110-112: 25 aprile 1775 = 18

Vi₁₇₉₅ = *Opere postume del signor abate Pietro Metastasio date alla luce dall'Abate Conte d'Ayala*, 3 voll., Vienna, Alberti, 1795

tomo II:

- pp. 242-244: 20 agosto 1757 = 3
pp. 262-265: 13 febbraio 1760 = 9

tomo III:

- pp. 292-293: 13 dicembre 1781 = 36

Mn₁₈₂₀ = *Opere di Pietro Metastasio*, tt. I-XX, Mantova, co' tipi dell'erede Pazzoni, 1816-1820

tomo XVIII

- pp. 119-121: 20 agosto 1757 = 3
pp. 136-138, 13 febbraio 1760 = 9

tomo XIX

- pp. 180-181: 13 dicembre 1781 = 36
pp. 256-257: a Vittoria Valvason di Maniago, 24 ottobre 1760 = 10bis

pp. 303-305: 25 aprile 1775 = 18
pp. 316-317: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

Trieste₁₈₅₇ = *Opere di Pietro Metastasio*, Trieste, Sezione Letterario-Artistica del Lloyd Austriaco, 1857

pp. 986-987: 20 agosto 1757 = 3
p. 990: 13 febbraio 1760 = 9
p. 1066: 13 dicembre 1781 = 36
p. 1082: a Vittoria Valvason di Maniago, 24 ottobre 1760 = 10bis
p. 1092: 25 aprile 1775 = 18
p. 1095: 30 aprile 1777 (spezzone) = 32

Arrigoni₁₈₆₀ = *Nell'occasione delle nobilissime nozze Lucheschi-Barbaran-Porto. Lettere d'illustri italiani dei secoli XVIII e XIX tratte dagli autografi e che si pubblicano la prima volta*, a cura di Francesco Arrigoni, Venezia, Tipografia di Giuseppe Grimaldo, 1860 (p. 6: «gettai gli occhi sopra un mucchio di lettere originali e inedite, che mio zio ebbe la pazienza di mettere insieme scritte da rinomati scienziati, artisti e letterati degli ultimi tempi»)

p. 7: 15 maggio 1776 = 22

DiPrampetro₁₈₈₆ = *Lettere di Pietro Metastasio al Conte Daniele Florio di Udine edite per cura di Antonino Di Prampetro*, Udine, Tipografia Gio. Batt. Doretto e Soci, 1886

pp. 13-14: 26 febbraio 1735 = 1
pp. 14-15: 25 gennaio 1744 = 2
pp. 15-16: 20 agosto 1757 = 3
p. 16: 22 ottobre 1757 = 4
p. 17: 22 novembre 1758 = 5
pp. 17-19: 22 settembre 1759 = 6
pp. 19-20: 29 settembre 1759 = 8
p. 19 nota: n.d. (ante 29 settembre 1759) = 7
pp. 20-21: 13 febbraio 1760 = 9

- pp. 22-23: 20 agosto 1760 = 10
p. 23: a Vittoria Valvason di Maniago, 24 ottobre 1760 = 10bis
pp. 24-25: 10 gennaio 1761 = 11
pp. 25-26: settembre 1761 = 12
pp. 26-27: 27 febbraio 1762 = 13
pp. 27-28: 6 aprile 1763 = 14
pp. 28-29: 26 aprile 1766 = 15
pp. 29-30: a Francesco Florio, 28 novembre 1767 = 15bis
pp. 30-31: 4 dicembre 1771 = 16
pp. 31-32: a Francesco Florio, 10 dicembre 1771 = 16bis
p. 33: 29 marzo 1775 = 17
pp. 34-35: 29 aprile 1775 = 18
p. 36: 22 giugno 1775 = 19
pp. 36-37: 18 marzo 1776 = 20
pp. 37-38: 13 aprile 1776 = 21
pp. 38-39: 15 maggio 1776 = 22
pp. 39-40: 14 agosto 1776 = 23
pp. 40-41: 18 settembre 1776 = 25
p. 41: 26 settembre 1776 = 26
pp. 41-42: 9 ottobre 1776 = 27
pp. 42-43: 16 ottobre 1776 = 28
pp. 43-44: 16 novembre 1776 = 29
pp. 44-45: 21 dicembre 1776 = 30
p. 45: 4 gennaio 1777 = 31
pp. 46-47: 30 aprile 1777 = 32
pp. 47-48: 18 aprile 1778 = 33
p. 49: n.d. (post 14/8/1776) (spezzone) = 24 (per Di Prampero «di poco posteriore», vale a dire al n. 33)
pp. 49-51: 10 gennaio 1781 = 34 (con P.S. in data 23 gennaio 1781)
pp. 51-52: 2 febbraio 1781 = 35
pp. 52-53: 13 dicembre = 36
p. 53: 7 gennaio 1782 = 37

Antona-Traversi₁₈₈₆ = *Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio. Con un'appendice di scritti intorno allo stesso*, a cura di Camillo Antona-Traversi, Roma, Molino, 1886

Le stesse di DiPrampero₁₈₈₆, che gliele aveva comunicate (p. LVI), nello stesso ordine.

Brunelli = *Tutte le opere di Pietro Metastasio*, a cura di Bruno Brunelli, voll. III-V, Milano, Mondadori, 1951-1954

Le stesse di DiPrampero₁₈₈₆ e Antona-Traversi₁₈₈₆, meno una (n. 24).

RAPPORTI TRA LE STAMPE

Ni₁₇₈₆₋₇ dipende chiaramente da Ro₁₇₈₄ perché si tratta della stessa scelta di lettere, nello stesso ordine e con gli stessi errori (ad es. la datazione 25 aprile 1775, anziché 29 aprile). Ciò vale anche per Altanesi₁₇₈₄ che ha le stesse tre lettere del tomo II di Ro₁₇₈₄. Anche Fi₁₇₈₇₋₉ replica le tre lettere del tomo II di Ro₁₇₈₄ e del tomo III Ni₁₇₈₆₋₇.

Cristini₁₇₈₈ dipende da Ro₁₇₈₄ o Ni₁₇₈₆₋₇.

Venezia₁₇₉₄ ripropone la scelta di Fi₁₇₈₇₋₉.

L'unica lettera di Venezia₁₇₉₅ (n. 18) è attestata in tutte le stampe precedenti (a parte Cristini₁₇₈₈).

Vi₁₇₉₅ presenta tre lettere, di cui due già edite in Ro₁₇₈₄ e Ni₁₇₈₆₋₇ e una inedita al tempo (n. 36), che tornano nello stesso ordine nelle scelte successive di Mn₁₈₂₀ e Trieste₁₈₅₇. A queste tre Mn₁₈₂₀ aggiunge la lettera alla Valvason e le due che le si accompagnano già nelle scelte di Ro₁₇₈₄ o Ni₁₇₈₆₋₇.

Lo stesso manipolo di Mn₁₈₂₀ è ripetuto da Trieste₁₈₅₇.

Arrigoni₁₈₆₀ propone una lettera fino ad allora inedita (n. 22).

DiPrampero₁₈₈₆ presenta 39 lettere (comprese le due a Francesco Florio e l'unica a Vittoria Valvason), di cui parecchie inedite al tempo (nn. 1, 2, 5, 7, 13, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26,

27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 37). L'editore indica di ogni lettera anche le principali edizioni precedenti.

Antona-Traversi₁₈₈₆ riprende esplicitamente DiPrampero₁₈₈₆, mentre **Brunelli** mostra di derivare, più che dai manoscritti, da DiPrampero₁₈₈₆ o Antona-Traversi₁₈₈₆, perché con essi coincide in lezioni anche erronee (si vedano lett. 13, 15bis, 16, ecc.), oltre che nella mancanza della lett. 24. Per il n. 31, **Brunelli** ha affinità col ms. **C**, anziché con l'autografo, com'è invece per DiPrampero₁₈₈₆.

Criteria dell'edizione

Rispetto alla benemerita edizione **Brunelli**, si correggono gli errori di trascrizione, si integra il commento, ma soprattutto si allegano le reciproche di Daniele Florio, più esattamente le minute (in assenza della versione inviata), conservate nel *maremagnum* delle carte dell'Archivio Florio, oggi depositato (in parte) presso l'ASUF, dopo la donazione da parte degli eredi.

Le lettere di Metastasio a Daniele e Francesco Florio e a Vittoria Valvason di Maniago si pubblicano sulla base degli autografi (**A**), di un apografo (**A**¹) per il n. 22. Le reciproche di Daniele Florio a Metastasio e il biglietto al Kevenhüller sono pubblicati dalle minute autografe (**E**). Va segnalato il 'mistero' della lettera VI di Florio, che vien detta dall'estensore (in testa e sul verso della carta che chiude il fascicoletto in cui è contenuta) «scritta il 2 marzo 1775», data che si intreccia alla perfezione con la risposta di Metastasio (29 marzo); e tuttavia la stessa lettera VI è poi siglata in calce, sempre dalla mano di Florio, «4 marzo 1778». La spiegazione più plausibile sembra un errore d'autore per «4 marzo 1775», e non una ripresa a distanza di qualche anno, magari in vista di una sistemazione del carteggio.

Qualche difficoltà di datazione pone la lettera 14, che nell'autografo presenta una correzione, di altra mano, nella data cronica. Più esattamente, in relazione al millesimo («76[(?) > 3]»), con l'ultima cifra cancellata ed illeggibile, sostituita, a fianco, da 3. Ora, 1763 è

il millesimo che compare nelle poche edizioni a stampa e in **F** (che dalla tradizione a stampa potrebbe discendere). Probabilmente la correzione dipese dal riferimento interno alla morte della moglie del Florio, avvenuta nel 1763 (« Mi ha ferito nel più vivo dell'anima la funesta sua domestica perdita, ch'io aveva fin ora ignorata»); e tuttavia, da un lato, a giudicare dalle parole di Metastasio l'evento luttuoso sembrerebbe discosto nel tempo; dall'altro, a favore di una datazione al 1765 depongono senza incertezze i riferimenti all'azione teatrale *Il Parnaso confuso*, che fu composta da Metastasio per le nozze di Giuseppe II e Maria Gioseffa di Baviera, celebrate il 2 gennaio 1765; e, se vogliamo, anche il rimando ai due sonetti per la stessa occasione composti da Florio e a Metastasio «comunicati» (editi in *Per le nozze delle LL. MM. di Giuseppe II d'Austria e di Maria Gioseffa di Baviera, Re e Regina de' Romani, Sonetti due*, Vienna, Trattner, 1765).

Del testimone autografo si offrono in apparato, in una prima fascia (distinta da esponenti alfabetici), le correzioni e le cassature, oltre alle varianti degli eventuali altri codici; in una seconda fascia, si danno tutte le varianti della tradizione a stampa (dopo il richiamo della porzione di testo interessata), da cui si evincono i rapporti interni: con particolare attenzione all'edizione **Brunelli**, che dimostra una dipendenza significativa da DiPrampero¹⁸⁸⁶ e/o Antona-Traversi¹⁸⁸⁶, più che dagli autografi.

Nel caso della lett. 32 si distinguono col rientro le varianti dei testimoni che pubblicano solo uno spezzone del testo.

Nella trascrizione delle lettere di Daniele Florio, a testo è posta la stesura-base (quella autografa per il n. ix), mentre in apparato si registrano le varianti alternative nei punti non risolti: correggendo tacitamente i casi di trascorsi di copia, integrando (tra unciniate) i guasti meccanici, ma documentando (tra unciniate rovesciate) le imperfezioni più problematiche; che non sono poche e lasciano sospettare nell'estensore problemi di disgrafia (si vd. soprattutto lett. v). Nel caso della lettera/introduzione in duplice copia autografa (n. xii), si è privilegiata quella che rappresenta

l'ultima volontà, comprovata dal visto del censore del Sant'Uffizio a cui fu inviata ai fini dell'edizione.

Segni diacritici

- parentesi uncinate (< >): per integrazione congetturale di omissioni e *lapsus* nel testo base;
- parentesi uncinate rovesciate (> <): per integrazione congetturale di omissioni più problematiche.

Nell'apparato

- per maggiore chiarezza, si utilizzano le seguenti formule abbreviate:

agg. = aggiunto/a

canc. = cancella, cancellato/a

cass. = cassato/a

correz. = correzione

dx = (a) destra

err. = errore, erroneo

interl.: integrazione posta in interlinea

lett. = lettera

om. = omette/ono

prob. = probabile, probabilmente

ripet. = ripetizione

segn. = segnalato/a

soprl.: variante alternativa posta in soprilinea

sost. = sostituito/a

sx = (a) sinistra

- si segnalano le cancellazioni, le sostituzioni e le integrazioni a questo modo:

ab = parola cancellata

$a > b = a$ sostituito da b con cancellazione o sovrascrizione

$\backslash a/$: a integrata in soprilinea

Le varianti manoscritte sono trascritte in forma semi-diplomatica, con scioglimento delle abbreviazioni tra parentesi tonde.

Criteria di trascrizione

Si adottano i criteri di trascrizione indicati nella *Nota al testo* dell'Edizione digitale dell'epistolario metastasiano, disponibile in «M.E.T.A. - Metastasio's Epistolary Texts Archive», [Online].

URL: <https://epistolariometastasio.unige.it/node/35>.

1. Grafia, accenti e segni diacritici

Si rispettano le grafie originali, compresi

- nesso *-ie-* (*passaggiere, preghiera*);
- *et* congiunzione (ma mantenendo l'alternanza con *ed*, come propria degli autografi).

Si interviene ad ammodernare:

- *j*: *-i* (*-ij*: *-ii*);
- *h* etimologica e paraetimologica;
- *s -*: *- sc -* (nel caso di *consio*: lett. n. XI).

2. Apostrofi e accenti

Sono ammodernati secondo l'uso corrente, con distinzione tra accento grave e acuto, anche per quanto riguarda le lingue straniere.

3. Maiuscole/minuscole

Si abbassano le maiuscole in eccesso, mantenute però nei titoli onorifici e quando hanno valore affettivo o di risonanza, in

presenza di attestazioni autografe, nei casi di: (triplice) *Alleanza*, (Sovrana) *Benefattrice*, *Capo* (protettore), *Cavaliere*, *Cielo*, *Corte* (viennese), *Dama*, *-e*, *Fortuna* (divinità), *Genio* (divinità), *Luminari* (personaggi eminenti della corte), *Musa*, *-e*, *Parnaso*, *Protettore*, *Re*, *Sorelle* (le Muse), *Triumvirato*. L'*usus scribendi* di Metastasio, peraltro, ha qualche oscillazione, specie nelle lettere più tarde (in particolare, nel pronome di riguardo *Lei/lei*). Le oscillazioni si sanano in favore dell'uso dominante, a meno che le forme varianti non siano in sostanziale equilibrio percentuale o, altrimenti, compaiano ciascuna con un'alta frequenza (come nel caso di *et/ed*, in rapporto di 2:1). Alcune ridotte difformità nelle minute di Florio (specie la variazione *Ella/ella*) sono uniformate alla grafia prevalente.

4. *Abbreviazioni*

Sono sciolte tacitamente, salvo nei titoli onorifici; si mantengono nelle abbreviazioni delle opere a stampa e in quelle manoscritte nell'indicazione dei mesi con cifra (*8bre*, *Xbre*); si sciolgono entro parentesi tonde nel paratesto (nelle indicazioni del destinatario e nei recapiti sulle buste).

5. *Punteggiatura*

La punteggiatura originale è rispettata, con minimi interventi di soppressione delle virgole

- prima di *che* con valore dichiarativo («spero, che ...») o relativo («consolazione, che ho provato»);
 - prima di *e* («Ella mi accorderà, che i divini attributi, e gl'inne-gabili misteri»), *se* («non so, se avrò»), *o* («Rafaello, o Rubens»);
 - dove siano d'intralcio alla comprensione («assai felice e contento, s'ella si compiacerà»; «può facilmente comprendere, quanto sensibile mi sia riuscito»);
- o, al contrario, la loro introduzione
- a delimitare incisi o allocuzioni.

Si interpretano modernamente

- i due punti: equiparati in prevalenza a punto e virgola, talora a virgola («suoi inseparabili amici: poiché non so se avrò più»)
- il punto e virgola: equiparato a virgola («Non ostante, come un esperto soldato non va mai, come si dice, in campo senz'armi; così avevo preparato qualche sonetto»).

Si inseriscono accenti e apostrofi secondo l'uso moderno.

6. Nomi e toponimi

Sono trascritti nella grafia originale.

7. Destinatario, data topica e cronica, indirizzi

L'indicazione del destinatario è data in forma redazionale prima della trascrizione della lettera secondo l'ordine: destinatario e luogo di destinazione separati da un trattino breve, e, nella riga sottostante, luogo di emissione e data. È ripetuta nella forma e nella posizione originale, vale a dire alla fine del testo (adeguando all'uso prevalente anche i pochissimi casi, lett. X e 26, in cui è posta all'inizio).

La forma originale del destinatario, posta in calce al primo foglio, e il recapito sulla busta (quando si conserva) si indicano nella descrizione del testimone base.

8. Post-scripta

I *post scripta* sono sempre preceduti dalla sigla *P.S.*, in corsivo, posta tra parentesi quadre, a meno che la formula non sia già presente nel testo base.

Lettere*

* Il testo e il commento delle lettere di Metastasio è a cura di R. Rabboni; a P. Siano spetta la trascrizione e il commento delle lettere di Florio, il cui ritrovamento nel *maremagnum* delle carte dell'ASUF spetta a M. Venier.

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 26 febbraio 1735

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Non si meravigli Vostra Signoria Illustrissima ch'io sia così tardo in risponderle¹: oltre le solite occupazioni del mio impiego, mi si è aggiunto nello scorso Carnevale l'impegno di scrivere una festa, che hanno rappresentata in musica le Serenissime Arciduchesse². Io sono stato scelto al grande onore d'instruirle ed assisterle nella rappresentazione. Onde può immaginarsi, senza ch'io l'esageri, se mi sia mancato il tempo per ogni altra cosa. Subito che mi è stato permesso di respirare, ho letti e riletto con piacere ed ammirazione i due suoi poemetti³, e gli ho

¹ Il dialogo epistolare si era dunque già avviato in precedenza, anche se questa è la prima delle lettere conservate.

² La festa teatrale *Le Cinesi*, su musica di Antonio Caldara, fu commissionata dall'imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel per il carnevale, come introduzione a un ballo cinese. Le arciduchesse Maria Teresa e Maria Anna e una dama di corte interpretarono i tre ruoli, quelli di Lisinga, Sivene e Tangia (cfr. lett. a Giuseppe Peroni, 26 febbraio 1735; a Leopoldo Trapassi, 15 ottobre 1735). Si veda RAFFAELE MELLACE, *Metateatro come autorappresentazione. Le Cinesi tra Metastasio e Gluck, in Il teatro allo specchio. Il metateatro tra melodramma e prosa*, a cura di Francesco Cotticelli, Paologiovanni Maiorano, Napoli, Turchini, 2012, pp. 203-218.

³ Il poemetto in due canti in ottave *Udine afflitta e consolata. All'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Daniello Delfino, Patriarca d'Aquileia, Stanze del Conte Daniello Florio*, Udine, Giambattista Fongarino, 1734. I contatti epistolari tra Metastasio e Daniele Florio si erano avviati dopo la loro cono-

ritrovati corrispondenti al presagio ch'io feci de' voli del suo talento sin da quando ella me ne fece godere i saggi in Vienna⁴. La felicità dello stile, l'abbondanza delle immagini, la fertilità delle invenzioni et il giudizio col quale sono impiegate queste facoltà, mi confermano sempre più nella sentenza che abbia già Vostra Signoria Illustrissima tutto il materiale opportuno ad arricchir la nostra lingua d'un nuovo illustre Poeta⁵. Le rendo le dovute grazie per l'obbligante cura dimostrata nel comunicarmi queste sue leggiadre fatiche, e priegandola ad esprimere a codesta Signora Contessa Arcoluniani⁶ insieme

scenza, avvenuta in prossimità del 20 marzo 1734, che è la data della lettera con cui Daniele diede la notizia al padre Sebastiano: «Mi si è data occasione di conoscere l'Abbate Metastasio, primo Poeta di Sua Maestà già noto a tutta Italia, e a cui per consentimento universale de' Letterati si deve la gloria di aver ridotto il componimento drammatico alla sua ultima perfezione. Egli di sua spontanea cortesia m'è venuto a ritrovarmi, a cui ieri io resi la visita; e da l'una e l'altra volta siamo trattenuti insieme più d'un'ora avendo egli il piacere di recitarmi, io d'ascoltare bellissimi squarci d'un dramma da lui nuovamente composto e non ancor dato alla luce [*Betulia liberata*, rappresentata nell'aprile 1734 a Vienna nella cappella imperiale; edita a Venezia nel 1758, dove fu rappresentata, stando al libretto, con la «Musica del Signor Niccolò Jommelli Maestro di Cappella Napolitano»].

⁴ Cfr. nella lettera sopracitata di Daniele al padre Sebastiano: «Ancor io mi sono dato il coraggio di farli sentire alcuni de' miei lirici componimenti, e tra li altri la mia diletta canzone fatta in lode delle Dame del Friuli, e due sonetti, uno in lode dell'Imperatore, l'altro de l'Imperatrice, i quali siccome in molte nobili conversazioni di Vienna hanno incontrato un cortese compatimento, così ancora sono stati riguardati da questo sì insigne Poeta con quella condiscendente benignità, con cui gli uomini grandi animano il buon desiderio de' giovani principianti».

⁵ Il giudizio positivo di Metastasio sulle produzioni del Florio rimarrà una costante del loro rapporto.

⁶ Giulia Arcoluniani (1734-1803), nipote del Florio, autrice di sonetti ed epigrammi e di due poemetti, *Visitazione* e *Trionfo del divino amore*, com-

co' miei ossequii, i più vivi sentimenti della mia rispettosa
riconoscenza per la generosa parzialità che mostra per i miei
scritti, così a Vostra Signoria Illustrissima che al veneratissimo
Signor suo Fratello⁷ bacio devotamente le mani

Vienna 26 Febbraio 1735

Di Vostra Signoria Illustrissima
Obbligatissimo Divotissimo Servitore

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 30r-31v; mm 235 × 183. Il testo a cc. 30r-v; bianca c. 31r; modulo della scrittura ridotto, disposizione nella pagina concentrata; destinatario in calce a c. 30r: «Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)»; recapito a c. 32v: «di Vienna / All'ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)r P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio. / Gorizia p(er) / Udine».

Edizioni a stampa

DiPrampero¹⁸⁸⁶, pp. 13-14

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶, pp. 547-549

Brunelli, III, pp. 123-124, n. 92

posti nel 1762, prima della monacazione. Per l'occasione, Florio compose 3 sonetti (poi raccolti dall'autore in *Poesie varie*, Parte seconda, Udine, Fratelli Gallici, 1777, pp. 134-136: «Alla signora Contessa Giulia Arcoluniani, nipote dell'Autore, in occasione ch'Ella prende l'Abito Religioso nell'illustre Collegio delle Dimesse»).

⁷ Il conte Francesco Florio (1705-1792), canonico di Aquileia, primicerio della cattedrale di Udine, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine. Metastasio l'aveva conosciuto nei due mesi (febbraio-marzo) in cui era stato a Vienna, inviato dopo il Capitolo generale di Udine del 1734 per discutere il ruolo dei vicari imperiali nel consiglio dei canonici di Aquileia. Fu autore di opere di storia e di agiografia e corrispondente, tra gli altri, del Muratori e di Apostolo Zeno.

Illustrissimo ... Colendissimo] *Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Signor Conte Padrone
Colendissimo* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, *om. Brunelli*
letti e riletti] letti, riletti DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
arricchir] arricchire DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
priegandola] pregandola DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
devotamente] ambe DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
Di Vostra ... Servitore] *om. Brunelli*

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 25 gennaio 1744

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Una prova così obbligante della generosa e parzial memoria che Vostra Signoria Illustrissima di me conserva, quale è appunto il suo pregiatissimo foglio del dì 4 del corrente anno¹, avrebbe bastato per farmi dolcemente insuperbire. Or consideri Vostra Signoria Illustrissima quanto più violenta et efficace divenga la tentazione per mezzo de' due bellissimi canti co' quali ha ella celebrate le nozze di questi Serenissimi Principi². Tali ammira-

¹ La lettera di Florio è perduta.

² Si tratta del poemetto per le nozze dell'arciduchessa Maria Anna e Carlo di Lorena, che Florio aveva fatto giungere a Metastasio tramite Giovanni Giacomo Marinoni (cfr. ASUF, II 194.1, Marinoni a Florio, 4 gennaio 1744: «Ho letto con sommo piacere il primo Canto del vaghissimo ed eccellente Poema. Ho cercato di farlo subito leggere al Signor Abbate Metastasio, ma non s'è trovato in casa, e dimani lo vederò»), poi stampato: *Per le Nozze della Serenissima Arciduchessa Marianna d'Austria, Infante di Spagna, Principessa Reale d'Ungheria etc. e di Sua Altezza Serenissima il Principe Carlo di Lorena e di Bari; Canti due*, Vienna, Kaliwoda, 1744; *La concordia sicura. Per le nozze dell'arciduchessa Marianna d'Austria e di S. A. il principe Carlo di Lorena Canti due di Daniele Florio udinese*, Venezia, Simone Occhi, 1744. Sulla stampa viennese cfr. lett. di Marinoni a Florio, 11 gennaio 1744 (ASUF, II, 194.1): «Domenica mattina fui a visitar il Signor Abbate Metastasio, che trovai occupatissimo per la prova dell'opera, ch'è l'*Ipermestra*. Appena poté legger il principio del poema di Vostra Signoria Illustrissima, e lo trovò della solita finissima tempra felicitandola d'un verseggiar sì felice, commettendomi di riverirla. Soggiunse che gli rincresce d'essere qui pochissimo stimata la poesia,

bili frutti del suo felice talento, oltre il piacere che han dritto di produrre in ciascuno tutte le eccellenti opere d'ingegno, solleticano per privata ragione la mia vanità, nel dimostrare avverate le sublimi speranze che concepì già molti anni sono di lei; e delle quali sono sempre stato con ciascheduno tenacissimo mallevadore. Onde non mi congratulo meno con me medesimo che con Vostra Signoria Illustrissima della pubblica giustizia che qui le vien resa: da pochi per conoscenza, e dal resto per autorità. Oh qual sensibil contento avrebbe avuto il povero nostro onoratisimo Bertoli³, se avesse potute ascoltar le lodi che nuovamente

e che perciò né dal Signor Apostolo Zeno, né da lui si sono fatti simili componimenti nelle tante occasioni di vittorie del Principe Eugenio, o di spozalizzi, o d'altre; onde gli pareva di doversi risparmiare a Vostra Signoria Illustrissima questa spesa. Io però non m'acquietai essendone una degnissima produzione, soggiungendo che ne manderò più di 100 esemplari a Vostra Signoria Illustrissima per distribuirli alli amici di costì, e d'Italia, ove se ne fa la dovuta stima. A ciò non seppe opporsi, onde l'ho servita, e dimani spero che saranno presentati li libretti alli sposi ed alla padronanza, poi si distribuiranno alli ministri di qui ed esteri, ed agl'intendenti. Si averà però riguardo di non gettarli. Di 400 che si sono stampati me ne resteranno circa 200 da mandar a Vostra Signoria Illustrissima». Vedi anche lett. di Florio a Marinoni, dell'8 febbraio 1744 (ASUF, 192.1, c. 31), che peraltro riprende un'espressione da questa di Metastasio: «Oltre i replicati riscontri avuti dalle umanissime lettere di Vostra Signoria Illustrissima, il Signor Abbate Metastasio con una sua gentilissima m'assicura del publico gradimento, che costà felicemente ha incontrato il mio poemetto. Egli m'onora di sì eccedenti espressioni, che mi farebbe dolcemente insuperbire, quando non sapessi essere queste uno stimolo generoso con cui vuole accendermi nella poetica carriera».

³ Daniele Antonio Bertoli (1677-1743), disegnatore di camera di Carlo VI, poi «disegnatore teatrale» (con l'incarico di disegnare i costumi per il teatro di corte) e, dal maggio del 1731, ispettore e direttore della pinacoteca e della galleria imperiali. Autore del disegno (poi inciso da Andreas e Josef Schmuizer) del ritratto collocato sull'antiporta dell'edizione di Giuseppe Bettinelli delle *Opere drammatiche* di Metastasio (vol. I, Venezia, 1758), con iscrizione sul basamento, sotto l'ovale, «Petrus Metastasius romanus Caroli Caesaris Augusti poeta». Era nipote di Giovanni Daniele, canonico di Aquileia, e fratello

ha meritate un amico ch'egli tanto rispettava et amava! Ma non entriamo in una materia così funesta. La piaga è troppo recente, ne soffre ancora d'esser trattata.

Gli eccessi alli quali Vostra Signoria Illustrissima trascorre nel dar giudizio del mio limitatissimo merito, confesso che mi sono carissimi: non già come argomenti onde autorizzar la mia vanità ad attribuirsi ciò che non le conviene, ma come prove bensì della sua pregiatissima amicizia, che non può esser mediocre giungendo ad allucinare un suo pari.

Conservi nella sua stimatissima persona un così bell'ornamento dell'italiana poesia; mi onori de' suoi venerati comandi, e mi creda col più sincero rispetto

Vienna 25 del 1744

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 33r-34v, mm 232 × 185. Il testo alle cc. 33r-34r, bianca c. 34v. Il modulo della scrittura è ampio e la disposizione nella pagina ariosa. Evidenti le due piegature (in senso verticale) della carta. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, c. 33r.

Edizioni a stampa

DiPrampo¹⁸⁸⁶, pp. 14-15

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶, pp. 549-551

Brunelli, III, pp. 243-244, n. 214

dell'abate Gian Domenico, fondatore del Museo di Aquileia. Su di lui cfr. la voce di Franz Hadamowsky e Vittoria Masutti, in DBI, IX, 1967, pp. 593-594; per il suo rapporto con Metastasio e il conte di Canale, si veda ALBERTO BENISCELLI, «*I più sensibili effetti*». *Percorsi attraverso il Settecento letterario*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, pp. 273-276.

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
è appunto] appunto DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
pregiatissimo] preziosissimo DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
potute] potuto DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
dar giudizio] suo giudizio DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
argomenti] argomento DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
esser] essere DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆
Brunelli

I

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 29 luglio 1757¹

Illustrissimo Signore Abate Signore Signore Padrone Colendissimo

Se io non fossi persuaso che il Signor Abate Metastasio ha un animo nobile e generoso egualmente che un genio vasto ed illuminato, ora certamente non avrei il coraggio di pregarlo ch'egli si compiacesse di riguardare con grazioso sentimento un<a> mia canzone sopra la gloriosa battaglia del 18 dello scaduto mese², e sei sonetti dati costà in luce dal mio buon amico il Signor de Scheyb³. Ma perché so che il di Lui nome nella poesia è arrivato a un segno che non teme più i colpi della invidia, ché i suoi drammi sono ormai l'ammirazione, non che dell'italiano, ancora del teatro francese; e perché conosco ch'egl'è di que' grandi e

¹ È la prima delle lettere rinvenute di Daniele Florio a Metastasio; fa il paio con la seguente, n. 3 di Metastasio.

² «Scendi per l'aer tranquillo», in *Componimenti poetici per la compita vittoria riportata in Boemia dalle armi austriache il giorno 18 giugno 1757*, Vienna, presso Giovan Tomaso Trattner, [1757], scritto per celebrare il trionfo delle armi austriache alla guida del maresciallo Daun (vd. lett. successiva).

³ Franz Christoph von Scheyb (1704-1777), poeta e trattatista, noto per la pubblicazione della *Tabula Peutingeriana (Peutingeriana Tabula Itineraria, quae in Augusta Bibliotheca Vindobonensi nunc servatur, adcurate exscripta. Numini Maiestatisque Reginae Mariae Theresiae Augustae dicata a Francisco Christophoro de SCHEYB*, in Gaubickolheim patric. constant. Vindobonae ex Typographia Tratteriana 1753), divenuta di particolare importanza per la riproduzione di porzioni ora lacunose a causa del degrado della pergamena.

politi ingegni che si fanno piacere di dar risalto ancora all'opere mediocri, e non di que' spirti deboli che cercano un vano onore da una critica, se non maligna, almeno troppo raffinata e rigorosa, perciò mi lusingo che coll'autorevole suo credito vorrà coprire e sostenere i miei versi. Questa mi sarà una recente prova di quella sincera amicizia che fra Vostra Signoria Illustrissima e me fin da molti anni si strinse⁴, e che ad onore dell'interrompimento del commercio letterario spero che nel di Lei bel core non siasi punto rallentata, come da parte mia l'assicuro che si mantenne sempre soda e costante perché avvalorata da quella giusta stima, con cui mi pregio essere

Udine 29 Luglio 1757

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore ed Amico

Daniele Florio

Testo base

ASUF: II, busta 192.1, cc. 98r-v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 98r-v.

⁴ Dal 1734, più esattamente.

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 20 agosto 1757

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Fra le moltissime aggradevoli conseguenze del trionfo del nostro savio e valoroso Marescial Daun¹, è stata per me una delle più sensibili l'occasione che ha somministrata al mio degnissimo Signor Conte Florio di accrescer fregi co' suoi elegantissimi componimenti al Parnaso italiano² e di onorar me di sue lettere. Sino al ricever l'ultima sua³ non era pervenuto a mia notizia se non se il sonetto dell'ombra dello Schwerin⁴: e questo mi avea così occu-

¹ La vittoria conseguita dalle truppe austriache al comando del feldmaresciallo Leopold Joseph Maria von Daun (1705-1766), a Kolin (Köln an der Elbe), nei pressi di Praga, il 18 giugno 1757. La vittoria impose un arresto temporaneo alle ambizioni di Federico II, che aveva dato avvio alla Guerra dei sette anni penetrando in Boemia e sconfiggendo sotto le mura di Praga (6 maggio 1757) il generale austriaco Carlo di Lorena.

² Il riferimento riguardava i componimenti di Florio sulla vittoria di Kolin, che Metastasio dirà di aver cercato e trovato (vd. *infra*). Florio, tuttavia, non doveva ancora aver visto la stampa, perché i sonetti inclusi furono 5 e non 6.

³ Cfr. lettera precedente.

⁴ Dovrebbe trattarsi del terzo sonetto stampato entro i citati *Componimenti poetici per la compita vittoria riportata in Boemia dalle armi austriache il giorno 18 giugno 1757*, «Il vinto Re co' sparsi avvanzi errante». Nel sonetto s'immagina l'«Ombra dello Schwerin» [Kurt Christoph von Schwerin, 1684-1757, uno dei più importanti generali di Federico II, morto per una palla di cannone il 6 maggio 1757 nella battaglia di Praga] che incalza il re prussiano in fuga rimproverandolo per la codardia («Sei vinto, e vivi, e fuggi? ov'è il tuo chiaro

pato della sua viva e poetica imagine^a, e della maestà de' pensieri e delle espressioni, particolarmente del primo terzetto, che ha saputo prendere il primo luogo, e difenderselo nel mio giudizio contro^b gli altri suoi fratelli⁵, che per altro non glielo^c han lasciato senza contrasto. Non solo non mi era stato fatto parte di questi componimenti da' nominati⁶ letterati, ma non ho potuto né pure rintracciar da loro indirizzo per rinvenirgli. Ho fatto ricorso agli^d stampatori del paese, e così ne son venuto a capo. Ho trovati in una raccoltina la bellissima sua canzone corteggiata da' cinque sonetti⁷, et in un'altra più picciola tre sonetti soli, fra' quali quello misterioso della verga e dell'arco, e due che non so se derivano

/ ardir? Io già non t'insegnai tal via; / né tanto fui del proprio sangue avaro»). Va segnalato anche il sonetto anonimo «Sire, ieri son giunto ai Campi Elisi, che si legge, frammisto a cose di Florio, a c. 8v del ms. 324 del Fondo Principale della BJU, *Raccolta di sonetti intorno alla guerra Austro-Prussiana 1757-1761*: «Sire, ieri son giunto ai Campi Elisi / e come è mio dover ve ne do parte / per un corrier, che adesso adesso parte / verso Berlin con i consueti avvisi. // Trenta mille de' nostri in campo uccisi / ho presentato in buona forma a Marte, / ma si credette Piemontesi in parte / perché di sangue nella schiena intrisi. // Carlo di Svezia i complimenti suoi / vi fa distinti, e spera aver l'onore / di presto qui abbracciarvi infra di noi. // Caligola, Neron, e Solimano, / Attila ed altri son di vario umore / perché temon con voi perder la mano».

⁵Quelli dedicati al trionfo del feldmaresciallo Daun e rinvenuti da Metastasio (cfr. *infra*: «questi componimenti»), più esattamente i sonetti (nella raccolta succitata) I «L'Aquila avvezza a portar l'armi a volo», II «Quella Ragon, che di celeste raggio», IV *La Liberazione di Praga* «Sorgi afflitta Città, sorgi e respira», e V *La Concordia fra i Generali* «O Figlia di Ragon, di Fè gemella».

⁶«nominati»: celebrati.

⁷La canzone «Scendi per l'aer tranquillo», che nei *Componimenti poetici per la compita vittoria riportata in Boemia dalle armi austriache il giorno 18 giugno 1757* è seguita dai cinque sonetti ricordati.

dalla sorgente medesima, ma lo meritano almeno⁸. La nota che accludo disegna il contenuto di ciascuna delle due raccolte, et i principii de' componimenti onde son formate.

Io son superbo del giudizio che feci de' rari e colti talenti del mio Signor Conte Florio già da tanti anni;^c egli ha perfettamente

⁸ Altra raccolta stampata, di cui non si è rinvenuta copia. Non poteva trattarsi, ovviamente, di *La Provvidenza alla S. I. R. M. di Maria Teresa regina d'Ungheria e di Boemia per li felici progressi delle di lei armi. Poemetto del Conte Daniele Florio presentato nel giorno del gloriosissimo nome della maestà sua*, Vienna, Giovan Tomaso Trattner, 1757, perché non «più picciola», dal momento che contiene la lunga canzone «Qual mai teatro s'apre, che l'animo, e le coglia», seguita peraltro da soli «due» sonetti, «Gran Dio, che scopri gl'intimi disegni» e «L'Olimpica non più fervida arena». In assenza della *nota* che accompagnava la lettera (vd. *infra*), è difficile dire quali fossero esattamente i «tre» sonetti menzionati dal Florio, ad eccezione di «quello misterioso della verga e dell'arco», che si legge nel ms. 211 del Fondo Principale della BJU, dopo il son. di Metastasio «Oh qual Teresa al suo splendor natio»; più esattamente, a c. 2r del terzo fascioletto, *Sopra lo stesso soggetto* [la vittoria austriaca del 18 giugno 1757]. *Sonetto del Conte Daniele Florio*: «Scorse dai Lidi Aquilonari un vento / che l'alte fé crollar Piante Reali / portando intorno su le rapide ali / cieco furore, e gelido spavento. // E ad un tempo fischiar per l'aria io sento / possente verga, ed arco pien di strali: / Tremate, par che dica, o Re mortali, / che il Ciel mi fé d'ultrici ire stromento! // Gelai d'orror, mi volsi appena, e vidi / con l'arco in un cader la verga infranta, / e il vento ritornò muto ai suoi lidi. // E vittoria mirai su l'Augusta Pianta / batter le bianche penne, e ai Duci fidi / mostrar le spoglie, onde i bei rami ammanta»; ed. in [Tommaso Michieli] *Lettere inedite del conte Daniele Florio udinese, Per nozze Zuccheri – De Rocco*, Padova, Minerva, 1838, pp. 11-12, entro la lettera del 25 giugno 1757 a Clemente Sibiliato. Gli altri due sonetti menzionati da Metastasio non possono essere quelli che seguono nello stesso ms. (c. 4r *Alla S(acra) C(esarea) A(ugusta) R(eale) Maestà di Maria Teresa per la gloriosa Vittoria nuovamente riportata dalle di Lei Armi sopra un corpo di 21(mila) Prussiani*. *Sonetto di Daniele Florio*: «Gran Dio, che non confondi il valor vero», riferito alla vittoria di Maxen del 20-21 novembre 1759; e, c. 5r, *Sonetto del Nobile Signor Conte Daniele Florio recitato da lui medesimo nell'Accademia di Udine*: «L'industre Alceo, che i patrii campi augusti», non di argomento bellico). Andranno invece cercati forse tra quelli (anonimi) che fanno corona a quello dell'*Ombra dello Schwerin* nel ms. 324 di BJU: c. 9r: *Pronostico al Re di Prussia*.

avverati i miei presagi, et io me ne congratulo con me stesso, con l'Italia e con lui.

Il mio sonetto⁹ non ha altro di bello che la verità, che voleva oscurar qualche maligno, con attribuire a puro miracolo il nostro trionfo, per iscemarne^f il merito al vincitore. Per altro il so-

Sonetto di N.N., «Su la parete non t'apparve è vero»; c. 9v: *Al Re Prussiano. Sonetto dello stesso*, «Solo in campo ed armato, e sei primiero?»; c. 10r: *Per la liberazione di Praga dall'assedio. Sonetto di N.N. Al Re Prusso soggiogato*, «Cadesti, o Prusso, come in Ciel fu scritto»; c. 10v: *Sopra lo stesso soggetto. Sonetto*, «Pianta orgogliosa che ne' di felici»; c. 11v: *Sopra lo stesso soggetto. Sonetto*, «Tu pur sei vinto, o Prusso: or va, confida». Quel che è certo, anche la seconda, più contenuta, raccolta, come l'altra dei *Componimenti poetici*, fu fatta stampare in Vienna dal già citato Franz Christoph von Scheyb, corrispondente del Florio, a cui mandava dettagliati resoconti sugli sviluppi della guerra dei Sette anni. A lui Scheyb, in una lettera in data 6 luglio 1757 [ASUE, II, 192.2], accusava «ricevuta di 3 bellissimi sonetti di Vostra Signoria Illustrissima arrivati appunto qui il giorno che vennero le spoglie fatte al Prusso di 47 cannoni esposti qui per 3 giorni a vista del popolo. Sicché il terzo sonetto vale un Perù»; aggiungendo che «Li 3 sonetti già sono alla Censura e passeranno con elogio».

⁹ «Oh qual, Teresa, al suo splendor natio», per la vittoria del Daun (ed. in PIETRO METASTASIO, *Tutte le Opere*, a cura di Bruno Brunelli, II, Milano, Mondadori, 1947, p. 933; e PIETRO METASTASIO, *Poesie*, a cura di Rosa Nocchi, Milano, Arago, 2009, p. 200). Cfr. inoltre lett. a Tommaso Filippini, 30 giugno 1757. Su quest'unica occasione (insieme all'azione teatrale *Il sogno*) in cui Metastasio s'impegnò a sostegno della corona imperiale (e su altri componimenti a lui falsamente attribuiti), oltre che sui riflessi della guerra dei Sette anni nella sua opera, cfr. MATTEO NAVONE, *La guerra dei sette anni nell'epistolario di Metastasio*, in «*fur comuni a noi l'opre, i pensier, gli affetti*». *Studi offerti ad Alberto Beniscelli*, a cura di Quinto Marini, Simona Morando, Stefano Verdino, Novi Ligure (AL), Città del silenzio, 2018, pp. 94-95 e 101-103; DUCCIO TONGIORGI, «*Fan dunque guerra ancora i poeti?*». *Versi per la Guerra dei Sette anni*, «*Diciottesimo Secolo*», I, 2016, pp. 169-191: 171; WILLIAM SPAGGIARI, «*Novus rerum nascitur ordo*»: *Metastasio e la Russia*, in *Incroci europei nell'epistolario di Metastasio*, a cura di Luca Beltrami, Matteo Navone, Duccio Tongiorgi, Milano, Led, 2020, pp. 179-193: 182-187.

netto non è la mia propensione: io mi corico di mala voglia^g su questo letto di Procuste, et è miracolo quando n'esco con l'ossa sane. Si conservi, mi comandi, e mi creda con la più costante e rispettosa stima

Vienna 20 Agosto 1757

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^h

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 35r-36v; mm 233 × 186. Il testo alle cc. 35r-36r, bianca c. 36v. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa; destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, c. 35r.

Altri manoscritti

B: ÖNBW, cod. 10268, Copialettere A (22 luglio 1754-9 febbraio 1767) [V], cc. 123r-v, n. 201.

F: BJU, cod. 403, c. [1r], n. 1.

^a imagine] immagine **F**

^b contro] *contro* **B**

^c glielo] gliel **B F**

^d agli] alli **F**

^e tanti anni] tant'anni **F**

^f iscemarne] iscemare **F**

^g corico di mala voglia] [corico > riduco sempre] di mala voglia \a coricarmi/ **B**

^h stima ... Pietro Metastasio] stima etc. **B**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, IV, pp. 457-459

Ni₁₇₈₆₋₇, V, pp. 210-212

Vi₁₇₉₅, II, pp. 242-244

Mn₁₈₂₀, XVIII, pp. 119-121

Tr₁₈₅₇, pp. 986-987

DiPrampetro₁₈₈₆, pp. 15-16

Antona-Traversi_{1886'} pp. 551-553
Brunelli, IV, pp. 18-19, n. 1016

Illustrissimo ... Colendissimo] *manca* Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Vi_{1795'}, Mn_{1820'}, Tr_{1857'},
 DiPrampero_{1886'}, Antona-Traversi_{1886'} **Brunelli**
 Marescial] Maresciallo Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Tr_{1857'}, DiPrampero_{1886'}, Antona-Traver-
 si_{1886'} **Brunelli**
 per me una] una per me Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 imagine] immagine Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Vi_{1795'}, Mn_{1820'}, Tr_{1857'}
 gliel] gliel Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Vi_{1795'}, Mn_{1820'}, Tr_{1857'}
 rintracciar] rintracciare Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 agli stampatori] dalli stampatori Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 Ho trovati] Ho trovato Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 picciola] piccola Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Tr_{1857'}
 derivano] derivan Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 iscemarne] iscemare Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}
 corico] riduco sempre di mala voglia a coricarmi Vi_{1795'}, Mn_{1820'}, Tr_{1857'}; carico
 DiPrampero_{1886'}, Antona-Traversi_{1886'}
 Di Vostra Signoria ... Pietro Metastasio] *om.* Ro_{1784'}, Ni_{1786-7'}, Vi_{1795'}, Mn_{1820'},
 Tr_{1857'}, DiPrampero_{1886'}, Antona-Traversi_{1886'} **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 22 ottobre 1757

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Dal nostro Signor Abate Freddi¹ avrà già Vostra Signoria Illustrissima piena contezza di tutto ciò che si è eseguito a tenore de'

¹ Biagio Freddi era nipote di Teresa Morassi, sorella di Giovanni Giacomo Marinoni, da cui fu assunto come segretario (a Florio, 6 maggio 1752, comunicava la decisione di accoglierlo presso di sé) e quindi nominato suo erede. Freddi compare in diverse lettere di Marinoni, che costituiscono uno dei segmenti più cospicui dell'epistolario di Daniele Florio. Sarà Freddi a comunicare a quest'ultimo (da Vienna, 11 gennaio 1755) la morte del Marinoni (ASUF, II, 181.4). Dopodiché, Freddi dovette subentrare come punto di riferimento di Florio nei soggiorni viennesi; cfr. lett. di Daniele al fratello Francesco, da Vienna, 7 settembre 1771 (ASUF, II, 181.4): «partito domenica passata da Gorizia all'ore 22, sono solamente arrivato in quest'oggi in questa Imperiale città due ore dopo il mezzo giorno, ove graziosamente sono stato accolto nel solito albergo dal mio cordialissimo Ospite ed Amico il Signor Abate Freddi». Giovanni Giacomo Marinoni (1676-1755) è un nome importante nella storia della scienza e della cultura. A Vienna era matematico cesareo, cartografo e direttore dell'Accademia di ingegneria militare; nel 1726 fu elevato a nobile del Sacro Romano Impero e dal 1728 aggregato all'ordine nobile di Udine. Florio gli dedicò alcuni versi nell'occasione della pubblicazione del *De astronomica specula domestica et organico apparatu astronomico libri duo*, Vienna, Leopoldus Joannes Kaliwoda, 1745, relativi all'osservatorio astronomico da lui istituito a Vienna (*All'illustrissimo signor Giacomo Marinoni patrizio udinese consigliere e matematico cesareo e degl'incliti Stati dell'Austria inferiore ascritto all'Accademie delle Scienze di Bologna e di Napoli in occasione del libro da lui dato nuovamente alla luce sopra il suo domestico osservatorio e gli strumenti astronomici: sonetto di Nivisco Lesio pastore arcade*, Udine, Giambattista Fongarino, 1746).

venerati ordini suoi, onde non mi dilungo in questo inutile racconto. Mi congratulo ben seco della costante e preziosa fecondità delle sue Muse, che in vece di scemare, acquistano di giorno in giorno maggior vigore. Io ho avuto il sensibil piacere di vederle render giustizia da tutti que' pochi che qui si ritrovano^a capaci di giudicar delle opere d'ingegno²; e particolarmente da questo degnissimo nostro Monsignor Nunzio³, che ieri fece meco a gara l'elogio della sua *Provvidenza*⁴: la quale veracemente ridonda di dottrina, d'ingegno e di tutti i vezzi della più pellegrina poesia. Si conservi Vostra Signoria Illustrissima a vantaggio del Parnaso italiano, e mi creda con la più sincera e rispettosa stima

Vienna 22 8bre 757

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

Su di lui cfr. ANNA GIULIA CAVAGNA, *I libri di Giovanni Giacomo Marinoni*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet, Bologna, Pàtron 1997, pp. 129-152, e la voce di LILIANA CARGNELUTTI in *Nuovo Liruti*, II. *L'età veneta*, a cura di Cesare Scaloni, Claudio Griggio e Ugo Rozzo, Udine, Forum Editrice, 2009, pp. 1603-1611.

² Il numero ridotto degli intendenti di poesia italiana a Vienna è uno dei *leit-motiv* degli scambi epistolari fra Metastasio e Florio (e non solo); cfr. ad es. lett. di Metastasio al Farinello, 11 febbraio 1750: «A rispetto di tutti gli abitanti della terra, pochi sono quelli che sanno la lingua italiana: fra questi pochissimi quelli che gustano la poesia; e fra quei che la gustano, è ristrettissimo il numero degli esatti conoscitori».

³ Ignazio Michele Crivelli (1698-1768), arcivescovo di Cesarea, dal 17 dicembre 1753 nunzio presso la corte imperiale.

⁴ Cfr. *La Provvidenza, alla S. I. R. M. di Maria Teresa Regina d'Ungheria e di Boemia per li felici progressi delle di lei armi. Poemetto del co. Daniele Florio presentato nel giorno del gloriosissimo nome della Maestà Sua*, Vienna, Giovan Tomaso Trattner, 1757. Il poemetto, in stanze di martelliani rimati in coppia, celebrava la vittoria delle armi austriache del 18 giugno 1757.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 37r-38v; mm 233 × 136. Il testo alle cc. 37r-v, bianca c. 38; modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Destinatario in calce, sx, c. 37r: «Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)».

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, c. [2r], n. 2.

^a ritrovano] rittrovano **F**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄[?], IV, pp. 459-460

Ni₁₇₈₆₋₇[?], V, pp. 222-223

DiPrampero₁₈₈₆[?], pp. 16-17

Antona-Traversi₁₈₈₆[?], pp. 554-555

Brunelli, IV, p. 23, n. 1021

Signor Abate] Signore Abate Ro₁₇₈₄[?] Ni₁₇₈₆₋₇

capaci di giudicar delle opere] capaci delle opere Ro₁₇₈₄[?], Ni₁₇₈₆₋₇

dottrina] dottrine Ro₁₇₈₄[?] Ni₁₇₈₆₋₇

Di Vostra ... Pietro Metastasio] di V(ostra) S(ignoria) Illustrissima Ro₁₇₈₄[?],

Ni₁₇₈₆₋₇[?], *om.* DiPrampero₁₈₈₆[?], Antona-Traversi₁₈₈₆[?], **Brunelli**

II

A Pietro Metastasio -Vienna
Udine, 4 novembre 1757¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Il diligentissimo nostro Signor Abate Freddi² mi ha data piena contezza del grazioso accoglimento ricevuto da Sua Eccellenza il Signor Conte di Kevenhüller³, e del segnalato onore che il medesimo mi ha fatto di presentare il mio nuovo poemetto⁴ a Sua Maestà l'Imperatrice

¹ Risponde alla precedente, n. 4 di Metastasio.

² Biagio Freddi, nipote della sorella di Giovanni Giacomo Marinoni: cfr. lett. n. 4.

³ Johann Joseph von Kevenhüller (1706-1776), dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 Principe dell'Impero (con aggiunta del cognome Metsch). Ha lasciato un diario della sua vita (*Aus der Zeit Maria Theresias, Tagebuch des Fürsten Johann Josef Khevenhüller-Metsch, kaiserlichen Obersthofmeisters, 1742-1776*, Wien, Adolf Holzhausen, 1907-1917). Era in rapporti di amicizia col Florio, che a lui si rivolgeva, in genere con la mediazione di Metastasio, per far giungere i suoi omaggi in versi a Maria Teresa e agli altri membri della famiglia imperiale.

⁴ *La Provvidenza alla S.I.R.M. di Maria Teresa regina d'Ungheria e di Boemia per li felici progressi delle di lei armi. Poemetto del co. Daniele Florio presentato nel giorno del gloriosissimo nome della maestà sua* (cfr. lett. 4). Sarà da notare, a proposito del poemetto, quello che Florio confidava a Clemente Sibiliato, suo corrispondente da Padova: «Non si meravigli se l'ho steso in versi Martelliani, né mi sospetti imitatore o fazionario d'alcuno de' due tanto decantati Comici moderni. Il buon genio della Poesia mi guardi da tal frenesia. Solamente ho prescelto il metro Alessandrino come quello che più d'ogni altro si uniforma alla Poesia francese, con cui la Corte di Vienna ha stretta alleanza; onde volendo un italiano far colà gradita comparsa, doveva, secondo le leggi della

Regina. Benché sentimenti sì generosi derivino dall'inata gentilezza di codesto incomparabile Cavaliere, pure in questo incontro io non manco di riconoscerli dalla valida insinuazione di Vostra Signoria Illustrissima, e dal fervore e desterità con cui ella ha appoggiato le mie premure. Mi compiaccio oltre modo d'intendere i miei felici presagi avverati ne' sempre più gloriosi progressi dell'armi austriache, e particolarmente della inaspettata sorpresa di Berlino costretto⁵ quel Re bellicoso ad accorrere alla difesa de' propri stati. Motivo poi non so se di maggior piacere o confusione, per me si è il troppo vantaggioso giudizio, ond'Ella gentilissimo Signor Abbate Metastasio onora la mia *Providenza* unitamente a codesto degnissimo Monsignor Nunzio, a cui mi do il coraggio d'umiliare per di Lei mezzo gli ossequiosi miei complimenti; e certamente il peso della loro autorità molto ben compensa lo scarso numero di quelli che sono costà capaci di gustare la toscana poesia⁶. Ella si conservi a gloria del teatro italiano, e a consolazione de' suoi giusti ammiratori e sinceri amici, tra' quali la prego a credermi con perfetta stima e viva riconoscenza

Udine 4 Novembre 1757

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore Vero ed Amico

Daniele Florio

Testo base

ASUF: II, busta 192.1, cc. 99r-v, mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 99r-v.

cortigianeria, travestirsi in un abito che fosse accetto alla Sovrana» ([Tommaso Michieli] *Lettere inedite del Conte Daniele Florio Udinese*, cit., pp. 13-14).

⁵Intendi: «d'intendere ... costretto».

⁶Per il motivo, ricorrente, della 'sordità' della società viennese alla poesia, e in particolare alla lirica italiana, cfr. lett. 4 di Metastasio.

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 22 novembre 1758

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

La Corte (e seco il nostro Signor Conte di Kewiniller)¹, che non si è trasportata in città se non se tre giorni sono, et il corso di vita filosofica, che parte per elezione e parte per le irregolarità di mia salute io mi son da lungo tempo proposto², sono le cagioni che mi hanno differito il piacere di eseguir^a gli ordini stimatissimi di Vostra Signoria Illustrissima e di rendergliene conto. Ora avendola^b ubbidita posso assicurarla che il Signor Conte

¹ Johann Joseph von Kevenhüller, dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 Principe dell'Impero. Cfr. lettera precedente di Florio.

² Sull'«incomoda» sua salute, considerata in rapporto col clima e con le indisposizioni di stomaco, Metastasio insiste in diverse lettere. Ad esempio, al Farinello, 11 febbraio 1750: «voi m'inspirate il buon umore quand'io vi scrivo e siete l'antidoto più efficace contro gli acidi i flati gli stiramenti de' nervi del mio povero stomaco e della mia testa, e contro tutte le altre gentilissime maledizioni che si sono alloggiate in questa mia strapazzata macchinetta»; a Tommaso Filippini, 7 maggio 1753: «La mia salute non ha avuta la minima alterazione né in bene né in male nel corso dell'inverno e della primavera. Sono sempre alle mani co' miei flati ipocondriaci da otto anni in circa: e non troviam via d'accordarci a dispetto di così lunga pratica»; a Mattia Damiani, 24 maggio 1753: «Se brama ella aver contezza di mia salute, sappia che da otto anni in circa ho contratta una scandalosa consuetudine con una imperitante legione di affetti ipocondriaci, che si sono alloggiati in questa mia tormentata macchinetta in compagnia de' flati, degli acidi, delle nausee, degli stiramenti de' nervi, e di mille altri loro omonimi, diabolici satelliti».

suddetto perfettissimo conoscitore del distinto merito di Vostra Signoria Illustrissima ha ricevuto con riconoscenza e letto con infinito piacere il bellissimo suo sonetto³; ritenutane copia, commessemi di rendergliene grazie e di congratularmene a suo nome con Vostra Signoria Illustrissima, e promesso di vegliare e di approfittarsi della prima destra opportunità di fargliene merito con gli Augustissimi Padroni⁴: a' quali lo avrebbe già presentato, se un concorso di poco favorevoli accidenti non ci avesse defraudati del giustamente sperato frutto della magistrale sorpresa dell'immortale nostro Maresciallo Daun⁵.

Per mia parte io le sono gratissimo dell'obbligante cura di comunicarmi le sue gloriose fatiche, et argomentando dalla invidiabile vivacità di quest'ultima, quella del florido alloggio dell'a-

³ Il «bellissimo sonetto» era diretto agli «Augustissimi Padroni»; e considerando il cenno alla «sorpresa» vittoriosa del Daun, che aveva dato ordine di attaccare di notte l'accampamento prussiano, doveva celebrare la vittoria delle armi austriache del 14 ottobre 1758 (vd. *infra*). Si noterà anche che in data 24 novembre 1758 Florio accompagnava ad una lettera a Clemente Sibiliato una «Canzonetta, in cui mi sono impegnato di dipingere la mirabile sorpresa fatta da Sua Eccellenza il signor Maresciallo Conte di Daun al vigilantissimo Eroe del Nort» (ed. [Tommaso Michieli] *Lettere inedite del conte Daniele Florio udinese, Per nozze Zuccheri – De Rocco*, cit., p. 17).

⁴ Maria Teresa d'Asburgo e Francesco Stefano di Lorena.

⁵ Si riferisce alla vittoria di Hochkirch, ottenuta dal feldmaresciallo Daun contro i Prussiani il 14 ottobre 1758. Il Daun non aveva però saputo sfruttarla, perché invece di avanzare ancora, conquistare la fortezza di Neisse e investire Dresda, come suo solito si era dato a fortificare il campo, perdendo l'occasione di riprendere la Sassonia. Questo aveva sollevato la reazione dell'opinione pubblica, che aveva chiesto a Maria Teresa di sostituirlo nel comando dell'esercito. Alla «savia condotta» del Daun (si presume nell'occasione in questione) Florio dedicò il sonetto «Di bellissime idee Mente feconda» (si legge nelle *Poesie italiane del Conte Daniele Florio Patrizio Udinese*, ms. in BFU, c. [45r]).

nimo suo, mi congratulo seco e dell'una e dell'altra, et auguro a me le occasioni di convincerla della giusta stima e del rispetto con cui sono

Vienna 22 9mbre 1758

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 39r-40v; mm 233 × 185. Il testo alle cc. 39r-v, bianca c. 40. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa; destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 39r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, c. [3r], n. 3.

^a di eseguir] d' eseguir **F**

^b avendola] avendola **F**

^c comunicarmi] comunicarmi **F**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 17

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 555-556

Brunelli, IV, p. 73, n. 1070

Kewiniller] Kewenhüller **Brunelli**

eseguir] eseguire DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

ritenutane] rilevatae DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

commessemi] commessomi DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] ecc. DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

om. **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 22 settembre 1759

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo

Quanto mi son compiaciuto^a, Signor Conte gentilissimo, della amichevole fiducia ch'Ella mostra della mia amicizia nell'ultimo suo carissimo foglio del dì 8 del corrente, altrettanto provo di ramarico nel conoscermi insufficiente a secondare utilmente con l'opera mia le giustissime sue rimostranze¹. Io per sistema, per temperamento, per irregolarità di salute² e per inesperienza del maneggio di qualunque affare vivo filosoficamente a me stesso: non veggo mai la Corte, se un comando sovrano non mi ci chiama, e non m'incontro co' luminosi satelliti de' nostri astri dominanti se non se per qualche raro et inopinato accidente. In conseguenza di questo tenore di vita, qualunque torrente mi venga addosso, mi studio di sostenerlo^b con le proprie mie forze, senza speranza del soccorso delle altrui. In fatti nel corso di questa guerra io sono con enorme sproporzione aggravato a titolo d'imprestito di fiorini *duemila due cento e sessanta*; et ho dovuto prendere il mio soldo d'un anno intero *non solo diminuito del 12 per cento, ma in carte, che non possono ridursi in*

¹ Anche Florio, come Metastasio (che ne parla *infra*) durante la guerra dei Sette anni fu angustiato dai problemi finanziari causatigli dagli obbliganti prestiti alla Corona.

² Metastasio era in quarantena per un focolaio di vaiolo in casa (vd. lett. a Florio n. 8, del 29 settembre 1759).

denaro senza la perdita di altri 12 per cento almeno. Aggiunga a tutto questo i testatici e tante altre giornali nuove imposizioni, e s'immagini^c con qual leggiadria siano atte a sostenere questo peso le facoltà d'un Poeta. Ciò non ostante sicurissimo che tutte le mie querele e le mie agitazioni non avrebbero cambiato il sistema già stabilito, ho risparmiata l'opera inutile, *demitto auriculas tamquam iniquae mentis asellus*³, ubbidisco e mi raccomando alla Provvidenza. Ma quando avesse Ella in Vienna uomo più abile e più attivo di me, non creda che nelle sollecitudini presenti potesse ottenere che s'impiegasse il tempo ad esaminare i piccoli gravami de' privati; et al più se ne rimetterebbe la cognizione ai Deputati di Gorizia e Gradisca⁴. Costi dunque (per ora) e non in Vienna convien ch'Ella faccia valere le solide sue ragioni, essendo vanità il lusingarsi che le nude istanze d'un particolare, con perniciosissimo esempio, dovessero così prontamente distruggere le disposizioni di un'intera^d deputazione. Ella vede che la compatisco per prova, e può ben credere quanto arrossisca della mia insufficienza^e, a dispetto della quale io sono con la dovuta costantissima stima

Vienna 22 7mbre 1759

Di Vostra Signoria Illustrissima,

i componimenti di cui hanno per mallevadori il proprio merito, tutti gl'intelligenti e la posterità,

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio

³ Hor. *Sermones* IX 20 («*demitto auriculas, ut iniquae mentis asellus*» 'abbasso le orecchie come fa l'asinello rassegnato').

⁴ La Contea di Gorizia e Gradisca, una volta assorbita nei domini asburgici, manteneva il diritto ad avere suoi rappresentanti nel Consiglio dell'Impero.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 41r-42v; mm 233 × 183. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa; destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 41r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [4r-v], n. 4.

^a compiaciuto] compiaciuto **F**

^b sostenerlo] sostentarlo **F**

^c imagini] immagini **F**

^d di un'intera] d'un'intera **F**

^e insufficienza] insuficienza **F**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄^a, IV, pp. 460-463

Ni₁₇₈₆₋₇^a, V, pp. 223-225

DiPrampero₁₈₈₆^a, pp. 17-19

Antona-Traversi₁₈₈₆^a, pp. 557-559

Brunelli, IV, pp. 111-112, n. 1108

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a, DiPrampero₁₈₈₆^a, Antona-Traversi₁₈₈₆^a, **Brunelli**

della amichevole] dell'amichevole Ro₁₇₈₄^a

ramarico] rammarico Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a

sostenerlo] sostentarlo Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a

s'imagini] s'immagini Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a

iniquae] *iniqua* Ro₁₇₈₄^a

piccoli] piccioli Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a

di un'intera] d'un'intera Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a

gl'intelligenti] gli intelligenti Ni₁₇₈₆₋₇^a

Divotissimo ... Pietro Metastasio] *om.* Ro₁₇₈₄^a, Ni₁₇₈₆₋₇^a, DiPrampero₁₈₈₆^a, Antona-Traversi₁₈₈₆^a, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna [*ante* 29 settembre 1759]

Ho letto con sommo piacere, e con la solita ammirazione il bel sonetto¹ del mio riveritissimo Signor Conte Florio, e siccome per la Poesia lo stimerei degnissimo d'esser presentato, così per molti riguardi politici stimerei il contrario: non parendomi^a che possa riuscir grato un componimento nel quale il Re di Prussia è trattato da Ercole, e le vincitrici da Amazzoni spogliate del cinto, che han sofferto scorno e che non si difendono da così celebre e glorioso nemico, come era Alcide, se non che per assistenza divina. Interessato nella gloria e ne' vantaggi di così degno Cavaliere prego il Signor Abate Freddi² a comunicargli insieme con le mie riverenze questo mio parere.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 29r-v. Il testo a c. 29r, bianca c. 29v. Carta di qualità e dimensioni ridotte (250 × 160) rispetto alle altre lettere. Biglietto autografo, consegnato col tramite dell'abate Freddi, certo per i delicati «riguardi politici» implicati dal sonetto «delle Amazzoni»: che era stato inviato a Metastasio con lettera di Florio del 14 settembre 1759 (cfr. n. 6). Precede sicuramente la lettera n. 8, che dà notizia dell'introduzione di una «variazione» nel sonetto, secondo quanto Metastasio qui consigliava.

¹ Il sonetto «delle Amazzoni»; cfr. lett. n. 8.

² Biagio Freddi, nipote di Giovanni Giacomo Marinoni, da cui fu assunto come segretario; su di lui, e sul ruolo di punto di riferimento di Florio nei soggiorni viennesi dopo la morte di Marinoni, cfr. lett. 4.

^a parendomi che] parendomi ~~eosa~~ che

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆ p. 19

Antona-Traversi₁₈₈₆ p. 561

Brunelli, IV, p. 113, n. 1110

nella gloria e ne'] della gloria e de' DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 29 settembre 1759

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

Con sommo piacere e riconoscenza ho letto i due bellissimi sonetti¹, de' quali è piaciuto^a a Vostra Signoria Illustrissima farmi parte nella gentilissima sua del 14 del cadente, e per decoro del proprio mio giudizio non trascurerò di render loro, nelle occasioni che si presenteranno, la meritata giustissima lode. Spiacemi che il mio tenor di vita filosofica² non mi mette facilmente nelle opportunità di comunicar con la Corte o^b co' suoi seguaci; e particolarmente ora che avendo io vaiuolo in casa son considerato come appestato almeno per sei settimane da tutti coloro che son rapiti nell'orbita di quel vortice luminoso³. Ho osservata la variazione del sonetto delle Amazzoni, ho ammirata la sua compiacenza, e mi sono arrossito della libertà con la quale io le scrissi il mio sentimento. Gliene dimando scusa, in grazia della parzialità che ne fu cagione.

Sull'affare dell'imprestito alla Corte, risposi diffusamente^c nella mia antecedente⁴. Siamo, Riveritissimo^d Signor Conte, nella nave medesima, e sento che fra giorni mi verrà l'altra dimanda di mille fiorini; et io che non voglio perdere inutilmente i maneggi,

¹ Uno dei sonetti era quello «delle Amazzoni».

² Si vedano lett. 5 e 6 a Florio.

³ Cfr. lett. 6 a Florio.

⁴ Lett. 6 a Florio.

le suppliche e le rimostranze, penso con inevitabile rassegnazione a guarnir de' mezzi necessari la mia ubbidienza, e sento minor mortificazione nel portare un peso così sproporzionato alle mie spalle, che nel considerar la mia insufficienza nelle occorrenze degli Amici del suo valore.

Si conservi alla gloria^e del Parnaso italiano e mi creda sempre con la dovuta rispettosissima stima

Vienna 29 7mbre 1759

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 43r-44v. Il testo alle cc. 43r-44r, bianca c. 44v; mm 230 × 183. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Destinatario in calce, sx, c. 43r («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)»).

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, c. [5r], n. 5.

^a piaciuto] piacciuto **F**

^b o] e **F**

^c diffusamente] difusamente **F**

^d Riveritissimo] Illustrissimo **F**

^e gloria] gelosia **F**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄ IV, pp. 463-465

Ni₁₇₈₆₋₇ V, pp. 226-227

DiPrampetro₁₈₈₆ pp. 19-20

Antona-Traversi₁₈₈₆ pp. 560-561

Brunelli, IV, pp. 112-113, n. 1109

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 Amazzoni] Amazoni Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆
 Riveritissimo] Illustrissimo Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 alla gloria] alle gelosie Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇
 Di Vostra ... Pietro Metastasio] Di V(ostra) S(ignoria) Illustrissima Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 13 febbraio 1760

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo

Non ho trascurato per negligenza di rispondere all'ultimo^a gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima;^b ma le rare occasioni di ritrovarmi io con gli abitanti del vortice luminoso, mi hanno obbligato a differir questo mio dovere sino ad aver sodisfatto all'altro di ubbidirla^c appresso il nostro degnissimo Signor Conte di Kevinüller^d ¹. Ho trovato che avea già Egli risposto a Vostra Signoria Illustrissima, onde sapendo Ella i di lui sentimenti originalmente, non mi resta su tal proposito se non se assicurarla che questo amabilissimo Cavaliere parla di lei con espressioni di stima e di parzialità, che provano ad evidenza il distinto pregio in cui egli tiene i colti di lei talenti e le tante altre invidiabili qualità che l'adornano: contegno, per mio avviso, che onora moltissimo non meno il bel cuore, che l'esquisito di lui giudizio².

Pare dalla sua lettera ch'Ella non approvi^c il sistema di vita ch'io amo et ho creduto necessario d'eleggere. Prima di decidere perentoriamente incominci Vostra Signoria Illustrissi-

¹ Johann Joseph von Kevenhüller, dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 Principe dell'Impero (con aggiunta del cognome Metsch). Cfr. lett. II di Florio.

² Florio per il tramite del Metastasio aveva mandato al Conte un suo sonetto (forse quello corretto citato nella lett. precedente?).

ma a considerare ch'Ella è costì nella platea del teatro in cui io mi trovo, e che la sua situazione la defrauda della vista di tutto ciò che succede sul palco e dietro le scene; onde che non può molto fidarsi della solidità di quei raziocini che han per fondamento un'illusione. Dopo di ciò metta in conto che il mio genio naturale, quanto mi ha dall'infanzia portato alla scelta e ristretta società, tanto mi ha reso all'incontro rinrescevole et intolerabile lo strepito, il disordine et il tumulto, nemico capitale delle Muse, fra le quali ho dovuto passare i miei giorni. Aggiunga a tutto questo che da' primi anni ch'io mi traspantai in questo terreno^f fui convinto che la nostra poesia non vi alligna se non se quanto la musica la condisce o la rappresentazione l'interpreta; onde tutte le imagini^g pellegrine, le scelte espressioni, l'eleganza dell'elocuzione, l'incanto dell'interna armonia de' nostri versi e qualunque lirica bellezza è qui comunemente sconosciuta, e per conseguenza non apprezzata, se non che su la fede de' giudici stranieri³. Quindi potrà Vostra Signoria Illustrissima avere osservato che in trent'anni ormai di soggiorno non interrotto in questo paese, io ho lasciato passare tutte le molte occorse strepitose occasioni, senza scriver mai né pure un verso lirico sopra di esse, toltone un *unico* sonetto su la prima vittoria del Maresciallo^h Daun, che non potei ricusare senza villania ad un espresso e capriccioso comando di chi credeaⁱ obbligarmi con tal commissione⁴. Il motivo di po-

³ La 'sordità' della società viennese alla poesia, e in particolare a quella italiana, apprezzata solo da pochi scelti intendenti, torna, come detto, nel carteggio con Florio, e non solo: cfr. lett. 4 di Metastasio.

⁴ Si riferisce al son. «Oh qual, Teresa, al suo splendor natio»; su cui cfr. lett. a Tommaso Filippini, 30 giugno 1757: «Ecco il Sogno copiato correttamente per uso di cotesta ristampa; ed ecco un sonetto per l'ultima vittoria, che serve di contravveleno alla maligna pietà di coloro che vorrebbero attribuirlo a miracolo per iscemarne la gloria a quelli che l'han

ter essere^l utile a' miei simili sarebbe il più violento per farmi cambiar sistema; ma non creda Vostra Signoria Illustrissima che il diventare stromento efficace sia così agevole operazione. Io ignoro la maggior parte degl'ingredienti di questa ricetta, et abborrisco l'altra^m; onde se non mi èⁿ riuscito di giovare altrui con le mie ciance canore, io temo che uscirò dal mondo senza aver adempito questo primo debito di chi^o nasce. Me ne consoli Ella intanto con la continuazione della sua benevola padronanza, e mi creda sempre con rispetto, eguale alla stima

Vienna 13 Febbraio 1760

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio^P

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 45r-46v; mm 230 × 186. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Destinatario in calce, sx, c. 45r («Ill(u-strissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)»).

Altri manoscritti

B: ÖNBW, cod. 10268, Copialettere A (22 luglio 1754-9 febbraio 1767) [V], cc. 154r-v, n. 248.

F: BJU, cod. 403, cc. [6r-7r], n. 6.

^a ultimo] ultimo suo **F**

^b di Vostra Signoria Illustrissima] *om.* **F**

^c di ubbidirla] d'ubbidirla **B F**

^d Kevinüller] Kevenüller **B F**

^e approvi] approvi **B**

^f mi trapiantai in questo terreno] trasportato mi sono in questo teatro **F**

meritata». Su quest'unica occasione (insieme all'azione teatrale *Il sogno*) in cui Metastasio s'impegnò a sostegno della corona imperiale, cfr. lett. 3.

- ^g imagini] immaggini **F**
^h Maresciallo] Marescial **F**
ⁱ di chi credea] chi *sprl* **A**
^l essere] esser **F**
^m et abborrisco l'altra] *canc.* **B**, et abborrisco l'altra **F**
ⁿ mi è] m'è **F**
^o di chi] che mi **F**
^p Di Vostra ... Metastasio] etc. **B**

Edizioni a stampa

- Ro₁₇₈₄, IV, pp. 465-468
 Nizza₁₇₈₆₋₇, V, pp. 227-230
 Vi₁₇₉₅, II, pp. 262-265
 Mn₁₈₂₀, XVIII, pp. 136-138
 Trieste₁₈₅₇, p. 990
 DiPrampero₁₈₈₆, pp. 20-21
 Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 562-565
Brunelli, IV, pp. 130-131, n. 1129

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇,
 Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima] suo gentilissimo foglio
 Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 a differir] differir Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 sodisfatto] soddisfatto Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 di ubbidirla] d'ubbidir Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 espressioni] espressione Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 d'eleggere] di eleggere Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 sul palco] nel palco Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 onde] ond'è Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 intollerabile] intollerabile Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 ch'io mi trapiantai] che io trasportato mi sono Ro₁₇₈₄, (son) Nizza₁₇₈₆₋₇, ch'io
 mi trapiantai Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 o la rappresentazione] e la rappresentazione Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Vi₁₇₉₅,
 Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 imagini] immagini Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇
 su la fede de' giudici] sulla fede de' giudizj Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 scriver mai né pure] scrivere mai neppure Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
 Maresciallo] Marescial Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

degli'ingredienti] degli ingredienti Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
di chi nasce] che mi nasce Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇
Di Vostra ... Pietro Metastasio] Di V.S. Illustrissima Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, *om.* Di-
Prampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

III

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 20 luglio 1760¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Avendo richiesto ad un mio amico, che fu due anni sono a Vienna, quale incontro avessero in codesta imperiale città le mie poesie, esso mi assicurò con tutta ingenuità che tutti i letterati italiani, ed ella in particolare, gentilissimo Signor Abate, le avevano sempre sostenute colla loro benigna approvazione; ma mi aggiunse che alcuni bei spiriti francesi non gustavano le canzoni e i sonetti, anzi le riguardavano quasi componimenti frivoli ed inetti, come che le grazie poetiche non potessero aver luogo nella lirica, e che il genio italiano non fosse capace di cose maggiori. Benché i di Lei drammi meravigliosi possono giustificare abbastanza la nostra lingua dalle ingiuste critiche degli Oltramontani, non ostante ancor io ho animato la mia musa a lavorare^a due canti in ottava rima nell'occasione delle splendidissime nozze dell'Arciduca Giuseppe² non solamente così^b per zelo del buon nome italiano, ma come per dare un nuovo attestato della mia ossequiosa

¹ Fa il paio con la seguente, n. 10 di Metastasio.

² I due canti «Politica Ragion, che vegli intesa» (53 ottave) e «Quel vero Amor, che al par del Mondo è antico» (444 ottave), poi a stampa, col sonetto «Che giorno è questo? Fra le Grazie e il riso» dedicato all'Imperatore e all'Imperatrice Regina, in *Per le felicissime nozze delle LL. AA. RR. l'Arciduca Giuseppe d'Austria e la Principessa Isabella di Borbone. Canti due*, Vienna, Giovan Tomaso Trattner, 1760.

venerazione alla Augustissima Imperatrice Regina³. Anzi mi era caduto in^c pensiero di venire in persona a fare l'offerta di questo mio poemetto all<a> clementissima Sovrana. O qual contento sarebbe stato il mio di rivedere in tal incontro un sì dolce amico e buon padrone qual ella mi è da tanto tempo, e di significare a viva voce i sentimenti della mia indelebile riconoscenza a Sua Eccellenza il Signor Conte di Keve<n>hüller⁴ mio benefico mecenate. Ma sono ancora irresoluto^d non tanto^e per la lunghezza del^f viaggio, e per la spesa considerabile che dovrei incontrare^g per far qui^h una figura propria e convenevoleⁱ al mio carattere, ma per un^l giusto compatimento alla consorte, la quale da un mese si trova^m assalita da frequenti e pericolose convulsioni, e nonⁿ potrei abban<d>onarla in uno stato sì deplorabile senza una spezie di crudeltà. Credo che l'animo ben fatto del Signor Abate Metastasio compatirà la mia presente costituzione, ed approverà la giusta tenerezza d'un fido marito; perché com'ella osserva con filosofica penetrazione nel *Demofonte*⁵, l'amore della moglie e de' figli è un affetto che ha la sua origine nella legge di natura e nell'ordine, e gli altri sono beni che acquistano pregio dalla sola opinione.

³ Maria Teresa d'Asburgo.

⁴ Johann Joseph von Kevenhüller, dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 principe dell'Impero (con aggiunta del cognome Metsch); cfr. lett. II di Florio.

⁵ Il *Demofonte*, musica di Antonio Caldara, fu eseguito per la prima volta a Vienna il 4 novembre 1733. Per il riferimento della lettera, cfr. a. II, sc. V, vv. 1-13: «[Timante] Gran passo è la mia fuga. Ella mi rende / e povero e privato. Il regno e tutte / le paterne ricchezze / io perderò. Ma la consorte e il figlio / vaglion di più. Proprio valor non hanno / gli altri beni in se stessi, e li fa grandi / la nostra opinion. Ma i dolci affetti / e di padre e di sposo hanno i lor fonti / nell'ordine del tutto. Essi non sono / originati in noi / dalla forza dell'uso o dalle prime / idee, di cui bambini altri ci pasce: / già ne ha i semi nell'alma ognun che nasce».

Non posso però dissimulare che non poco m'incresceria il dover perdere il frutto del<la> mia studiosa fatica, in cui ho procurato di esprimere l'indole de' chiarissimi sposi, e di raggirare la macchina del poemetto sulla presente condizione^o degli affari e so<v>ra il genio delle corti.

In dubbio^p fra tanto che io possa portarmi in queste parti, spedisco il manoscritto al mio Signor Abate Freddi⁶ mio corrispondente, acciòché lo faccia leggere a Vostra Signoria Illustrissima^a ed esaminare dal di Lei finissimo discernimento. Se a lei sembrerà che io abbia colpito nel segno, e che l'opera possa farmi qualche onore^t, la supplico ad interporre la sua valida mediazione presso Sua Eccellenza il Gran Ciambellano, acciòché egli mi faccia l'onore di presentar questo mio poemetto alle Loro Maestà, all'Arciduca ed all'Infanta di Parma⁷, la quale come nata in Italia, potrà comprendere e gustare la poesia italiana. M'immagino ch'Essa sarà al presente occupata a far mettere in musica qualche suo bellissimo dramma composto per questi solenni Imenei⁸; ma non ostante spero che le avanzerà qualche momento da impiegare a favore dell'amico^s, che a lei si raccomanda con la maggior fiducia. Già sperimentai la di lei obbligate^t attenzione e gentilezza, quando fu prodotto a luce il mio poemetto della *Provvidenza*⁹;

⁶ L'udinese Biagio Freddi, su cui cfr. lett. 4 di Metastasio.

⁷ Giuseppe II d'Asburgo-Lorena (1741-1790), dal 1765 imperatore del Sacro Romano Impero, e Isabella di Borbone-Parma (1741-1763), infanta di Spagna e principessa di Parma, arciduchessa e principessa ereditaria d'Austria come moglie dell'erede al trono imperiale.

⁸ Si riferisce ad *Alcide al bivio*, musicato da Johann Adolf Hasse, composto per le nozze dell'Arciduca Giuseppe con Isabella di Borbone, celebrate il 6 ottobre 1760. In BFU (Florio 927) è conservata la copia della stampa, con dedica dell'autore alla moglie di Daniele, Vittoria Valvason di Maniago: cfr. lett. 11 bis.

⁹ *La Provvidenza alla S. I. R. M. di Maria Teresa regina d'Ungheria e di Boemia per li felici progressi delle di lei armi. Poemetto del co. Daniele Florio presentato nel giorno del gloriosissimo nome della maestà sua*: cfr. lett. 4.

e nella presente occasione aspetto dal suo intendimento e dal suo bel core una prova non meno convincente di quella vera amicizia che da gran tempo ne unisce, ond'io resti in qualche maniera consolato nella mia disgrazia, e trovi^a qualche compenso del gran discapito che provo di non poterle in persona attestare que' speciosi^v titoli, che ancor da lontano mi fanno e mi faranno essere in ogni tempo con uguali sentimenti di stima e di rispetto^z.

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 100r-101v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 100r-101v.

^a lavorare *interl*

^b così *interl*

^c era caduto in] avevo ostinato *agg. soprl*

^d sono ancora irresoluto] sospeso | non so risolvermi *agg. soprl*

^e tanto] già *agg. soprl*

^f la lunghezza del] gli incomodi del lungo *agg. soprl*

^g che dovrei incontrare] che molto volentieri incontrarei *agg. soprl*

^h qui *interl*

ⁱ convenevole] in sì favorevole congiunzione *agg. soprl*

^l ma per un] ma la mia irresoluzione nasce solamente da un *agg. soprl*

^m si trova *interl*

ⁿ e ... abbandonarla] e che non potrei abbandonar[e > la]

^o presente condizione] politico sistema *agg. soprl*

^p In dubbio] sull'incertezza *agg. soprl*

^q a Vostra Signoria Illustrissima *interl*

^r onore] credito *agg. soprl*

^s dell'amico] di un A. *agg. soprl*

^t obbligante *interl*

^u trovi] abbia *agg. soprl*

^v speciosi] specioziosi (*err. prob. per a capo: specio/ziosi*)

^z rispetto] gratitudine *agg. soprl*

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 20 agosto 1760

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

Sull'espettazione del nostro Signore Abate Freddi¹, ho differita^a due settimane la risposta all'umanissimo^b foglio di Vostra Signoria Illustrissima del 20 dello scorso Luglio;² ma non vedendolo^c ancora comparire, né potendo io immaginare se la dilazione³ na-

¹ Biagio Freddi, nipote di Giovanni Giacomo Marinoni, da cui fu assunto come segretario: cfr. lett. 4. Freddi aveva fatto da tramite del poemetto per le nozze di Giuseppe II con Metastasio, che a sua volta l'avrebbe trasmesso al Kevenhüller (lettera III di Florio, 20 luglio 1760): «In dubbio fra tanto che io possa portarmi in queste parti, spedisco il manoscritto al mio Signor Abate Freddi mio corrispondente, acciò che lo faccia leggere a Vostra Signoria Illustrissima ed esaminare dal di Lei finissimo discernimento. Se a lei sembrerà che io abbia colpito nel segno, e che l'opera possa farmi qualche onore, la supplico ad interporre la sua valida mediazione presso Sua Eccellenza il Gran Ciambellano, acciòché egli mi faccia l'onore di presentar questo mio poemetto alle Loro Maestà, all'Arciduca ed all'Infanta di Parma, la quale come nata in Italia, potrà comprendere e gustare la poesia italiana». In ASUF, II, 192.1 si conserva anche la minuta della richiesta al Kevenhüller perché trasmetta il poemetto agli sposi, previo il suo giudizio favorevole (cfr. lett. IVbis).

² Cfr. lett. III di Florio.

³ La consegna a Metastasio del poemetto era avvenuta con qualche ritardo («l'espettazione»), come ben si evince anche dalla risposta di Florio, in data 7 settembre 1760 (n. IV): in cui l'autore non sa spiegarsi la «misteriosa dilazione» dell'abate Freddi, e quindi lo rispedisce al Metastasio, rinnovando la richiesta di trasmetterlo al Kevenhüller perché lo faccia avere ai due sposi; per la spesa della stampa, «la quale converrà che sia magnifica, non che decente»,

sca dal committente o dal commissario, non ho voluto frattanto espormi più lungamente all'apparente mancanza di trascurato; onde mentre vado ingannando con la speranza l'impazienza di leggere et ammirare il nuovo suo poemetto⁴ (che sarà senza fallo degno di Lei), le rendo vivissime grazie della giustizia ch' Ella rende alla molta e sincera parte ch'io prendo e nella sua e nella gloria del nostro Parnaso, che vanno così strettamente congiunte. Anzi su questo proposito ho voluto mille volte animarla ad intraprendere il lavoro d'un poema eroico⁵, non conoscendo io fra' presenti nostri poeti alcun altro che abbia fiato sufficiente per animar la tromba epica, e sfidar le più celebri e strepitose. Scuota Vostra Signoria Illustrissima una volta cotesta sua eccessiva modestia, e tenti mari più vasti: io le sono mallevadore di nuove gloriose scoperte, e delle ricche e pellegrine merci delle quali ritornerà carica dal suo viaggio.

Metastasio sarebbe puntualmente rimborsato; e se per le sue presenti occupazioni «non potesse attendere ad una impressione corretta», potrebbe servirsi dell'aiuto del Freddi.

⁴ Cfr. lett. III di Florio: «Benché i di Lei drammi meravigliosi possono giustificare abbastanza la nostra lingua dalle ingiuste critiche degli Oltramontani, non ostante ancor io ho animata la mia Musa a lavorare due canti in ottava rima nell'occasione delle splendidissime nozze dell'Arciduca Giuseppe non solamente così per zelo del buon nome italiano, ma come per dare un nuovo attestato della mia ossequiosa venerazione alla Augustissima Imperatrice Regina».

⁵ Florio intraprese in effetti, dietro lo stimolo di Metastasio, la composizione di un poema eroico in ottave, *Tito, ossia la Gerusalemme distrutta*, ispirato alla narrazione di Flavio Giuseppe, di cui completò solo tre canti: i primi due (pubblicati postumi da Quirico Viviani: *Tito, ossia Gerusalemme distrutta. Poema epico inedito del Conte Daniele Florio Udinese*, Venezia, Alvisopoli, 1819) e parte del quarto (anch'essa edita postuma dal Viviani: *La Celebrazione della Pasqua, episodio inedito del Tito, ossia della Gerusalemme distrutta*, Udine, Mattiuzzi, 1823).

Farei mille imprecazioni contro gli ostacoli che trattengono la sua venuta⁶, se fossero meno sacri e ragionevoli. Il piacere inesplicabile d'abbracciarla sarebbe troppo pagato con la taccia che contrarrebbe il suo bell'animo nell'abbandono d'una così degna compagna⁷. Io mi auguro questa sorte, non amareggiata da circostanze che possano adombrare nell'animo mio la limpidissima idea che vi ho formata dell'amabile suo carattere.

Non può Vostra Signoria Illustrissima dubitare che gl'Italiani alquanto illuminati che qui⁸ si ritrovano non siano suoi parziali et ammiratori: ma, oh Dio, che miserabil numero! Non so di quanto trascenda quello delle Grazie, ma son sicuro che non giunge a quello delle Muse.

La prego a continuarmi il prezioso dono della sua benevola parzialità, et a credermi con costanza eguale al rispetto

Vienna 20 Agosto 1760

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio^d

⁶ I problemi di salute della moglie, colpita dal vaiolo (su cui cfr. lett. di Daniele all'abate Antonio Conti, ASUF, II, cc. 136r-137r: «La mia umile Musa, che con piede inesperto non ardisce salire si prende il coraggio di far leggere a Vostra Eccellenza questa elegia, in cui ella s'è ingegnato d'esprimere que' veri e tenere affetti di doglia e d'allegrezza, che ha eccitati nel[[l]'anima mia un pericoloso vaiolo e l'insperato risanamento della Co<n>sorte»); poi superati, dal momento che Florio si recò successivamente a Vienna (cfr. lett. 10bis di Metastasio alla contessa Florio, del 24 ottobre 1760).

⁷ La moglie del Florio, Vittoria di Valvason-Maniago Arcoluniani (†1763), discendente di Erasmo Valvason, figlia di Lucia di Valvasone Arcoluniani già dama di corte della granduchessa Violante Beatrice, granduchessa di Toscana.

⁸ *qui*: a Vienna.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 47r-48v; mm 230 × 185. Modulo della scrittura ampio e disposizione ariosa. Il recapito del destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 47r.

Altri manoscritti

B: ÖNBW, cod. 10268, Copialettere A (22 luglio 1754-9 febbraio 1767) [V], cc. 160v-161r, n. 259.

F: BJU, cod. 403, cc. [8r-v], n. 7.

^a differita] differito **B**

^b all'umanissimo] dell'umanissimo **F**

^c vedendolo] vedendolo/lo/ **B F**

^d Di Vostra Metastasio] *om.* **B**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄^a, IV, pp. 468-470

Nizza₁₇₈₆₋₇^a, V, pp. 230-232

DiPrampero₁₈₈₆^a, pp. 22-23

Antona-Traversi₁₈₈₆^a, pp. 566-568

Brunelli, IV, pp. 159-160, n. 1160

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a, DiPrampero₁₈₈₆^a, Antona-Traversi₁₈₈₆^a, **Brunelli**

espettazione] aspettazione Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a, DiPrampero₁₈₈₆^a, Antona-Traversi₁₈₈₆^a

all'umanissimo] dell'umanissimo Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

immaginare] immaginare Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

ritornerà] si troverà Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

gl'Italiani] gli Italiani Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

ritrovano] trovano Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

benevola] benevole Ro₁₇₈₄^a, Nizza₁₇₈₆₋₇^a

Di Vostra ...Pietro Metastasio] di V(ostra) S(ignoria) Illustr(issima) Ro₁₇₈₄^a,

Nizza₁₇₈₆₋₇^a, *om.* DiPrampero₁₈₈₆^a, Antona-Traversi₁₈₈₆^a, **Brunelli**

IV

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 7 settembre 1760

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Non posso, gentilissimo Signor Abate Metastasio, esprimerle la viva consolazione che ho provato nel ricevere la di lei risposta¹ alla mia del passato luglio, risposta piena di polite ed affettuose espressioni, le quali mi convincono ad evidenza della continuazione di quella sincera amicizia che fra noi nacque dalla somiglianza di studi, e venne poi nutrita e fortificata dalla uniformità de' sentimenti. Ma questo contento mi fu non poco amareggiato dall'intendere la misteriosa dilazione del nostro Signor Abate Freddi. Io certamente nel primo d'agosto consegnai alla posta di Gorizia, e vi francai un rodoletto² (che conteneva il mio nuovo poemetto)³ con una lettera annessa, in cui gli comettevo di far leggere codesta mia operetta a Lei come giudice competente di poesia e mio parziale⁴ amico. Ma per mia disgrazia non ho ricevuto ancora alcun riscontro da quel mio buon concittadino, il quale per altro è stato sempre puntualissimo, e non ha mancato di favorirmi in vari incontri. Se io fossi fatalista, io prenderei tal dilazione o smarrimento per un infausto pronostico, e perderei affatto il coraggio di spedire nuovamente i due miei canti compo-

¹ È la missiva precedente, n. 10 di Metastasio, del 20 agosto 1760.

² «rodoletto»: (figur.) fascicoletto.

³ Il poemetto per le nozze dell'Arciduca Giuseppe.

⁴ «parziale»: partigiano.

sti per le nozze dell'Arciduca Giuseppe con l'Infanta di Spagna. Ma no: la buona filosofia, e la giusta fiducia nella di Lei sincera benevolenza, carissimo Signor Abate, m'ispira più ragionevoli auguri. Stimo dunque bene d'indirizzare a Lei questa mia poesia lavorata sul sistema presente delle corti; e quando al finissimo suo discernimento sembri essa degna di comparire alla luce, la prego per quanto ha più di tenero e sacro la nostra amicizia, ad interporre la sua valida mediazione presso Sua Eccellenza il Signor Conte di Kevenhüller, acciochè egli mi faccia il segnalato favore di presentarla a Loro Maestà e a' due chiarissimi sposi⁵. Per la spesa della stampa, la quale converrà che sia magnifica, non che decente, ella sarà puntualmente rimborsato. E se per le presenti sue occupazioni non potesse attendere ad una impressione corretta, potrebbe in tal caso servirsi dell'aiuto del sopradetto Signor Abate Freddi, il quale spero che molto volentieri seco lei concorrerà in una cosa che non può tornare in disonore della sua patria. Che se poi fossi così sfortunato, che non potessi ottener tal grazia da Sua Eccellenza il Gran Ciambellano (lo che non voglio supporre attese le passate prove di sua gentilezza ed umanità), ella mi farà l'onore di farla imprimere almeno come un'opera d'un suo amico, e di un italiano. Non vorrei parere presso Lei troppo innamorato di questo mio ultimo lavoro; ma ella ben sa per esperienza che i figli dell'ingegno si amano a misura della fatica che costano nel produrgli. La prego a presentare l'inclusa a Sua Eccellenza co' miei umilissimi complimenti, e l'assicuro che vivo con fiducia uguale al rispetto che mi fa essere
Di Vostra Signoria Illustrissima
Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore Vero

Daniele Florio

⁵In ASUF, II 192.1 resta la minuta della lettera al Kevenhüller (lett. IVbis).

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 103r-104v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo è riportato alle cc. 103r-104r; bianca la c. 102v.

IVbis¹

A Johann Joseph von Kevenhüller - Vienna
Udine, 7 settembre 1760

Mi do l'onore di umiliarle a Vostra Eccellenza questo mio foglio per mezzo del celebre Signor Abbate Metastasio, al quale come a mio buon amico ho indirizza<to> un mio nuovo poemetto sopra le felicissime Nozze di Sua Altezza Reale l'Arciduca Giuseppe con l'Infanta di Spagna. Conosco bene che un sì nobile e sublime argomento richiede maggior tromba^a della mia; ma in sì fausto incontro la mia sola Musa è il mio buon genio e il vivo interesse che prendo in tutti gli avvenimenti che riguardano codesto adorabile sovrano. Mi sono ingegnato nei due canti, se >non di< dipingere al vivo, almeno d'adombrare l'indole generosa degli sposi reali, il loro amabile carattere, le ammirabili pre<ro>gative del cuore e dello spirito, e di addattarmi al presente sistema guerriero e politico delle corti. Ma perché, come sono conscio e sicuro della mia lodevole intenzione, così diffido de' mie' limitati talenti, assoggetto questa mia operetta all'autorevole giudizio del più celebre poeta de' nostri tempi, e nello stesso tempo imploro il valido patrocinio di Vostra Eccellenza, accioché essa venga avvalorata e dal favor d'un Mecenate e dal fino gusto d'un Orazio. S'Ella unitamente col Signor Abbate Metastasio crederà degna l'opera mia della luce di questa augustissima Corte, la supplico a farmi

¹ È la minuta della lettera al Kevehüller, con la richiesta di un giudizio sul poemetto per le nozze dell'Arciduca Giuseppe; si accompagnava all'azione suasoria di Metastasio, come suggerita nella lett. precedente; alla quale è vicina, forse concomitante, come datazione.

l'onore di presentarla a<lle> Loro Maestà e ai due celebrati sposi. Questa grazia sarà il compimento di tant'altre ch'Ella si è compiaciuta accordare a' miei poetici componimenti, e imprimerà più vivamente nell'animo mio i sentimenti d'indelebile riconoscenza e di altissima venerazione, che mi costituiscono con costanza uguale all'ossequio

Testo base

ASUF, II, busta 192/1, cc. 13r-v, mm 235×170.

Lettera autografa. Il testo è riportato nelle cc. 113r-v.

^a maggior tromba] più forte lena *agg. soprl*

A Vittoria Valvasone di Maniago¹ - Udine
Vienna, 24 ottobre 1760

Illustrissima Signora Signora e Padrona Colendissima^a

Non si meravigli Vostra Signoria Illustrissima dell'ardire con cui mi avventuro ad indirizzarle una mia lettera. Ho valide e lodevoli cagioni che lo giustificano. Servitore da tanti anni, ammiratore et amico dell'amabile quanto stimabile Signor Conte Florio, di cui fa Ella così grande, così degna e così cara parte, credo bastantemente autorizzata l'ambizione che mi sollecita a rapir qualche occasione che protegga appresso di Vostra Signoria Illustrissima^b il primo riverente tributo del mio rispetto. L'ho finalmente ritrovata efficacissima nel dovere di congratularmi seco (siccome faccio) della piena et universal giustizia che tutta questa città e questa Imperial Corte ha resa alla qualità, al contegno, al costume et ai colti e distinti talenti del Signor^c Conte suddetto, e special-

¹ Vittoria di Valvasone-Maniago Arcoluniani, su cui cfr. lett. 10. Francesco Florio, nel suo *Elogio* del fratello (Udine, Girolamo Murero, 1790, p. XIX), ne tratteggiava questo ritratto: «La saggia Donna oltre che era assai pia, era anche dotata di felicissimo ingegno. La sua memoria era prodigiosa, e col discorso distingueva l'epoche dell'antiche Monarchie come sono descritte nella storia antica del Rollin. Sapea la storia di Francia del Padre Daniele, quella dell'Impero Germanico; e in specie quella della pace di Vestfalia scritta dal celebre Gesuita Bougeant, per tacer di altri autori, che leggeva o sola, o col marito». In BJU, nel ms. 875.18 del Fondo Principale si conservano, della figlia Lavinia, le *Memorie di Vittoria Florio nata Valvasoni*, che è un elogio delle doti spirituali della madre e, soprattutto, della forza d'animo con cui aveva affrontato la morte.

mente delle parziali e clementi espressioni con le quali l'Augustissima nostra Illuminata Sovrana ha palesata et agli altri et a lui medesimo e la gratitudine e la stima di cui l'onora². Io superbo di una^d così illustre approvazione del mio giudizio (e perciò più coraggioso di quello che dovrei) in così favorevole circostanza mi credo permessa la libertà di farle dono della mia *Festa teatrale*³, che sotto gli auspici dell'amabile portatore⁴ non dispera il di lei gradimento. Mi auguro la sorte che alcun suo venerato comando me ne assicuri, e sono fratanto pieno d'ossequio e di rispetto

Vienna 24 8bre 1760

Di Vostra Signoria Illustrissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^e

² Con la nomina a ciambellano, in occasione del viaggio del marito a Vienna. La Valvason aveva con evidenza superato i problemi di salute (cfr. lett. n. 10), dal momento che Daniele (lett. n. 11) era poi partito per Vienna.

³ *Alcide al bivio*, musicata da Johann Adolf Hasse, composta per le nozze dell'arciduca Giuseppe con l'infanta di Spagna, Isabella di Borbone, celebrate il 6 ottobre 1760. Nella Biblioteca Florio di Udine resta la copia a stampa (*Alcide al bivio, festa teatrale da rappresentarsi in musica per le felicissime nozze delle LL.AA.RR. l'arciduca Giuseppe d'Austria la principessa Isabella di Borbone per comando degli augustissimi regnanti in Vienna l'anno M.DCC.LX*, Vienna, Ghelen, 1760) inviata da Metastasio, con dedica [c. Iv] «Alla Valorosissima Dama / La Sig.^{na} Contessa Vittoria / Florio de' Valvasoni / In segno della sua rispettosità.^{ma} / stima / L'Autore». L'invio era, con ogni probabilità, un omaggio alla recuperata salute della Valvason, e rispondeva al dono del manoscritto del poemetto che il Florio aveva composto per la stessa occasione: cfr. lett. III di Florio. Nella stessa lettera, peraltro, Florio aveva accennato all'impegno a cui Metastasio era stato chiamato: «M'immagino ch'ella sarà al presente occupata a far mettere in musica qualche suo bellissimo dramma composto per questi solenni Imenei».

⁴ Metastasio si servì del marito della contessa, mentre era ancora a Vienna, per trasmettere l'omaggio.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 49r-50r. Il testo alle cc. 49r-50r, bianca c. 50v; mm 230 × 185. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Il destinatario («Ill(ustrissi)ma S(igno)ra Cont(e)ssa Florio (Udine)») in calce, *ss*, c. 49r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [13r-v], n. 12.

^a Illustrissima Signora Signora e Padrona Colendissima] *om.* **F**

^b Vostra Signoria Illustrissima] Lei **F**

^c Signor] *om.* **F**

^d di una] d'una **F**

^e Di Vostra ... Metastasio] *om.* **F**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, IV, pp. 475-476

Ni₁₇₈₆₋₇, V, pp. 236-237

Mn₁₈₂₀, XIX, pp. 256-257

Trieste₁₈₅₇, p. 1082

DiPrampero₁₈₈₆, p. 23

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 568-570

Brunelli, IV, p. 169, n. 1173

Illustrissima ... Colendissima] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

indirizzarle] indirizzarle Ro₁₇₈₄

ambizione] ambizion Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇

di Vostra Signoria Illustrissima] di lei Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇

ritrovata efficacissima] trovato efficacissimo Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇, **Brunelli**

alla qualità] alle qualità Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇, **Brunelli**

del Signor Conte] del Conte Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇

ha palesata] ha palesate Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, Trieste₁₈₅₇, **Brunelli**

di una] d'una Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆

fratanto] frattanto Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆

Di Vostra ... Pietro Metastasio] ecc. Trieste₁₈₅₇, *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 10 gennaio 1761

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

Nell'umanissimo foglio che si è compiaciuta^a Vostra Signoria Illustrissima ultimamente indirizzarmi, si palesano chiaramente tutte le invidiabili qualità del suo bel cuore, sensibile, anzi gratissimo, anche a quegli atti di giustizia che non possono negarsi al suo merito da chi non voglia far torto a se stesso. Io mi congratulo seco di questo amabile carattere, come di pregio a' dì nostri rarissimo, e sì poco per ordinario d'accordo con quell'elevato grado di credito in cui l'han giustamente collocata l'inflessa sua applicazione nella coltura e nell'uso de' suoi distinti talenti. Continui Vostra Signoria Illustrissima, a seconda delle mie istanze, ad onorare il Parnaso italiano; et io come uno dei più antichi abitanti di esso, le sarò grato in particolare di quello splendore che ne ritrarrà per opra sua tutto il nostro numeroso ceto in comune.

Non so dirle qual desiderio abbia Ella lasciato di sé in tutti quelli che nella sua dimora in questa Corte hanno gustata l'amabile et erudita sua compagnia. Il Signor Conte di Canale¹, Monsignor

¹ Luigi Malabaila di Canale (1704-1783), ambasciatore sabaudo a Vienna; sul suo rapporto con Metastasio, all'insegna della comune predilezione per il mondo classico – tradussero insieme Giovenale e l'*Ars poetica* di Orazio –, cfr. ADA RUATA, *Luigi Malabaila di Canale*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1968; ROSSANA CAIRA LUMETTI, *Gli italiani a Vienna all'epoca di Metastasio*, in *La tradizione classica nelle arti del XVIII secolo e la fortuna di Metastasio a Vienna*, Atti del Convegno internazionale di studi, Österreichische Nationalbibliothek, Wien 17-20 maggio 2002, a c. di Mario Valente e Erika Kanduth, Roma, Artemide Edizioni,

Perlas², la Contessa Figuerola³, la Fraila⁴ ammiratrice da lungo tem-

2003, pp. 239-260: 251-254; e ALBERTO BENISCELLI, *Il poeta e il diplomatico*, in ID., «I più sensibili effetti». *Percorsi attraverso il Settecento letterario*, cit., pp. 261-281.

² Carlo, canonico di Breslavia; era un vecchio amico di Metastasio, il quale, dopo la morte della contessa Marianna Pignatelli d'Althann (1755), presso cui «si tratteneva dalle undici ore della mattina fino alle due dopo mezzo di, e la sera dalle otto fino alle dieci», prese a impiegare questo tempo con lui (cfr. *Vita dell'Abate Pietro Metastasio poeta cesareo*, in *Opere del signor abate Pietro Metastasio*, t. IV, Lucca, Francesco Bonsignori, 1783, pp. VII-VIII); e, ancora: «Dal 1740 fino all'ultima malattia tenne un ordine regolare di vita [...] Poco dopo il mezzo giorno usciva, e sempre in carrozza. Faceva qualche visita; poi si fermava in casa di monsignor Perlas suo vecchio amico presso alle due [...] Usciva [dopo le otto] di nuovo in carrozza a qualche gita, o restituiva visite, finché ritornava da monsignor Perlas fino alle dieci» (ANDREA RUBBI, *Elogio di Pietro Metastasio*, Venezia, Pietro Marcuzzi, 1782, p. 87). Ciò non è compatibile con quanto sembra intendere **Brunelli** (IV, p. 880), che si tratti di Francesco de Vilana-Perlas, figlio della contessa Marianna Zinzendorf, che «abitava perlopiù a Milano da quando nel 1761 aveva ottenuto il canonicato nella chiesa di S. Maria della Scala». In realtà, in quanto «zio» della «fraila» Figuerola, monsignor Perlas era fratello della madre della stessa «fraila», per cui vd. *infra*, in quanto secondogenito del don Ramòn de Vilana-Perlas, marchese de Rialp, che era giunto dalla Spagna al seguito di Carlo VI. Su monsignor Perlas si vedano ERNEST LLUCH, *L'alternativa catalana (1700-1714-140)*. *Ramon de Vilana Perlas i Juan Amor de Soria: teoria i acció austriacistes*, Vic (Barcelona), Eumo Editorial, 2002, pp. 181 e 187; e ALBERTO BENISCELLI, *Le ragioni di un incontro. Metastasio e Vienna*, e PAOLA COSENTINO, *Le allieve di Metastasio. Per una ricognizione degli ambienti viennesi intorno al poeta*, in corso di stampa negli atti del convegno *La Vienna di Metastasio (1730-1782)*, Vienna, 7-9 aprile 2022, presso l'editore Hollitzer di Vienna.

³ Gertruda de Figuerola, contessa, figlia primogenita del marchese di Rialp, don Ramòn; era legata da stretta amicizia a Metastasio. Su di lei cfr. Giuseppe Gorani, *Dal dispotismo illuminato alla rivoluzione (1767-1791)*, a cura di Alessandro Casati, Milano, Mondadori, 1942, p. 37. Nella lettera a Filippo Hercolani del 16 aprile 1767 (**Brunelli**, IV, pp. 532-533, n. 1568) Metastasio ne lamenterà la «dolorosa perdita».

⁴ Con «fraila», italianizzazione del qualificativo *Fräulein*, Metastasio indica la figlia nubile, Francesca o Franzisca, della contessa Gertruda e di José

po delle elette produzioni di Vostra Signoria Illustrissima e gratissima della leggiadra trasmessa canzonetta, et il Contino Abate⁵, m'incaricano a gara di renderle presente la loro giustissima stima e viva riconoscenza, per la gentil memoria ch'Ella conserva di loro. Et io l'assicuro che le tante invidiabili circostanze che concorrono nella sua persona sono assai frequente e cara materia delle nostre più gradite confabulazioni.

Sono impazientissimo di sentir che tutta la nostra Italia faccia eco all'eroica sua tromba. Dopo le dovute ossequiose riverenze alla degnissima Signora Contessa sua consorte, et al dottissimo Signor Primicerio suo fratello, prego entrambi di secondar la mia impazienza stimolandola all'opra, e sviluppandola da quei ritegni che la sua eccessiva modestia le va tessendo a nostro danno.

Mi somministri occasioni d'ubbidirla e mi creda sempre con rispetto eguale alla tenerezza

Vienna 10 del 1761

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio

Figuerola y Arguillol. Era nipote di monsignor Perlas, presso il quale peraltro viveva: «Tale era quella [conversazione] di detto monsignor Perlas con sua nipote la signora contessa Figarola ivi abitante, figlia del signor conte di tal nome» (ANDREA RUBBI, *Elogio*, cit., pp. 87-88). Su di lei e sulla famiglia cfr. ALBERTO BENISCELLI, *Le ragioni di un incontro. Metastasio e Vienna*, cit.; PAOLA COSENTINO, *Le allieve di Metastasio. Per una ricognizione degli ambienti viennesi intorno al poeta*, cit.; ALESSIO MARIA CAMARDA SIGNORINO, *Nobiltà iberica e mitteleuropea tra regni meridionali e territori forogiuliani*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 271, 2021, pp. 77-117: 95-96.

⁵ Probabilmente era questi il figlio di Francesco de Vilana-Perlas e Marianna Zinzendorf, che nel 1761 era stato provvisto da Maria Teresa di un canonicato nella chiesa di S. Maria della Scala a Milano.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 53r-54v; mm 230 × 185. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 53r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [10r-v], n. 9.

^a compiaciuta] compiacciuta **F**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, IV, pp. 472-473

Ni₁₇₈₆₋₇, V, pp. 234-235

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 24-25

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 570-572

Brunelli, IV, pp. 177-178, n. 1182

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

compiaciuta] compiacciuta Ni₁₇₈₆₋₇

opra] opera Ro₁₇₈₄

Il Signor Conte ... gradite confabulazioni] *om.* (*lacuna segn. da quattro puntini*) Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇

Dopo le dovute ... nostro danno] *om.* (*lacuna segn. da tre puntini*) Ro₁₇₈₄,

Ni₁₇₈₆₋₇

Mi somministri] ci somministri Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇

Di Vostra ... Pietro Metastasio] di V(ostra) S(ignoria) Illustr(issima) Ro₁₇₈₄,

Nizza₁₇₈₆₋₇, *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, settembre 1761

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

I piccioli ma frequenti comandi della mia Corte, ricca di otto, anzi nove angeliche Arciduchesse¹, tutte dilettanti di canto, aggiunti alle irregolarità di mia salute, mi fanno spesso comparir trascurato con quelle persone medesime, con le quali io ambirei d'essere in continuo commercio. Da queste sorgenti deriva, Riveritissimo mio Signor Conte, quella tardanza nel rispondere al gentilissimo suo foglio; della quale io pretendo da Vostra Signoria Illustrissima più compatimento che scusa, come di mero mio danno e non già di delitto.

Ho diverse volte veduto e nella mia e nella sua casa il Signor Giulio Agricola²: mi è sommamente piaciuto³; e son di parere che potrà formarsene una persona riguardevole molto, e per le naturali disposizioni, e per la coltura studiosa con la quale seconda i suoi talenti; e soprattutto col savio metodo

¹ Otto erano le figlie di Maria Teresa e Francesco I: Maria Elisabetta Josefa (1743-1808), Maria Anna (1738-1789), Maria Carolina (1752-1814), Maria Cristina (1742-1798), Maria Amalia (1746-1806), Maria Giovanna Gabriella (1750-1762), Maria Giuseppina (1751-1767), Maria Antonietta (1755-1793); la nona arciduchessa era Isabella Maria di Borbone-Parma (1741-1763), che nel 1760 aveva sposato l'allora erede al trono imperiale Giuseppe II.

² Giulio Antonio Agricola, figlio di Vincenzo, esponente di una nobile famiglia udinese; nel 1768 acquistò il Palazzo Orgnani a Udine, in via Giovanni da Udine.

da lui adottato di lavarsi de' pregiudizi che si contraggono nelle biblioteche con l'ispezione pratica del gran libro del mondo. Egli ha sofferto pazientemente le mie numerose et affollate richieste sullo stato e le circostanze della cara e degna persona di Vostra Signoria Illustrissima, e mi ha soprattutto distintamente et aggradevolmente sodisfatto, onde io me le confesso sensibilmente debitore del desiderabile acquisto di così preziosa conoscenza.

Le rendo grazie del cortese dono de' due bellissimi sonetti, a' quali ho reso e fatto render giustizia dagl'intelligenti di mia conoscenza, e particolarmente dalla nostra Contessina Figuerola³, che ha voluto adornarne il suo Archivio poetico. Ella, Monsignore suo Zio⁴, la Signora Contessa Madre⁵, il Conte di Canale⁶, e tutti gli amici mi caricano di complimenti e di applausi per Vostra Signoria Illustrissima, onde io appena ardisco d'ostentare i miei.

La grand'opera da Vostra Signoria Illustrissima intrapresa⁷ non soffre fretta. I grandi viaggiatori non corrono la posta. A dispetto della mia impazienza io non posso disapprovar la savia et ordinata lentezza con la quale Ella procede nel suo glorioso lavoro. Vada adagio, ma non desista, e son sicuro che ne raccoglieranno nuovo splendore le nostre Muse italiane.

³ Francesca o Franzisca, figlia della contessa Gertruda e di José Figuerola y Arguillol, e nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. precedente.

⁴ Carlo di Vilana-Perlas de Rialp, canonico di Breslavia: cfr. lett. precedente.

⁵ La contessa spagnola Gertruda de Figuerola: cfr. lett. precedente.

⁶ Luigi Malabaila di Canale, ambasciatore sabaudo a Vienna: cfr. lett. precedente.

⁷ Il poema epico *Tito, ossia Gerusalemme distrutta*, intrapreso per le ripetute sollecitazioni di Metastasio di volgersi al genere eroico. Il poema non progredi oltre il canto IV; i primi due saranno pubblicati postumi da Quirico Viviani, nel trentennale della morte del Florio (1819); il terzo e parte del quarto ancora dopo, nel 1823: cfr. lett. 10.

Si compiaccia d'assicurar del mio rispetto la degnissima Signora Contessa sua consorte,⁸ e mi creda sempre pieno di stima, d'ossequio e d'affetto

Vienna 7bre^b 1761

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 55r-56v; mm 230 × 185. Modulo della scrittura ampio e disposizione ariosa. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 55r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [9r-v], n. 8.

^a piaciuto] piacciuto **F**

^b Vienna 7bre] *dopo Vienna uno spazio (Metastasio ha dimenticato di inserire l'indicazione del giorno, forse 7, per interferenza con l'abbreviazione del mese?)* **A**

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, IV, pp. 471-472

Ni₁₇₈₆₋₇, V, pp. 232-233

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 25-26

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 573-575

Brunelli, IV, pp. 228-229, n. 1230

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Ho diverse volte ... d'ostentare i miei] *om. (lacuna segn. da puntini)* Ro₁₇₈₄,

Nizza₁₇₈₆₋₇

⁸ Vittoria di Valvason-Maniago Arcoluniani: cfr. lett. 10bis.

Di Vostra ... Pietro Metastasio] di V(ostra) S(ignoria) Illustr(issima) Ro₁₇₈₄,
Nizza₁₇₈₆₋₇, *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 27 febbraio 1762

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

Dal degnissimo Padre Don Salvator Riva¹ insieme con l'umanissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima mi sono stati consegnati alcuni esemplari della bellissima canzone pindarica da lei ultimamente scritta.² La mia gratitudine per così caro e prezioso dono, e per l'occasione che mi somministra di una così stimabile conoscenza, doveva esserle più sollecitamente attestata da una mia più pronta risposta; ma avendomi le sue grazie trovato in parto d'un dramma che un sovrano comando mi ha obbligato a produrre,³ non ho trovato fra le inevitabili faccende materne il momento d'esser seco, fino al dì presente. Mi congratulo dunque ora seco della nuova sua viva, dotta e leggiam-

¹ Salvatore Riva, dei Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo, rettore del collegio barnabite di Udine dal 1751 al 1763. Fecondo drammaturgo, autore di un *Parnaso filosofico* e di varie rappresentazioni sceniche per i convittori del collegio udinese (*Davide perseguitato*, 1749; *Gli Orti Esperidi*, 1757; *Idomeneo*, 1758; *I pastori eroi*, 1759; *Dione siracusano*, 1760). Su di lui cfr. p. GIUSEPPE BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*, III, Firenze, Olschki, 1934, pp. 278-283.

² Si trattava di una canzone (un'ode) già stampata.

³ Si riferisce a *Il trionfo di Clelia*, rappresentato nella corte cesarea la prima volta con musica di Johann Adolf Hasse, in occasione del parto dell'arciduchessa Isabella di Borbone, sposa dell'arciduca Giuseppe.

dra produzione, tutta degnissima di lei: ma a patto che coteste sue corse accidentali non la distraggano dal grande intrapreso viaggio,⁴ al quale io non desisterò mai di stimolarla, per aver qualche parte di merito nel nuovo ornamento ch'Ella promette al Parnaso italiano. Ho fatto parte et in casa Figuerola^{a 5}, et al Signor Conte di Canale,⁶ et ad altri idonei giudici, della bell'ode di Vostra Signoria Illustrissima. Tutti ne sono incantati, et io ho il piacere di veder^b confermato solennemente il mio giudizio. Le minute relazioni che a forza d'importunarla^c io mi son^d procurate dal nostro Padre Riva intorno alle adorabili qualità della valorosissima Dama sua consorte,⁷ mi fanno insuperbire della giusta proporzione in cui, a riguardo di lei, si trovava già il mio rispetto. La supplico di fargliele^c presente, non meno che al veneratissimo Signor Primicerio suo fratello⁸ et a se stessa: permettendomi ch'io continui a protestarmi

Vienna 27 Febbraio 1762

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico Vero

Pietro Metastasio

⁴ Il poema epico *Tito, o sia Gerusalemme distrutta*, intrapreso dietro le ripetute sollecitazioni di Metastasio di volgersi al genere eroico (vd. lettere precedenti). Il poema non progredì oltre il canto IV.

⁵ La famiglia, di origine spagnola, faceva capo al conte Raimondo, membro del Supremo Consiglio di Fiandra; la contessa Gertruda e sua figlia Francesca erano amiche di Metastasio.

⁶ Luigi Malabaila di Canale, ambasciatore sabauda a Vienna; sul suo rapporto con Metastasio, cfr. lett. 11.

⁷ Vittoria di Valvason-Maniago: cfr. lett. 10bis.

⁸ Il conte Francesco Florio, canonico di Aquileia, primicerio della cattedrale di Udine: cfr. lett. 1.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 57r-58r; mm 231 × 185. Modulo della scrittura ampio e disposizione nella pagina ariosa. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 57r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [11r-v], n. 10.

- ^a Figuerola] Fignerola **F**
^b di veder] d'aver **F**
^c d'importunarla] d'importunità **F**
^d son] sono **F**
^e fargliele] farglielo **F**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 26-27

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 575-577

Brunelli, IV, pp. 240-241, n. 12444

d'un] di un DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 esser] essere DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 importunarla] importunarlo DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 fargliele] farglielo DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
 Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 6 aprile 1765

Illustrissimo Signore Signore Padron Colendissimo

Le amabili qualità del suo bel cuore, che fanno^a a gara con quelle della mente, ispirano a Vostra Signoria Illustrissima, riverito mio Signor Conte, quella gratitudine ch'io non ho meritata nel render giustizia, per decoro del mio giudizio, ai due bellissimi sonetti da lei con tanta gentilezza comunicatimi¹, quando non voglia con-tarmi per merito la vera^b compiacenza ch'io provo nel vedergliela render dagli altri. I pregi de' quali può vantarsi il mio *Parnaso confuso*² sono per lo più negativi; cioè a dire, consistono nello sfuggire

¹ Forse quelli pubblicati *Per le nozze delle LL. MM. di Giuseppe II d'Austria e di Maria Gioseffa di Baviera, Re e Regina de' Romani, Sonetti due*, Vienna, 1765, se il millesimo corretto della lettera è 1765.

² È l'azione teatrale per le seconde nozze di Giuseppe II con Maria Gioseffa di Baviera, celebrate il 2 gennaio 1765 (*Il Parnaso confuso. Del signor abate Metastasio poeta cesareo. Azione teatrale rappresentata in musica nell'interno dell'Imperiale Regia Corte in occasione delle felicissime nozze delle sacre reali maestà di Giuseppe II d'Austria, e di Maria Gioseffa di Baviera re e regina de' Romani*, In Milano, per Giuseppe Cairoli, 1765). Fu il primo dramma nuovo in cui Metastasio e Gluck collaborarono insieme (Gluck nel 1763 aveva già musicato, per il teatro Comunale di Bologna, *Il trionfo di Clelia* di Metastasio): cfr. JACQUES JOLY, *Les fêtes théâtrales de Métastase à la cour de Vienne (1731-1767)*, Clermont-Ferrand, Faculté des lettres et sciences humaines de l'Université de Clermont-Ferrand II, 1978, pp. 383-384. La data dell'azione teatrale, e la correzione, di altra mano, della data manoscritta, sono spie dell'errore di chi è intervenuto a sostituire con 3 il numero originario, che poteva essere 5.

gl'infiniti pericoli che si presentano ad ogni passo quando si scrive per attrici così eminenti³: onde *vitavi denique culpam, non laudem merui*⁴. Pure mi consolano le sue da me non meritate lodi, come traveggole di quella invidiabile e parziale^e amicizia che le cagiona.

Mi ha ferito nel più vivo dell'anima la funesta sua domestica perdita⁵, ch'io aveva fin ora ignorata, e dal mio ho misurato il suo tanto più giusto dolore. Non bisogna meno che la sua virtù per resistere... Ma inavvedutamente io vado esacerbando una piaga troppo recente, e che non può soffrir per ora altro balsamo che il silenzio.

Il Signor Conte di Canale⁶, Monsignor Perlas⁷, tutta la Casa Figuerola⁸ ed il Signor Conte della Puebla^{d 9} sono stati sensibilis-

³ Le attrici furono le quattro arciduchesse Maria Elisabetta, Maria Amalia (poi duchessa di Parma), Maria Giuseppina (sposa del re di Napoli), Maria Carolina (che subentrerà alla sorella come regina di Napoli): «Le improvvisate imminenti nozze del re de' Romani mi hanno procurato un nuovo comando, e frettoloso, dell'augustissima mia padrona. Ella vuole che si rappresenti in musica nell'interno della Corte un'azione teatrale da quattro arciduchesse d'Austria: ed oltre l'averla scritta volando, sono incaricato della direzione delle quattro auguste attrici» (lett. a Leopoldo Trapassi, 31 dicembre 1764: cfr. **Brunelli** IV, p. 863).

⁴ Hor. *Ars Poetica*, vv. 367-268.

⁵ La morte della moglie, Vittoria Valvason di Maniago; se la data corretta della lettera è 1765, Metastasio potrebbe aver saputo del lutto del Florio dalla raccolta, a lui giunta o forse inviata dallo stesso Florio, dei *Sonetti di Daniele Florio in morte della contessa Vittoria nata Valvasona di Maniago sua dilettissima consorte*, Udine, Antonio Del Pedro, 1763.

⁶ Luigi Girolamo Malabaila conte di Canale, dal 1736 inviato della corte sabauda a Vienna: cfr. lett. 11.

⁷ Monsignor Perlas, canonico di Breslavia: cfr. lett. 11.

⁸ Famiglia di origine spagnola, che faceva capo al conte Raimondo, membro del Supremo Consiglio di Fiandra: cfr. lett. 11.

⁹ Antonio di Portogallo Conte della Puebla del Maestre, ufficiale e uomo politico; era all'epoca Commissario Aulico Plenipotenziario delle Unite Principa-

simi alla cortese di lei memoria, e mi hanno incaricato di assicurarla del dovuto contraccambio^c.

Continui ad approfittarsi a nostro vantaggio, come ha sempre fatto fin ora, della^f parzialità delle Muse, si conservi gelosamente allo splendore delle lettere italiane, e non cessi mai di credermi con tenerezza eguale al rispetto

Vienna 6 Aprile 1765^g

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico Vero^h

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 51r-52r; mm 230 × 186. Modulo della scrittura ampio e disposizione ariosa. Evidente la piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Florio (Udine)») in calce, sx, c. 51r.

Altri manoscritti

F: BJU, cod. 403, cc. [12r-v], n. 11.

^afanno] vanno **F**

^bvera] resa **F**

^cparziale] parzial **F**

^ded il Signor Conte della Puebla] *om.* **F**

^econtraccambio] contracambio **F**

^fdella] dalla **F**

^g765] 76[5 (?) > 3] **A** (*numero cass., forse 5, e sost. da 3, da mano non autogr.: nel ms. la lett. segue quella di Metastasio alla Valvason, in data 24 ottobre 1760, e precede quella in data 10 gennaio 1761*), 1763 **F**

^hVero] *om.* **F**

te Contee di Gorizia e Gradisca e Generale Comandante delle Medesime, dei Ducati della Carinzia e Cragno e di tutto il litorale austriaco.

Edizioni a stampaRo₁₇₈₄, IV, pp. 473-474Ni₁₇₈₆₋₇, V, pp. 235-236DiPrampéro₁₈₈₆, pp. 27-28Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 577-579**Brunelli**, IV, pp. 287-288, n. 1298

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampéro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

fanno] vanno Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇mio Signor] signor Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇render dagli] rendere dagli Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇gl'infiniti] l'infiniti Ro₁₇₈₄parziale] parzial Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇aveva] avea Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇

Il Signor Conte ... rispetto] *om.* (*lacuna segn. da quattro puntini*) Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇

1765] 1763 Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, DiPrampéro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* Ro₁₇₈₄, Nizza₁₇₈₆₋₇, DiPrampéro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 26 aprile 1766

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo

Portatore del gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima fu la domenica scorsa il Signor Conte Sbruglio¹ a favorirmi nella mia casa. Mi compiacqui moltissimo della sua obbligate compagnia e mi approfittai forse poco discretamente dell'opportunità per satollar la mia curiosità, interrogandolo minutamente sulle circostanze e della salute e della serenità dell'animo della riverita di lei persona, ch'io amo et onoro quanto Ella merita, che vuol dir senza fine. Questa mia cura occupò tanto della nostra confabulazione, ch'egli partì da me senza ch'io mi fossi^a informato dell'alloggio in cui si trattiene. Onde, non so dove cercarlo, e temo ch'egli mi prenda per un Titiro o un^b Melibee². Ma farò il possibile per rinvenirlo.

Lessi già tempo fa, e molte volte rilessi i teneri sonetti da lei incomparabilmente nella sua irreparabile perdita immaginati^c et espressi³. Mi commossero oltre ogni credenza, e conobbi tutta

¹ Dovrebbe trattarsi del conte Gaspare de Sbruglio, autore di un'*Orazione funebre per monsignor Giovan Girolamo Gradenigo arcivescovo di Udine* (Udine, Girolamo Murero, 1787).

² «mi prenda per un Titiro o un Melibee»: mi consideri un ozioso cantore (con riferimento ai due protagonisti della I bucolica virgiliana).

³ Si riferisce ai *Sonetti di Daniele Florio in morte della contessa Vittoria nata Valvasona di Maniago sua dilettissima consorte*, cit., che poté ricevere dallo stesso

l'eccellenza in essi, non meno che la passione dello scrittore. Les-
 si poi le stanze epitalamiche⁴, che trovai piene di poesia, d'erudizione e di franchezza. Per mezzo del giovane Signor Visconte Torres⁵ gliene feci render le dovute vivissime grazie a^d riguardo della bella abitazione che a spese proprie Ella mi ha fabbricata^e

Florio (vd. lett. n. 14). A questi si riferisce la nota in **A**¹, c. 1v: «L'anno 1763 nella morte della Co. Vittoria di Valvasone di lui moglie stampò varii sonetti in numero di 24 che li spedì qualche tempo dopo all'Abbate Metastasio» (la silloge in onore della moglie, incrementata, si legge in *Poesie Varie dedicate alla Santità di N.S. Papa Pio VI dal Conte Daniele Florio udinese* [...], Parte prima, Udine, Fratelli Gallici, 1777, pp. 93-120: *In Morte della Signora Contessa Vittoria Florio, nata Contessa Valvasona di Maniago († 1763), Consorte dell'Autore, 28 Sonetti*).

⁴ *Le Grazie, poemetto per le felicissime nozze di sue eccellenze il N.H. conte Giovanni Manini e la N.D. Samaritana Delfino*, Venezia, Fenzo, 1766. Stando alla lettera V (vd. *infra*) di Florio a Metastasio, s.d. (in ASUF, II, 192.1), si apprende che l'udinese aveva inviato in visione i soli primi due canti manoscritti; la conferma nella nota relativa alla copia di questa lettera in **A**¹, c. 1v: «Il Poemetto Epitalamico accenato è intitolato *Le Grazie* fatto per le nozze del N.H. Conte Giovanni Manini, e la Nobil Donna Samaritana Delfin l'anno 1766».

⁵ Emanuele Antonio junior, figlio del tenente maresciallo Emanuele Antonio Torres di Gorizia; a cui Metastasio (vd. lett. del 5 marzo 1776: **Brunelli**, IV, pp. 446-447, n. 1483) chiese di esprimere al Florio i ringraziamenti, con parole molto simili a quelle qui usate: «Ho ricevuto mercé l'obbligante vostra attenzione e letto con piacere infinito il poemetto del nostro fecondissimo signor conte Florio. Ho ritrovata in esso quella nobile e felice chiarezza, quella eleganza, quella fantasia e quella dottrina che l'hanno sempre distinto. Sono andato con essolui passeggiando le stelle: e sono rimasto sorpreso di trovare in esse un alloggio da lui per me parzialmente fabbricato. Benché io tema con gran ragione che quell'aria sia per me troppo elevata e sottile, gliene sono gratissimo e vi prego di fargli pervenire i miei rendimenti di grazie, le mie sincere congratulazioni e le proteste della mia riverente stima e della mia non più ormai soggetta ai capricci delle stagioni ben radicata amicizia».

fra le stelle⁶; della quale per altro, non ostante la liberalità del generoso e parzial donatore, io non mi credo legittimo^f possessore. Or finalmente ho letti i quattro sonetti, composti sull'elezione e rinunzia^g del degnissimo Signor suo fratello⁷, ne' quali egregiamente comparisce non meno il distinto merito di lui, che il bel cuore e l'invidiabile talento di chi gli ha scritti. Mi dimenticava la storia de' quattro desertori,^h che ha Vostra Signoria Illustrissima mirabilmente spiegata e ristretta in un sonetto⁸, mostrando in esso a qual segno possa Ella fidarsi dell'ubbidienza delle Muse.

⁶ Si riferisce ai vv. L 7-8 del poemetto, in cui nel Tempio delle Grazie – rifugiatesi tra gli astri, presso Urania – tra le glorie della moderna poesia è riservato un posto a Metastasio: «Quel, che il dotto Gravina, e assai migliore / Dei dolci canti ebbe maestro Amore».

⁷ Ai primi di marzo del 1766 Clemente XIII aveva elevato Francesco Florio alla sede vescovile di Adria e Rovigo, ma il Florio presentò immediatamente istanza di esserne esentato, adducendo motivi di salute e ricorrendo ai buoni uffici di alcuni cardinali amici (Gian Vincenzo Ganganelli – poi Clemente XIV – e Carlo Rezzonico) per ottenere la dispensa. I *quattro sonetti* che Metastasio lesse sono certo tra i sei inseriti nel gruppo «Per l'elezione al Vescovado d'Adria di Monsignor Conte Francesco Florio, e per la rinunzia a lui graziosamente accordata Sonetti», a stampa nelle *Poesie Varie dedicate alla Santità di N.S. Papa Pio VI dal Conte Daniele Florio udinese* [...], Parte prima, cit., pp. 123-128.

⁸ È il sonetto «A' quattro, che per vie furtive e torte / s'eran sottratti al militare impero / Tito novel temprò il rigor severo, / un ne condanna, e gli altri invola a morte. // Tutti – ei dicea – serbar vorrei, ma il forte / onor lo vieta: or quei che il punto nero / gietta minor sul timpano guerriero / sol cada; io no, giudice sia la sorte –. // Tre consentian, ma il quarto opponsi, e dice: / – Pur Cesare sbandì, di trombe al suono, / i giochi incerti: usarli a me non lice –. // Scaltro e fedel, ei non arrischia un dono / assai miglior dell'oro, e reo felice / a se stesso e ai compagni ottien perdono». Si legge nel ms. 23 del Fondo Principale della BJU, c. 238r, introdotto da questa didascalia: «Sopra il fatto dei quattro disertori in cui spicca il discernimento e la clemenza di S.M. L'Imperatrice a favor della spiritosa risposta d'un soldato Italiano. Sonetto del Conte Daniel Florio».

Di tutto ciò ho fatto parte ai pochi amici che qui sono atti a goderne,ⁱ et ho avuto il contento di non trovare alcuno discorde dal parer mio nell'assegnarle sublime et onorato^l luogo sulle più elevate cime del Parnaso italiano.

Monsignor Perlas⁹, le Signore Contesse e Fraila Figuerola^{m 10}, e specialmente poi il Signor Conte di Canale¹¹, le rendono i dovuti contraccambiⁿ della sua obbligante memoria; et io pieno di stima, di riconoscenza e di rispetto sinceramente mi confermo

Vienna 26 Aprile 1766

Di Vostra Signoria Illustrissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 59r-60v; il testo alle cc. 59r-60r, bianca 60v; mm 230 × 186. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata; inchiostro che traspare sul verso. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Florio (Udine)») in calce, sx, c. 59r.

⁹ Carlo di Vilana-Perlas de Rialp, canonico di Breslavia, zio della contessina Figuerola, che con lui conviveva: cfr. lett. 11.

¹⁰ «Le Signore Contesse»: la contessa Gertruda Figuerola e, probabilmente, Maria Antonia de Silva, contessa di Collalto, sposa di Tommaso Vinciguerra di Collalto, gentiluomo di Camera dell'imperatore, e *habitué* di casa Figuerola (cfr. lett. XIV di Florio); «Fraila Figuerola»: la figlia di Gertruda, Francesca: «Succedette a questa [Marianna d'Althann] la Contessa Figarola nipote di Monsignor Perlas, ornata pure delle più rare doti, che a gentil animo convengano. Né mancò di spargersi voce che avessela presa a moglie benché solesse protestare, che se il sacerdozio fosse stato necessario a smentirla lo avrebbe assunto» (CARLO CRISTINI, *Vita dell'Autore*, cit., p. 215).

¹¹ Luigi Girolamo Malabaila conte di Canale, dal 1736 inviato della corte sabauda a Vienna: cfr. lett. 11.

Altri manoscritti

A¹: BFU, primo bifoglio sciolto inserito nel ms. 6051, cc. 1r-v; mm 237 × 183; mano di copista.

^a fossi] fussi A¹

^b o un] o A¹

^c imaginati] immaginati A¹

^d a] *om.* A¹

^e fabbricata] fabricata A¹

^f legittimo] leggittimo A¹

^g rinunzia] renunzia A¹

^h de' quattro desertori] de i 4 disertori A¹

ⁱ goderne] gustarne A¹

^l onorato] elevato A¹

^m le Signore Contesse e Fraila Figuerola] *om.* A¹

ⁿ contraccambi] contracambii A¹

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 28-29

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 579-581

Brunelli, IV, pp. 456-457, n. 1493

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

dell'opportunità] della opportunità DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

A Pietro Metastasio - Vienna
 Udine [post 26 aprile 1766]

Illustrissimo Signor Abbate Signor Padrone Colendissimo

Fino d'allora che mi restitui<i> felicemente alla patria, credei mio dovere di significare a Vostra Signoria Illustrissima i sentimenti della ingenua mia riconoscenza per le tante e sì obbliganti finzze da Lei ricevute in tempo del mio soggiorno in codesta imperial città; e ben rilevai dalla sua graziosa risposta con quanto gradimento essi fossero da Lei accolti, perché espressi da un fedel interprete dell'animo mio, anzi da un altro me stesso¹. Ora mi do il contento di rinnovarle gli stessi miei sinceri e doverosi uffizi, e colgo l'opportuno incontro di soddisfare alla nostra più che poetica amicizia col presentarle un esemplare del mio epitalamico poema impresso recentemente in Venezia². Spero ch'ella, signor Abbate gentilissimo, come onorò della sua autorevole approvazione i due primi canti, il di cui manoscritto le comunicai, così mi farà la grazia di leggere gli altri tre, i quali riputerò egualmente felici, quando essi abbiano la sorte di ottennere il di Lei favorevole giudizio. A Lei è ben noto quanto sia difficile l'imitare lo stile e l'addottare lo spirito degli antichi poeti, qualora la verità e

¹ Probabilmente riferito ad un recente soggiorno a Vienna di Daniele; il «fedel interprete dell'animo mio», l'«altro me stesso» era il fratello Francesco, che dei sentimenti di Daniele si era fatto interprete con una sua lettera (vd. lett. seguente).

² *Le Grazie, poemetto per le felicissime nozze di sue eccellenze il N.H. conte Giovanni Manini e la N.D. Samaritana Delfino*, cit. In precedenza Florio aveva mandato i soli primi due canti manoscritti, di cui Metastasio aveva accusato ricevuta nella precedente, del 26 aprile 1766.

non l'adulazione gli risvegli dalla loro deliziosa quiete, e li richiami a cantare le lodi de' loro Precipi Eroi, per adombrare in quelle le alleanze e le virtù de' Monarchi viventi; e quindi ella facilmente argomenterà quanto mi costi il nuovo lavoro. Ma la fatica non è sempre la colta misura del pregio d'un'opera, e particolarmente d'un'opera poetica, che deve essere disegnata bensì da un giudiziooso discernimento, ma che poi languisce, quando non riceva colore, moto ed anima per mano delle Grazie. Ella, Signor Abbate gentilissimo, a cui sono familiari queste amabili divinità, conosce la loro indole delicatissima. Come figlie del Genio s'involano ad una ricerca troppo sollecita, e come vergini e libere sdegnano ogni ancor menoma violenza. Convieni o attendere i loro spontanei favori, o conciliarceli³ con una non so quale natural desterità. Non so se in questo incontro elleno mi sieno state benigne o contrarie. Ne lascio addunque la decisione a quegli che in questo secolo è l'amico più favorito e il più fedele ministro delle Grazie medesime. Per ottenner presso di loro un facile accesso e un delizioso commercio mi vedo interessato a coltivare la profittevole amicizia del Signor Abbate Metastasio; ma molto più la desidero per conservarmi aperto l'adito nel suo bel cuore, le di cui amabili qualità mi sono tanto più care in Lui, quanto più di rado si trovano in altri unite a quelle dello spirito. Ella fratanto conservi in se stesso un insigne ornamento, anzi l'onore del teatro italiano, e il modello d'una perfetta amicizia, a' di cui doveri io procurerò sempre di corrispondere con quella tutta sincera e pienissima ostinazione che mi fa essere immutabilmente

Testo base

ASUF, II, busta 192/1, cc. 121r-122v, mm 235 × 170.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 121r-122r; bianca c. 122v.

³ «conciliarceli»: conciliarcele (masch. con valore di indeclinato).

A Francesco Florio - Udine
Vienna, 28 novembre 1767

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo^a

Il mio amatissimo Signor Conte Daniele¹ non ha solo pensato a calmar le mie sollecitudini con le sicure notizie del suo felice arrivo in patria²; ma ne ha condita l'obbligante cura facendomele pervenire per il riverito mezzo di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, nel di cui gentilissimo foglio ho riconosciute le tracce di quel distinto merito che io appresi a rispettare nella degnissima sua persona già tanti anni^b sono in questa Corte³; e che l'esemplare suo contegno e la^c solida sua dottrina hanno poi a così invidiabil segno accresciuto. Onde non son meno riconoscente al Signor Conte suo Fratello per l'attenta memoria di cui mi onora^d, che per l'inaspettato vantaggio che mi procura. Le ha egli asserito il vero affermandole la mia ammirazione e la compiacenza mia nella lettura d'un savio cristiano^f et eruditissimo libro^g da lei ultimamente scritto⁴; in cui ho con edificazione osservato quanto Ella sia giustamente stomacata della irreligio-

¹ Fratello di Francesco.

² Si riferisce al più recente viaggio di Daniele Florio a Vienna; per cui questa segue la n. V, evidentemente scritta dal Florio poco dopo il suo rientro in patria.

³ Nel 1734, al tempo della loro conoscenza.

⁴ *Le mani morte, o sia Lettera all'autore del Ragionamento intorno ai beni posseduti dalle Chiese*, Milano, Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1766.

sa^h enorme licenza di pensare, di parlare e di scrivere, che fa il deplorabile distintivo dell'illuminato nostro secolo. Ma è bene all'incontro una mera ufficiosa poetica invenzione il merito che ha egli voluto attribuirmi dell'offerta a mio nome scarsissimo saggio di tabacco di Spagna, ch'io presi l'ardire di somministrare a lui per proprio suo uso giornale⁵ in Vienna, e che la sua parsimonia ha trasformato in un dono da fare arrossire il donatore. Dopo averlo teneramente abbracciato e divotamente in mia vece riverito, si compiaccia di dirgli che renda pur grazie al mio temperamento troppo mal provveduto dell'atra bile che bisogna per esser degno seguace d'Archiloco, d'Eupoli e di Cratino⁶; poiché altrimenti io prenderei memorabile vendetta della vergogna ch'ei mi cagiona, anche a rischio d'incorrere l'indignazione di tutte le canore Sorelle⁷, sue dichiarate fautrici. Le persone che compongono la nostra notturna adunanza⁸ sentono il prezzo della cortese memoria che si fa di loro nella sua gentilissima lettera, e m'incaricano delle corrispondenti proteste. Mi continui Ella il possesso della parziale sua padronanza, e mi creda invariabilmente^l con rispetto eguale alla stima

Vienna 28 9bre 1767

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^m

⁵ «giornale»: giornaliero.

⁶ «per esser degno seguace d'Archiloco, d'Eupoli e di Cratino»: intendi: per essere scrittore d'invettive, genere legato all'uso del giambo, di cui Archiloco (680 ca. - 645 ca. a.C.), è considerato il padre. Eupoli (446 ca. - 411 a.C), commediografo ateniese, è famoso per le sue satire contro Cleone; Cratino (post 520 - post 423 a.C.), altro commediografo ateniese, per le ingiurie dirette nei confronti degli avversari.

⁷ «le canore Sorelle»: le muse.

⁸ «nostra notturna adunanza»: i frequentatori della cerchia di monsignor Perlas (cfr. lett. 11).

Testo base

D: ÖNBW, cod. 3/119, n. 2, autografo, cc. non num. Il testo a cc. 1r-2r, bianca c. 2v. Modulo della scrittura ampio, disposizione ariosa. Evidente la doppia piegatura in senso verticale e l'unica in orizzontale delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo e Riv(eritissi)mo S(igno)r C(onte) Franc(esco) Florio (Udine)») in calce, sx, c. 1r.

Altri manoscritti

A¹: BFU, primo bifoglio sciolto inserito nel ms. 6051, cc. [2r-v], mm. 237 × 183; copia lacunosa, di mano di copista.

^a Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* **A¹**

^b tanti anni sono] tant'anni sono (1734) **A¹**

^c e la] la **A¹**

^d mi onora] m'onora **A¹**

^e ammirazione e la] ammirazione, la **A¹**

^f cristiano] cristiano **A¹**

^g libro] libro* **A¹** (*richiamo marg. alto:* Le mani morte etc. 1767) **A¹**

^h della irreligiosa] dell'irreligiosa **A¹**

ⁱ Ma è bene ... fautrici] *om.* **A¹**

^l invariabilmente] invariabilmente **A¹**

^m Divotissimo ... Pietro Metastasio] *om.* **A¹**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 29-30

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 582-584

Brunelli, IV, pp. 582-583, n. 1626

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

amatissimo] stimatissimo DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

calmar] colmar **Brunelli**

gentilissimo] veneratissimo DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

tanti anni] tant'anni sono (1734) DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

tant'anni **Brunelli**

contegno e la] contegno, la DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

ammirazione e la] ammirazione, la DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

stomacata] stomacata DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆

della irreligiosa] dell'irreligiosa DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Ma è bene ... faatrici] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
gentilissima] veneratissima DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,
Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 4¹ dicembre 1771

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo

Seguitando^a le tracce di Vostra Signoria Illustrissima son certo di non errare, onde unisco in un foglio ancor io le due risposte alla sua et alla gentilissima lettera del Signor suo fratello, che unitamente mi giungono², e secondo in tal guisa anche in questo il genio esemplare dell'amabile loro fraterna concordia. L'eccessiva gratitudine del mio caro Signor Conte Daniele, per la giustizia ch'io^b debitamente e con sommo mio contento gli ho resa in Vienna³, potrebbe indicar per

¹ La data del 10 dicembre che compare in A¹ per questa e per la seconda lettera a Francesco, alle quali Metastasio risponde unitariamente dopo che gli erano giunte insieme, si deve probabilmente ad una errata lettura di 4 da parte del copista.

² La lettera a Francesco Florio, nella stessa data di questa, segue in BFU, ms. 6051, cc. 62r-v. Da una lettera di Daniele al fratello, Vienna 14 ottobre 1771 (ASUF, II, 181.4), sappiamo che Metastasio aveva «gradito molto il dono della Vita del Beato Beltrando», di cui Daniele era stato latore.

³ Metastasio si riferisce ai riconoscimenti che Florio aveva ottenuto nel suo viaggio del settembre-ottobre 1771 a Vienna, e di cui riconosceva a Metastasio gran parte del merito. Si vd., in particolare, la lettera di Florio, ormai prossimo al ritorno, del 27 ottobre 1771, al fratello e ai figli (ASUF, II, 181.4): «Se l'altre volte ho avuto motivo di rimanere contento del mio soggiorno in questa imperiale città, questa volta lo reputo felicissimo, e mi ritrovo molto ben ricompensato degl'incomodi del viaggio e delle poetiche mie fatiche. L'inesausta Clemenza di S.M. l'Imperatrice Regina, non paga d'aver accolti i miei versi con sì distinta maniera, d'averli gustati, perché seri e profittevoli ad un Principe [l'Arciduca

avventura una sorpresa in lui, quasi d'evento non aspettato. Sorpresa che non lusingherebbe^e punto il mio amor proprio, poiché supporre che per tanti anni avesse egli sempre fin ad ora ignorata la mia venerazione per la verità, e la prontezza mia nel pagare^d i dovuti da ciascheduno al merito, ragionevolissimi tributi. Ah mi guardi il Cielo da così umiliante mortificazione. Ma no: il mio amatissimo Signor Conte, misurando gli altri (come tutti facciamo) da se medesimo, non può mai giudicar del prossimo suo sinistramente a tal segno; e cotesti eccessi di gratitudine non sono in lui che l'affettuosa effusione d'un^e bel cuore, bramoso di trovar negli amici le giustificazioni^f dell'amor suo: da questa sorgente medesima derivano le vivaci espressioni con le quali egli parzialmente esalta il mio *Ruggiero*⁴; par-

Ferdinando] educato secondo il suo cuore, d'avermi degnato di replicate udienze, ha voluto ancora decorarmi con sensibile e splendido contrasegno della sua magnificenza». Da Maria Teresa Daniele aveva, infatti, ottenuto «un sontuoso regalo per le mani dell'amorosissimo mio Padrone il Signor Conte Camillo [Collaredo]» (lett. 19 ottobre, al fratello e ai figli, ASUF, ivi). Metastasio era ricordato anche nella lettera al fratello del 14 ottobre (ASUF, ivi), a proposito della comune amicizia col conte di Canale; grazie al quale, egli dice, aveva ottenuto dall'arciduca Ferdinando di fare «qualche cosa per il suo sponsalizio, ed andata in Italia, e S. Altezza Reale se ne compiacque molto di tal notizia. Eccomi adunque in una dolce necessità di produrre la mia Canzone già gustata in segreto dallo stesso Conte di Canal, e dal nostro comune amico impareggiabile al pari che eccellente Poeta». Ancor più chiaramente, quanto alla parte che Daniele attribuiva a Metastasio nei suoi successi viennesi, si vd. la lettera di Metastasio a Francesco Florio, in data 10 dicembre 1771 (n. 16bis): «Dalla impressione che hanno fatta nell'animo di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima le sue relazioni intorno al contegno da me tenuto a riguardo di lui, nel suo soggiorno in Vienna, riconosco la facoltà seduttrice della sua eloquenza poetica, che ha saputo trasformare in meriti miei quegli atti di giustizia, che da me negletti, avrebbero a me solo fatto gran torto ma non a lui. Non ha egli certamente bisogno di promulgatori del suo valore».

⁴ *Il Ruggiero, o vero L'eroica gratitudine*, musica di Johann Adolf Hasse; prima esecuzione il 16 ottobre 1771, al Teatro Ducale di Milano.

zialità che assicurandomi dell'amor suo, mi raddolcisce il rimorso d'averle in gran parte usurpate. La nostra triplice Alleanza⁵ non può assuefarsi ancora a veder vota⁶ la quarta sedia, e rammenta bene spesso le amabili e stimabili qualità di chi l'ha con tanto nostro piacere ma per troppo breve tempo occupata. Io per consolarmi della perdita mi vado figurando e possibile e non lontano l'approffittarmi^h de' suoi generosi inviti, e di venire in persona ad abbracciarla, riverirla e confermarleⁱ a bocca le sincere, tenere e rispettose proteste che qui rinnovo della invariabile costanza con cui sarò eternamente

Vienna 4^l Xbre 1771

Di Vostra Signoria Illustrissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 61r-v; mm 230 × 185. Modulo della scrittura ampio, disposizione sulla pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 61r.

⁵ Si riferisce alla frequentazione quotidiana di Metastasio con il conte di Canale e il barone Johann Hugo II von Hagen (1707-1791), Vicepresidente del Consiglio imperiale dal 1754, quindi Presidente (nel 1778), dopo la morte del suo predecessore Ferdinand Bonaventura II von Harrach (cfr. lett. di Metastasio a Agostino Gervasi del 10 ottobre 1771: «coi quali, meco perfettamente concordi di genio, di costumi e di opinioni, passo tranquillamente, rivolgendo le antiche carte, alcune ore d'ogni giorno, spesso con profitto e sempre senza rimorso»). Florio era da considerarsi, per Metastasio, «la quarta sedia», ora vuota, di quella cerchia. *Triplice alleanza* alludeva probabilmente alla coalizione di Austria, Francia e Russia, che nella recente guerra dei Sette anni si era contrapposta a quella formata da Prussia, Gran Bretagna ed Elettore di Hannover.

Altri manoscritti

A¹: BFU, primo (c. 2v) e secondo bifoglio (c. 1r) sciolti inseriti nel ms. 6051; mm 237 × 183; mano di copista.

^a Seguitando] Seguendo A¹

^b ch'io] che io A¹

^c lusingherebbe] lusingarebbe A¹

^d pagare] pagarne A¹

^e d'un] del suo A¹

^f le giustificazioni] la giustificazione A¹

^g vota] vuota A¹

^h approfittarmi] approfittarmi A¹

ⁱ confermarle] *err.* conformerale A¹

^l 4] 10 A¹

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 30-31

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 584-586

Brunelli, V, pp. 119-120, n. 1972

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

tanti anni] tanti **Brunelli**

vota] vuota DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

16bis

A Francesco Florio - Udine
Vienna, 10¹ dicembre 1771

Illustrissimo Reverendissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo^a

Non potrebbe mai dissimulare, anche volendo, il tanto amato quanto da me riverito Signor Conte Daniele, suo degnissimo fratello, l'innata qualità d'eccellentissimo poeta. Dalla^b impressione che hanno fatta nell'animo di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima le sue relazioni intorno al contegno da me tenuto a riguardo di lui, nel suo soggiorno in Vienna², riconosco la facoltà seduttrice della sua eloquenza poetica, che ha saputo trasformare in meriti miei quegli atti di giustizia, che da me negletti, avrebbero^c a me solo fatto gran torto ma non a lui. Non ha egli certamente bisogno di promulgatori del suo valore: questo è tale che si fa conoscere da se stesso, non meno che i candidi suoi illibati costumi; i quali, come merce a' nostri giorni assai rara, accrescono col proprio lo splendore d'ogn'altro pregio. Ma disfido per altro tutta l'energia delle incantatrici sue Muse non già ad ingrandire, ma a non iscemarre il vero nelle testimonianze ch'ei^d rende appresso di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima all'amore, alla stima et

¹ Probabilmente si tratta di un errore di copia: la data corretta è 4 dicembre (cfr. lett. n. 16 a Daniele Florio, con cui questa fa il paio).

² Si riferisce al soggiorno viennese di Daniele Florio nel settembre-ottobre 1771 (cfr. lett. n. 16).

al rispetto col quale io riguardo la distintissima sua persona. La solida sua pietà, la sacra e profana dottrina, tutto ciò che sa dire e tutto ciò che sa Ella^e tacere negli aurei scritti suoi, e non meno di quanto fa, quanto prudentemente trascura, sono prove incontrastabili di saviezza, di sapere, di religione e d'ingegno; e se avesse piaciuto alla Provvidenza di fornire il nostro secolo d'un sufficiente numero di suoi pari, sarebbero stati ben corti i deplorabili progressi che ha già fatti, e che va tuttavia pur troppo^f facendo la regnante^g detestabile Filosofia³. Soffra pazientemente la sua modestia questo sincero sfogo d'un animo per natura non lusinghiero, ma straordinariamente sensibile ad ogni esempio di virtù non comune. Il nostro tranquillo Triumvirato⁴ sarebbe superbo^h se potesse contar Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima fra' suoi; ma disperando un sì invidiabile acquisto, vuol che almeno Ellaⁱ sappia che il mio intorno al di lei merito è il sentimento di tutti. Conservi gelosamente se stessa per profitto dell'umana società, e^l per profitto mio quella parzial propensione che non nasconde nel giudicar delle mie produzioni; mi onori de' suoi comandi, e mi creda con tenerezza eguale al rispetto

Vienna X Xbre 1771

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^m

³ Le idee illuministiche a proposito della religione e della chiesa.

⁴ La frequentazione di Metastasio con il conte di Canale e il barone Johann Hugo di Hagen, presidente del Consiglio imperiale; similmente nella lett. a Daniele Florio del 4 dicembre 1771 (n. 16): «La nostra triplice Alleanza non può assuefarsi ancora a veder vota la quarta sedia».

Testo base

A: BFU, ms. 6051, cc. 62r-v; mm 230 × 186. Modulo della scrittura ampio, disposizione sulla pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo Rev(erendissi)mo S(igno)r Con(te) Can(oni)co Florio (Udine)») in calce, sx, c. 62r.

Altri manoscritti

A¹: BFU, secondo bifoglio (c. 1v) sciolto inseriti nel ms. 6051; mm 237 × 183; mano di copista.

^a Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* A¹

^b Dalla] Dall' A¹

^c avrebbero] avrebbero A¹

^d ch'ei] che ei A¹

^e e tutto ciò che sa Ella] tutto ciò che sa A¹

^f pur troppo] *om.* A¹

^g regnante] *om.* A¹

^h superbo] sensibile A¹

ⁱ che almeno Ella] almeno che ella A¹

^l e] *om.* A¹

^m Divotissimo ... Pietro Metastasio] *om.* A¹

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 31-32

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 586-588

Brunelli, V, pp. 123-124, n. 1976

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

incontrastabili] incontestabili DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

d'un sufficiente] di un sufficiente DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆

Brunelli

VI

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, marzo 1773¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Mentre il Signore Conte Gregorio Bartolini² in compagnia del Signor Abbate Canziani³ si porta <a> codesta Corte imperiale per comunicare a Sua Eccellenza il Signor Ambasciator veneto⁴

¹ Probabilmente è la responsiva alla n. 16 di Metastasio, come lasciano supporre l'accento al «troppo lungo silenzio» da parte di Florio, il ricordo del suo ultimo viaggio a Vienna e la frequentazione della «triplice Alleanza», a cui faceva riferimento Metastasio nella sua.

² Gregorio Bartolini (1737-1828), fratello del bibliofilo Antonio; sposò Teresa Dragoni, nipote di Daniele Florio (era figlia dell'amata Lavinia, contessa Dragoni).

³ Gottardo Canciani (1729-1792), professore e poi rettore del Seminario di Udine, poeta ed esperto di agricoltura. A lui «che godeva della stima dei contemporanei ed era membro del Maggior consiglio di Udine, furono affidati importanti incarichi riguardanti la sua città: al fianco di Gregorio Bartolini, ad esempio, andò a Vienna per tentare di risolvere un «difficile affare, riguardante il passaggio di quelle poste per Udine» (STEFANIA VILLANI, *Canciani Gottardo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, II. *L'età veneta*, cit., p. 598-599).

⁴ Bartolomeo Gradenigo II (1729-1786), ambasciatore veneto a Vienna dal 1769 al 1774. In qualità di ministro plenipotenziario della Serenissima fu lui a firmare «le convenzioni per il servizio postale tra Vienna e Mantova (24 ott. 1772) e la variazione degli accordi del 1769 per la corrispondenza tra Vienna e Venezia, che i Veneziani vollero deviare sulla via di Udine, più lunga ma più sicura, rispetto a quella di Gorizia-Codroipo (28 nov. 1774)» (MICHELA DAL BORGO, *Gradenigo, Bartolomeo*, in *DBI*, 58, 2002, pp. 290-291).

l'istruzioni concernenti l'affare della nuova posta, che si disegna stabilir in Udine, mi permetta, gentilissimo Signor Abbate Metastasio, che io rompendo il^a forse troppo lungo silenzio mi trattenga seco Lei per pochi momenti, e l'esprima l'animo mio non tanto con la mal obbediente penna, quanto con la fida voce de' due miei carissimi amici e concittadini. Come entrambi sono giusti ammiratori de' suoi drammi, così desiderano di conoscere^b personalmente l'impareggiabile autore che con arte sì delicata sa maneggiar gli affetti ed ispirare con tanta dolcezza l'amore della virtù. Quindi non solamente per condiscendenza, ma ancor per mio amor proprio mi fo un piacere d'insinuare presso Lei questi due soggetti, perché forniti d'ottimo gusto nella amena letteratura e di spirito ben coltivato nelle scientifiche facoltà essi fanno veramente onore alla mia patria. Benché io m'accorga che in me va declinando con l'età quel genio poetico che dalla mia prima gioventù mi fece stringer seco Lei una sì vantaggiosa corrispondenza, pure posso assicurarla che non mai s'indeboliranno le leggi dell'amicizia mia sincera, perché fondata sovr'a' più saldi principi dell'intimo dover mio e dell'invariabil suo merito. Spesse volte mi trasporto col pensiero alla invidiabil società ch'ella si ha formata col Signor Conte di Canal⁵ e col Signor Conte d'Haaghen⁶, fra' quali nell'ultimo mio soggiorno in Vienna⁷ ebbi la sorte d'essere ammesso all'erudite sessioni; e così con la dolce rimembranza procuro di compensarne il discapito e lo spiacere della privazione. Ella sarà il fedele interprete de' miei sentimenti di stima e gratitudine verso que' due insigni

⁵ Luigi Girolamo Malabaila di Canale, ambasciatore sabaudo a Vienna, dove visse dal 1737 al 1773; cfr. lett. n. 11.

⁶ Johann Hugo II von Hagen, Vicepresidente e poi Presidente del Consiglio della Corte Imperiale: cfr. lett. 16.

⁷ Nel settembre-ottobre 1771.

letterati e suoi inseparabili amici, poiché non so se avrò più il contento di riverirli costà, mentre altri seri riflessi non mi lasciano in libertà d'intraprendere nuovi viaggi, e mi fanno un dovere di vegliare al governo della mia famiglia. Quivi mi godo una vita tranquilla in compagnia dei docili figli e del carissimo fratello, che al pari di me^c ama e pregia gli aurei di Lei costumi e l'immortali sue opere. Si andiamo entrambi consolando con la soave speranza di rivedere un giorno in Udine lo stimatissimo nostro Abbate Metastasio, quando egli si compiaccia di mantenerne la promessa d'onorare nel suo passaggio pel Friuli il nostro amichevole albergo. Ma temo che tale speranza sia una *pietosa ingannatrice*⁸. Ben prevedo che Vostra Signoria Illustrissima avrebbe troppa pena a staccarsi di un paese che per il soggiorno di tanti anni è divenuto quasi sua patria, e che il suo bel cuore proverebbe una invincibile ripugnanza nell'abbandonare tanti suoi fedeli amici, e molto più la Sovrana sua Benefattrice. Se dunque non posso lusingarmi né pur^d d'una visita passeggera, mi conforterò almeno col piacere d'intendere, in qualunque luogo ella si trovi, notizie favorevoli della sua preziosa salute. Il Cielo conservi in Lei l'onore del teatro italiano e l'esempio della vera amicizia, di cui io ne ho ricevute tante obbliganti prove, e alla quale procurerò sempre di corrispondere con quel inviolabile attaccamento, che mi fa essere^c

Udine Marzo 1773

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore ed Amico

Daniele Florio

⁸ Citazione dal dramma metastasiano *Il Ruggiero, o vero L'eroica gratitudine*, 1771 (atto I, scena IX): «So che un sogno è la speranza, / so che spesso il ver non dice; / ma, pietosa ingannatrice, / consolando almen mi va».

P.S. La prego degli umilissimi miei complimenti alla Signora Contessa di Figuerola,⁹ al Signor Generale Conte della Puebla,¹⁰ a Monsignor Perlas,¹¹ e a tutte le Dame e Cavalieri che ho avuto l'onore di conoscere in quella nobile assemblea, nella quale mi farà grazia d'insinuare il Signore Conte Bartolini e l'Abbate suo compagno.

Testo base

ASUF, II, 192/1, cc. 111r-112v; mm 235 x 175.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 111r-112r.

^a il *agg. interl*

^b di conoscere *agg. interl*

^c me *agg. interl*

^d né pur] *sovr* su nemmeno (*cass.*)

^e *sulla dx, forse di altra mano*: in figura / in

⁹ Francesca, contessina Figuerola, figlia di Gertruda de Figuerola (m. 1767) e nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 11.

¹⁰ Doveva essere il figlio dell'Antonio di Portogallo conte della Puebla morto il 17 aprile 1767 (per cui cfr. lett. 14).

¹¹ Carlo, canonico di Breslavia, figlio di don Ramón conte di Villana-Perlas de Rialp: cfr. lett. 11.

VII

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 2 marzo 1775¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

La nascita del Real Infante di Sua Maestà il Re delle due Sicilie²,
come è un avvenimento felice che vivamente interessa l'amore

¹ La lett. precede la n. 17 di Metastasio, del 29 marzo 1775, che a questa fa sicuro riferimento; anche se i sonetti menzionati da Florio sono «tre», mentre «quattro» sono quelli indicati da Metastasio: probabilmente Florio ne aggiunse un quarto dopo aver scritto questa minuta; e forse nell'intervallo di tempo fra il 2 marzo 1775, la data della stesura della lettera, e il 4 marzo 1775, la data apposta in calce e (forse) quella dell'invio effettivo. A questo proposito, va notato che in testa alla lett. è apposta l'indicazione (autografa) «Al Signore Abate Metastasio scritta ai 2 marzo 1775»; indicazione poi ripetuta a c. 97v: «Al Signor Abbate Metastasio Poeta / Cesareo scritta ai 2. Marzo. 1775». Le cc. 91-97 formano un piccolo fascicolo; la 97 costituisce un unico bifolio con c. 91, è bianca sul recto e sul verso porta la nota citata. Dunque, per due volte Daniele Florio data la lettera al 2 marzo 1775. La datazione invece apposta in calce, «Udine 4 marzo 1778», autografa, è in inchiostro più chiaro e sembra un'aggiunta: dove «1778» è però certamente un errore per «1775». Anche perché le altre lettere contenute nel fascicolo sono tutte datate 1775.

² Il 4 gennaio 1775 nacque Carlo Tito Francesco Giuseppe di Borbone, primo erede maschio di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e di Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli. Alla nascita dell'infante, poi morto prematuramente di vaiolo nel 1778, Florio dedicò la lunga canzone pindarica «Voi, che dal cheto, e sempre verde Eliso» (*Per la felicissima nascita di S.A.R. il principe ereditario delle Sicilie. Canzone del conte Daniele Florio udinese ciamberlano delle LL.MM.II.RR.AA. l'anno MDCCLXXV, s.l., s.n., [1775]*; una copia è conservata in BFU, Opuscoli, 4118/4).

materno di questa Augustissima Sovrana, così mi ha dato eccitamento a lavorare una canzone pindarica, che fino dai primi dello scaduto febbraio ho spedita ad un mio amico dimorante in Napoli, perché colà sia data alle stampe, e come anche spero, presentata a quella Corte. Subito che riceverò gli esemplari, non mancherò di farne tenere uno a Vostra Signoria Illustrissima, che riguarda con tanta parzialità le mie produzioni. Per anticiparmi fratanto questo piacere, mi do il coraggio di farle leggere un sonetto, in cui è ristretta l'idea del lungo componimento, e ne aggiungo due altri di recente composti sopra l'elezione del nuovo Pontefice³. Sono più che certo ch'ella proverà una sensibile consolazione nel vedere che in me non sia del tutto spento il genio poetico. Ella ha una felice esperienza in se stesso, che le Muse anche nell'età più matura sono amiche fedeli a quelli che le hanno coltivate ne' lor anni più floridi. Certamente non posso dissimulare ch'esse mi riescono di un dolcissimo sollievo, e che la loro compagnia è la più deliziosa che io possa ritrovare dopo quella dell'angelico mio fratello⁴, che al pari di me tiene impresso nell'animo lo stimatissimo Signore Abbate Metastasio, e sospira il di Lui passaggio per Udine. Quand'anco mi abbandonassero le Muse, non si rallenterebbero punto i forti e soavi ruoli d'antica amicizia, co' quali esse mi hanno unito a quello che gode la loro predilezione. Si compiacerà Vostra Signoria Illustrissima di accogliere questo sincero pegno della mia perfetta estimazione ed amicizia, e comunicare questi versi insieme cogli umilissimi complimenti a<lla> Signora

³ Il 15 febbraio 1775 era stato eletto il nuovo pontefice Pio VI. Per i tre sonetti, vd. lett. seguente.

⁴ Il conte Francesco Florio, canonico di Aquileia, primicerio della cattedrale di Udine, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine: cfr. lett. 1.

Contessa Figaruola⁵, a Monsignor Perlas⁶, al Conte Generale della Puebla⁷, e a tutti di quella scelta e nobilissima compagnia. Mi farà grazia ancora di ricordare la mia servitù al dotto e carissimo amico suo il Signore Baron di Hagen⁸.

Ah perché non posso qui aggiungere un altro nome a Lei ed a me di sempre acerba ed onorata memoria?⁹ Carissimo Signore Abbate Metastasio, non invidiamo^a a quello spirito umanissimo ed illuminato una più felice società. Ella fratanto conservi in se stessa il lume ed ornamento del teatro italiano, ed a me un diletto ed illustre amico e padrone; e mi creda quale ho l'onore di raffermarmi

Udine 4 marzo 1775^b

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore ed Amico

Daniele Florio

Testo base

ASUF, II, busta 192/1, cc. 91r-v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 91r-v.

^a non invidiamo *agg. interl*

^b 1775] 1778 *err. (cfr. supra)*

⁵ Francesca, figlia di Gertruda de Figuerola e di José Figuerola y Arguillol e nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

⁶ Carlo, canonico di Breslavia, amico di vecchia data di Metastasio: cfr. lett. 11.

⁷ Il figlio di Antonio di Portogallo, già Conte della Puebla: cfr. lett. 14.

⁸ Il barone Johann Hugo II von Hagen, vicepresidente del Consiglio imperiale dal 1778: cfr. lett. VI.

⁹ Luigi Girolamo Malabaila, conte di Canale, ambasciatore della corte sabauda a Vienna, morto il 18 luglio del 1773: cfr. lett. 11.

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 29 marzo 1775

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Grazie alle canore abitatrici del Parnaso, che mai non sono^a stanche di soggiornar seco, di temprarle magistralmente la cetra e di scherzarle intorno sempre egualmente ridenti. Non ha Vostra Signoria Illustrissima bisogno di chiamarle agli usati uffici, vengono Esse spontaneamente a sollecitarla di somministrare alla Fama nuova materia per le sue lodi e cari argomenti a chi l'ama, per assicurarsi nell'eccellenza de' frutti del giovanil^b vigore della felice pianta che gli produce¹. Ho con replicato diletto e letti e riletto i quattro sonetti² de' quali si è compiaciuta^c farmi parte e gli ho fatti assaporare a tutte le persone da lei rammentate, et ad altre che ne ho stimato^d degne, e tutte son meco convinte, non solo del distintissimo merito, ma del vegeto altresì, robusto e florido stato del fecondissimo autore; onde io me ne congratulo non men con esso lui, che con me stesso, poiché l'infinita stima e l'antica amicizia mi

¹ Riferimento alla lettera precedente, in cui Florio s'era soffermato sul «vigore poetico» ancora non del tutto spento in lui e sul favore con cui le muse ancora lo riguardavano.

² In realtà, erano «tre» i sonetti indicati da Florio nella sua: «un sonetto, in cui è ristretta l'idea del lungo componimento [l'ode pindarica per la nascita dell'infante Carlo Tito Francesco Giuseppe, primo erede maschio di Maria Carolina d'Austria e di Ferdinando IV di Napoli], e ne aggiungo due altri di ricente composti sopra l'elezione del nuovo Pontefice».

hanno a lui^e dopo tanti anni^f così strettamente congiunto, che più non possono ormai essere a me straniere le sue vicende.

Il Signor Martines³, che con la sua sorella le fa umilissima riverenza, ha trascritto di propria mano i quattro bellissimi sonetti e presentati ieri a Sua Altezza il Signor Principe di Kevenhüller⁴, che gli ha letti, applauditi, gustati e sommamente graditi; egli ha commesso di render grazie a Vostra Signoria Illustrissima della cortese attenzione, di congratularsi seco della così vivace ancora et abbondante Sua vena poetica, e di assicurarla ch'ei non trascurerà di comunicare a' suoi amici così lodevoli produzioni^g.

Tutti quelli che nell'obbligante sua lettera ha Vostra Signoria Illustrissima rammentati le^h rendono un ampio contraccambio dellaⁱ gentil sua memoria; et io supplicandola di far presente al degnissimo Signor suo fratello⁵ il mio sincero rispetto, pieno di stima, d'ossequio e di tenerezza invariabilmente mi confermo

³ Giuseppe Martinez (1729-1788), Custode e poi (dal 1785) Direttore della Biblioteca Imperiale. Era figlio di Nicola (1689-1784), maestro di camera del nunzio apostolico presso l'Imperatore austriaco ed amico di Metastasio fin dai tempi di Napoli; al punto che Metastasio a Vienna visse per un cinquantennio nella sua casa. Fu anche il suo più fedele segretario e rimase al suo fianco anche dopo aver assunto l'incarico di Custode della Biblioteca Imperiale, ottenuto proprio grazie all'intercessione del poeta cesareo. Era dotato di una straordinaria abilità nelle lingue, e conosceva tedesco, greco, latino, italiano, francese, spagnolo, turco, ebraico, arabo, persiano e siriano. Su di lui, oltre che sulle sue due sorelle (Antonia e Marianna) e i tre fratelli che vissero fino a raggiungere l'età adulta (Dionysius, Carl Boromeus, Johann Baptist), cfr. IRVING GODT, *Marianna in Vienna: A Martines Chronology*, «The Journal of Musicology», 16, 1 (Inverno 1998), pp. 136-158.

⁴ Johann Joseph von Kevenhüller, dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 principe dell'Impero (con aggiunta del cognome Metsch): cfr. lett. II.

⁵ Il conte Francesco Florio, canonico di Aquileia, primicerio della cattedrale di Udine e vicario generale dell'arcidiocesi di Udine: cfr. lett. 1.

Vienna 29 Marzo 1775

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio⁶**Testo base**

A: BFU, cod. 6051, cc. 65r-66v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 65r-v; bianca c. 66. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 65r.

Altri manoscritti

A¹: BFU, secondo bifoglio sciolto inserito nel ms. 6051, cc. 4r-v; mano di copista.

^a sono] son **A¹**

^b giovanil] giovenil **A¹**

^c compiaciuta] compiaciuto **A¹**

^d stimato] stimate **A¹**

^e lui] lei **A¹**

^f tanti anni] tant'anni **A¹**

^g Il Signor Martines ... produzioni] *om.* **A¹**

^h le] *om.* **A¹**

ⁱ contraccambio della] contracambio alla **A¹**

⁶ Alla sua risposta (in ASUF si conservano la minuta e quella, con varianti, che sembra la copia spedita, in data 22 aprile 1775: II, 192.1) Florio accompagnò l'invio di un altro sonetto in lode di Metastasio («Ma per usare seco Lei il linguaggio della filosofia del cuore assai più deliziosa di quella dell'intendimento, io certamente mi compiaccio di provarle con questo sonetto (che vorrei poter cangiar in un poema) quella giusta stima e sincera amicizia, la quale nata in me dalla uniformità di studi, nutrita da una genial consuetudine non mai per tanti anni interrotta, non avrà altri confini che quelli della vita», lett. IX); come specificato anche nel recapito della stessa lettera: «Al Signor Abate Metastasio / accompan>ian<doli il sonetto composto / in di Lui lode, che comincia / *Se prendo in man l'armoniosa lira*».

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 33

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 588-590

Brunelli, V, pp. 325-326, n. 2182

Illustrissimo Signore Signore e Padron Colendissimo] *om.* **Brunelli**

stimato] stimate DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

VIII

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 9 aprile 1775¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

La direzione de' veri poeti che raddolciscono le loro studiose fatiche con un geniale diletto, oppure le consacrano ad un onore non vano, deve imitare quella de' saggi pittori, i quali diffidando di se stessi, prima ch'espone agli occhi del pubblico qualche importante lavoro, lo assoggettano all'esame de' maestri più eccellenti di quell'arte, e prendono regola del loro giudizio: onde poi o presentano alla pubblica luce l'opera corretta, o riconoscendola troppo difettosa la condannano alle tenebre, e se non puonno sperarne lode, almeno si risparmiano il rossore, giusta pena di una inconsiderata vanità. Dalla benigna, e come punto non dubito, egualmente sincera approvazione, con cui Vostra Signoria Illustrissima avvalora il sonetto da me trasmessole, sopra il Real Infante di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, potrebbe la mia Musa arrogarsi un onesto coraggio per dar con sicurezza alle stam<p>e la canzone da

¹ Segue sicuramente la n. 17 di Metastasio, del 29 marzo, come dimostra anche la ripresa pressoché letterale dell'espressione «più non possono ormai essere a me straniere le sue vicende»; precede altrettanto sicuramente l'invio dell'ode pindarica, di cui Metastasio accusa ricevuta nella sua del 29 aprile 1775, n. 18. Quanto al riferimento che Florio fa all'approvazione di Metastasio relativa al sonetto sopra l'Infante Reale, trasmessogli, insieme ad altri, in data 9 marzo: è probabile che l'approvazione sia quella 'cumulativa' della lett. 17 in data 29 marzo.

me lavorata su tale idea. Ma, come ella ben sa che nell'esecuzione di un gran quadro e nella varia combinazione de' colori spesso si rilevano que' difetti che sfuggono l'attenzione nelle minutezze e nell'adombramento del disegno; così reputo mio dovere e mio vantaggio il comunicare a Vostra Signoria Illustrissima la canzone istessa, prima che venga impressa in Napoli, il che facilmente avverrà verso gli ultimi giorni di maggio, destinati a celebrar le splendidissime feste per il parto di quella amabile Sovrana. Ond'io approfittandomi del favore del tempo conveniente a riceverne la di Lei sollecita risposta, la prego a significarmi sopra questa mia nuova produzione il candido suo ed autorevole sentimento, il quale anche nel presente, come in altri passati incontri, avrà in me la forza di sacro e non equivoco oracolo. Il felice avvenimento, che ha riempito il cuore della impareggiabile Imperatrice Regina, sua e mia liberalissima Benefattrice, di sì viva consolazione, proporzionata alla materna di Lei tenerezza; la fecondità della Real Figlia, ch'anche in questo, che è pur dono celeste, come nell'esimie virtù imita l'Augustissima sua Genitrice; la nascita di un Principe, che assicura la successione, e in conseguenza la felicità di quel florido regno e di quella ricca e popolosa città, che il celebre Signor Abbate Metastasio riguarda ed ama quasi come sua patria, se l'educazione deve riputarsi una seconda nascita: questi sono tutti punti di vista che le offriranno i miei versi sotto luminosi aspetti, e molto più la cordiale amicizia, ond'Ella da tanti anni e sì strettamente è unita all'autore, che, per servirmi dell'obbligante espressione usatami nella recente sua lettera², più non puonno esserle omai straniere le mie vicende. Ma la supplico per qualche momento a sospendere i moti dell'amor suo, per lasciar più libero l'adito ai lumi del

² Lett. n. 17, del 29 marzo 1775.

suo discernimento. Usi il dritto di rigido censore, e si scordi d'esser amico indulgente, anzi per dir meglio adempia le leggi della vera amicizia, di cui fra le primarie ed utilissime leggi^b si è quella^c di correggere i difetti di cuore o di spirito, in coloro con cui siamo come imedesimati. Ella dunque esamini la mia operetta con animo dissapassionato, come appunto con maturo riflesso, e senza ascoltar le voci lusinghiere dell'amor proprio esercita una tacita censura sopra i mirabili suoi drammi, prima ch'essi compariscano sulle scene: onde a ragione a<l> loro autore hanno assicurata l'immortalità. Se nel mio lirico componimento fra qualche lampo e scintilla di fantasia, che ancor mi consente il vero liberalissimo Apollo, ella vi scoprirà delle macchie (e temo ch'abbia a scoprirne non poche e non lievi) mi faccia la grazia di notarle, ch'io mi ingegnerò d'emendarle nella miglior maniera che mi sarà possibile, e con la dovuta docilità. Che se poi ritroverà questa mia fatica degna della sua approvazione anche in quel regolar disordine a cui trasportano i voli pindarici, i' mi terrò molto fortunato; e in tal caso, di cui mi lusingo, ma senza presunzione, io ardirei pregarla a dichiararmi il suo parere nella risposta a questa mia umilissima, e ad accordarmi l'onore di poter imprimerla unita alla canzone, ch'uscirebbe con fronte più sicura, suggellata dall'autorità di quello ch'è il decoro e il sostegno del troppo ormai decadente teatro italiano: ed io avessi la sorte di far palese non solamente alla Reppubblica letteraria quell'amichevole antica corrispondenza che mi unisce al valoroso e cordiale Signor Abbate Metastasio, ma di comparire ancora in faccia de' Prencipi, quale mi glorio d'essere invariabilmente con fiducia, con riconoscenza, e con uguale amore e rispetto

Udine 9 Aprile 1775

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore Vero ed Amico

Daniele Florio

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 92r-93v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo alle cc. 92r-93v.

^a fra le primarie] una delle primarie *interl*

^b leggi *agg. interl*

^c si è quella] si è \quella/

IX

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 21 aprile 1775¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

È ben tempo ormai che le Muse mie favorite sentano la voce dell'amicizia, di quella vera amicizia e costante^a, di cui elleno stesse sono state^b la felice origine, e sono tuttavia le fedeli conservatrici^c per la sacra inviolabil legge, onde all'uno e all'altro ugualmente più non possono ormai^d essere straniere le nostre vicende. Bramerei bensì che il valore^e de' miei versi ne compensasse la scarsezza del numero, ed uguagliasse in qualche maniera la viva premura dell'autore ed il merito distinto del soggetto. Mi lusingo però ch'Ella Signor Abbate gentilissimo abbia a gradire i frutti d'una pianta che si compiace di serbar^e ancora qualche avanzo^h di giovanil vigore per non mostrarsiⁱ del tutto ingrata al benefico suo coltivatore. L'energia dello spirito particolarmente, quando non si perde, anzi divien più feconda a dispetto dell'aridità e del gelo degli anni, venga pure attribuita alla elasticità degli organi da' pretesi pensatori moderni, i quali ardiscono di avvilitare la

¹ Si conserva in ASUF, II 192.1, in due copie, una autografa, in data 21 aprile 1775, cc. 94r-v, e una calligrafica di altra mano, in data 22 aprile 1775, cc. 95v-96r. Si mette a testo la minuta autografa, in apparato si indicano le varianti della copia calligrafica. Si noterà, in quest'ultima redazione, il cenno ai «quattro sonetti» trasmessi. Il che, unitamente alla nuova ripresa dell'espressione di Metastasio, «non possono ormai essere straniere le nostre vicende», mette questa di Florio in rapporto diretto anch'essa, come già la n. VII del 9 aprile, con la n. 17 di Metastasio del 29 marzo.

nostra più nobile parte confondendola con l'inerte materia; ch e a noi giova, carissimo e saggio amico, ritrarre dal nostro rinascente genio poetico se non un<a> prova convincente, di cui non abbisogna un dogma da tante altre ben stabilito, almeno un plausibile e consolante argomento della nostra immortalit . Ma per usare seco Lei il linguaggio della filosofia del cuore assai pi  delizioso di quella dell'intendimento, io certamente mi compiaccio di provarle¹ con questo sonetto² (che vorrei poter cangiar in un poema) quella giusta^m stima e sincera amicizia, la qualeⁿ nata in me dalla uniformit  di studi, nutrita da una geniale consuetudine non mai per tanti anni interrotta, non avr  altri confini che quelli della vita, anzi, come invano non spero^p, voler  colla celebrit  del di Lei^q nome fino a' secoli futuri.

21^r Aprile 1775

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore ed Amico

Daniele Florio

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 94r-v; mm 245 x 172.

Lettera autografa. Il testo della missiva alle cc. 94r-v; a c. 95r la sola nota «All'Abb. Metastasio a Vienna», a c. 96v il recapito, autografo: «Al Sig. Abbate Metastasio / accompagnian<doli il sonetto composto / in di Lui lode, che comincia / *Se prendo in man l'armoniosa lira* / scritta ai 22 Aprile 1775».

Altri manoscritti

ASUF, II, busta 192.1, cc. cc. 95v-96r; mm 245 x 172.

Copia calligrafica di altra mano.

²Come specificato nella nota di recapito, si trattava del sonetto «Se prendo in man l'armoniosa lira».

^a quella vera amicizia e costante] quell'Amicizia costante, e sincera
^b elleno stesse sono state] furono
^c fedeli conservatrici] conservatrici fedeli
^d onde all'uno e all'altro ugualmente più non possono] che da tanto tempo ci ha sì strettamente congiunti, che più non possono né all'uno, né all'altro
^e valore] valor
^f però, ch'Ella Signor Abbate gentilissimo] nonostante, che la Gentilezza di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma
^g di una pianta che si compiace di serbar] di una pianta, che gode di mostra
^h avanzo] avanzo
ⁱ mostrarsi] essere
^l L'energia dello spirito ... provarle] Le onorevoli di Lei testimonianze hanno sempre incoraggiato il mio Spirito, e particolarmente le recenti, onde ancora i quattro sonetti trasmessile, donano una feconda influenza al mio Genio poetico a dispetto dell'aridità degli anni, ne quali la Fantasia per legge ordinaria è soggetta ad un noioso languore, e in conseguenza l'Arti imitatrici, che da quella facoltà dipendono, perdon assai della loro originale vivacità. Se io dunque vo' esente da tal pregiudizio, riconosco dal mio stimatissimo Signor Abbate Metastasio in gran parte un privilegio tanto prezioso, e a sì pochi accordato dal vero Giove; e poiché non posso aspirare alla perfezione, e alla gloria dell'opere del mio insigne Maestro, mi contento almeno di poter imitarlo nel costante fervore nel coltivar un'Arte, che in Lui può chiamarsi figlia d'una immaginazione ben regolata, anzi un'armoniosa Filosofia degli affetti. Oltre quel secreto piacere, che ognuno prova nel conservar se stesso in una felice costituzione, e nel esercitar senza pena le sue facoltà in quelle cose, alle quali è stato instituito dalla natura e dall'uso, io sento una particolar compiacenza di comprovar a Vostra Signoria Illustrissima
^m giusta] infinita
ⁿ la quale] che
^o dalla uniformtà di] dall'uniformità degli
^p invano non spero] mi giova sperare
^q colla celebrità del di Lei] con la celebrità del suo
^r 21] Ud(in)e 22

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 29 aprile 1775¹

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Non ha punto bisogno Vostra Signoria Illustrissima d'essere informata degl'interni miei candidi sentimenti intorno all'ammirabile sua pindarica canzone,² che con affettuosa parzialità si è compiaciuta di comunicarmi. Non sono essi, né possono essere altri, se non se quelli medesimi che han sempre esatto da me tutte le luminose produzioni del colto suo felicissimo ingegno, e che per fare onore al mio giudizio non mi stanco mai in ogni tempo et in ogni luogo di protestare e ripetere. Per secondare con l'ubbidienza mia la sua eccessiva modestia, nelle replicate, attentissime letture da me fatte di questo nitidissimo componimento, ho cercato in esso, con avidità quasi maligna, alcun picciolo neo, del quale io potessi, con qualche apparenza di ragione, accusarlo, e non mi è riuscito di rinvenirlo; anzi mi sono fra queste ricerche convinto che il suo vigor poetico s'accresce in vece di sce-

¹ Sicuramente risponde alla n. VII di Florio, del 9 aprile, perché garbatamente rifiuta la sua richiesta di allegare il giudizio di Metastasio alla stampa dell'ode pindarica.

² L'ode scritta per la nascita, il 4 gennaio 1775, dell'infante Carlo Tito Francesco Giuseppe, duca di Puglia, primo erede maschio di Maria Carolina d'Austria e di Ferdinando IV di Napoli; la lunga canzone, «Voi che dal cheto e sempre verde Eliso», si legge nel *Canzoniere austriaco* (in ASUF, II, 198/1), e fu stampata in opuscolo: *Per la felicissima nascita di S.A.R. il principe ereditario delle Sicilie. Canzone del conte Daniele Florio udinese ciamberlano delle LL.MM.II.RR.AA. l'anno MDCCLXXV*, s.l., s.n., [1775].

marsi cogli anni, e mi sono confermato nella mia antica opinione, che debba leggere i suoi versi chi vuol saper qual sia il vero incantator linguaggio che si parla in Elicona fra le Muse et Apollo. Queste incontrastabili verità io son superbo di conoscere et ansioso di pubblicare, onde argomenti quanto mi sarebbe cara l'occasione che Ella me ne somministra offrendomi di far precedere una mia lettera all'impareggiabile sua canzone, nella stampa che dovrà farsene; ma, per somma mia sventura, io non sono in istato d' approfittarmene, et eccone l'insuperabile ostacolo. Già da molti anni una quantità d'oscurissimi insetti del nostro Parnaso italiano, l'uno imitando l'altro, avean preso il costume d'inviarmi i loro componimenti, e stamparli poi con la mia lettera di risposta senza l'assenso mio. Non trascurai di risentirmene, ma il mio risentimento non produsse se non se le chiare richieste della libertà di stampare il mio giudizio (o elogio) coi componimenti mandati. Considerai che se avessi ubbidito solo a quelli che n'eran degni, mi sarei tirato addosso le vendette de' moltissimi che non lo erano, e se fossi stato condescendente con ogn'uno, mi sarei veduto il più delle volte costretto a comparir ne' miei giudizi o la china di Sileno³, o uno sfacciatissimo adulatore; onde non seppi ritrovare altro ripiego che quello di scusarmi modestamente con tutti. Questa legge che per necessità io mi sono da me medesimo imposta, è divenuta ora inviolabile, per il dovuto riguardo di non offender persone che a giusto titolo esigono da me rispetto, e delle quali ne' tempi andati, per le esposte ragioni, non ho potuto secondare le istanze. Il peggio si è che ve ne sono recentissimi esempi. Nello scorso mese di marzo ho dovuto scusarmi col dottissimo Padre Giuseppe Calvi⁴ di Messina^a, che desiderava da me una lettera da

³ «la china di Sileno»: (iron.) un asino, con riferimento al *Bacco in Toscana* (v. 523) di Francesco Redi: «e sul destrier del vecchierel Sileno».

⁴ Cfr. lett. a Giuseppe Calvi, 20 marzo 1775 (**Brunelli**, V, pp. 323-324, n. 2180); il Calvi, autore di libretti e cantate, aveva inviato a Metastasio il libret-

premettere ad un suo leggiadro drammatico componimento da pubblicarsi appunto nelle feste imminenti che si celebreranno in Napoli per la nascita del Duca di Puglia; e con mia lettera del 10 del cadente Aprile ho fatto la scusa medesima col Padre Don Pietro d'Onofrio dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Napoli^b 5, e con mio grandissimo rincrescimento, perché la mia lettera da lui richiesta dovea precedere una raccolta di sue eleganti anacreontiche, meritevolissime d'ogni lode. Sicché mi compiangia Vostra Signoria Illustrissima se non posso prevalermi d'una così invidiabile opportunità di onorare il mio giudizio; e non si scandalizzi se m'impone rispetto quel *Genus irritabile Vatum* che l'imponeva al Gran Venosino⁶. Le rendo grazie del parzial pensiero; la supplico di far presente la mia venerazione al degnissimo Signor suo fratello⁷, e di non cessar mai di credermi con l'invecchiata tenerezza et ossequio

Vienna 29 Aprile 1775

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

to di un suo *Ratto di Proserpina ricompensato*, con preghiera di correggerlo e di poter accompagnarne la stampa «con una patente lettera» in cui il poeta si assumeva «l'autorevole graduazione d'approvatore».

⁵ Pietro degli Onofri, o d'Onofrio, autore di scritti d'erudizione sacra: *Spiegazione della Bolla della S. Crociata che incomincia Catholicae Ecclesiae dal Regnante Pontefice Pio VI* (Napoli, dalla Stamperia Raimondiana, 1778); *Succinto ragguaglio dell'origine, progresso, e stabilimento del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano, con un ristretto di tutte le vite de' Gran-Maestri* (Napoli, presso Gaetano Raimondi, 1791); *Elogio estemporaneo per la gloriosa memoria di Carlo III. monarca delle Spagne e delle Indie* (Napoli, nella Stamperia di Pietro Perger, 1791). La lett. citata da Metastasio in **Brunelli**, V, p. 332, n. 2187.

⁶ Hor. *Epistulae*, II, 2, v. 102 («Multa fero ut placem genus irritabile vatum»).

⁷ Il conte Francesco Florio.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 71r-72r; mm 230 × 185. Il testo a cc. 71r-72r; bianca c. 72v. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Il destinatario («Il-l(ustrissi)mo S(igno)re Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 71r.

Altri manoscritti

C: ÖNBW, cod. 10274, cc. 54v-55r, n. 1244.

^a Padre Giuseppe Calvi di Messina] N. N. C

^b col Padre Don Pietro d'Onofrio dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Napoli] col Sig(no)r Conte N. N. C

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, II, pp. 324-327

Altanesi₁₇₈₄, p. 18

Ni₁₇₈₆₋₇, III, pp. 4-7

Firenze₁₇₈₉, III, pp. 139-141

Venezia₁₇₉₄, pp. 57-59

Venezia₁₇₉₅, pp. 201-212

Mn₁₈₂₀, XIX, pp. 303-305

Trieste₁₈₅₇, p. 1092

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 34-35

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 591-594

Brunelli, V, pp. 334-336, n. 2190

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄,

Venezia₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Vostra Signoria Illustrissima] Vossignoria Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄,

1794, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

Non sono essi] Non son essi Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄, Vene-

zia₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

tutte le] le Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄, Venezia₁₇₉₅,

Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

e che per fare] che per far Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄, Venezia₁₇₉₅,

Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

con l'ubbidienza] coll'ubbidienza Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Ve-

nezia₁₇₉₄, Venezia₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

piccolo] piccolo Ro¹⁷⁸⁴, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵
 anzioso] ansioso Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Vene-
 zia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 che Ella] ch'ella Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Vene-
 zia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 offrendomi] offerendomi Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴
 Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 mia sventura] sventura mia Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia,
¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 d'oscurissimi] di oscurissimi Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia,
¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 il costume] costume Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Ve-
 nezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 con la mia lettera] colla mia lettera Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹,
 Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 coi componimenti] co' componimenti Ro¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia,
¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 ritrovare] trovare Ro¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰,
 Trieste¹⁸⁵⁷
 per il dovuto] pel dovuto Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴
 Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 Il peggio si è ... d'ogni lode] *om.* Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Vene-
 zia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 d'una così] di una così Ro¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵,
 Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 con l'invetriata] coll'invetriata Ro¹⁷⁸⁴, Altanesi¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Ve-
 nezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 Di Vostra ... Pietro Metastasio] D.mo Ob.mo Serv. Vero Pietro Metastasio
 Ro¹⁷⁸⁴; *om.* Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵, DiPrampero¹⁸⁸⁶, Antona-Tra-
 versi¹⁸⁸⁶, **Brunelli**; ecc. Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷
 29 Aprile] 25 aprile Ro¹⁷⁸⁴, Ni¹⁷⁸⁶⁻⁷, Firenze¹⁷⁸⁹, Venezia, ¹⁷⁹⁴ Venezia¹⁷⁹⁵,
 Mn¹⁸²⁰, Trieste¹⁸⁵⁷

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 22 giugno 1775

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Ieri mattina in Casa Figuerola¹ mi fu recata dalla posta una lettera, senza lettera², ma con un magistrale sonetto d'incognito autore. Alla prima lettura del medesimo, senza esitare un momento la Contessa³ asserì di conoscere chi l'avea scritto; onde fu riletto e ne fu esaltato il noto eletto stile e l'erudita opportunissima allusione. Se Vostra Signoria Illustrissima ne conosce l'insigne autore⁴, se ne congratuli seco a nome nostro, e gli renda le dovute grazie per l'obbligante sua cura. Creda che qui se le rende l'ampio dovuto contraccambio ch'esige l'obbligante sua memoria, e che io pieno di gratitudine, di tenerezza e d'ossequio, sempre sono e sarò lo stesso

Vienna 22 Giugno 1775^a

Di Vostra Signoria Illustrissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio

¹ La famiglia di origine spagnola, che faceva capo al conte Raimondo, membro del Supremo Consiglio di Fiandra.

² «una lettera, senza lettera»: una lettera contenente solo il sonetto.

³ La contessina Francesca Figuerola, figlia della defunta Gertruda e di José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

⁴ Metastasio si rivolgeva a Florio perché certo pensava, in accordo con la contessa Figuerola, che fosse lui l'autore del sonetto.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 67r-v; mm 230 × 184. Il testo a c. 67r. Modulo della scrittura ampio, disposizione concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)re Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 67r; recapito a c. 67v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio. / Ciamberl(a)no delle L(oro) M(aestà) I(mperiali) R(e-ali) A(ugustissime) / p(er) Gorizia / Udine».

^a 1775] 77[6 > 5]

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 36

Antona-Traversi₁₈₈₆, p. 595

Brunelli, V, p. 348, n. 2199

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli** avea] aveva **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 18 marzo 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Oh che superbi, impareggiabili sonetti son mai questi ultimi tre¹, de' quali Vostra Signoria Illustrissima si è compiaciuta arricchirmi! Essi meritano luogo ben distinto, anche fra i tanti bellissimi che lei già da lungo tempo distinguono fra la più eletta schiera degli abitatori del Parnaso. Nulla rimane da desiderarsi in essi: solidità di pensieri, vivacità d'immaginazione, tenerezza d'affetti religiosi, e tutto espresso con quell'idioma luminoso ch'Ella ha saputo rendersi proprio e particolare, e con cui sa colorire et illustrare ogni suo concetto senza il minimo discapito della verità. Io gli ho già riletti più volte con la Signora Contessa di Figuerola² e Monsignor Perlas³, e con altri ch'io credo degni d'esserne ascoltatori; e parmi, in virtù dell'affetto che a lei mi unisce, d'aver considerabil parte nelle lodi ch'essi da tutti concordemente raccolgono. Me ne con-

¹ Dalla lettera VI di Florio, sappiamo che si trattava di un sonetto («Schiera di fidi voti ecco gioconda»: si legge nel *Canzoniere austriaco*, in ASUF, II, 198.1) sull'idea della lunga canzone pindarica («Voi che dal cheto e sempre verde Eliso», ivi) scritta per la nascita (il 4 dicembre 1775) dell'infante Carlo Tito Francesco, erede al trono di Napoli (e stampata poi in opuscolo nel 1775); e di due sonetti sull'elezione (il 15 febbraio 1775) del nuovo pontefice Pio VI.

² Francesca, la figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

³ Carlo, canonico di Breslavia, zio della contessa Figuerola: cfr. lett. 11.

gratulo seco, e le ricordo di custodir gelosamente la miniera di merci così preziose.

Se mi capiterà innanzi il giovane Signor Francesco Rota⁴ da lei additatomi, l'indirizzerò, a tenore degli ordini suoi, alle persone da lei nominatemi, e mi studierò di disporlo al ritorno in patria et all'amorosa cura del tenero suo onorato genitore.

Il nostro degnissimo Signor Conte di Rosemberg⁵, ora Camerier Maggiore et alloggiato magnificamente nell'imperial Corte, è rapito continuamente dal vortice aulico⁶, e particolarmente in quelle ore nelle quali soleva di tratto in tratto onorarmi della sua presenza; per vederlo convien prenderlo a volo, e l'annosa mia macchina mi rende poco abile cacciatore, e quindi è che ben di rado c'incontriamo. Nulla di meno, verificandosi il viaggio de' nostri Augustissimi a Gorizia⁷, avrò cura di secondare il desiderio di Vostra Signoria Illustrissima in qualche modo.

Le rendo grazie dell'amorosa offerta del per me delizioso ospi- zio in cotesta sua Casa, ma l'occasione del viaggio della Corte non è opportuna per approfittarmene. Io so a quali insoffribili incomodi vi si trovano esposti i primi Luminari⁸, e mi avvilisce l'argomentare quali a proporzione sarebbero i miei. Mi lasci im-

⁴ Francesco Girolamo Rota (a lui una lettera di Metastasio, in data 13 settembre 1780: **Brunelli**, V, pp. 638-639, n. 2520).

⁵ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg (1723-1796), Gran Ciambellano, poi Ministro di Conferenza, e infine principe; probabilmente Florio cercava Rosenberg perché sostenesse la sua richiesta presso l'imperatrice, di poterle dedicare la raccolta del *Canzoniere austriaco* (che resta in copia calligrafica in ASUF, II, 198.1), in un periodo in cui la Corte rigettava simili richieste: cfr. lett. a Florio del 13 aprile 1776.

⁶ Le frequentazioni e gli incarichi di corte.

⁷ Il viaggio progettato, che poi non si fece.

⁸ «i primi Luminari»: i più alti funzionari.

maginare altre men difficili circostanze per non perder la speranza di potere^a costì passar seco qualche giorno felice.

Tutti i salutati la risalutano, et io con l'antica, ossequiosa tenerezza invariabilmente mi confermo

Vienna 18 Marzo 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^b

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 63r-64v; mm 229 × 185. Il testo a cc. 63r-v; bianca c. 64r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 63r; recapito a c. 64v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo S(igno)re Sig(no)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(nor) Conte Daniele Florio. / Ciamberlano delle L(oro) M(aestà) A(ugustissime) I(mperiali) e R(eali) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

C: ÖNBW, cod. 10274, cc. 68v-69r, n. 1275.

^a potere] poter **C**

^b Di Vostra ... Metastasio] *om.* **C**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 36-37

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 596-598

Brunelli, V, pp. 380-381, n. 2234

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
mi unisce] m'unisce **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,
Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 13 aprile 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Con una nuova sua obbligantissima lettera del 23 dello scorso marzo, ho ricevuta l'ode sulla luce,¹ splendida, qual si conviene al soggetto. Vi sono lampi stupendi, che sorprendono et illuminano la mente de' lettori, e scoprono loro in un istante un'immensità di paese. La Signora Contessa Figuerola² (che con la sua comitiva la riverisce) n'è incantata. L'ho fatta nitidamente trascrivere, non dal Consigliere Martines, custode dell'Imperial Biblioteca³, non dal suo Fratello concepista nel Consiglio di Boemia⁴, perché sono occupati a segno ne' loro impieghi che appena rimangono liberi ad essi i momenti che esigono gli uffici indispensabili della vita; non

¹ *Inno alla Luce*, in quartine di ottonari (legate in coppia dalla rima tronca al quarto verso), «O primiera illustre figlia», in *Poesie Varie dedicate alla Santità di N. S. Papa Pio VI dal Conte Daniele Florio udinese [...]*, Parte prima, cit. pp. 2011-219.

² La figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

³ Giuseppe Martinez, amico di Metastasio fin dai tempi di Napoli; cfr. lett. 17.

⁴ Carl Boromeus Martinez (n. 1735). Carl Boromeus studiò diritto canonico e civile, nel 1770 entrò nella Cancelleria della Corte Boema ed austriaca; per il suo zelo e le sue capacità nel 1772 fu nominato *Concepista*. Su di lui, cfr. IRVING GODT, *Marianna in Vienna: A Martines Chronology*, «The Journal of Musicology», 16, 1, 1998, pp. 136-158.

dalla indefessa compositrice⁵, che non ha mai sperimentata la sua abilità nel mestiere di copista, e se io l'ho scritto (come par ch'Ella supponga) è stata una mia solenne traveggola⁶; ma mi son valuto del vecchio copista della Corte⁷, che mi ha servito quarantasei anni, che è esattissimo, accostumato alla mia ortografia, e che cedendo agli anni, non è più in istato presentemente di comandare alla sua mano, se non se con istento et incertezza. Ha ceduto alle mie preghiere, e questa mattina il Signor Principe Kewiniller⁸ avrà, come Ella desidera, il bellissimo di Lei componimento⁹.

È molto giusto e lodevole il desiderio di fornir di un ornamento distinto la raccolta ch'Ella medita, consacrandola alla Nostra Augustissima¹⁰, e spero che il merito dell'autore, l'interposizio-

⁵ Marianna Martinez (n. 1744), autrice di cantate, sonate, mottetti; era stata ammessa nel 1773 alla celebrata Accademia Filarmonica di Bologna; poi visse sempre in Vienna, dove pur senza un ruolo ufficiale partecipò attivamente alla vita musicale della Corte godendo del favore dell'Imperatrice. Su di lei, sulla sorella Antonia e i quattro fratelli (Giuseppe, Dionysius, Carl Boromeus, Johann Baptist), cfr. IRVING GODT, *Marianna in Italy: The International Reputation of Marianna Martines (1744-1812)*, «The Journal of Musicology», 13, 4, 1995, pp. 538-561; e *Marianna in Vienna: A Martines Chronology*, cit.

⁶ «traveggola»: svista (raro l'uso al sing.).

⁷ Giuseppe Ercolini, di cui, all'indomani della morte, nel 1781, scriveva a Giuseppe Pezzana: «Questa cura mi ha molto incomodato per la perdita del mio pratico amanuense, che dopo cinquant'anni di assidua assistenza mi ha abbandonato pagando il comun debito dell'umanità» (**Brunelli**, V, pp. 692-693, n. 2585).

⁸ Johann Joseph von Kevenhüller, dal 1742 Maggiordomo maggiore di corte, dal 1763 Principe dell'Impero (con aggiunta del cognome Metsch): cfr. lett. II.

⁹ L'ode sulla luce.

¹⁰ Si riferiva certamente al *Canzoniere austriaco*, che Florio avrebbe voluto dedicare a Maria Teresa, forse mosso dall'ambizione di vedersi riconosciuto il ruolo di cantore ufficiale delle glorie degli Asburgo.

ne del Maggiordomo Maggiore¹¹, del Conte di Rosenberg¹², del Conte Cammillo Colloredo¹³, e di tanti suoi fautori et amici, supereranno le difficoltà della Corte, che per evitare il torrente delle dediche, da lungo tempo in qua persiste a non accettarne alcuna. Malgrado la poca attività dell'annosa mia macchina a correre appresso a' pianeti erranti, spero di vedere il Conte di Rosenberg prima della sua partenza; se la mia speranza fosse vana, già mi ha promesso il Signor Baron di Hagen¹⁴ di fare appresso di lui le mie veci per lei. Le rendo nuovamente grazie di tutte le sue affettuose parzialità, e sono secondo il solito

Vienna 13 Aprile 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: ASUF, cod. 6051, cc. 69r-70v; mm 230 × 184. Il testo a cc. 69r-v; bianca c. 70r. Modulo della scrittura ampio, disposizione sulla pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo

¹¹ Il Kevenhüller.

¹² Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, Gran Ciambellano, poi Ministro di Conferenza, infine Principe: cfr. lett. 20.

¹³ Camillo IV conte di Colloredo (1712-1797), Cavaliere di Malta e del Toson d'Oro, Capitano dei Corazzieri del reggimento maltese, Consigliere intimo dell'Imperatore Francesco I e dell'Imperatrice Maria Teresa.

¹⁴ Il barone Johann Hugo II von Hagen, allora vicepresidente del Consiglio imperiale; membro della 'Triplice alleanza', insieme a Metastasio stesso e al conte di Canale; cfr. lett. n. 16 a Florio; e lett. a Agostino Gervasi del 10 ottobre 1771: «coi quali, meco perfettamente concordi di genio, di costumi e di opinioni, passo tranquillamente, rivolgendo le antiche carte, alcune ore d'ogni giorno, spesso con profitto e sempre senza rimorso» (Brunelli, V, pp. 109-111, n. 1962).

S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)» in calce, sx, c. 69r; recapito a c. 70v:
«di Vienna / All' Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il
Sig(nor) Conte Daniele Florio. / Ciamb(erla)no delle L(oro) M(aestà) A(ugu-
stissime) Imp(eria)li e Reali / p(er) Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

DiPramp¹⁸⁸⁶ero pp. 37-38

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶ pp. 598-600

Brunelli, V, pp. 383-384, n. 2236

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* DiPramp¹⁸⁸⁶ero, Antona-Traversi¹⁸⁸⁶ **Brunelli**
ricevuta] ricevuto **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPramp¹⁸⁸⁶ero, Antona-Traversi¹⁸⁸⁶,
Brunelli

A Pietro Metastasio - [Vienna]
 Udine, 4 maggio 1776

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Oh quanto inaspettata e grave si è la perdita, che abbiamo fatta, dell'impareggiabile Signor Principe di Kevenhüller¹. Ella Signor Abbate gentilissimo, che appieno conosceva le rare qualità di quel raguardevole personaggio, e il vivo impegno con cui per tanti anni mi ha appoggiato presso codesta Augustissima Corte, può facilmente comprendere quanto sensibile mi sia riuscito un tal colpo, e colpo improvviso, anzi dalla stessa sua afflizione deve misurarne la mia. Il sonetto², che le sarà stato comunicato dal Signor Abbate Agostini³, è una sincera bensì, ma troppo languida immagine del mio dolore. Soddisfatti i doveri dell'umanità non ne rimane che adempiere a quelli della religione, i quali sono più sacri e più consolanti.

Amico carissimo^a, Ella può ben immaginarsi quanto io con^b fervidi voti affrettassi il felice momento di baciare le mani a cotesta Clementissima Sovrana e mia liberal Benefattrice in Gorizia; ma poiché la Provvidenza ha disposto altrimenti, io le confesso ingenuamente che di buon animo sacrifico ogni mio particolare onore

¹ Il principe di Kevenhüller era morto il 18 aprile 1776.

² Il sonetto sulla morte del Principe di Kevenhüller, Ciambellano maggiore della corte imperiale.

³ Potrebbe trattarsi dell'abate Valentino Agostini, della Congregazione della Chiesa nazionale italiana in Vienna, morto nel 1814 all'età di novant'anni.

e contento alla viva premura della di Lei preziosa salute. Avevo disegnato di umiliarmi a Sua Maestà non già qual giusto ed indefesso celebrator delle sue lodi, ma qual fedelissimo suo Ciambellano. Non ostante, come un esperto soldato non va mai, come si dice, in campo senz'armi, così avevo preparato qualche sonetto, con ferma deliberazione però di non produrlo se non quando fossi stato invitato da qualche personaggio della Corte, o da qualche Cavaliere mio amico di Gorizia. Tra questi mi permetta, Signor Abbate carissimo, che le faccia parte di un sonetto da me composto per il giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatrice Regina⁴, il quale son più che certo sarà letto con piacere da Lei, da Sua Eccellenza il Gran Ciambellano⁵, e dalla scelta compagnia della Signora Contessa Figuerola⁶ per il sublime ed interessante argomento. Desidero che tutti rimangano persuasi e convinti del mio *vivo zelo e costante attaccamento all'Augustissima Casa*: ch'è il mio vero carattere, sotto cui mi rapresentò l'illustre defunto raccomandando il noto affare a Sua Eccellenza il Signor Conte di Rosemberg. Continui pure Vostra Signoria Illustrissima a riguardarmi sotto quell'aspetto di vera amicizia ed altissima stima, con cui realmente mi pregio d'essere

Udine 4 Maggio 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo Obbligatissimo Servitore Vero ed Amico

Daniele Florio

⁴ Il sonetto celebrava il giorno onomastico della nascita di Maria Teresa (13 maggio); poteva trattarsi di uno dei due che avevano accompagnato nella stampa del 1757 il poemetto *La Provvidenza* «Per li felici progressi delle di Lei Armi [...] presentato nel giorno del Gloriosissimo Nome della Maestà Sua»: «Gran Dio, che scopri gl'intimi disegni» e «L'Olimpica non fervida arena».

⁵ Il conte Franz-Xavier-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, subentrato al Kvenhüller come Ciambellano maggiore.

⁶ La figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

Testo base

ASUF, II, busta 192/1, cc. 113r-v; mm 235 x 175.

Lettera autografa. Il testo della missiva alle cc. 113r-v. La data («Udine 4. Maggio. 1776.») in testa.

^a Amico carissimo] *agg. interl*

^b quanto io con] con quai *sovrl*

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 15 maggio 1776

Illustrissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Ricevei dal Signor Abate Agostini¹ pochi giorni sono, e ieri dalla posta, insieme con una gentilissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima, i due sonetti² che si compiacque inviarmi, e nell'uno non men che nell'altro ho ammirato il costante vigore del suo fecondissimo ingegno: giustissimo oggetto di stupore e di compiacenza per la degnissima nostra Signora Contessa Figuerola e per tutti quelli che al par di lei e di me conoscono, apprezzano ed amano il degnissimo Signor Conte Florio. Egli³ deplora giustamente la perdita d'un distinto amico⁴, e qui già non si sa più

¹ Forse l'abate Valentino Agostini: cfr. lett. precedente.

² In **A**¹, fasc. 3, c. 4v, dopo la lettera, una nota di mano del copista (DiPrampero₁₈₈₆, p. 39: *Nota di Monsignor Francesco Florio fratello del Conte Daniele*): «Dei due sonetti accennati era uno composto sul giorno natalizio dell'Imperatrice Maria Teresa, che fu presentato ad essa; e l'altro su la morte del Principe di Keuenuller Ciamberlano Maggiore delle LL.II. RR. MM. il quale onorava il Florio d'una intrinseca amicizia, come rilevasi da varie lettere che di lui si conservano». Del tutto fuorviante l'osservazione di **Brunelli**, V, p. 791: «non credo si alluda qui al primo di quei sonetti, di cui è invece cenno nella lettera al Florio del 18 settembre» (in cui Metastasio si riferisce al sonetto sulle bellezze di Schönbrunn). In realtà, la lettera X di Florio garantisce che l'altro sonetto riguardava il «giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatrice Regina».

³ «Egli»: Florio.

⁴ Del Kevenhüller, morto il 18 aprile 1776.

ch'egli abbia vivuto. Un successore⁵ amatissimo dal pubblico ne ha in un momento offuscata la memoria. Tanto sono vane, passeggere e fugaci le luminose apparenze del teatro del mondo. Noi siamo provincia, perché tutta la Corte si è già trasportata da tre giorni al Laxemburg⁶. Onde io che poco ne partecipo quando è presente, ne ignoro perfettamente gli andamenti or ch'è lontana. Mi conservi il possesso del grazioso luogo che da tanto tempo mi ha destinato nel suo bel cuore. Si conservi, e mi creda con l'antica rispettosa tenerezza

Vienna 15 Maggio 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimo obbedientissimo servitor vero

Pietro Metastasio

Testo base

Arrigoni₁₈₆₀: secondo quanto dichiarato (p. 5), il testo si fondava sull'autografo (perduto).

Testimoni manoscritti

A¹: BFU, III fascicolo sciolto unito al ms. 6051, c. 4v; mm 237 × 183; mano di copista.

Il testo è una copia (per DiPrampero₁₈₈₆ e **Brunelli** di mano di Francesco Florio); DiPrampero₁₈₈₆ si fonda su questa copia, come pure **Brunelli** (che, p. 790, dice dell'«autografo della biblioteca Florio di Udine», accompagnato da «una nota manoscritta, di mano di Francesco Florio», relativa ai due sonetti che Daniele aveva allora composto: in realtà, tutta la lettera è in copia). Rispetto a Arrigoni₁₈₆₀, alcune varianti e la lacuna sembrano erranee. Per questo le varianti sono censite insieme a quelle delle stampe (con cui in genere coincidono).

⁵ Il conte Franz-Xavier-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, subentrato al Kevenhüller nel ruolo di Gran Ciambellano.

⁶ Il castello di Laxenburg, a una quindicina di km a sud di Vienna.

Edizioni a stampaArrigoni₁₈₆₀, p. 7DiPrampero₁₈₈₆, pp. 38-39Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 601-602**Brunelli**, V, pp. 388-389, n. 2242

Illustrissimo Signor Signor Padron Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

dal Signor Abate] dall'Abb. **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
giustissimo] giustamente **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
Figuerola] Figurala **A**¹

e qui già non] e qui non **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
mondo. Noi ... or ch'è lontana] Mondo **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

grazioso] prezioso **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] Di V.S. Ill.ma **A**¹, DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 14 agosto 1776

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Feci consegnare ier l'altro a questo Signor Abate Agostini¹, autorizzato corrispondente di Vostra Signoria Illustrissima, un esemplare d'una mia ode scritta sulle delizie di Schönbrunn², per clementissima insinuazione, più efficace di qualunque preciso comando, dell'Augustissima Padrona³; perché questo mio componimento servisse di scusa autentica della mia involontaria tardanza in rispondere^a all'ultima sua obbligantissima lettera. Eccomi dunque a congratularmi seco del suo superbo sonetto sul tremuo-

¹ Cfr. lett. precedente.

² L'ode in ventisei strofe bipartite di ottonari *La deliziosa imperial residenza di Schönbrunn*, «Come, Euterpe, al tuo fedele»; poi a stampa (In Vienna, nella Stamparia di Ghelen, 1776). Cfr. PIETRO METASTASIO, *Poesie*, a cura di Rosa Necchi, Milano, Aragno, 2009, pp. 123-128 e 436-447.

³ L'ode fu composta su invito di Maria Teresa (cfr. lett. al gesuita Antonio Eximeno del 22 agosto 1776: **Brunelli**, V, p. 400, n. 2254), da cui fu ricambiata con gratitudine («con avermi inviata in dono una magnifica tabacchiera d'oro ornata di brillanti ed accompagnata d'un biglietto di sua mano»: lett. a Francesco Grisi, 19 marzo 1778, **Brunelli**, V, p. 499, n. 2360).

to⁴, che abbiamo letto, riletto et ammirato in casa Figuerola⁵; et io impaziente di comunicarlo a tutto il mondo^b, ho trovato altri che avendone già altronde copia erano egualmente impazienti di farmene parte. Me ne congratulo seco, argomentandone il suo giovanil^c vigore, che per lunga età ancora le auguro e le desidero.

Dalla casa del Signor Conte Camillo Colloredo⁶, né altronde, non è ancora a me pervenuta cosa alcuna della quale io possa darle conto; né ho potuto informarmi dal Signor Conte di Rosenberg⁷ dello stato nel quale si trovi l'affare della permissione da lei desidera-

⁴ Florio aveva composto (si presume nel 1755) un sonetto su «L'orribile Terremuoto di Lisbona» («E la cittade è questa, il di cui grido»), che si legge nelle citate *Poesie italiane del Conte Daniele Florio Patrizio Udinese*, ASUF, c. [40r]. Di componimenti di Florio su eventi sismici più vicini nel tempo non si ha notizia (posteriore è la canzone *Sopra l'orribile terremoto di Messina, e di tutta la Calabria* (1783), che fu stampata a Bassano presso il Remondini). Considerando tuttavia che Metastasio non fa riferimento ad un fatto di cronaca, potrebbe qui trattarsi del sonetto intitolato *Terremoto*, conservato in una raccolta di versi del Florio in BJU, Fondo principale, ms. 199, c. 30v, dov'è seguito da altri due sonetti dedicati a fenomeni atmosferici (*Tempesta, Saetta*): «Ohimè, vacilla con orror la Terra, / Scuotonsi monti e torri e valli e piante; / O che sia stanco in sostenere Atlante / Il mondo, o pur che il vento si rinserra. // Ah, che Atlante non è che il mondo atterra, / Non è il vento rinchiuso, ma pesante / È il mal dell'uom, che con le colpe tante / Al gran Nume del Ciel muove la guerra. // Iddio che brama salvo ognun che muore / Scuote il suol sotto i pie', come un ricordo / di doversi pentir del proprio errore. // Ma non pon mente, ma fassi ognor più sordo, / E passando il ricordo in pien furore / Proverà il peccator il suolo ingordo».

⁵ La famiglia, di origine spagnola, che faceva capo al conte Raimondo de Vilana-Perlas, membro del Supremo Consiglio di Fiandra.

⁶ Camillo IV conte di Colloredo, Consigliere intimo dell'Imperatore Francesco I e dell'Imperatrice Maria Teresa: cfr. lett. 21.

⁷ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano: cfr. lett. 20.

ta⁸; non essendomi incontrato col suddetto Cavaliere se non se nella Corte, dove esercitando egli il suo illustre impiego appresso l'Augustissima Sovrana⁹, non era da me accessibile.^d Mi conservi la preziosa sua antica parzialità, continui a prevalersi del dichiarato favor delle Muse, e non cessi mai di credermi con la solita ossequiosa stima

Vienna 14 Agosto 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasio^c

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 73r-74v; mm 230 × 186. Il testo a cc. 73r-v; bianca c. 74r. Modulo della scrittura ampio, disposizione sulla pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 73r; recapito a c. 74v: «di Vienna / All' Ill(ustrissi)mo Sig(n)re Sig(n)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(nor) Conte Daniele Florio. / Ciamb(erla)no delle L(oro) Imp(eria)li e R(eali) M(aestà) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

A¹: Biblioteca Florio, III bifoglio sciolto inserito nel ms. 6051, c. 5r; mano di copista.

^a rispondere] risponderle **A¹**

^b a tutto il mondo] *om.* **A¹**

^c giovanil] giovenil **A¹**

^d Dalla casa ... accessibile] *om.* **A¹**

^e Di Vostra ... Pietro Metastasio] Di V.S. Ill.^{ma} **A¹**

⁸ Si riferisce alla richiesta di intitolare alla sovrana una raccolta poetica, probabilmente il *Canzoniere austriaco* (cfr. lett. 20 e 21). La raccolta resta in copia calligrafica in ASUF, II, 198.1. La richiesta sarà rigettata dalla corte.

⁹ Maria Teresa.

Edizioni a stampa

DiPrampere₁₈₈₆, pp. 39-40

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 602-604

Brunelli, V, p. 398, n. 2252

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampere₁₈₈₆,
Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampere₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,
Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, [post 14 agosto 1776]

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Dopo aver prolissamente risposto all'antecedente di Vostra Signoria Illustrissima me ne giunge un'altra con un superbo sonetto in onore e gloria mia¹. E quale accesso mai d'estro poetico l'ha spinto, mio caro Signor Conte, dopo quaranta e più anni di tenera e vera amicizia², ad andar tentando di vanità un povero seguace d'Apollo, che ha già deposta la logora et annosa sua lira? E con preziosi incensi da offrirsi unicamente ai luminosi figli della Fortuna? Dio gliel perdoni. S'io per le ragioni che nell'altra mia le spiegai non avessi perduto l'arbitrio di chiamare al mio soccorso le Muse se non se per l'esecuzioni degli ordini sovrani³, procurerei forse di vendicarmene con un altro sonetto; ma son ben contento della legittima scusa che mi libera dallo svantaggioso paragone, e specialmente con queste armi corte, ch'io non sono usato a tratta-

¹ Probabile allusione al sonetto del Florio «Passò l'orrido verno, e la procella», che prendeva spunto dall'ode di Metastasio su Schönbrunn, «Come, Euterpe, al tuo fedele».

² L'amicizia datava dal 1734.

³ Si riferisce alla lettera del 14 agosto 1776 e all'ode sulle delizie di Schönbrunn (cfr. lett. n. 23: «una mia ode scritta sulle delizie di Schönbrunn, per clementissima insinuazione, più efficace di qualunque preciso comando, dell'Augustissima Padrona»).

re⁴. In mezzo per altro alla mia collera, cedo alla tenerezza che in me risveglia l'amabile cagione che ha risvegliata a favor mio la sua Musa, e glie ne professo una grata et affettuosa corrispondenza.

La Signora Contessa Figuerola⁵ è sensibilissima all'obbligante fiducia che Vostra Signoria Illustrissima dimostra nella di lei prontezza a servirla, ma Ella è di famiglia spagnuola, e non ha attinenza di sorte alcuna né con Napoli, né con Sicilia, onde è affatto inabile ad esserle utile nel noto affare⁶. Io non ho tempo di dilungarmi, onde perdoni se in fretta mi confermo

Il suo Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 92r-93v; mm 230 × 185. Il testo a c. 92r; bianche cc. 92v-93r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Recapito a c. 93v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio. / p(er) Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄, II, pp. 328-329

Altanesi₁₇₈₄, p. 64

⁴ Cfr. lett. 5, del 20 agosto 1757: «Per altro il sonetto non è la mia propensione: io mi corico di mala voglia su questo letto di Procuste; et è miracolo quando n'esco con l'ossa sane».

⁵ Francesca, la figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

⁶ Forse da intendere nel senso che la contessa Figuerola non poteva agire su queste corti perché facessero pressione su Vienna e su Maria Teresa, ai fini dell'accoglimento dell'istanza del Florio (il «noto affare»), di ottenere il consenso a dedicarle il *Canzoniere austriaco*.

Ni₁₇₈₆₋₇, III, pp. 7-8
Firenze₁₇₈₉, III, p. 142
Venezia₁₇₉₄, p. 59

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇,
Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
Vostra Signoria] Vossignoria Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
accesso] eccesso Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
ai luminosi] a' luminosi Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
S'io] Se io Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
l'esecuzioni] l'esecuzione Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
son ben] sono ben Ro₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
armi] arme Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉, Venezia₁₇₉₄
In mezzo ... Pietro Metastasio] etc. Ro₁₇₈₄, Altanesi₁₇₈₄, Ni₁₇₈₆₋₇, Firenze₁₇₈₉,
Venezia₁₇₉₄

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 18 settembre 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Una incomodissima e poco decente, benché onestissima infermità¹ (della quale gli ufficiosi amici meco si congratulano a gara, in vece di compatirmi) mi ha già per qualche giorno obbligato, e mi obbliga ancora a non dilungarmi dalle mie camere; ma non mi ha però impedito dal leggere avidamente, rileggere et ammirare il suo magistral sonetto², con cui mi ha convinto che per esprimere ad eccellenza ciò che a pena è riuscito a me di racchiudere in ben 26 strofe³, soprabbondano 14 versi a' suoi pari.

Il Signor Consiglier Martines, Custode della Imperial Biblioteca⁴, secondando le mie premure, è corso prontamente a Schönbrunn per far gustare al nostro Signor Conte di Rosenberg⁵ un così eletto componimento e per accalorare, con tale occasione, e mettere in attività anche con le mie più fervide istanze la propensione che senza fallo io suppongo nel Cavaliere

¹ Cfr. lett. n. 31 (30 aprile 1777): «le indiscrete mie affezioni ipocondriache».

² Il sonetto del Florio «Passò l'orrido verno, e la procella», che prendeva spunto dall'ode di Metastasio su Schönbrunn.

³ L'ode *La deliziosa imperial residenza di Schönbrunn*, «Come, Euterpe, al tuo fedele»: cfr. lett. 23.

⁴ Giuseppe Martinez, amico di Metastasio fin dai tempi di Napoli, e anche il suo più fedele segretario: cfr. lett. 17.

⁵ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano: cfr. lett. 20.

di favorire il distinto merito del mio caro Signor Conte Florio, procurandogli l'assenso sovrano per la dedica meditata⁶. Il detto Signore era partito per la Carintia ad attender ivi nel suo feudo il passaggio del Gran Duca di Toscana⁷; onde converrà rinnovar le diligenze al ritorno di lui: et io le auguro intanto con tutto il più vivo dell'animo non vane et infruttuose. Rendo il giusto contraccambio agli amorosi voti d'un così antico e così degno amico qual mi è sempre stato il carissimo mio Signor Conte Florio, di cui sono e sarò eternamente con invariabile stima, affetto et ossequio

Vienna 18 7bre 1776

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 76r-v; mm 230 × 185. Il testo a c. 76r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 76r; recapito a c. 76v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(nor) Conte Daniele Florio / Ciamb(era)no delle L(oro) M(aestà) Imp(eria)li e R(e)ali / per Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

DiPramp¹⁸⁸⁶, pp. 40-41

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶, pp. 604-605

Brunelli, V, pp. 410-411, n. 2264

⁶ La «dedica» alla sovrana del *Canzoniere austriaco*.

⁷ Pietro Leopoldo (1747-1792), terzogenito maschio dell'imperatrice Maria Teresa e di Francesco I; Granduca di Toscana dal 1765 al 1790, quindi imperatore (Leopoldo II), alla morte del fratello Giuseppe II.

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,
Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
Consiglier] Consigliere DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**
Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,
Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

[A Daniele Florio]
Vienna, 26 settembre 1776

Ecco di ritorno i fogli stampati¹ che il Riverito Signor Abate Agostini² si è compiaciuto mandarmi di commissione, e che io sedotto dal piacere di ripeterne la lettura, e fidato nella di lui compiacenza, ho forse più lungo tempo trattenuti di quello che la convenienza avrebbe richiesto; ma è degno di scusa chi si lascia sedurre dall'incanto del linguaggio poetico del nostro caro et insigne Autore, che sempre eguale a se stesso, tanto in ciò si distingue dalla folla degli altri cittadini del Parnaso, quanto nelle interne amabili disposizioni del suo bel cuore, che limpidamente traspariscono et innamorano ne' versi suoi. È pregato il Signor Abate a congratularsene con esso lui a nome di chi scrive, a ricordargli l'amore, la stima e l'ossequio di questo, et a contar sempre (nel suo particolare) come

¹ Relativi, parrebbe, alla stampa non del solo sonetto del Florio «Passò l'orrido verno, e la procella», ma anche dell'anacreontica «Alza omai dal cheto Eliso» («se non equivalente nel valore alla *sua*, almeno proporzionata nel numero e nella estensione», come si legge nella dedicatoria a Metastasio, che accompagnava la stampa, conservata in ASUF, II, busta 192.1, in duplice copia; in calce alla prima copia, che è la versione ultima, in data «Die 2 Xbris 1776» è vergato il «vidit et approbavit» del vicario del S. Ufficio udinese Frate Geronimo Gianettini). Cfr. *Al celebre Signor Abate Pietro Metastasio. Ode del Signor Conte Daniele Florio Ciambellano delle LL. MM. II. RR. AA.*, Venezia, Carlo Palese, 1776; l'ode fu stampata anche a Gorizia, presso Valerio de' Valeri pubblico stampatore, 1777.

² Forse l'abate Valentino Agostini, morto nel 1814: cfr. lett. X.

Casa 26 7bre 1776
Divotissimo Obbligatissimo suo Servitore
L'Abate Pietro Metastasio

Testo base

A. BFU, cod. 6051, cc. 75r-v; mm 230 × 185. Il testo a c. 75r; bianca c. 75v. Biglietto autografo, scritto in orizzontale. Il destinatario non compare, ma è chiaramente il Florio; accompagnava la restituzione dei «fogli stampati» (forse contenenti il sonetto di Florio sull'ode di Metastasio a Schönbrunn). La data («Casa 26 7bre 776») in testa

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 41

Antona-Traversi₁₈₈₆, p. 606

Brunelli, V, p. 412, n. 2266

la stima e l'ossequio] la stima, l'ossequio DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

a contar] a contarmi **Brunelli**

come Divotissimo ... Pietro Metastasio] come ecc. DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆; *om.* **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 9 ottobre 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Subito ritornato di Carintia il Signor Conte di Rosenberg¹ (non essendo io in istato di farlo in persona)² pregai il Signor Consiglier Martines, Custode dell'Imperial Biblioteca³, a Vostra Signoria Illustrissima ben noto, di portarsi in mio nome da lui; di comunicargli il bellissimo di lei sonetto sopra la mia ode di Schönbrunn⁴, che fu letto et ammirato com'esso meritava; e di esporgli poi le istanze di Vostra Signoria Illustrissima accompagnate dalle mie, per ottenere dall'Adorabile Nostra Sovrana la sospirata permissione⁵. Il mio diligente commissario trovò nel Cavaliere ottime disposizioni a favorirci. Disse l'Eccellenza Sua esserle ben cognito il celebre autore, di cui reputava giustissima la dimanda, e soggiunse ch'Egli, armato

¹ Cfr. lett. n. 24; Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg era all'epoca Gran Ciambellano.

² Cfr. lett. n. 24: «Una incomodissima e poco decente, benché onestissima infermità (della quale gli ufficiosi amici meco si congratulano a gara, in vece di compatirmi) mi ha già per qualche giorno obbligato, e mi obbliga ancora, a non dilungarmi dalle mie camere».

³ Giuseppe Martinez, Custode e poi (dal 1785) Direttore della Biblioteca Imperiale: cfr. lett. 17.

⁴ Il sonetto del Florio «Passò l'orrido verno, e la procella», sull'ode di Metastasio *La deliziosa imperial residenza di Schönbrunn* («Come, Euterpe, al tuo fedele»).

⁵ «la sospirata permissione»: di intitolare alla sovrana il *Canzoniere austriaco*.

degli elogi co' quali per debito, per affetto e per costume io rendo sempre giustizia ai distinti meriti d'un così insigne scrittore, la rappresenterebbe all'Augustissima Padrona, con la ferma speranza d'un clementissimo assenso. In conseguenza di ciò, io stimo necessario che Vostra Signoria Illustrissima scriva immediatamente una breve lettera al Signor Conte di Rosenberg, rendendogli grazie delle di lui da me a lei comunicate parziali disposizioni, e pregandolo che siccome Egli è il di lei degnissimo Capo, voglia anche essere il suo in avvenire benevolo Protettore, come per tanti anni è stato il Principe di Kevenhüller⁶: e gliela faccia presentare dal Signor Abate Agostini⁷. Questo passo, se mai l'affare andasse in lungo, servirà a sollecitarlo, e metterà intanto Vostra Signoria Illustrissima in possesso d'un discreto carteggio a dirittura, nel caso che qualche incidente lo esiga. Se vi sarà frattanto cosa di nuovo, non trascurerò di renderne Vostra Signoria Illustrissima prontamente avvertita. Si conservi, non si stanchi di riamarmi, né cessi mai di credermi, con la più giusta, più tenera e più ossequiosa stima

Vienna 9 8bre 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 78r-79v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 78r-v; bianca c. 79r. Modulo della scrittura ampio, disposizione sulla pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («All'Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 78r; recapito a c. 79v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re

⁶Johann Joseph von Kevenhüller, già Maggiordomo maggiore di corte e quindi principe dell'Impero; era morto il 18 aprile 1776 (cfr. lett. n. 22).

⁷Cfr. lett. precedente.

e P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamb(erla)no delle L(oro) Imp(eria)li R(eali) A(ugustissime) M(aestà) / p(er) Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 41-42

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 607-609

Brunelli, V, pp. 414-415, n. 2268

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,
Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

da me a lei comunicate] da me comunicate DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,
Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 16 ottobre 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

In questo momento ricevo di Corte l'incluso biglietto del Signor Conte di Rosenberg¹, che con infinito rincrescimento mando originale a Vostra Signoria Illustrissima prendendo tutta la parte che ne tocca giustamente ad un vero antico servitore et amico nel rammarico che dovrà indispensabilmente recarle²; tanto più che le ultime mie ottime speranze, ch'io le comunicai, non l'hanno certamente preparata a questa disgustosa catastrofe³. Mi auguro altre occasioni di servirla più felicemente e sono intanto con la più tenera et ossequiosa stima

Vienna 16 8bre 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

¹ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano. Il biglietto incluso comunicava il rifiuto di Maria Teresa per la dedica del *Canzoniere austriaco*: cfr. lett. seguente, n. XI, di Florio.

² Metastasio si era fatto tramite col Rosenberg della richiesta di Florio (cfr. lett. 21, 23, 24, 26).

³ Il diniego della sovrana alla richiesta del Florio. L'istanza era stata rigettata, per le ragioni accennate nella lett. n. 21 del 13 aprile 1776: «[la] Corte, [...] per evitare il torrente delle dediche, da lungo tempo in qua persiste a non accettarne alcuna».

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 80^r-81^v; mm 230 × 185. Il testo a c. 80^r; bianche cc. 80^v-81^r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 80^r; recapito a c. 81^v: «di Vienna / All' Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamber(la)no delle L(oro) M(aestà) Imp(eria)li e R(eali) A(ugustissime) / p(er) Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 42-43

Antona-Traversi₁₈₈₆, p. 609

Brunelli, V, p. 416, n. 2270

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

preparata] preparato DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

XI

A Pietro Metastasio - Vienna
[Udine, 1 novembre¹ 1776]

Come la precedente lettera² di Vostra Signoria Illustrissima mi avea riempito l'animo di una preventiva consolazione recandomi i fausti presagi, così l'ultima segnata ai 16 dello spirante mese³ con l'incluso biglietto mi ha indicibilmente amareggiato e sorpreso per l'inaspettata catastrofe; la qual mi riesce ancora più sensibile per la viva parte ch'Ella prende del mio rammarico. Le confesso, amico carissimo, che la risposta data da Sua Maestà l'Imperatrice Regina al suo Gran Ciambellano Sua Eccellenza il Signor Conte di Rosenberg⁴ è stata un colpo assai doloroso per me, e mi è sembrato quasi un fulmine improvviso che piombi a distruggere le mie più dolci speranze, e ben fondate sulle giuste istanze, appoggiate sull'autorità del mio Capo autorevole e premuroso intercessore, ed avvalorate dai vantaggiosi elogi di un autore così celebre, che in questo incontro mi ha data prova della sua vera amicizia impiegando a mio vantaggio tutto il favore e credito che si ha meritato da gran tempo^a in codesta imperial Corte, e di cui di recente ha ricevuto un così glorioso

¹ La data è indicata nella lett. seguente, n. 29, di Metastasio, del 16 novembre 1776.

² Lett. n. 27 di Metastasio, del 9 ottobre 1776.

³ Lett. n. 28 di Metastasio, del 16 ottobre 1776.

⁴ Franz-Xavier-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano, si era fatto tramite della richiesta di Florio (cfr. lett. 27).

contrasegno^b 5. Nel subito mio turbamento non arrivai a comprendere come la Clementissima Sovrana nata per rendere tutti contenti, non abbia voluto ad un suo umilissimo Ciambellano,⁶ e non vile coltivator del Parnaso accordare la grazia sospirata e la consolazione di consecrarle le in<de>gne sue e costanti fatiche di trenta e più anni⁷. Taluno, che fusse munito di minor spirito e di minor fedeltà, si sarebbe certamente smarrito di coraggio in così sinistra contingenza, ed avrebbe dato un risoluto eterno addio al lusinghiero Parnaso^c. Ma Ella, Signor Abbate stimatissimo, come quello che >è< non meno profondo filosofo ch'elegante poeta^d, m'insegna che ne' momenti più critici conviene armarsi di maggior fermezza d'animo e chiamare a nostro soccorso, non già la stoica, sterile ed orgogliosa filosofia, ma quella più solida e più salutare, quella di cui è maestra l'umana prudenza assistita dalla nostra santa Religione. Con tale aiuto, benché non possa far a meno di sentir vivamente la mia disgrazia, nondimeno la supprimo nel secreto del mio core, e senza significarla né pure al mio saggio fratello e ai figli carissimi per non comunicar loro la mia afflizione, la quale non dissimulo a Lei, mio carissimo amico, come già conscio dell'affare e capace di alleggerirmene il peso col suo tenero compatimento. Così rientrato in me stesso vengo a meglio conoscere lo scarso mio

⁵ Si riferisce all'ode sulle delizie di Schönbrunn, che avevano guadagnato a Metastasio il pubblico gradimento della sovrana. Maria Teresa, tramite il Martines, che l'aveva presentata, mandò all'autore doni materiali (una scatola di brillanti) e l'offerta della Croce dell'Ordine di Santo Stefano, più esattamente la croce della quarta classe, quella dei Cavalieri, che dava diritto al grado nobiliare ereditario di Cavaliere; che Metastasio, tuttavia, ricusò, allegando la sua età avanzata e dicendo che non avrebbe potuto intervenire alle pubbliche funzioni, né godere delle prerogative dell'Ordine.

⁶ Florio, nominato Ciambellano delle Loro Maestà Imperiali nel 1763.

⁷ Le rime raccolte nel *Canzoniere austriaco*.

merito, ed adoro fratanto nei voleri della saggia e pia Sovrana quelli della Providenza, che ci nasconde spesse volte le cagioni e le sementi^e de' nostri veri beni e de' mali sotto diverse apparenze. Ella fa che talvolta siamo umili^f ne' tra>va<gli, perché prevede che il nostro amor proprio ne potrebbe render vani nelle felicità. Ma se ci vuole alquanto mortificati, non ci vuole però abbattuti e del tutto oppressi, ed alternando gli aversi e i prosperi avvenimenti ci instruisce a sostenere e gli uni e gli altri con uguaglianza d'animo^g, e così fa che non s'^hinterrompa il corso degl'affari più importanti e de' vicendevoli uffici della società e degli stessi nostri onesti studi, ch'a una certa età divengono i soli nostri innocenti dilette. Con tale principio ho procurato di porre in calma il mio spirito, e continuerò a porger voti al Cielo per la salute della Clementissima Maria Teresa, la quale finché resta in vitaⁱ, non può estinguersi in me la speranza che venga infine quel favorevole momento, in cui l'invincibile sua modestia riconosca che l'unico e principale oggetto de' miei versi si è quella virtù che non invecchia, anzi più s'accresce^l cogl'anni, e che riguardi i miei versi stessi non tanto come lampi di poetica fantasia, quanto come frutti di una ragione illuminata e di un core penetrato dal dovere di ossequiosa venerazione e d'indelebile riconoscenza. Tali sono i sentimenti che io conserverò sempre verso la mia Augustissima Benefattrice, e con la dovuta proporzione tali ancora sono quelli che professo a Sua Eccellenza il Gran Ciambellano Conte di Rosemberg^m, al quale la supplico a render grazie a nome mio per la benigna assistenza prestatami, ben che con esito poco felice e poco corrispondente alle <di> Luiⁿ ottime disposizioni. Spero che il mio Signor Abbate Metastasio si consolerà nel vedere il suo carissimo Florio quale lo desidera, non avvilito nelle averse venture, come forse non sarebbe insuperbito^o nelle prospere, ma egualmente disposto a tutte le vicende, e che proverà una sincera compiacenza nel rilevare in me que' sentimenti che mi renderanno alquanto più

degnò della continuazione della antica sua pregiatissima amicitia, alla quale mi prendo il coraggio di consecrare l'annessa canzone sorella del tanto da Lui gradito ed onorato sonetto⁸, come un recente contrasegno di quella immutabile stima, gratitudine e tenerezza, con cui mi pregio, e finché io viva mi pregiò sempre di essere

Di Vostra Signoria Illustrissima
Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore ed Amico
Daniele Florio

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 119r-120v; mm 235 x 170.

Lettera autografa.

^a da gran tempo] *agg. interl*

^b un così glorioso contrasegno] gli onorifici contrasegni *sovr*

^c Parnaso] Muse *sovr*

^d ch'elegante] non perciò eccellente *sovr*. (*qualcosa è rimasto nella penna*)

^e e le sementi] *agg. interl*

^f siamo umili] l'umo (*sic*) s'umilii

^g d'animo] *sovr*

^h s'] *sovr*

ⁱ resta in vita] il Cielo ne conserva *sovr*

^l anzi più s'accresce] *sovr*

^m Conte di Rosemberg] *sovr*

ⁿ alle <di> Lui] a suoi (*sic*) *sovr*

^o sarebbe insuperbito] avrebbe avuto motivo *sovr* (*om. di insuperbire*)

⁸ «l'annessa canzone»: l'anacreontica «Alza omai dal cheto Eliso», dedicata all'ode di Metastasio relativa alle delizie di Schönbrunn, «sorella» del sonetto di Florio sullo stesso soggetto («Passò l'orrido verno, e la procella»), poi a stampa in *Al celebre Signor Abate Pietro Metastasio. Ode del Signor Conte Daniele Florio Ciambellano delle LL. MM. II. RR. AA.*, cit.

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 16 novembre 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Mentre io mi preparava a rispondere al gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima del primo del corrente novembre,¹ il Signor Consiglier Martines,² di ritorno da Presburg,³ dove ha dovuto trattarsi alcuni giorni per secondare gli autorevoli desideri di Sua Altezza Reale il Serenissimo Principe di Sassonia Alberto,⁴ mi ha comunicata un'altra lettera di Vostra Signoria Illustrissima a lui diretta e della data medesima; et io per risparmiare a Vostra Signoria Illustrissima la doppia lettura, et al Signor Martines il tempo del quale abbisogna per le sue indispensabili occupazioni, accresciute nella di lui assenza, rispondo in questa ad entrambe.

Nella lettera a me diretta ho ammirata l'eloquenza con la quale Ella esprime la sua sensibilità all'inaspettato colpo ricevuto,⁵ e la sua insieme eroica, cristiana e filosofica rassegnazione degna della

¹ Corrisponde alla precedente minuta, n. XI, di Florio.

² Giuseppe Martinez, Custode e poi Direttore della Biblioteca Imperiale: cfr. lett. 17.

³ Pressburg, nome tedesco di Bratislava.

⁴ Alberto di Sassonia-Teschen (1738-1822), figlio cadetto del re di Polonia Augusto III; aveva sposato (il 2 aprile 1776) l'arciduchessa Maria Cristina, figlia prediletta di Maria Teresa,

⁵ Il diniego di Maria Teresa alla richiesta del Florio di dedicarle il *Canzoniere austriaco*.

sua prudenza e del suo sapere, al quale non è ignoto che non essendovi scienza al mondo che c'insegni ad obbligar le vicende umane ad adattarsi a noi, non ci rimane altro rifugio se non se studiar l'arte di adattar noi medesimi al corso di quelle: arte difficile, ma gloriosa per chi la possiede, e che non si propone un impossibile. Sicché continui, mio caro Signor Conte, siccome ha incominciato a virtuosamente coltivarla, e Vostra Signoria Illustrissima si renderà debitrice della sua tranquillità solamente a se stessa.

Ho trovata poi nella lettera del Signor Martines una nuova ode scritta da Vostra Signoria Illustrissima in lode mia,⁶ non solo meravigliosa per i suoi meriti poetici, ma perché scritta da lei fra i più violenti tumulti dell'animo suo. Fenomeno che mi serve di prova della invidiabile padronanza ch'Ella ha sopra sé medesima, e mi promette vicina la perfetta calma ch'io le desidero. Io sento di quanto son debitore all'amor suo, e lo misuro dagli eccessi ai quali lo fa trascorrere a favor mio; ma non creda che il mio amor proprio mi acciechi a segno di credermene meritevole, e di publicar io medesimo con la stampa i panegirici miei, confessando un'arroganza della quale io non mi sento colpevole, esaminando il mio interno. Mi renda in questa parte maggior giustizia, amatissimo mio Signor Conte, e mi creda più degno dell'amor suo e miglior conoscitor di me stesso. Addio. Si conservi all'onor del Parnaso, et alla vera tenerezza, alla gratitudine et al rispetto di chi sarà invariabilmente

Vienna 16 9bre 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Il Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio

⁶ L'anacreontica relativa all'ode di Metastasio sulle delizie della residenza imperiale di Belforte (Schönbrunn): cfr. lett. precedente.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 82r-83v; mm 230 × 185. Il testo a c. 82r-v; bianca c. 83r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Il(l(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 82r; recapito a c. 83v: «di Vienna / All'Il(l(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(a-dro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamber(la)no delle L(oro) M(aestà) Imp(eria)li e R(eali) A(ugustissime) / p(er) Gorizia / Udine».

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 43-44

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 610-612

Brunelli, V, pp. 422-423, n. 2277

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Consigliere] Consigliere DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

fra i più] tra i più DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

della invidiabile] dell'invidiabile DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

conoscitor] conoscitore DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om*. DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

XII

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, [ante 2 dicembre 1776]¹

Alla singolar finezza che vi^a piacque d'usar meco, amico stimatissimo,^b col farmi leggere ed ammirare,^c appena uscita alla luce, la vostra ode graziosa su le Delizie^d di Belfonte,² procurai di corrispondere in qualche maniera, col raccogliarla in un sonetto,³ o per dir meglio con adombrare in un picciolo abbozzo un quadro animato dal pennello di Raffaello o di Rubens^e. Non solamente accolto fu da Voi con gradimento cortese il mio tenue lavoro, ma avvalorato ancora^f dagli elogi che tutti ritornano in onore della ingenita vostra condescenza e modestia, virtù sì rare^g, e per lo più incognite alla vanità e gelosia de' Letterati^h; onde mi si aggiunse un nuovo stimolo al doverⁱ di giustizia e di gratitudine. Conoscendo però di non aver potuto restringere fra gli^l angusti confini di quattordici versi l'ampiezza delle vostre lodi e la magnificenza del delizioso soggiorno, m^mindussi

¹ Non è propriamente una lettera inviata, ma la dedica a Metastasio della stampa dell'anacreontica di cui sopra, che Metastasio aveva già ricevuto da Florio (lett. n. 29, del 16 novembre). Resta in due copie autografe, entrambe non datate: questa che si pone a testo è l'ultima versione, come denota, in calce, di altra mano, l'approvazione del censore del S. Ufficio udinese: «Die 2 Xbris 1776 vidit et approbavi) quoud Catholicam Religionem F. Hyeronimus Gianettini Vic. Cancellarius S. O.ⁱ Utini et Concordiae». L'altra copia, alle cc. 116r-v.

² L'ode di Metastasio *La deliziosa imperial residenza di Schönbrunn* (Vienna, Ghelen, 1776).

³ Il sonetto «Passò l'orrido verno, e la procella».

a stenderle in una anacreontica, se non equivalente nel valoreⁿ alla vostra, almeno proporzionata nel numero e nella estensione. Ben so che nulla può aggiungersi^o alla celebrità delle vostre opere, dopo ch'esse hanno da gran tempo ottenuti gli applausi del teatro italiano, e da recente l'Augusto^p Oracolo di *Quella* ch'essendo^q la *Gloria del secolo* col comunicarvi un titolo sì luminoso ha posto il sigillo dell'immortalità al vostro nome^{r4}. Autorizzato dall'universale consentimento, e più dal sovrano giudizio di chi sa conoscere e ricompensare il merito non temo di offendere la vostra modesta delicatezza col presentarvi questo mio lirico componimento, né crederei^s che alcuno ascrivermelo^t possa a secreto interesse dell'amor proprio, il quale^u si lusinga d'entrar a parte delle glorie di quelli co' quali ha qualche intima^v relazione. Anzi, spero che ogni giusto estimatore li darà una più favorevole interpretazione, e^w che Voi Signor Abbate gentilissimo abbiate a gradirlo^x come un sincero^y attestato, che intendo donar al pubblico, di quella amicizia che ebbi la sorte di unire con voi fino dalla mia età giovanile, e in questa istessa imperial città^z, e che poi venne^{aa} fortificandosi da un lungo epistolare commercio, dalla uniformità degli studi e dal vivo zelo indirizzato allo stesso sublime oggetto; amicizia^{bb} che fondata su la mia vera stima e su la vostra parziale tenerezza tuttavia fra noi^{cc} si mantiene, e si manterrà sempre inalterabile^{dd}, né può avere altro termine che quel^{ee} della vita.

Daniele Florio

⁴ L'ode era stata premiata da Maria Teresa con doni materiali e l'offerta della Croce dell'Ordine di Santo Stefano, che Metastasio, tuttavia, ricusò: cfr. lett. XI.

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 115 $r-v$; mm 235 x 175.

Minuta autografa. Due integrazioni sovralineari (*da gran tempo; spero*).

Altri manoscritti

ASUF, II, busta 192.1, cc. 116 $r-v$, di mm 235 x 175.

Copia autografa; due correzioni (indicate in apparato assieme alle altre varianti); in testa la dedica «Al celebre Signor Abbate Pietro Metastasio».

^a vi] a voi

^b d'usar meco, amico stimatissimo] Amico gentilis.^o d'usar meco

^c col farmi leggere ed ammirare] collo spedirmi

^d la vostra ode graziosa su le Delizie] una stampa dell'Ode grazios(issim)a da voi composta sulle Delizie dell'imperial soggiorno

^e con adombrare in un picciolo abbozzo un quadro animato dal pennello di Raffaello o di Rubens] coll'abbozzare in un Paesetto Fiamengo un Quadro animato dal penello di un Rafaello, o d'un Rubens

^f Non solamente ... avvalorato ancora] Accolto fu da voi questo mio tenue lavoro con vostro gradimento cortese, ed avvalorato

^g sì rare] rare negli altri

^h vanità e gelosia ... mi si] vanità de Letterati, e particolarmente alla gelosia di quelli, i quali coltivano un Arte medesima, tutto ciò m'

ⁱ stimolo al dover] stimolo e

^l fra gli] negli

^m delle vostre lodi e la magnificenza del delizioso soggiorno, m'] delle lodi della clementissima Sovrana, e le vostre, me

ⁿ equivalente nel valore] nel valore equivalente

^o può aggiungersi] si può aggiungere

^p da recente l'Augusto] quel che assai più è da riputarsi, l'autorevole

^q essendo] essendo ella stessa

^r al vostro nome] al Nome del suo meritamente prediletto Maestro

^s né crederei ... amor proprio] \col presentarvi questi/ > ne credo, ch'alcuno imputar mi possa a secreto int > col presentarvi questo mio lirico componimento, né credo, che alcuno ascriverme li possa a secreto interesse dell'Amor proprio

^t ascrivermelo] ascriverme li

^u il quale] che

^v co' quali ha qualche intima] a quali si sente uniti da qualche stretta

^w anzi, spero ... interpretazione, e] ma spero

^x gradirlo] gradirli

^y sincero] sicuro

^z imperial città] Augustis.^a > Imp.le Corte

^{aa} poi venne] venne poi

^{bb} indirizzato allo stesso sublime oggetto; amicizia] di comprovare i sentimenti d'ossequiosa riconoscenza verso la Augustissima nostra Benefattrice: amicizia

^{cc} che fondata su la mia vera stima e su la vostra parziale tenerezza tuttavia fra noi] che tuttavia fra noi

^{dd} inalterabile] inalterabile, perche fondata sulla mia vera stima, e la vostra parzial tenerezza

^{ee} altro termine che quel] altri termini che quei

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 21 dicembre 1776

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Rispondo all'obbligantissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima in cui mi dà contezza della onorevole risposta da lei ricevuta da questo degnissimo suo Capo¹, e del sensibile piacere ch'Ella ne ha risentito, chiamandomene affettuosamente a parte, a tenore delle sacre leggi dell'antica nostra e sincera amicizia. Io le rendo le più vive grazie d'una così affettuosa attenzione, ma un poco men sollecitamente di quello che avrei desiderato e voluto, perché l'affluenza delle mie non procurate corrispondenze supera ormai le mie fisiche facoltà, necessarie a degnamente coltivarle.

Mi consola sommamente il sentir l'animo suo in perfetta calma, a dispetto delle passate rincrescevoli vicende², et ha gran ragione di esserlo; poiché il distinto suo merito poetico non ha affatto bisogno di puntelli per sostenersi: basta aver occhi et orecchi per leggere et ascoltare i suoi versi, et ogn'uno è atto a distinguere a quale elevazione Ella sia giunta in Parnaso. Ricorrano ai sostegni stranieri³ quei che non possono come Vostra Signoria Illu-

¹ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano. Nella lettera XI, dell'1 novembre 1776, Florio aveva pregato Metastasio di ringraziare il Rosenberg per la sua opera di mediazione.

² «passate rincrescevoli vicende»: il recente diniego dell'imperatrice ad accettare la dedica del *Canzoniere austriaco*.

³ Probabile allusione ad uno dei motivi polemici ricorrenti nel carteggio con

strissima fidarsi del proprio valore. Addio, caro amico e padrone.
Si conservi, e mi creda sempre con l'antica ossequiosa tenerezza

Vienna 21 Xbre 1776

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico Vero

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 84r-85v; mm 230 × 185. Il testo a c. 84r; bianche cc. 84v-85r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 84r; recapito a c. 85v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamb(erla)no delle L(oro) M(aestà) Imp(eria)li R(eali) A(ugustissime) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

C: ÖNBW, cod. 10274, c. 82v, n. 1305.

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 44-45

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 612-613

Brunelli, V, pp. 428-429, n. 2283

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

Florio, che chiamava in causa le «ingiuste critiche degli Oltramontani» (lett. n. III), a fronte dei «pochi che qui si ritrovano capaci di giudicar delle opere d'ingegno» (lett. n. 4).

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 4 gennaio 1777

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Dunque Vostra Signoria Illustrissima, Riveritissimo Signor Conte, ha saputo costringere la Fortuna a congiurar seco, et a secondar la di lei compiacenza nel vedermi arrossire. Meritano, lo so, gli aurei suoi versi¹ d'esser letti, rilette et ammirati mille e mille volte, e manoscritti e stampati; ma la vera cognizione ch'io non dissimulo de' miei limitati talenti non merita il castigo de' frequenti rimorsi che mi cagionano coteste mie involontarie usurpazioni. Ma penso per consolarmi che ai lettori del troppo parziale ritratto ch'Ella di me loro presenta, rapiti nell'ammirazione della magistrale pittura, mancherà il tempo per considerare i difetti dell'originale. Non creda per altro che la mia mortificazione scemi in minima parte la tenera riconoscenza della quale^a son debitore al costante suo dichiaratissimo affetto, del quale sarò sempre superbo, continuando sempre^b a vantarmi pieno di gratitudine e d'ossequio

Vienna 4^c del 1777

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio^d

¹ Forse gli stessi («due sonetti») inviati anche a Giuseppe Garampi, il quale, in data 28 dicembre 1776 (ASUF, II, 194.2) diceva di aver «subito letti al nostro Signor Abate Metastasio, e ad altri conoscitori del di Lei merito. Ciascuno ha fatto plauso alla felicità sì del pensiero, che dell'ordine, che delle espressioni».

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 86r-87v; mm 230 × 185. Il testo a c. 86r; bianche cc. 86v-87r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 86r; recapito a c. 87v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(adro)n Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamb(erla)no delle L(oro) M(aestà) Imp(eria)li R(eali) A(ugustissime) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

C: ÖNBW, cod. 10274, c. 83v, n. 1308.

^a della quale] di cui **C**

^b sempre] invariabilmente **C**

^c 4] **I C**

^d Di Vostra ... Metastasio] *om.* **C**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 45

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 614-615

Brunelli, V, p. 432, n. 2287

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Riveritissimo] riveritissimo mio **Brunelli**

vedermi] farmi **Brunelli**

della quale] di cui **Brunelli**

sempre] invariabilmente **Brunelli**

Di Vostra ... Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 30 aprile 1777

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Il mio, sempre eguale a se stesso, non meno amabile che stimabile Signor Conte Daniele Florio non trascura occasione che gli si presenti d'onorarmi e d'obbligarmi. L'invidiabile^a acquisto che mi ha Vostra Signoria Illustrissima procurato della conoscenza dell'ornatissimo Signor Conte de Rinaldis¹ è fra i più cari e preziosi doni che potea farmi la sua tenera e generosa amicizia. Io ho ammirato in lui l'eccellenza del pittore, che me l'ha nella sua lettera così vivamente e magistralmente ritratto. Egli ha nel tempo che si è compiaciuto di passar meco appagate con esemplare compiacenza tutte le mie amoroze curiosità, intorno al presente stato della degnissima persona di Vostra Signoria Illustrissima. Mi ha sommamente consolato descrivendomelo tale quale i di Lei meriti et i miei voti l'esigono, e mi ha fatto conoscere parlando i rari talenti de' quali la natura l'ha parzialmente fornito, le ricche merci delle quali la sua applicazione l'ha provveduto, e quel buon giudizio (raro dono del Cielo) che condisce il nobile suo contegno e tutte le obbliganti sue gentilissime maniere.

¹ Monsignor Girolamo Rinaldis (1735-1803), professore di geometria e analisi all'Università di Padova, poi canonico della cattedrale di Udine; autore di un *Saggio storico della pittura friulana*, Udine, Fratelli Gallici, 1796.

Monsignor Nunzio Garampi² e la Signora Contessa Figuerola³ hanno già per mio mezzo ricevuto l'esemplare della sua elegante versione del Salmo cinquanta⁴, e privatamente et in compagnia ne abbiamo esaltate le bellezze, abbiamo ammirata la costanza delle Muse nel favorirla, et a coro le rendiamo grazie della cortese cura nel farcene parte. Io poi particolarmente mi congratulo seco del nuovo eletto membro del quale si è accresciuta la nobile sua famiglia con le nozze del maggior suo figliuolo⁵, a cui auguro posterità degna degli antenati. Gl'impareggiabili di Lei lavori poetici son ben degni dell'onore d'esser presentati al pubblico sotto grandi e venerabili auspici, et io commendo et esalto la giustizia che rende loro il gran Servo de' Servi⁶; ma le mie povere fanfaluche canore non meritano di far numero fra gli scelti et eruditi volumi de' quali va Vostra Signoria Illustrissima facendo tesoro⁷;

² Giuseppe Garampi (1725-1792), studioso di codici antichi, collezionista e numismatico, già vicecustode della biblioteca Gambalunghiana di Rimini e prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano; era nunzio apostolico in Austria dal 16 marzo 1776. In ASUF, II, 194.2, si conservano sue lettere al Florio.

³ Francesca, figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

⁴ «Pietà di me, gran Dio», probabilmente stampato dapprima in una *plaque*; poi in *Rime sacre, e morali alla Santità di N. S. Papa Pio VI, dedicate dal Conte Daniele Florio Ciambellano delle LL. MM. II. RR. AA.*, Udine, Fratelli Gallici, 1777, pp. 231-237.

⁵ Sebastiano Florio (1741-1799).

⁶ «la giustizia che rende loro il gran Servo de' Servi»: si riferisce all'accoglimento (di cui Florio doveva averlo messo al corrente) della richiesta di dedicare al pontefice Pio VI l'edizione delle sue *Poesie varie* e delle *Rime sacre e morali* (Udine, Fratelli Gallici, 1777); cfr. p. III dell'edizione: «Ecco, Beatissimo Padre, ciò che a me diede giusto motivo, e m'inspirò la fiducia di supplicare la Santità Vostra ad accogliere queste Sagre Rime».

⁷ «gli scelti et eruditi volumi»: quelli della biblioteca di famiglia, che il padre dapprima, quindi Daniele e il fratello Francesco andavano costituendo.

pur se mai l'amorosa sua parzialità si ostinasse a voler graduarle a tal segno, aspetti almeno che abbian esse la veste nuziale che sta loro presentemente componendo in Parigi un coraggioso editore⁸; il quale se compirà l'impresa come la promettono undici eccellentissimi rami superbamente intagliati, ch'egli mi ha già mandati per saggio de' molti de' quali ei vuole adornar la sua ristampa⁹, sarà questa fra le più nitide che son fin ora comparse alla luce, e nella sua biblioteca sarà scusata allora in qualche parte la mediocrità del quadro dall'eccellenza della cornice. Mi dilungherei di vantaggio, se le indiscrete mie affezioni ipocondriache a lei non ignote¹⁰, e che il presente inverno ha più del solito esacerbate, mi lasciassero l'attività di farlo. Mi dia motivi di consolarmene continuando ad amarmi et a credermi col più tenero e costante rispetto

Vienna 30 Aprile 1777

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasio^b

⁸ L'abate Giuseppe Pezzana (1735-1802), che stava curando l'edizione delle *Opere*, poi pubblicata a Parigi nel 1780-1782, in 12 volumi, dalla Veuve Hérissant; su cui cfr. WILLIAM SPAGGIARI, *Giuseppe Pezzana e l'edizione Hérissant delle Opere di Metastasio*, «Italianistica. Rivista di letteratura italiana», 13, 1-2, gennaio-agosto 1984, pp. 175-191.

⁹ Delle trentotto incisioni che adornano l'edizione, diciannove sono del parmigiano Pietro Martini (1738-1797; dal 1762 viveva a Parigi), che anche in passato aveva illustrato edizioni curate dal Pezzana; di queste ultime, undici (datate 1773-1775) erano quelle inviate in anteprima al Metastasio (cfr. WILLIAM SPAGGIARI, *Giuseppe Pezzana e l'edizione Hérissant delle Opere di Metastasio*, cit., p. 180).

¹⁰ Su questi disturbi, una sorta di nevrosi simile alla malinconia, cfr. lett. n. 25, 18 aprile 1776.

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 88r-89v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 88r-89r; bianca c. 89v. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Il-(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 88r.

Altri manoscritti

C: ÖNBW, cod. 10274, cc. 88r-v, n. 1320.

^a invidiabile] invidiabil C

^b Di Vostra ... Metastasio] *manca* C

Edizioni a stampa

Ro₁₇₈₄², II, pp. 329-330 (uno spezzone: «le mie povere fanfaluche ... dall'eccellenza della cornice»)

Altanesi₁₇₈₄², p. 67 (uno spezzone: lo stesso)

Ni₁₇₈₆₋₇², III, p. 8 (uno spezzone: lo stesso)

Firenze₁₇₈₉², III, p. 143 (uno spezzone: lo stesso)

Venezia₁₇₉₄², II, pp. 59-60

Mn₁₈₂₀², XIX, pp. 316-317 (uno spezzone: lo stesso)

Trieste₁₈₅₇², p. 1095 (uno spezzone: lo stesso)

DiPrampero₁₈₈₆², pp. 46-47

Antona-Traversi₁₈₈₆², pp. 61-618

Brunelli, V, pp. 450-451, n. 2305

Illustrissimo Signore ... il gran Servo de' Servi; ma] *om.* DiPrampero₁₈₈₆² Antona-Traversi₁₈₈₆² **Brunelli**

ornatissimo] onoratissimo DiPrampero₁₈₈₆² Antona-Traversi₁₈₈₆² **Brunelli**
esser presentati] essere presentati DiPrampero₁₈₈₆² Antona-Traversi₁₈₈₆² **Brunelli**

de' quali va Vostra Signora] de' quali va Vossignoria Ro₁₇₈₄² Ni₁₇₈₆₋₇² Firenze₁₇₈₉² Venezia₁₇₉₄²

loro presentemente] lor presentemente Ro₁₇₈₄² Altanesi₁₇₈₄² Ni₁₇₈₆₋₇² Firenze₁₇₈₉² Venezia₁₇₉₄² Mn₁₈₂₀² Trieste₁₈₅₇²

Editore, il quale ... sarà questa] editore, sarà questa Altanesi₁₇₈₄²

adornar] adornare Ro₁₇₈₄² Ni₁₇₈₆₋₇² Firenze₁₇₈₉² Venezia₁₇₉₄² Mn₁₈₂₀² Trieste₁₈₅₇²

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆² Antona-Traversi₁₈₈₆²

Brunelli

XIII

A Pietro Metastasio - Vienna
[Udine, *ante* 12 aprile 1778]¹

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Per appagare quella obbligante impatienza, con cui Vostra Signoria Illustrissima aspetta le nuove mie poetiche produzioni, ecco vengono a presentarsi a Lei le *Sacre e Morali*² con la dolce speranza di essere graziosamente accolte, come lo furono l'altre precedenti loro sorelle³; e forse con più certa fiducia che il lor distintivo carattere possa vivamente interessare lo spirito di Religione, ch'ella sa conciliare col fino gusto delle lettere umane, e con tante e sì peregrine cognizioni. Ella facilmente mi accorderà che i divini attributi e gl'innegabili misteri della nostra Redenzione sono il più vasto e fecondo campo, onde possa il genio poetico raccogliere una messe più doviziosa. Così avessi io saputo arricchire i miei versi dello splendor delle immagine, della elevatezza de' pensieri, delle forti e dolci espressioni che convengono alla varietà de' sublimi e teneri argomenti^a. Quali si sieno le mie nuove produzioni^b

¹ La lettera non è datata, ma precede, probabilmente di poco, la n. 33 di Metastasio, in cui si fa riferimento alla ricezione del volume delle *Rime sacre e morali*.

² *Rime sacre, e morali alla Santità di N. S. Papa Pio VI, dedicate dal Conte Daniele Florio Ciambellano delle LL. MM. II. RR. AA.*, cit.

³ Più che un riferimento alla *Parte seconda* del volume del 1777, che dovette essere pubblicata insieme alla *Prima* (e con quella dovette essere inviata a Metastasio), probabilmente, e più genericamente, Florio allude alle rime e ai componimenti che via via nel tempo aveva mandato in visione a Vienna.

l'assoggetto al fino discernimento, <e> insieme le affido al di Lei bell'animo; e per supplire a' difetti dell'opera non v'abisogna che io solleciti la sua benigna condiscendenza, la quale ben conosce quanto da se stessa sia inclinata a favor dell'autore. Mi riputerò assai felice e contento s'Ella si compiacerà di donare giustificazioni^c e non elogi a' frutti del mio ingegno, e d'accordarli con benigno gradimento come nuovi e sicuri segni di quella perfetta^d estimazione e sincera amicizia con cui mi pregio di essere

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 105r-v; mm 245 x 180.

Lettera autografa. Il testo a c. 105r; bianca c. 105v.

^a sublimi e teneri] sublimi e teneri e sublimi (*ripet. err.*)

^b le mie nuove] queste mie (*sovr*)

^c donare giustificazioni] donare [ai frutti del mio ing > giustificazioni]

^d perfetta] [distinta > *sovr* perfetta]

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 18 aprile 1778

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo^a

Domenica scorsa 12 del corrente il Padre Maestro Gazzaniga¹ mi recò gentilmente in persona il volume delle elette poesie di Vostra Signoria Illustrissima; e la magnifica, dotta, savia et eloquentissima lettera, con la quale Ella lo presenta al Sommo Pontefice², mi assicurò subito del valore della preziosa merce, in essa con tanta modestia e sommissione annunciata. L'impaziente curiosità mi fece scorrere a salti il caro esemplare, e m'avvenni ben presto ne' luoghi ne' quali la generosa di lei amicizia l'induce a parlar con tanto vantaggio di me³, e per

¹ Giuseppe Gazzaniga (1743–1818); allievo a Napoli del Porpora, di Carlo Cotumacci e Joseph Doll, quindi, dal 1767 al 1770, di Niccolò Piccinni; autore di vari drammi, ebbe anche una brillante carriera europea, con soggiorni presso le corti di Vienna, Monaco e Dresda. Cfr. su di lui la voce di Raoul Meloncelli, DBI, 52 (1999), pp. 756-759.

² Una nota in A¹, c. 5v, chiarisce che il volume in questione era quello, diviso in due parti, delle *Poesie varie*, con dedica *Alla Santità di N.S. Papa Pio VI* alle pp. III-VII.

³ Si riferisce ai vv. 145-162 del canto IV per le nozze della figlia Anna Giulia col conte Bernardo Belgrado (*Poesie varie*, Prima parte, pp. 198-199), in cui si celebrava la fama, dall'Istro alla Senna, all'Ibero al Tago, di Metastasio, che «le austriache scene libero passeggia / di sofocleo coturno adorno il piede»; e, ancora, nella *Parte seconda*, al poemetto *Le Grazie*, una notevole visione scritta per le Nozze Manin-Delfino, in cui l'autore in viaggio per i cieli sotto la scorta delle Grazie celebra filosofi, scienziati e poeti, antichi e moderni, tra cui Metastasio: cfr. lett. 15.

difendermi dalla^b vanagloria misurai dall'eccesso de' suoi parziali giudizi, quello dell'amore che la seduce, raddolcendo così con la somma compiacenza di questo, l'amaro de' rimorsi delle per altro involontarie mie^c usurpazioni. Mi pascereò lungamente et a bell'agio di così utile e deliziosa lettura, et intanto le rendo grazie del dono, insieme con tutto il Parnaso, da lei di così nuovi e rari fregi arricchito^d.

Preceduta dal benevolo portatore del libro⁴, mi fu resa tre o quattro giorni sono una di Lei affettuosissima lettera d'antica e moderna data⁵, in cui Ella mi parla a lungo del nostro degnissimo e tanto amabile, quanto stimabile Monsignor de' Rinaldis⁶, esagerandomi quanto egli sia tornato in patria contento, e di Vienna e di me. Rispetto a questo pubblico è ben giusta la sua gratitudine, essendo egli qui stato perfettamente conosciuto e gustato, et avendo lasciato di sé un costante desiderio in ogni ordine di persone. Ma per renderla giusta a riguardo mio convien ch'io mi lusinghi ch'egli saggio conoscitore del cuore umano, mi abbia messo a conto di merito non già quel che ho fatto, ma quello che avrei voluto fare per onorarlo, se le scarse mie e fisiche e morali facultà fossero state in equilibrio col mio debito e col mio desiderio. Divotamente lo riverisca, teneramente l'abbracci in mia vece, e procuri (la supplico) di tratto in tratto di ravvivarmi nella sua memoria^f.

⁴ Il Gazzaniga.

⁵ Si noterà la correzione intervenuta in C: «delli 30 dello scorso Marzo». Che potrebbe rimandare a un'integrazione successiva della data della lettera, scritta forse in due tempi: una prima parte, contenente le notizie relative al Rinaldis, con una prima data, poi ripresa a distanza di tempo, con le «ufficiose commissioni» e l'apposizione di una nuova data aggiornata.

⁶ Monsignor Girolamo Rinaldis cfr. lett. n. 32; che, si noterà, era in data 30 aprile 1777: il che potrebbe anche avere a che fare con l'espressione usata da Metastasio (se la lettera recava due date).

Saranno esattamente eseguite^g le officiose commissioni delle quali m'incarica, et entro mallevadore dell'ampia corrispondenza ch'esigeranno^h. Non si stanchi di riamarmi, e di credere ch'ioⁱ sarò sempre col medesimo ossequio e con la tenerezza medesima^l

Vienna 18^m Aprile 1778

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero et Amico

Pietro Metastasioⁿ

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 90r-91v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 90r-v; bianca c. 91. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 90r.

Altri manoscritti

A¹: Biblioteca Florio, III bifoglio sciolto inserito nel ms. 6051, cc. 5r-v; mano di copista.

C: ÖNBW, cod. 10274, cc. 105v-106r, n. 1372.

^a Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* **A¹ C**

^b dalla] della **A¹**

^c per altro involontarie mie] mie per altro involontarie **A¹**

^d arricchito] arricchito **A¹**

^e d'antica e moderna data] delli 30 \dello/ scorso Marzo **C**

^f Preceduta ... memoria] *om.* **A¹**

^g eseguite] *om. err.* **A¹**

^h ch'esigeranno] che esigeranno **A¹**

ⁱ ch'io] che io **A¹**

^l medesima] medema **A¹**

^m 18] 30 **C**

ⁿ Di Vostra ... Pietro Metastasio] Di V.S. Ill.ma **A¹**, *om.* **C**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 47-48

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 618-621

Brunelli, V, pp. 502-504, n. 2366 (ivi, p. 801, l'indicazione di una «copia manoscritta esistente nella Biblioteca Marc., misc. B. 3177, c. 48»: in realtà, si tratta di un esemplare di DiPrampero₁₈₈₆)

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

d'antica e moderna data] in data delli 30 dello scorso marzo **Brunelli**

l'abbracci] lo abbracci DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

m'incarica] mi incarica **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 10 gennaio 1781

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Non^a sono ancora in istato, riverito e caro mio Signor Conte Florio, di parlarvi della fatale irreparabile nostra perdita¹: *animus meminisse horret luctuque refugit*². Vi parlo de' bellissimi vostri sonetti³, che mi hanno in qualche parte consolato con la considerazione dell'ottimo stato dello scrittore del quale si conosce il florido vigore negli eccellenti frutti che ancor produce. Gli ho comunicati^b alla Casa Figuerola⁴ et alla eletta^c compagnia che vi concorre: gli ho fatti tenere all'Eccellentissimo Signor Conte di Rosenberg⁵ et alla Signora Contessa Collalto⁶; gli ho letti e riletti

¹ La morte di Maria Teresa, avvenuta il 29 novembre 1780.

² Verg. *Aen.* II, 12.

³ Composti, par di capire (vd. anche *infra*), per la morte dell'imperatrice; poi a stampa in *Alcune poesie in morte di sua maestà la imperadrice regina Maria Teresa del conte Daniele Florio ciambellano di S. M. I. R. A.*, Gorizia, Valerio de Valeri, 1782.

⁴ La famiglia, di origine spagnola, che faceva capo al conte Raimondo, membro del Supremo Consiglio di Fiandra; s'intende qui la cerchia della contessa Francesca.

⁵ Franz-Xaver-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano: cfr. lett. 20.

⁶ Maria Antonia de Silva, contessa di Collalto, sposa di Tommaso Vinciguerra di Collalto, gentiluomo di Camera dell'imperatore.

col Signor Presidente del Consiglio Imperiale Aulico^{d7}, e non cesserò di farne parte a quelli che ne son degni. Io son pagato della mia cura col piacere che ritraggo dall'applauso ch'essi^e ricevono, del quale la tenera antica amicizia mi mette a parte.

Sono usciti alcuni componimenti in prosa et in versi in varie lingue su^f questa funesta occasione, ma io non ne ho veduti sull'asserzione^g di persone intelligenti, che mi hanno assicurato che non ne meritavano l'inchiesta. Continuiamo ad assisterci comunicandoci con l'esempio scambievolmente la difficile rassegnazione della quale abbiamo bisogno in tanta disgrazia, come mi suggerisce la savia, eloquente et affettuosa vostra lettera, e continuate a credermi con l'antico rispetto, stima e gratitudine

Vienna 10^h del 1781

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico

Pietro Metastasio

(volti)

P.S. Questa lettera era scritta il giorno della data che porta, ma una improvvisaⁱ febbre seguita da una risipola⁸ nella mia gamba sinistra m'impedì di spedir le mie lettere. Mi^l ha tenuto alcuni giorni in letto, et ora ne' suoi congedi non mi permette d'uscir di casa. La mando perché faccia essa le mie scuse, e per dirle che il Signor Conte di Rosenberg, essendo venuto in questa occasione a visitarmi, mi ha commessi a bocca i suoi complimenti et applausi per Vostra Signoria Illustrissima tutto contento di aver^m trovato destramente il modo di far leggere e

⁷ Il barone Johann Hugo II von Hagen, dal 1778 presidente del Consiglio imperiale: cfr. lett. 21.

⁸ «risipola»: un'infezione acuta della pelle.

gustare all'Augustissimo Padrone⁹ i due eccellenti sonetti¹⁰, co' quali ripiegati in mano ei si presentò a Cesare, per altro affare, senza parlarne; et ebbe il modo, ch'Egli procurava, di presentarli richiestoⁿ. Addio di nuovo.^o

Vienna 23 Gennaio 1781

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 94r-95v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 94r-v; bianca c. 95r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo S(igno)r C(onte) Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 94r; recapito a c. 95v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re P(adro)n Col(endissi)mo / Il Sig(-no)r Conte Daniele Florio / Ciamb(erla)no di S(ua) M(aestà) Imp(erial)e Reg(ina) Ap(os)t(ol)i(ca) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

A¹: BFU, III bifoglio sciolto (cc. 5v-6v) inserito nel ms. 6051; mano di copista.

C: ÖNBW, cod. 10274, c. 156r, n. 1513.

^a Non] Io non A¹

^b comunicati] comunicati A¹

^c eletta] dotta A¹

^d Imperiale Aulico] Aulico (Co. di Hagen) A¹

^e ch'essi] che essi A¹

^f su] in A¹

^g sull'asserzione] sulla asserzione A¹ C

^h 10] 11 C

Divotissimo ... Pietro Metastasio] *om.* A¹

Questa lettera] 23 Gen^o 1781. Questa lettera A¹

⁹ Giuseppe II d'Asburgo-Lorena (1741-1790), associato dalla madre Maria Teresa, dal 1765, al trono sui domini della famiglia; quindi, alla morte di lei, imperatore del Sacro Romano Impero.

¹⁰ Probabilmente quelli citati sopra, per la morte di Maria Teresa.

- ⁱ improvvisa] improvvisa **A**¹
^l Mi] e mi **A**¹
^m d'aver] di aver **A**¹
ⁿ co' quali ... richiesto] *om.* **A**¹
^o Di Vostra Signoria ... Genn.° 1781.] *om.* **C**

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, pp. 49-51

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 623-624

Brunelli, V, pp. 649-650, n. 2534

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPrampero₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆ **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

dirle che] dir che **Brunelli**

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 2 febbraio 1781

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Ieri il Tenente Signore Conte Micheli mi comparve improvvisamente^a in camera, benemerito portatore e de' cordiali saluti e del prezioso dono^b del nitido volume delle *Rime Sacre, e Morali* del mio sempre eguale a se stesso, diletteissimo et impareggiabile Signore Conte Florio¹. La sorpresa mi ricolmò di contento, nel mio lungo e noioso arresto in casa, in cui mi tiene ancora la scrupolosa cura del mio Esculapio², che non permette a me, benché da più giorni restituito allo stato di salute ch'io godeva quando mi assalì la violenta sofferta risipola³, non permette (dico) ch'io esponga la mia non atletica machinetta, assuefatta da tanto tempo al benigno tepore delle mie camere, all'ostinato rigore che regna in quest'aria ventosa, conservato da' ghiacci e dalle nevi che tuttavia ne circondano. Ma mentre io scrivo, veggio il sole che inaspettatamente ci rallegra e mi promette vicina la mia libertà.

La mia impazienza non mi ha permesso di differir la lettura del volume inviato, e ne ho già scorso per ordine un tratto considerabile, nel quale ho ammirato come Ella abbia saputo accor-

¹ *Rime sacre, e morali alla Santità di N. S. Papa Pio VI, dedicate dal Conte Daniele Florio Ciambellano delle LL. MM. II. RR. AA.*, cit.

² «mio Esculapio»: mio medico.

³ Un'infezione acuta della pelle (cfr. lett. precedente).

dar la gravità di così sublime ed astratta materie con l'armonica vivacità e gentilezza poetica a Lei familiare. Ma particolarmente nella canzone dell'immortalità dell'Anima⁴ ha Ella superata se stessa. La mia fretta mi ha già condotto alla pagina 102 del tomo^d, ma dopo avere appagata la mia impaziente curiosità, mi propongo la repetizione^e, anzi l'accrescimento del piacere, in una più comoda e considerata lettura. Me ne congratulo con esso lei e con me stesso, che quando si tratta della sua gloria parmi d'esserne a parte.

I tre nuovi sonetti⁵ sono degni fratelli de'^f due loro precursori, de' quali Vostra Signoria Illustrissima antecedentemente mi provide. Io ne farò il medesimo uso che degli altri feci, perché sia resa loro^g la dovuta giustizia.

Duolmi al sommo di non poter conferir dal canto mio a procurare a' miei poveri lavori poetici l'onorato alloggio al quale la sua parzialità li destina. È vero che l'editor di Parigi⁶ mi ha offerto tanti esemplari della sua ristampa⁷ quanti io ne desiderassi; ma io non ho creduto di dover accettar l'offerta, che potrebbe parer pagamento di due volumi di cose inedite ch'io gli ho mandati in dono^h.

Si conservi gelosamente, non cessi di riamarmi, e mi creda con la grata et ossequiosa stima a lei da me a tanti titoli dovuta

⁴ La canzone di 8 strofe di endecasillabi «Alma, che gemi e senti», in *Rime sacre e morali*, cit., pp. 42-46.

⁵ Ancora per la morte di Maria Teresa, tutti poi editi in *Alcune poesie in morte di sua maestà la imperadrice regina Maria Teresa del conte Daniele Florio ciambellano di S. M. I. R. A.*, cit.; cfr. A¹, nota a c. 8r: «La sudetta Canzone cogl'accennati Sonetti fu stampata in Gorizia col titolo di *Poesie in morte dell'Imperatrice Maria Teresa*».

⁶ L'abate Giuseppe Pezzana, curatore della nuova edizione delle *Opere* di Metastasio in 12 volumi che si andava pubblicando a Parigi: cfr. lett. 32.

⁷ «ristampa»: in realtà, una nuova edizione.

Vienna 2 Febbraio 1781

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore Vero

Pietro Metastasioⁱ

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 98r-99v; mm 226 × 185. Il testo a cc. 98r-v; bianca c. 99r. Modulo della scrittura ampio, disposizione nella pagina concentrata. Evidente la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 98r; recapito a c. 99v: «di Vienna / All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamberlano di S(ua) M(aestà) Imp(eriale) Reg(i-na) A(ugustissima) / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

A¹: BFU, III e IV bifoglio sciolti (cc. 6v-7r) inseriti nel ms. 6051; mano di copista.

^a improvvisamente] improvvisamente **A¹**

^b dono] *om. err.* **A¹**

^c dell'Anima] *om.* **A¹**

^d del tomo] *om.* **A¹**

^e ripetizione] ripetizione **A¹**

^f de'] dei **A¹**

^g loro] *om.* **A¹**

^h Duolmi ... in dono] *om.* **A¹**

ⁱ Divotissimo ... Pietro Metastasio] *om.* **A¹**

Edizioni a stampa

DiPramp¹⁸⁸⁶, pp. 51-52

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶, pp. 625-628

Brunelli, V, pp. 656-657, n. 2541

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo] *om.* DiPramp¹⁸⁸⁶,

Antona-Traversi¹⁸⁸⁶ **Brunelli**

machinetta] macchinetta **Brunelli**

conservato] conservata DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
materie] materia DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
repetizione] ripetizione DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**
Di Vostra ... Pietro Metastasio] *om.* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,
Brunelli

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 13 dicembre 1781

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Non bisognava men vigoroso impulso che l'impareggiabile^a suo poetico lavoro intitolato *La Beneficenza*¹ per obbligare i tremuli nervi della mia povera tormentata testa^b a prestarsi^c ai per me ora penosissimi mestieri di leggere e di scrivere. In questo mirabile componimento ha Vostra Signoria Illustrissima messi d'accordo tutti i pregi^d della maturità degli anni^e e quelli della più vivace e florida gioventù; onde io^f esulto d'aver un così solido argomento del comodo e valido albergo in cui la sua bell'anima si trova costantemente alloggiata. Cosa che senza mentire io non posso asserirle di me, eternamente alle mani con dolorosi reumatismi e flati ipocondriaci², che mi avvelenano la vita, lasciandomi per altro una esterna mentitrice apparenza di prosperità, che non basta a cagionarmi il minimo sollievo, ma bensì a defraudarmi della credenza e del compatimento di chi mi vede. Ma tronchiamo questo poco sereno proposito.

Ella ha così lunga e costante esperienza della giustizia da me pubblicamente^g sempre resa al distinto suo merito e della premura a cooperar che da tutti le sia universalmente resa,

¹Testo non identificato, ma vedi lettera successiva di Florio.

²Sui disturbi della salute, e sull'ipocondria in particolare, una sorta di nevrosi simile alla malinconia, cfr. lett. 25 (18 settembre 1776) e 32 (30 aprile 1777).

che farei torto al suo grato cuore se credessi necessario l'assicurarla che io non trascurerò una così favorevole occasione di promuovere e nutrire la già stabilita sua gloria, con tutta quella efficacia che mi rimane. Lo stesso replico rispetto all'ossequiosa et infinita riconoscenza del prezioso dono di cui mi onora e della^h immutabile costanza, tenerezza e rispetto con cui non cesseròⁱ mai di essere^l

Vienna 13 Xbre 1781

Di Vostra Signoria Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo Servitore et Amico Vero

Pietro Metastasio^m

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 96r-97v; mm 230 × 185. Il testo a cc. 96r-v; bianche cc. 97r-v. Modulo della scrittura ampio, ma incerto, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatario («Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Conte Florio Ciamb(erla)no di S(ua) M(aestà) Ces(area) (Udine)») in calce, sx, c. 96r.

Altri manoscritti

A¹: Biblioteca Florio, IV bifoglio sciolto (cc. 7v-8r) inserito nel ms. 6051; mano di copista.

C: ÖNBW, cod. 10274, cc. 182r-v, n. 1556.

^a impareggiabile] impareggiabile **A¹**

^b testa] [d > t]esta **A**

^c a prestarsi] om. **A¹**

^d pregi] preggi **C**

^e degli anni] degl'anni **A¹**

^f onde io] ond'io **A¹**

^g pubblicamente] publicamente **A¹**

^h della] dell' **C**

ⁱ cesserò] cesserò **A¹**

^l di essere] d'essere **A¹**

^m Di Vostra ... Metastasio] Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissim)a **A¹**, etc. **C**

Edizioni a stampa

Vi₁₇₉₅, III, pp. 292-293

Mn₁₈₂₀, XIX, pp. 180-181

Trieste₁₈₅₇, p. 1066

DiPrampetro₁₈₈₆, pp. 52-53

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 628-630

Brunelli, V, p. 696, n. 2588

Illustrissimo ... Colendissimo] *om.* Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇, DiPrampetro₁₈₈₆,

Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

obbligare] obbligar Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

tremuli] tremoli Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

leggere e di] legger, e Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀

onde io] ond'io Vi₁₇₉₅

dolorosi reumatismi] dolori, reumatismi **Brunelli**

una esterna mentitrice apparenza] un'esterna apparenza Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

Ma tronchiamo] tronchiamo per altro Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

della premura ... resa] delle premure, che da tutti universalmente si faccia lo stesso Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

cooperar] cooperare DiPrampetro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

l'assicurarla che io] d'assicurarla ch'io Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

che io non] ch'io non **Brunelli**

promovere] promuovere DiPrampetro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

quella efficacia] quell'efficacia DiPrampetro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

Lo stesso replico rispetto] L'istesso replico, in ordine Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇;

Lo stesso replico **Brunelli**

della immutabile] dell'immutabil Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇

di essere] d'essere Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇, **Brunelli**

Di Vostra ... Pietro Metastasio] ecc. Vi₁₇₉₅, Mn₁₈₂₀, Trieste₁₈₅₇; *om.* DiPrampetro₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆, **Brunelli**

XIV

A Pietro Metastasio - Vienna
Udine, 21 dicembre 1781

Illustrissimo Signor Abbate Signore Padrone Colendissimo

Le mie Muse sono nate per cantar non solamente le glorie de' Principi, ma ancora quelle degli amici¹. Può ben Ella immaginarsi, Signor Abbate pregiatissimo, di qual consolazione mi sia riuscito l'intendere che il di Lei merito venga riconosciuto ancora de' più rimoti e conspiciui personaggi del mondo. La mia antica amicizia, che mi fa creder a parte del suo segnalato onore², mi ha ispirato i due sonetti³ al mio cuore, e il cuore fu sempre il vero tripode de' favoriti d'Apollo. Ella è pregato a comunicarli insieme cogl'umilissimi miei complimenti a Sua Eccellenza il Gran Ciambellano⁴, mio venerato Padrone, al Signor Baron d'Hagem⁵, alle Signore Contesse Collalto⁶ e Figuerola,⁷ ed alle loro fiorentissime compagnie, accioché tutti comprendano qual vivo interesse io prenda ai dovuti, ma non ricercati onori del mio altrettanto modesto quanto celebre amico. Se a Lei

¹ Se quest'esordio riprende il filo della lettera precedente, si potrebbe pensare che *La Beneficenza* fosse un poemetto o una canzone in lode dei «Principi».

² Forse la nomina a Cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano.

³ Erano certamente sonetti in lode di Metastasio.

⁴ Franz-Xavier-Wolfgang von Orsini-Rosenberg, il Gran Ciambellano.

⁵ Il barone Johann Hugo II von Hagen il Gran Ciambellano: cfr. lett. 20.

⁶ Maria Antonia de Silva, contessa di Collalto: cfr. lett. 34.

⁷ Francesca, figlia di Gertruda e José Figuerola y Arguillol, nipote di monsignor Perlas: cfr. lett. 15.

cadranno sotto gli occhi alcuni miei brevi componimenti sopra le magnifiche accoglienze di Sua Maestà l'Imperatore usate al suo chiarissimo ospite⁸, non dubito punto ch'Ella si compiacerà d'autorizarli col suo credito e favorevole giudizio che altre volte ha avvalorate le mie poetiche produzioni in codesta imperial Corte.

Monsignor mio fratello Preposito⁹ aggiunge le sue congratulazioni sincere alle mie; ed entrambi uniti d'animo, si pregiamo d'essere parimente uniformi nella costante amicizia e perfetta stima, con cui io mi contrasegno di propria mano restituito grazie al Cielo in vigorosa salute.

Udine 21 Xbre 1781

Di Lei Signor Abbate Pregiatissimo
Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore e Amico

Daniele Florio

P.S. Ho acquistato l'edizione delle sue Opere fatta dal Palese in Venezia.¹⁰

Testo base

ASUF, II, busta 192.1, cc. 117r-v, mm 235 x 175.

Lettera autografa.

⁸ «le magnifiche accoglienze»: evidentemente quelle che Florio aveva ricevuto nel suo ultimo viaggio a Vienna.

⁹ Francesco Florio, canonico di Aquileia e primicerio della cattedrale di Udine: cfr. lett. 1.

¹⁰ Si tratta dei 12 volumi delle *Opere del Signor Abate Pietro Metastasio Poeta Cesareo*, Venezia, Palese, 1781, tuttora conservati nella Biblioteca Florio di Udine (BFU, Florio 683).

A Daniele Florio - Udine
Vienna, 7 gennaio 1782

Illustrissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo

Trasportata Vostra Signoria Illustrissima dalle umanissime disposizioni del suo bel cuore, impiega la perenne et aurea sua vena poetica^a per onorarmi¹; ma temo che questa troppo^b invidiabile et affettuosa sua cura serva a più d'uno di stimolo per esaminar quanto io^c la meriti: esame a cui con gran ragione io temo di sottopormi. Ma con tutto ciò io gliene sono^d al sommo tenuto, e me ne compiaccio, perché quanto meno io la merito, tanto è più grande e sicuro l'amore che la cagiona. Io non so se avrò^e la fronte² di farne l'ostentazione che soglio fare d'ogni suo scritto, ma sento tutto il peso d'un simil debito³. Al degnissimo Monsignor suo fratello⁴ i miei ossequiosissimi rendimenti di grazie,

¹ Nella lettera del 21 dicembre 1781 (in ASUF, II, 192.1), nr. XII, Florio aveva mandato a Metastasio dei versi che dovevano riferirsi al riconoscimento concesso al poeta cesareo: «Le mie Muse sono nate per contar non solamente le glorie de' Principi, ma ancora quelle degli Amici. Può ben Ella immaginarsi, Signor Abbate pregiatissimo, di qual consolazione mi sia riuscito l'intendere, che il di Lei merito venga riconosciuto ancora de' più rimoti, e conspicii Personaggi del Mondo».

² «la fronte»: il coraggio.

³ In A¹, c. 8v, una nota avverte: «La sud(detta)a [lettera] serve di risposta ad una del Florio con cui li faceva avere un sonetto relativo alla visita che ebbe dai Conti del Nord trovandosi in Vicenza nel mese di Xbre l'anno 1781».

⁴ Il conte Francesco Florio primicerio della cattedrale di Udine: cfr. lett. 1.

et a lei direi molto più se fossi meno oppresso da' miei abituali
incomodi^g di salute, che in questa stagione sono insopportabili⁵,
e mi affrettano^h a protestarmi col dovuto rispetto e gratitudine

Vienna 7ⁱ del 1782

Di Vostra Signoria Illustrissima
Divotissimo Obbligatissimo Servitor Vero^l

Pietro Metastasio

Testo base

A: BFU, cod. 6051, cc. 100r-101v; mm 227 × 185. Il testo a c. 100r; bianche cc. 100v-101r. Modulo della scrittura ampio, ma incerto, disposizione nella pagina concentrata. Visibile la doppia piegatura (in senso verticale) delle carte. Destinatarario («Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Conte Daniele Florio (Udine)») in calce, sx, c. 100r; recapito a c. 101v: «di Vienna / All'ill(ustrissi)mo Sig(no)re Sig(no)re e P(adro)ne Col(endissi)mo / Il Sig(no)r Conte Daniele Florio / Ciamberlano di S(ua) M(aestà) Imp(eria)le / p(er) Gorizia / Udine».

Altri manoscritti

A¹: BFU, IV bifoglio sciolto (cc. 8r-v) inserito nel ms. 6051; mano di copista.

Edizioni a stampa

DiPrampero₁₈₈₆, p. 53

Antona-Traversi₁₈₈₆, pp. 630-631

Brunelli, V, p. 700, n. 2594

Illustrissimo ... Colendissimo] *manca* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

Di Vostra ... Pietro Metastasio] *manca* DiPrampero₁₈₈₆, Antona-Traversi₁₈₈₆,

Brunelli

^a poetica] *om.* **A¹**

⁵ Sui disturbi della salute, e sull'ipocondria in particolare, cfr. lett. 25 (18 settembre 1776), 32 (30 aprile 1777), 36 (13 dicembre 1781).

^b troppo] *om.* **A**¹

^c quanto io] quant'io **A**¹

^d sono] *agg. interl* **A**

^e avrò] averò **A**¹

^f fossi] fussi **A**¹

^g incomodi] incomodi **A**¹

^h mi affrettano] m'affrettano **A**¹

ⁱ 7] 8 **A**¹

^l Divotissimo ... Vero] *om.*

Indice dei nomi*

- Agostini, Valentino 198 e n, 201 e n,
204, 214 e n, 217
- Agostino da Lugano vedi Neuroni
Agostino
- Agricola, Giulio Antonio 137 e n
- Agricola, Vincenzo 137n
- Alberto di Sassonia-Teschen 225 e n
- Algarotti, Francesco 64
- Altanesi, Gianfrancesco 65
- Althann, Marianna d' (Pignatelli
d'Althann) 134n, 151n
- Amalteo, Aurelio 22
- Andreussi, Giovanni Battista, canonico
di Aquileia 38 e n, 43
- Antona-Traversi, Camillo 70
- Antonini, famiglia 30, 44, 53
- Archiloco 156 e n
- Arcoluniani, Giulia 81 e n, 82n
- Arrigoni, Francesco 65, 68, 70
- Asburgo-Lorena, famiglia 16, 22, 28,
45n, 195n
- Asburgo-Lorena, Ferdinando, arciduca
d'Austria 25, 160n
- Asburgo-Lorena, Maria Amalia,
arciduchessa d'Austria,
duchessa di Parma 56, 57,
137n, 145n
- Asburgo-Lorena, Maria Anna
(Marianna), arciduchessa
d'Austria 23, 24, 56, 80n,
84n, 137n
- Asburgo-Lorena, Maria Antonietta,
arciduchessa d'Austria, regina
di Francia 137n
- Asburgo-Lorena, Maria Carolina,
arciduchessa d'Austria, regina
di Napoli 137n, 145n, 170n,
173n, 184n
- Asburgo-Lorena, Maria Cristina,
arciduchessa d'Austria 137n,
225n
- Asburgo-Lorena, Maria Elisabetta
Josefa (Giuseppa), arciduchessa
d'Austria 57, 137n, 145n
- Asburgo-Lorena, Maria Giovanna
Gabriella, arciduchessa
d'Austria 137
- Asburgo-Lorena, Maria Giuseppina,
arciduchessa d'Austria, regina
di Napoli 137, 145

* In ragione della frequenza si escludono i nomi di Metastasio e Daniele Florio.

- Asquini, Lorenzo 44
Attems, Sigismondo d' 17
Attila, re degli Unni 91n
Auböck, Maria 47n, 48n
Augusto III, re di Polonia 225n
Ayala, conte d' 67
- Bacone da Verulamio 18
Balani, Donatella 45n
Baldi, Bernardino 42n
Barnabiti (congregazione) 13, 33n,
41, 44
Bartolini, Antonio 166n
Bartolini, Gregorio 166 e n, 169
Baviera, Maria Gioseffa (Giuseppa) di
57, 73, 144n
Baviera, Violante Beatrice di,
granduchessa di Toscana 123n
Belgrado, Bernardo 242n
Beltrami, Luca 11, 93n
Beltrando (Bertrando) di San Genesio
(Bertrand de Saint Geniès)
14n, 159
Benedetto, Stefano 45n
Beniscelli, Alberto 11, 86n, 93n,
134n, 135n
Bertoli, Daniele Antonio 14n, 15, 34
e n, 35, 37, 43, 45, 61, 64,
85 e n
Bertoli, Gian Domenico 14n, 86n
Bertoli, Giovanni Daniele 85n
Bertoli, Ludovico 37
Bettinelli, Giuseppe 85n
Boffito, Giuseppe 141n
Borbone, Carlo Tito Francesco
Giuseppe di 170 e n, 173n,
177, 184n, 191n
Borbone-Parma, Isabella di, Infanta
di Parma 117n, 119n, 131n,
137n, 141n
Borromeo, Vitaliano, cardinale 16n
Bougeant, Guillaume Hjacinthe 130n
Brumati, signor 55
Brunelli, Bruno 70
- Caimo, famiglia 30, 44, 53
Caira Lumetti, Rossana 133n
Caiselli, famiglia 44
Caldara, Antonio 80n, 118n
Caligola, imperatore 9n1
Calvi, Giuseppe 185 e n, 187n
Camarda Signorino, Alessio Maria 135n
Canale, conte di, vedi Malabaila, Luigi
Canciani (Canziani), Gottardo 166 e n
Carbo, famiglia 44
Cargnelutti, Liliana 31n, 33n, 46n,
97n
Carlo Alessandro di Lorena 23, 84n,
90n
Carlo III, re di Spagna 186n
Carlo VI, imperatore 15, 23, 56, 57,
85n, 134n
Carlo XII, re di Svezia 91n
Cartesio 18
Casati, Alessandro 134n
Cavagna, Anna Giulia 97n
Cesarotti, Melchiorre 13, 61, 62
Clemente XIII, papa (Carlo della Torre
Rezzonico) 14n, 150n
Clemente XII, papa (Lorenzo Corsini)
18
Clemente XIV (Ganganelli, Gian
Vincenzo) 150n
Cleone 156n
Cobenzel, Johann Kaspar II 54
Codroipo, corrispondente di Francesco
Florio 54
Collalto, Antonio Rambaldo, conte di
15, 21, 43, 46, 48, 50
Collalto, Maria Antonia de Silva,
contessa di 151n, 246 e n,
257 e n
Collalto, Vinciguerra Tommaso, conte
di 21, 39, 61, 151n, 246n

- Colloredo, Camillo IV, conte di 53 e n, 160n, 196 e n, 205 e n
- Conti, Antonio 13, 18, 123n
- Cortolez(z)is 36, 38
- Cosentino, Paola 11, 134n, 135n
- Costa, Giovanni 61
- Costantino il Grande, imperatore 23
- Cotticelli, Francesco 80n
- Cotumacci, Carlo 242n
- Cratino 156 e n
- Cristini, Carlo 65, 66
- Crivelli, Ignazio Michele 97n
- Dal Borgo, Michela 166n
- Dalle Laste, Natale 61
- Damiani, Mattia 101n
- Daniel(e), Gabriel 130n
- Daun, Leopold Joseph Maria von 88n, 90 e n, 91n, 93n, 102 e n, 113
- Decio Mure, Publio 43, 45
- Delfin(o), vedi Dolfin(o)
- De Rubeis, Bernardo Maria 14n
- Desia, famiglia 46n
- Di Prampero, Antonino 68, 69
- Di Prampero, Pietro Enrico 50
- Dolfin (Delfin(o)), famiglia 43, 46
- Dolfin (Delfino), Daniele (Daniello) 14n, 18, 80n
- Dolfin, Dionisio 14n, 18
- Dolfin, Giovanni 14, 18, 43
- Dolfin (Delfino), Samaritana 149, 153
- Doll, Joseph 242n
- Dorigo, Ermes 19
- Dragoni, Antonio 18
- Dragoni, Ottaviano 45 e n
- Dragoni, Teresa 166n
- Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel 39, 52, 80n
- Emanuele di Lichtenstein 57
- Ercolini, Giuseppe 195n
- Este, Maria Beatrice Ricciarda d' 25
- Eugenio di Savoia 35, 43, 45 e n, 47, 48, 53, 58, 85n
- Eupoli 156 e n
- Eximeno, Antonio 204n
- Fabbrizi, canonico 44
- Fabris, Angela 11
- Fabrizio (Fabbrizi), cavaliere 32
- Fabroni, Angelo 28n
- Fagioli Vercellone, Guido 27n, 28n
- Farinello (Carlo Maria Michelangelo Broschi) 97n, 101
- Fasoli, Vilma 45n
- Federico di Montefeltro 42n
- Federico II, re di Prussia 90n
- Feola, Vittoria 45n
- Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli 25, 170n, 173n, 184n
- Figuerola y Arguillol, famiglia 142, 145 e n, 189, 205, 246
- Figuerola y Arguillol, Francesca (Franzisca) de 21, 134 e n, 135n, 138 e n, 142n, 151 e n, 169 e n, 172 e n, 189 e n, 191 e n, 194, 199, 209 e n, 237 e n, 246n, 257 e n
- Figuerola y Arguillol, Gertruda de 134 e n, 138n, 142n, 151 e n, 169n, 172n, 189n, 191n, 194n, 199n, 209n, 237n, 257n
- Figuerola y Arguillol, José de 134n, 138n, 172n, 189n, 191n, 194n, 199n, 209n, 237n, 257n
- Filipponi, Tommaso 93n, 101n, 113n
- Flavio Giuseppe 18, 122n
- Florio, famiglia 12, 27n, 33
- Florio, Anna Giulia 242n
- Florio, Filippo 13
- Florio, Francesco 12, 13, 14n, 15, 26 e n, 27n, 28, 29, 30, 31, 32, 33 e n, 34, 36, 37, 38, 40 e n,

- 41, 42, 44, 46, 47, 54, 56, 58, 60, 61, 63, 64, 65, 69, 70, 72, 82n, 96n, 130n, 142n, 150n, 153n, 155 e n, 159, 160n, 163, 171 e n, 173, 174 e n, 186 e n, 201n, 202n, 222, 258 e n, 259 e n
- Florio, Giovan Battista 13
- Florio, Sebastiano junior 237n
- Florio, Sebastiano senior 13, 16, 17, 26n, 29, 31n, 32, 33n, 34, 41, 42, 46, 51, 54, 57, 81n
- Florio Dragoni, Lavinia 18, 130n, 166n
- Foscarini, Marco 61
- Francesco I di Lorena, imperatore 23, 102n, 137n, 196n, 205n, 212n
- Francesconi, Daniele 61 e n
- Freddi, Biagio 96 e n, 99 e n, 107 e n, 119 e n, 121 e n, 122n, 125, 126
- Furlan, Caterina 31n
- Gabridi, famiglia 44
- Gabrieli, Niccolò 54
- Garampi, Giuseppe 64, 234n, 237 e n
- Garbo, Giovanni Battista 53
- Gaudenzi, Pellegrino 61
- Gazzaniga, Giuseppe 242 e n, 243n
- Gentili, Antonio Saverio 18
- Gervasi, Agostino 161n, 196n
- Gianettini, Geronimo 214n, 228n
- Giovanni Adamo I Andrea del Liechtenstein 43, 45
- Giovenale, Decimo Giunio 133n
- Giuda Maccabeo 24
- Giuseppe I d'Asburgo, imperatore 57
- Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, arciduca d'Austria e imperatore 12, 24, 73, 117 e n, 119n, 121n, 122n, 125n, 126, 128 e n, 131n, 137n, 141n, 144n, 212n, 248n
- Gluck, Christoph Willibald 80n, 144n
- Godt, Irving 174n, 194n, 195n
- Goldoni, Carlo 17 e n
- Gorani, Giuseppe 134n
- Gorgo (Gorghi, Gorgi), famiglia 30, 44, 53
- Gorian Rudij 28n
- Gradenigo, Bartolomeo 166n
- Gradenigo, Giovan Girolamo 148n
- Griggio, Claudio 27n, 97n
- Grisi, Francesco 204n
- Hadamowsky, Franz 86n
- Hagen, Johann Hugo II von 21, 161n, 164n, 167 e n, 172 e n, 196 e n, 247n, 257 e n
- Harrach, Ferdinand Bonaventura von 161n
- Hasse, Johann Adolf 119n, 131n, 141n, 160n
- Hercolani, Filippo 134n
- Hoepken, Giovanni Andrea 19
- Joly, Jacques 144n
- Jommelli, Niccolò 81n
- Kanduth, Erika 133n
- Kaunitz-Rietberg, Wenzel Anton von 16n
- Kevenhüller-Metsch (Keuenuller, Kewiniller), Johann Joseph von 12, 20, 21, 60, 64, 72, 99n, 101 e n, 112 e n, 118 e n, 121n, 126 e n, 128 e n, 174 e n, 195 e n, 196n, 198 e n, 199n, 201n, 217 e n
- Kollonitz, Sigismund 35 e n
- Kubli-Kan 58
- Lavagnoli, Antonio 61
- Lazzarini, Alfredo 64
- Leibniz, Gottfried Wilhelm 18

- Leopoldo II d'Asburgo Lorena,
 imperatore 212n
 Levi, Hayal Michele Sabato 64
 Lichtenstein, famiglia 57
 Lluch, Ernest 134n
 Loredan, Francesco, doge 17
 Lucchese, Enrico 34n
 Lugano Agostino Maria, vedi Neuroni,
 Agostino Maria

 Madrisio, Giovanni Francesco 44 e n
 Maione, Paologiovanni 80n
 Malabaila, Luigi Girolamo, conte di
 Canale 21, 86n, 133 e n, 138
 e n, 142 e n, 145 e n, 151 e n,
 160n, 161n, 164n, 167 e n,
 172n
 Malebranche, Nicolas 18
 Malvagini vedi Valmagini
 Manfredi, Eustachio 61, 62
 Maniago (Maniaco), Alfonso di,
 predicatore 53, 54
 Manin(i), famiglia 44, 53
 Manin(i), Giovanni 149n, 153n
 Mantica, Leonardo 45
 Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice
 12, 16, 23, 24, 25, 56, 80n,
 92n, 97n, 99n, 102n, 113n,
 118n, 119n, 122n, 131, 135n,
 137n, 150n, 159n, 160n,
 192n, 195n, 196n, 198, 199
 e n, 201n, 204 e n, 205, 206
 e n, 209n, 212n, 216, 217,
 219n, 221, 222n, 223, 225n,
 229n, 246n, 248n, 251n
 Marini, Quinto 93n
 Marinoni, Giovanni Giacomo
 (Jacopo) 15, 31 e n, 32, 33
 e n, 34, 35, 37, 39, 44, 46 e
 n, 59, 62, 64, 84n, 85n, 96n,
 97n, 99n, 107n, 121n
 Martinez, Antonia 174n, 195n
 Martinez, Carl Boromeus 174n, 195n
 Martinez, Dionysius 174n, 195n
 Martinez (Martines), Giuseppe 174 e
 n, 194 e n, 195n, 211 e n, 216
 e n, 222n, 225 e n, 226
 Martinez, Johann Baptist 174n, 195n
 Martinez, Marianna 174n, 195n
 Martinez, Nicola 174n
 Martini, Pietro 238n
 Masutti, Vittoria 86n
 Mecenate, Gaio Clinio 128
 Mellace, Raffaele 80n
 Mercy (Mersii), Claudio Florimondo
 di 36 e n
 Micheli, conte 250
 Michieli, Tommaso 92n, 100n, 102n
 Moises, famiglia 44, 53
 Montegnacco, Antonio di 14n
 Morando, Simona 93n
 Morassi, Teresa 96n
 Morgagni, Giovan Battista 13
 Muratori, Ludovico Antonio 82n
 Murat, Zuleika 28n

 Natale, marchese 49, 55
 Navone, Matteo 11, 93n
 Necchi, Rosa 93n, 204n
 Nerone, Claudio, imperatore 91n
 Neuroni, Agostino Maria (Lugano)
 15, 17, 26n, 27n, 31, 34, 35,
 37, 39, 41, 44, 54, 56, 61

 Olfmonz (?), barone 39
 Omero 24
 Onofri (Onofrio), Pietro degli (d')
 186 e n, 187n
 Orazio, Quinto Flacco 105n, 128,
 133n, 145n, 186n
 Orsini-Rosenberg (Rosemberg), Franz-
 Xaver-Wolfgang von 21, 192 e
 n, 196 e n, 199 e n, 202 e n,
 205 e n, 211 e n, 216 e n, 217,

- 219 e n, 221 e n, 223, 232 e n,
246 e n, 247n, 257n
- Padovan, Davide 27n
 Passionei, Domenico 61
 Pastres, Paolo 28n, 34n
 Pauli, Ivan 50n
 Pavanello, Giuseppe 31n
 Pellegrini, cavaliere 55
 Percoto, famiglia 44
 Perino, conte 50
 Peroni, Giuseppe 80n
 Pertusati, Carlo 35, 61
 Pezzana, Giuseppe 195n, 238, 251n
 Piccinni, Niccolò 242n
 Piccoli, famiglia 44
 Pio VI (Giovanni Angelo Braschi),
 papa 18, 149n, 150n, 171n,
 186n, 191n, 194n, 237n,
 240n, 242n, 250n
 Pittoni 38
 Porpora, Nicola 242n
 Prampero, Pietro Enrico 50 e n
 Puebla del Maestre, Antonio, conte de
 la 145 e n, 169n, 172n
 Puebla del Maestre, generale, conte de
 la (figlio del precedente) 169 e
 n, 172 e n
- Rabboni, Renzo 27n, 60n
 Redi, Francesco Girolamo 185n
 Renier, Paolo, doge 16n
 Rezzonico, Carlo 150n
 Ricuperati Giuseppe 45n
 Rinaldis, Girolamo de 236 e n, 243 e n
 Riva, Salvatore 141 e n, 142
 Rodda, Giordano 11
 Rollin, Charles 130n
 Rosmini, Carlo 42n
 Rota, Francesco 192 e n
 Rozzo, Ugo 27n, 33n, 97n
 Ruata, Ada 133n
- Rubbi, Andrea 134n, 135n
 Rubens, Pieter Paul 43, 45, 76, 228,
 230
 Ruzzini, cavaliere 16n
- Sanzio, Raffaello 76, 228, 230
 Sbruglio, Enrico 54
 Sbruglio, famiglia 53
 Sbruglio, Gaspare de 148 e n
 Scalea, principe, vedi Spinelli, Antonio
 Scalon, Cesare 27n, 97n
 Scheyb, Franz Christoph von 88 e n,
 93n
 Schmuzer, Andreas 85n
 Schmuzer, Josef 85n
 Schwerin, Kurt Christoph von 90 e
 n, 92n
 Seneca, Federico 28n
 Sibiliato, Clemente 13, 61, 62, 92,n
 99n, 102n
 Sinzendorf Neuburg, Philipp Ludwig
 Wenzel von 35 e n
 Solimano, sultano 91n
 Soria, Juan Amor de 134n
 Spaggiari, William 93n, 238n
 Spantigati, Carla Enrica 45n
 Spinelli, Antonio, principe di Scalea
 50 e n
 Sporeno, Antonio 35 e n, 54
 Stampa, Carlo 53
- Tartagna, Carlo 44
 Tartagna, famiglia 44
 Tasso, Torquato 24
 Tavoni, Maria Gioia 97n
 Tiepolo, Giambattista 28n, 31n, 46
 Tilatti, Andrea 27n
 Tolotta, Giovanni Agostino 41 e n, 46
 Tongiorgi, Duccio 11, 93n
 Torres, Emanuele Antonio junior
 149 e n
 Torres, Emanuele Antonio senior 149n

- Trangoni, Andrea 33n
Trapassi, Leopoldo 80, 145n
Trattner, Giovan Tomaso 24
Trento, famiglia 44, 53
Trento, Francesco 44 e n
- Valente, Mario 133n
Valmagini (Malvagini), abate 31 e n, 33
Valvasone Arcoluniani, Lucia 123n
Valvason(e) di Maniago-Arcoluniani,
 Vittoria 12, 60, 61, 65, 66,
 67, 68, 69, 70, 72, 119n,
 123n, 130 e n, 131n, 139n,
 142 e n, 145n, 148n, 149n
Valvason(e), famiglia 44
Valvason, Erasmo 123n
Vanni, Giovanni Carlo 45 e n, 61
Vedovetto, Paolo 28n
Velsec (?), generale 52, 58
Venier, Matteo 15, 27n
Verdino, Stefano 93n
Vilana-Perlas, Carlo (monsignor Perlas)
 21, 133, 134n, 135n, 138 e n,
 145 e n, 151 e n, 156n, 169
 e n, 172 e n, 189n, 191 e n,
 194n, 199n, 209n, 237n, 257n
Vilana-Perlas, Francesco 134n, 135n
Vilana-Perlas, Gertruda, vedi Figuerola
 y Arguillol, Gertruda
Vilana-Perlas, Ramòn (Raimondo)
 134n, 145n, 169n, 189n,
 205n, 246n
Villani, Stefania 166n
Visconti, Antonio Eugenio 16n
Visconti Borromeo Arese, Giulio 53
Viviani, Quirico 19, 122n, 138n
- Waquet, Françoise 97n
- Zanello, Gabriele 27n
Zanotti, Francesco Maria 61, 62
Zeno, Apostolo 22, 41n, 82n, 85n
Zeno, Pier Caterino 41n
Zinzendorf, Marianna 134n, 135n

Collana I carteggi di Metastasio. Testi e studi

1. *Pietro Metastasio. Lettere a Giuseppe Bettinelli*, a cura di Pietro Giulio Riga, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-076-9, ISBN versione eBook: 978-88-3618-077-6)
2. *Pietro Metastasio. Carteggio con Giuseppe Rovatti. Parte prima (1765-1769) e Parte seconda (1770-1781)*, a cura di Giordano Rodda, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-142-1, ISBN versione eBook: 978-88-3618-143-8)
3. *Pietro Metastasio. Carteggio con Daniele Florio*, a cura di Renzo Rabboni e Matteo Venier, con la collaborazione di Paola Siano, 2023 (ISBN versione PDF: 978-88-3618-216-9)

Renzo Rabboni è stato professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Udine. Si occupa di letteratura volgare dei primi secoli, letteratura religiosa, teatro e traduzioni del Settecento, letteratura comparata. Ha pubblicato nel 2020 un volume di studi su *Cornelio Bentivoglio d'Aragona e il teatro a Ferrara tra Sei e Settecento*.

Matteo Venier è ricercatore presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine. I suoi contributi vertono soprattutto sulla ricezione dei testi classici nella cultura umanistica e rinascimentale.

Paola Siano è dottoressa di ricerca in Studi linguistici e letterari presso l'Università di Udine. Insegna italiano e storia nelle scuole superiori. Ha pubblicato *Il carteggio Michele Barbi – Ernesto Giacomo Parodi (1895-1922)* (2021).

Il volume pubblica, in una nuova veste critica e commentata, le lettere di Metastasio al conte udinese Daniele Florio, che fu letterato prolifico e devoto alla Casa degli Asburgo-Lorena, alla quale dedicò anche un 'Canzoniere austriaco', rimasto inedito e conservato, insieme alle Carte di famiglia, presso l'Archivio di Stato di Udine. Il Florio strinse col poeta cesareo una duratura relazione, fatta di reciproca stima umana e letteraria, attestata dal loro carteggio, entro il quale l'udinese sollecita il giudizio del più celebrato 'collega' sulla propria produzione, di cui poi si vale come garante presso gli autorevoli della Corte e i membri stessi della famiglia imperiale. Le lettere di Metastasio sono arricchite dalle reciproche di Florio, ritrovate nell'Archivio di famiglia, e sono inquadrate (coi saggi di Renzo Rabboni e Matteo Venier) nel contesto della fortuna degli Italiani alla Corte di Vienna nel Settecento, nella quale ebbe un ruolo centrale Johann Joseph von Kevenhüller, nella sua qualità di Maggiordomo maggiore.

ISBN: 978-88-3618-216-9



In copertina:
rielaborazione grafica
di un ritratto di Daniele Florio